

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Facoltà di Economia
Corso di Laurea in Economia Aziendale

TESI DI LAUREA
in
Economia del Mercato Mobiliare

I prestiti d'onore

Relatore: Prof. Sergio Bortolani

Correlatore: Prof. Piercarlo Frigero

Correlatore esterno: Dott.ssa Maria Monti (Banca CRT S.p.A.)

Candidata: Elisa Comba

Anno Accademico 2001/2002

INDICE

Introduzione	pag. 1
Cap. 1 Il finanziamento pubblico nel settore dell'istruzione universitaria	
1.1. L'istruzione come formazione di capitale umano	» 6
1.2. Le motivazioni dell'intervento pubblico	» 7
1.3. Gli strumenti di intervento dell'operatore pubblico	» 10
1.3.1. La legge 2 dicembre 1991 n.390	» 11
1.3.2. I decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/1997 e del 9/04/2001	» 13
1.3.3. Gli interventi regionali per il diritto allo studio	» 15
1.3.3.1. Le borse di studio	» 15
1.3.3.2. I prestiti d'onore	» 19
1.3.3.3. Altri interventi destinati agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi	» 24
1.3.3.4. Interventi destinati alla generalità degli studenti e a studenti con specifiche esigenze	» 26
1.3.4. Gli interventi degli Atenei a favore degli studenti	» 26
1.4. Alcuni effetti dell'intervento pubblico	» 27
1.5. Prestiti d'onore <i>versus</i> borse di studio	» 29
1.6. Prestiti condizionati o <i>income-contingent</i>	» 32
Cap. 2 L'offerta di prestiti agli studenti universitari da parte degli enti regionali	
2.1 Le attuali esperienze regionali di prestiti d'onore	» 36
2.2 Regione Lombardia	» 39

2.2.1	L'esperienza dell'Università Cattolica	» 40
2.2.2	L'esperienza dell'Università degli Studi di Brescia	» 45
2.2.3	Il progetto di prestito d'onore agli studenti laureati	» 52
2.3	Regione Toscana	» 57
2.3.1	L'esperienza dell'A.R.D.S.U. di Firenze	» 63
2.3.2	Le convenzioni tra le Aziende per il Diritto allo Studio e gli Istituti di Credito	» 66
2.3.3	L'esperienza dell'A.R.D.S.U. di Pisa	» 70
2.4	Regione Valle d'Aosta	» 72
2.4.1	La convenzione della Regione Valle d'Aosta con Banca CRT	» 75
2.4.2	L'esperienza della Regione Valle d'Aosta	» 80
2.5	Regione Calabria	» 81
2.6	Regione Veneto	» 84
2.6.1	L'esperienza dell'Università degli Studi di Venezia	» 85
2.6.2	La convenzione tra Università di Venezia e Banca Nazionale del Lavoro	» 90
2.7	Le motivazioni dello scarso "successo" dei prestiti d'onore	» 92

Cap. 3 Il sistema di sostegno finanziario agli studenti nell'esperienza internazionale

3.1	Il supporto agli studenti negli Stati membri dell'Unione Europea	» 102
3.1.1	Le fonti di finanziamento pubblico dei sistemi di borse di studio e prestiti	» 103
3.1.2	I criteri di assegnazione di borse di studio e prestiti	» 104
3.1.3	Le caratteristiche specifiche dei prestiti	» 109
3.1.4	Grado di copertura e valore dei prestiti	» 111
3.1.5	Una classificazione generale	» 114
3.2	Il supporto agli studenti nel Regno Unito	» 117
3.2.1	La riforma del 1990: dalle borse di studio ai prestiti	» 118

3.2.2	Il sostegno agli studenti nell'anno accademico 2001/2002	» 120
3.2.2.1	Il pagamento delle tasse	» 120
3.2.2.2	I prestiti	» 121
3.2.2.3	Le borse di studio per studenti con situazioni particolari	» 126
3.2.2.4	Gli aiuti straordinari	» 126
3.2.3	I õpunti di forzaö del sistema inglese	» 127
3.3	Il supporto agli studenti negli USA	» 130
3.3.1	Lo stato di bisogno economico	» 130
3.3.2	Le borse di studio: federali (Federal Pell Grants) e supplementari	» 132
3.3.3	Le attività di lavoro part-time (work-study)	» 133
3.3.4	I prestiti	» 133
3.3.4.1	Federal Perkins Loans	» 134
3.3.4.2	Federal Family Education Loans e Direct Loans	» 136
3.3.4.3	Plus Loans	» 143
3.3.4.4	Il consolidamento dei prestiti	» 144
3.3.5	I õpunti di forzaö del modello americano	» 144

Cap. 4 L'offerta di prestiti agli studenti universitari da parte degli Istituti di Credito

4.1	L'interesse della Banche nei confronti del settore giovani	» 148
4.2	I prodotti bancari per il segmento giovane	» 150
4.2.1	I conti correnti	» 154
4.2.1.1	I conti correnti per i giovani	» 154
4.2.1.2	I conti correnti per gli studenti	» 159
4.2.2	Le carte di pagamento	» 162
4.2.2.1	Le carte di pagamento per i giovani	» 162
4.2.2.2	Le carte di pagamento per gli studenti	» 164

4.2.3	I finanziamenti	» 165
4.2.3.1	I finanziamenti per i giovani	» 165
4.2.3.2	I finanziamenti per gli studenti	» 167
4.2.4	Le coperture assicurative, i libretti di risparmio e altri servizi vari	» 170
4.3	Alcune proposte idonee a finanziare gli studi	» 172
4.3.1.	Il finanziamento "Master e Specializzazione" di Banca Regionale Europea	» 172
4.3.2.	Il "Conto & Lode" di Banca di Roma	» 175
4.3.3.	Il "Credito Laureato" di Banca Popolare di Milano	» 177
4.3.4.	Il "Conto Master" di Banca Commerciale Italiana	» 179
4.4.	La possibilità di finanziare gli studi sul mercato bancario	» 181

Cap. 5 Caso BANCA CRT: le offerte attuali e le prospettive future di prestiti agli studenti

5.1	Premessa	» 189
5.2	Il progetto Free 18-30	» 190
5.2.1	L'esigenza di concentrarsi sul segmento giovani	» 190
5.2.2	Il prodotto Free 18-30	» 194
5.3	Le esperienze di prestito agevolato agli studenti	» 205
5.3.1	I finanziamenti ai Master di Infor Scuola di Formazione S.p.A.	» 206
5.3.2	I finanziamenti alla Scuola di Amministrazione Aziendale	» 209
5.4	Il progetto di convenzione con la Regione Piemonte	» 210
5.4.1	La proposta della Regione	» 211
5.4.1.1	L'attuale modalità di pagamento delle borse di studio	» 211
5.4.1.2	Il nuovo sistema di erogazione delle borse di studio agli iscritti ai corsi di laurea	» 214

5.4.1.3. La concessione di prestiti d'onore ai laureati	»
218	
5.4.2. La proposta di Banca CRT	» 220
5.4.3. Il primo confronto con la Regione Piemonte	» 223
5.5. Le possibilità di sviluppo della Banca sul mercato degli studenti	» 225
Conclusioni	» 229
Bibliografia	» 236

INTRODUZIONE

Scopo di questa tesi è analizzare l'attuale offerta di *prestiti d'onore* agli studenti universitari e post-universitari in Italia.

Il *prestito allo studio sull'onore* è un debito che lo studente contrae al fine di finanziare il proseguimento degli studi (es. pagare le tasse di iscrizione al corso che si vuole frequentare, acquistare i libri di testo, coprire le eventuali spese di permanenza nella città sede dell'ateneo, finanziare spese formative extrascolastiche come corsi di lingua o stage all'estero). Il giovane che decide, dopo il diploma o addirittura dopo la laurea, di continuare a studiare rinuncia, ancora per qualche anno, ad un reddito da lavoro stabile, in vista del raggiungimento di un maggiore livello di specializzazione negli studi che gli permetterà, al termine del corso, di aspirare ad un impiego più qualificato. Ciò che effettua è un atto di investimento, in cui confronta i costi espliciti, quali le tasse di iscrizione e l'acquisto di libri, nonché il costo opportunità relativo al mancato guadagno lavorativo, con i relativi benefici, monetari e non, che potrà ottenere in futuro mediante l'accumulo di capitale umano. Se decide di scommettere sulla sua istruzione avrà bisogno, oggi, di risorse finanziarie, di cui sarà probabilmente ripagato in seguito.

Il *prestito d'onore* ha la finalità di anticipare il denaro necessario all'acquisizione di capitale umano. Lo studente che vi accede si impegna sull'onore, in quanto impossibilitato a dare altre garanzie concrete, a restituirlo al termine degli studi, quando disporrà di un reddito di lavoro adeguato al ragguardevole livello di specializzazione raggiunto.

Dopo aver effettuato la rassegna delle principali opportunità di prestito, sia di fonte pubblica sia privata, attualmente a disposizione di uno studente, sarà possibile esprimere una valutazione finale sul grado di adeguatezza del sistema di finanziamento allo studio vigente in Italia, in riferimento anche all'esperienza, particolarmente significativa, vissuta da paesi come Regno Unito e Stati Uniti.

Nel Capitolo 1, dopo aver preso in considerazione la natura del bene istruzione, contemporaneamente bene di consumo e bene di investimento, si passano in rassegna le principali cause che giustificano l'azione pubblica nel settore

dell'istruzione universitaria. Alla descrizione delle ragioni economiche che tradizionalmente vengono portate a sostegno di tale ingerenza dello Stato (esigenza di sopperire ad alcuni fallimenti del mercato che porterebbero ad un investimento in istruzione inferiore al livello ottimale e obiettivo di garantire eque opportunità educative), segue l'analisi degli strumenti di intervento utilizzati dall'operatore pubblico, in base alla normativa italiana sul Diritto allo studio attualmente in vigore (L.390/91 e DPCM del 9/04/2001). Tali strumenti si suddividono in interventi regionali (tra cui sono compresi gli stessi prestiti d'onore), ossia attuati dagli Enti Regionali al Diritto allo Studio Universitario, e interventi realizzati dagli Atenei.

Nella seconda parte del Capitolo sono descritti i principali sviluppi del dibattito teorico sul finanziamento dell'istruzione superiore, volti a ricercare le soluzioni in grado di garantire la maggior equità possibile nel sistema di sostegno al diritto allo studio. Il confronto tra lo strumento della borsa di studio e quello del prestito e la descrizione di un mezzo di supporto (il prestito condizionato al reddito) particolarmente adeguato alle esigenze degli studenti mostrano i punti di forza e di debolezza di un sistema che garantisce il sostegno allo studio attraverso il solo uso del prestito.

Il Capitolo 2 è dedicato all'analisi dell'attuale offerta di prestiti agli studenti, universitari e post-universitari, da parte degli Enti Regionali italiani al Diritto allo Studio Universitario. Il quadro che emerge mostra chiaramente che il ricorso al sistema dei prestiti è assai poco diffuso a livello regionale: solamente cinque Regioni (Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto, Toscana e Calabria) negli ultimi quattro anni accademici hanno concesso agli studenti prestiti d'onore e comunque in numero molto limitato (poco più di 380 prestiti in quattro anni). La descrizione dell'esperienza regionale permette di mettere in luce le condizioni tecniche e le modalità di rimborso dei prestiti concessi da ognuna di queste Regioni, i requisiti necessari per potervi accedere e il numero di finanziamenti effettivamente erogati negli ultimi anni accademici. Le informazioni inserite nell'analisi sono state reperite, oltre che sui bandi regionali di assegnazione dei finanziamenti, grazie a contatti con i singoli responsabili degli Enti regionali, che hanno provveduto a fornire i dati circa l'effettivo stato di attuazione dei prestiti nella loro Regione e, il

più delle volte, una loro valutazione personale sulle possibilità di sviluppo di tali strumenti di intervento tra il pubblico degli universitari o dei laureati impegnati in master o corsi di specializzazione.

Alla luce delle esperienze regionali è infine possibile avanzare alcune ipotesi a proposito delle motivazioni dello scarso successo dei prestiti d'onore nel nostro paese.

Nel Capitolo 3 si prende in esame il sistema di sostegno finanziario agli studenti attuato dagli Stati membri dell'Unione Europea, in generale, e dai paesi anglosassoni, ossia Regno Unito e Stati Uniti, in particolare. L'obiettivo di tratteggiare, con maggior dettaglio, il quadro comparatistico degli aiuti agli studenti nell'esperienza internazionale ha indotto a concentrare l'analisi sui due paesi che, in questo ambito, sono sembrati caratterizzati dalle esperienze più significative. La descrizione delle tipologie di interventi utilizzati da questi paesi è seguita da una valutazione sul grado di adeguatezza, nel supporto agli studenti, del sistema inglese e di quello statunitense, rispetto a quello vigente nel nostro paese.

Nel Capitolo 4 si passano in rassegna le opportunità di prestito concesse agli studenti dagli istituti bancari. Al fine di valutare la rilevanza delle forme di finanziamento allo studio offerte dal canale creditizio e, prima ancora, dei prodotti bancari in genere rivolti al target giovane, è stata condotta una ricerca su un campione di 251 istituti di credito (191 dei quali italiani), di cui si sono potute conoscere le proposte tramite la pubblicità presente sui rispettivi siti internet. Dopo aver messo in luce le caratteristiche generali dei prodotti finanziari indirizzati al target studentesco, si è scelto di soffermare l'attenzione su quattro tipologie di prestito ritenute più adeguate delle altre a finanziare le esigenze di spesa dello studente universitario o del laureato ancora impegnato in corsi di specializzazione post-laurea. Le informazioni, di contenuto più specifico, riguardanti questi casi sono state ottenute grazie ad incontri diretti con il personale della banca nelle filiali prescelte.

L'analisi dell'attuale offerta bancaria di prestiti agli studenti consente infine di fare alcune valutazioni conclusive sull'effettiva capacità del settore creditizio attuale di finanziare i costi di mantenimento agli studi.

Il Capitolo 5 è infine dedicato alla descrizione della specifica esperienza di Banca CRT in tema di finanziamento allo studio. La scelta di soffermare l'attenzione sul caso Banca CRT è principalmente dipesa dall'opportunità, che ho avuto, di svolgere durante questi mesi uno stage presso la Direzione Retail dell'Istituto, che mi ha permesso di osservare da vicino l'attività dell'azienda e di usufruire del suo materiale informativo. La possibilità infatti di connettermi, tramite terminale, alla rete locale Intranet, l'utilizzo degli strumenti di ricerca a disposizione della Banca e, in misura ancora maggiore, l'opportunità di dialogare con i medesimi responsabili di prodotto mi hanno consentito di conoscere, in modo preciso, la gamma dei prodotti, in generale, e dei finanziamenti agli studenti, in particolare, predisposti dalla Banca.

Nella prima parte del Capitolo sono descritte le esperienze di Banca CRT nel finanziamento dei costi di mantenimento allo studio. Nell'ambito dell'enunciazione dell'offerta a pacchetto prevista dal conto giovane Free 18-30, si sono così presentate le condizioni di Personalfido Free 18-30, un finanziamento a tasso agevolato utilizzabile dai titolari del conto per coprire generiche esigenze di spesa (e quindi anche quella di proseguire gli studi). Seguono poi le iniziative di prestito agevolato agli studenti interessati a frequentare i Master di Infor Scuola di Formazione S.p.A. di Milano e i corsi della Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino: sulla base di un rapporto di collaborazione con gli Istituti organizzatori dei corsi, sono garantite agli iscritti agevolazioni di finanziamento utili per sostenere il pagamento delle ingenti tasse di iscrizione.

Nella seconda parte del Capitolo infine, viene dettagliato il progetto, ancora in fase di definizione, volto alla determinazione di un rapporto di collaborazione tra Regione Piemonte e Banca CRT nell'ambito della procedura di erogazione delle borse di studio regionali. La descrizione della proposta della Regione, del progetto iniziale avanzato da Banca CRT, nonché dell'esito del primo confronto tra le due parti interessate, resa possibile in quanto personalmente coinvolta nell'iniziativa grazie allo stage svolto presso la Banca, ha lo scopo di mettere in luce le prospettive esistenti nell'ambito delle opportunità di finanziamento agli studenti.

Il capitolo, e la tesi, si concludono con una riflessione sulle effettive possibilità di sviluppo di un Istituto di Credito sull'attuale mercato degli studenti, rapportando i

vantaggi, resi possibili dal contatto con una fascia di soggetti di tali prospettive reddituali, con i problemi di realizzabilità pratica (mancanza di ritorno economico nel breve, assunzione di un ingente rischio di credito) che dall'altra parte la agevolazione di finanziamento comporterebbe per l'Istituto.

Capitolo 1

IL FINANZIAMENTO PUBBLICO NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

1.1 Istruzione come formazione di capitale umano

Prima di passare in rassegna le principali cause che giustificano l'intervento pubblico nel settore dell'istruzione universitaria, è utile prendere in considerazione la natura del bene istruzione.

L'istruzione viene considerata contemporaneamente un bene di consumo e un bene di investimento. È un bene di consumo, perché fornisce agli individui un'utilità diretta che, in parte, viene goduta nel breve periodo: è un piacere conoscere come vanno le cose nel mondo. Tuttavia per gli studenti molti corsi hanno un valore che supera la mera gratificazione istantanea, poiché forniscono loro le conoscenze e le capacità che aumenteranno la loro produttività sul lavoro. Dal momento che la produttività determina, in larga misura, la remunerazione, l'istruzione può aumentare i guadagni futuri. In questo senso, l'istruzione e la formazione professionale costituiscono, per gli studenti, un investimento in capitale umano, in modo analogo a quanto avviene per un processo di investimento in capitale fisico: ci si aspetta che i rendimenti futuri di tale investimento siano superiori al tempo e al denaro necessari per il suo acquisto. In particolare, però, il capitale umano consiste nell'insieme delle capacità e delle conoscenze produttive incorporate negli individui, in quanto soggetti capaci di produrre reddito all'interno del sistema economico. Ciò rappresenta l'aspetto di investimento del bene istruzione.¹

In relazione a quest'ultima connotazione, quando un soggetto rinuncia al tempo libero dedicando il suo impegno allo studio, effettua implicitamente un atto di investimento, in cui confronta i costi espliciti, quali le tasse di iscrizione e

¹ Quantunque la teoria del capitale umano costituisca uno degli elementi centrali nell'economia dell'istruzione e in quella del lavoro, essa ha ricevuto numerose critiche. In maggioranza, queste si sono concentrate sulla questione se realmente l'istruzione rafforzi la produttività o se, invece, agisca semplicemente da mezzo tramite il quale si possono riconoscere gli individui dotati di capacità superiori alla media.

l'acquisto di libri, nonché il costo opportunità relativo al mancato guadagno lavorativo, con i relativi benefici, monetari e non, che potrà ottenere in futuro mediante l'accumulo di capitale umano. Nel decidere il livello di istruzione desiderato gli individui massimizzeranno il proprio benessere eguagliando il costo marginale dell'istruzione (compreso il costo opportunità rappresentato dai redditi cui essi rinunciano proseguendo negli studi) con l'incremento di reddito che potranno ottenere nel futuro. Il soggetto continuerà ad investire in istruzione quanto più bassi saranno i costi e quanto più alti saranno i benefici ad essa associati.

Si ritiene, in generale, che l'accumulazione di capitale umano abbia l'effetto di rendere la popolazione più produttiva e più facilmente impiegabile e che quindi ci sia un legame forte tra livelli di istruzione della società e crescita economica. Il problema è che, essendo l'istruzione considerata come un bene di investimento, la quantità di tale bene risulta, in genere, sottodimensionata rispetto a quella ritenuta ottimale: il singolo individuo, nel determinare il livello di istruzione, tiene conto solo dei vantaggi privati della sua scelta di investimento e ciò conduce ad una situazione inefficiente da un punto di vista sociale. Può quindi rivelarsi opportuno un intervento pubblico che attui misure di sostegno all'istruzione in modo da raggiungere una situazione migliore di efficienza.²

1.2 Le motivazioni dell'intervento pubblico

Le ragioni economiche che tradizionalmente vengono portate a sostegno dell'azione pubblica nel settore dell'istruzione superiore, si riassumono in due obiettivi:

a. *l'obiettivo allocativo o di efficienza economica.*

Lo Stato interviene per sopperire ad alcuni difetti del mercato che, se non adeguatamente corretti, porterebbero ad un investimento in istruzione universitaria inferiore dal livello ottimale. Nel caso dell'istruzione superiore

² Cfr. F. Praussello e M. Marengo, *Economia dell'istruzione e del capitale umano*, Bari 1996.

tali fallimenti sono principalmente dovuti a: esternalità, imperfezioni nel mercato dei capitali, rischio.

b. *l'obiettivo redistributivo.*

Lo Stato interviene per garantire che gli studenti dotati non siano esclusi dall'istruzione superiore a causa della mancanza di mezzi finanziari.

a₁ Esternalità

L'istruzione superiore è un bene la cui produzione genera effetti esterni positivi, ossia benefici che non vanno ad esclusivo vantaggio di chi consuma o investe in istruzione, ma che si ripercuotono sulla società in generale. Se i benefici a vantaggio dello studente si misurano in termini di più alte retribuzioni future, minori rischi di disoccupazione, migliori opportunità di lavoro in genere, gli effetti esterni spaziano da benefici di tipo culturale (elettori più consapevoli; maggiore coesione sociale; istruzione informale che un membro della società può impartire ad altri; ecc.) a benefici di tipo produttivo (una forza lavoro più qualificata migliora la produttività del sistema grazie anche ad una migliore capacità di adattamento a fronte del cambiamento tecnico). L'istruzione produce quindi degli effetti esterni netti positivi che, benché difficilmente quantificabili, contribuiscono a creare una società migliore e più prospera.

L'intervento pubblico, in relazione alle esternalità nel settore dell'istruzione universitaria, è giustificato da obiettivi di efficienza economica: se lo studente dovesse pagare per benefici di cui non può appropriarsi, perché rivolti alla società, egli tenderebbe a esprimere una domanda di istruzione universitaria inferiore alla domanda ottima. Solo un modello di finanziamento che tenga conto di questi benefici esterni e li internalizzi attraverso sussidi concessi agli studenti, è compatibile con l'efficienza economica.

a₂ L'imperfezione nel mercato dei capitali

La causa più rilevante di fallimento del mercato che giustifica l'intervento pubblico nel settore dell'istruzione superiore, riguarda l'imperfezione del mercato dei capitali.

Poiché l'istruzione superiore acquista la natura non solo di bene di consumo ma anche di investimento, il livello di istruzione richiesto può essere visto come il risultato di una scelta ottimizzante intertemporale: lo studente rinuncia ad un beneficio attuale (il salario) e sopporta dei costi, per ottenere benefici futuri più elevati.³ Se il mercato dei capitali fosse perfetto, coloro per i quali l'istruzione risultasse vantaggiosa, tale cioè da produrre un rendimento maggiore del costo, ma non dovessero disporre delle risorse necessarie per finanziare l'investimento, avrebbero incentivo ad indebitarsi per pagare gli studi.

A differenza dei mercati di beni strumentali, dove il debitore può offrire come garanzia il bene d'investimento acquistato, un individuo che voglia finanziare gli studi indebitandosi non può offrire alcuna garanzia reale se non i suoi redditi futuri. Questi tuttavia sono incorporati nel capitale umano, che non può essere venduto e acquistato. Ciò può causare una maggior difficoltà di accesso al credito (o un costo dell'indebitamento più alto) scoraggiando l'investimento in istruzione. Questo tipo di imperfezione sta alla base delle proposte di rimuovere le barriere all'accesso del credito creando un mercato ad hoc per il finanziamento dell'istruzione superiore, mediante l'erogazione di prestiti pubblici o mediante fondi prestati dalle banche, ma assistiti da una garanzia pubblica sui rimborsi.

D'altra parte sono state mosse forti critiche al ricorso ai prestiti, che si riassumono nella rischiosità dell'investimento in istruzione universitaria, come di seguito evidenziato, e nella riluttanza degli studenti provenienti dai segmenti socio-economici più bassi, e quindi maggiormente avversi al rischio, a indebitarsi, con la conseguenza di essere indotti ad investire in misura subottimale in capitale umano.

a3 Il rischio

L'istruzione universitaria è un investimento rischioso: lo studente non conosce la sua capacità di utilizzare con profitto i servizi educativi (rischio di abbandonare senza aver completato gli studi), né conosce il valore che avrà in futuro il titolo di studio (rischio che l'investimento in istruzione non renda in termini di maggiori retribuzioni o che il titolo conseguito non sia più richiesto dal mercato del lavoro).

³ Cfr. K.A. Arrow, "Higher Education as a Filter", in *Journal of Public Economics* n.2 1973, pagg.193-216.

Nella misura in cui gli studenti devono sopportare questo tipo di rischi, il tasso di rendimento sull'investimento in istruzione superiore dovrà essere più elevato di quello in altre attività meno rischiose, e questo ne scoraggerà l'investimento. L'esistenza di sovvenzioni pubbliche abbasserebbe il costo dell'indebitamento percepito dagli studenti, che quindi investirebbero di più in istruzione, avvicinando il livello di tale investimento all'ammontare ottimo.

b₁ L'equità

Una ulteriore giustificazione per l'intervento pubblico a sostegno dell'istruzione si fonda su considerazioni di carattere distributivo. L'obiettivo dell'eguaglianza delle opportunità e/o dei risultati educativi richiede che l'accesso ai servizi universitari sia garantito, mediante specifiche forme di aiuto, anche a chi, non ha le risorse finanziarie sufficienti, ma dispone dei mezzi intellettuali.

Il raggiungimento di più eque opportunità educative può anche essere motivato sulla base di argomenti che si richiamano alla nozione di efficienza. Poiché la distribuzione degli studenti capaci non è necessariamente correlata con la distribuzione del reddito, e siccome i benefici sociali dell'istruzione universitaria sono maggiori se l'accesso all'università è garantito ai più dotati, ne consegue che la sola capacità di pagare può non risultare uno strumento efficiente di allocazione.

1.3 Gli strumenti di intervento dell'operatore pubblico

Lo strumento principale su cui si basa l'intervento pubblico, oltre alle imposte con cui vengono finanziati i trasferimenti alle università, è la tassa di iscrizione all'università a carico degli studenti; essa è normalmente inferiore ai costi dei servizi didattici erogati. La differenza tra costo medio e tassa è a carico del bilancio pubblico e quindi dell'intera collettività; pertanto, l'uso delle tasse permette agli studenti di ottenere un sussidio pubblico, indipendentemente dalle proprie condizioni economiche e dalle proprie capacità.

In aggiunta al sussidio generalizzato, implicito nelle tasse universitarie, si hanno varie prestazioni selettive, costituite, per esempio, dalle dispense dalle tasse, dalle borse di studio, dai prestiti e da altri interventi in natura. Tali interventi hanno lo scopo di favorire l'accesso agli studi ai meritevoli ancorché privi di mezzi e garantiscono ciò che viene comunemente denominato "diritto allo studio universitario".

L'analisi che segue si concentrerà sulle caratteristiche di quest'ultima tipologia di strumenti, secondo quanto previsto dalla normativa italiana in materia di diritto allo studio.

1.3.1 La legge 2 dicembre 1991 n. 390

Dopo più di dieci anni dal trasferimento delle funzioni amministrative in materia di diritto allo studio alle regioni, avvenuto intorno alla fine degli anni settanta, viene approvata nel 1991 la legge quadro n. 390, che "detta norme per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore e, in particolare, per consentire ai capaci e, meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi".

La legge sancisce che allo Stato spetti l'indirizzo, il coordinamento e la programmazione degli interventi a sostegno degli studenti, alle regioni la loro concreta realizzazione e alle università l'organizzazione dei servizi didattici in modo da rendere effettivo e proficuo lo studio universitario.

I principali elementi di novità introdotti dalla norma sono:

- innanzitutto, il tentativo di superare la frammentarietà legislativa e d'intervento delle regioni in materia di diritto allo studio: si afferma la necessità di definire, su base nazionale, criteri uniformi "economici e di merito" per l'accesso agli studenti dei benefici, la cui determinazione è demandata con cadenza triennale ad un decreto del Presidente del Consiglio.

- in secondo luogo, l'introduzione di nuovi strumenti operativi, mutuati dalle esperienze internazionali, per sostenere economicamente gli studenti, come le collaborazioni a tempo parziale e gli stessi prestiti d'onore: le prime consistono in collaborazioni di lavoro retribuite, prestate dagli studenti e connesse ai servizi resi dalle università, per massimo 150 ore in ciascun anno accademico (art. 13); i secondi sono prestiti riservati agli studenti in possesso di requisiti di merito e di reddito, da rimborsare senza interessi al termine degli studi, o in seguito al loro abbandono, subordinatamente all'inizio di un'attività lavorativa (art. 16);
- l'istituzione del Fondo statale integrativo delle risorse regionali, per finanziare i prestiti d'onore e le borse di incentivazione;⁴
- l'aver indirizzato le università verso una più marcata attenzione alle problematiche studentesche e alle iniziative per il diritto allo studio, fino a prefigurare un ricongiungimento all'interno degli atenei delle funzioni educative e di sostegno agli studenti.⁵

A questa normativa, più in generale, si riconosce il merito di aver orientato la spesa e gli interventi regionali in direzione di un maggior sostegno economico agli studenti capaci ma privi di mezzi, con un'inversione di tendenza rispetto alla tradizionale destinazione di risorse verso servizi rivolti alla generalità degli studenti.⁶

⁴ Si tratta di borse finalizzate ad incrementare le iscrizioni: a corsi di studio presso sedi le cui capacità ricettive non siano pienamente utilizzate, al fine di distribuire in modo razionale gli studenti tra atenei esistenti nello stesso ambito territoriale; a corsi di particolare interesse nazionale o comunitario.

⁵ La legge prevede, per esempio, la possibilità per le regioni di trasferire alle università la gestione degli interventi in materia di diritto allo studio (art. 25) o, più limitatamente, i fondi per le borse di studio affinché provvedano ad erogarle direttamente (art. 8).

⁶ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pag. 5.

1.3.2 I decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/1997 e del 9/04/2001

La realizzazione dell'uniformità sul territorio nazionale degli interventi per il diritto allo studio, le cui basi sono poste con la L.390/91, si compie per la prima volta con il decreto del Presidente del Consiglio del 13 aprile 1994, seguito dal DPCM del 30 aprile 1997, e da quello attualmente in vigore del 9 aprile 2001.

Sebbene il DPCM del 1997 non sia più attuale, è utile sottolinearne gli aspetti salienti dal momento che esso ha introdotto elementi di novità di particolare interesse nell'ambito della normativa sul diritto allo studio.

L'importanza di questo decreto risiede innanzitutto nell'aver previsto precisi criteri di selezione dei beneficiari e nell'averli resi uniformi in tutte le regioni. Nello specifico vengono stabiliti il periodo entro il quale gli studenti possono essere beneficiari degli interventi ó durata legale del corso di studi più uno, a partire dall'anno di immatricolazione ó e le procedure di selezione, ovvero i requisiti di merito e di reddito che gli studenti devono avere per poter accedere agli interventi. A questo proposito il decreto introduce il patrimonio, mobiliare ed immobiliare, come parametro per la valutazione della condizione economica degli studenti e considera il nucleo familiare dello studente in termini di numerosità e di specifiche caratteristiche: l'accesso ai benefici è subordinato ai livelli di reddito massimi fissati da una scala di equivalenza del nucleo familiare.

Il decreto stabilisce inoltre nuove norme in materia di esonero tasse e contributi universitari.⁷

Ciò che sicuramente contraddistingue l'intero provvedimento legislativo è comunque la riaffermazione della centralità delle borse di studio quale strumento in grado di realizzare l'obiettivo delle pari opportunità per gli studenti provenienti dalle classi sociali più disagiate. Affinché le borse facciano effettivamente fronte ai costi di mantenimento agli studi, si stabilisce un incremento dell'importo

⁷ Vengono esonerati totalmente gli studenti beneficiari di borse di studio e di prestiti d'onore, gli idonei ma non beneficiari per mancanza di risorse, i portatori di handicap con un'invalidità pari o superiore al 66% (art. 6 del DPCM 30 aprile 1997). Alle università è poi prescritto di determinare tasse universitarie differenziate in ragione delle diverse condizioni economiche dei nuclei familiari.

minimo che deve essere corrisposto dalle regioni, distinguendo tre tipologie di studente: fuori sede, pendolare, in sede.⁸

In linea generale, occorre sottolineare come tale decreto riaffermi e specifichi gli indirizzi stabiliti con la L.390/91, ovvero quelli di:

- una graduale riqualificazione della spesa delle regioni a favore degli studenti capaci e meritevoli ma con scarse disponibilità economiche;
- una maggior partecipazione delle università in materia di diritto allo studio.⁹

Il DPCM del 2001 si pone in una linea di sostanziale continuità rispetto al passato in termini di scelte di politica degli interventi, riconoscendo nelle borse di studio il prevalente strumento di supporto ai costi di mantenimento agli studi.

Allo stesso tempo il provvedimento legislativo in questione contiene alcune significative novità che fanno prefigurare un ulteriore passo in avanti in materia di diritto allo studio: si assiste ad un ampliamento della platea dei beneficiari,¹⁰ all'introduzione del principio della concessione delle borse per tutto il periodo degli studi,¹¹ nonché di incentivi affinché gli studenti terminino gli studi entro la durata prevista.¹²

Occorre ancora ricordare che il decreto si colloca in una fase di transizione dal vecchio al nuovo sistema universitario, in quanto il suo periodo di validità coincide con il primo triennio di applicazione della riforma didattica degli atenei. Da un lato, pertanto, recepisce i mutamenti introdotti dal D.M. n.509/99 che

⁸ Gli importi sono comunque aggiornati annualmente con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, in riferimento alla variazione dell'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

⁹ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pagg. 6 e 7.

¹⁰ Gli interventi sono rivolti, oltre che agli iscritti ai corsi di laurea e laurea specialistica, come in passato, anche ai corsi di specializzazione, di dottorato di ricerca e agli studenti delle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale; inoltre anche gli studenti stranieri non appartenenti all'Unione Europea è riconosciuto, in modo equiparato, l'accesso ai benefici.

¹¹ Gli studenti iscritti ad anni successivi al primo, risultati idonei ai benefici nell'anno accademico precedente, mantengono il diritto esclusivamente sulla base dei criteri di merito senza un'ulteriore certificazione delle condizioni economiche. La norma è tesa a semplificare le procedure di assegnazione delle borse e soprattutto garantire maggior certezza agli studenti nel conseguimento dei benefici.

¹² Agli studenti che concludano gli studi entro la durata legale, viene assegnata un'integrazione della borsa di studio pari alla metà di quella ottenuta nell'ultimo anno di corso.

ridisegna la struttura dei titoli universitari, dall'altro tiene conto degli iscritti ai corsi di studio precedenti l'attuazione della riforma universitaria, per i quali restano in vigore i criteri di merito del DPCM del 1997.¹³

1.3.3 Gli interventi regionali per il diritto allo studio

In questo paragrafo, l'analisi è focalizzata sugli interventi attuati dagli Enti regionali a favore degli studenti.

1.3.3.1 Le borse di studio

Caratteristiche

Non c'è dubbio che la misura fondamentale di sostegno nel nuovo sistema in materia di diritto allo studio universitario è rappresentata dalla concessione delle borse di studio.

Esse rappresentano forme di sostegno concesse agli studenti, per le quali non è previsto il rimborso dopo il completamento degli studi. Tuttavia, le maggiori imposte sui redditi più elevati, di cui probabilmente lo studente disporrà in futuro, contribuiscono almeno in parte a ripagare il costo di questa forma di intervento.

Le borse di studio vengono assegnate sulla base delle necessità finanziarie e del merito: i requisiti sono stabiliti ogni tre anni con decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il DPCM del 1997 stabilisce che la condizione economica dello studente si determina prendendo in esame la natura e l'ammontare del reddito, il patrimonio e l'ampiezza del nucleo familiare. L'indicatore della condizione economica della famiglia, più esattamente, è calcolato in base al reddito complessivo dei suoi membri, al netto dell'IRPEF, incrementato del 20% del valore dell'indicatore patrimoniale. Affinché lo studente abbia diritto alla concessione della borsa, gli indicatori della condizione patrimoniale ed economica non possono superare certi limiti fissati dal decreto.

¹³ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pag. 8.

Il DPCM del 2001 individua le condizioni economiche del nucleo familiare sulla base dell'ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente),¹⁴ ed introduce l'Indicatore della situazione economica all'estero, risultante dalla somma dei redditi percepiti e del 20% dei patrimoni posseduti all'estero, che integra l'Indicatore della situazione economica equivalente. Tale disciplina si applicherà a decorrere dall'a.a.2002/03. Nell'a.a.2001/2002, quindi, la condizione economica e patrimoniale dei nuclei familiari degli studenti è stata valutata secondo le disposizioni previste dal DPCM del 1997.

Per quanto attiene ai requisiti di merito, secondo il DPCM del 1997, gli studenti immatricolati dovevano avere un voto di diploma non inferiore a 42/60, requisito, questo, che è stato annullato dal DPCM del 2001. I beneficiari di borsa iscritti al primo anno, dovranno comunque dimostrare ex post di possedere i criteri di merito: acquisendo entro il 30 novembre dell'anno successivo di iscrizione almeno 20 crediti; nel caso ciò non avvenga la borsa è revocata e lo studente è tenuto a rimborsarla. Gli studenti iscritti agli anni successivi al primo, devono aver superato il numero medio di esami conseguito dagli studenti iscritti allo stesso anno accademico e allo stesso corso di studi. Nell'impossibilità di utilizzare tale metodo, il criterio di riferimento sarà il superamento di un dato numero di esami in rapporto a quelli previsti dai piani di studio per ciascun corso ed anno di iscrizione.

Gli importi delle borse di studio vengono fissati nel loro livello minimo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; essi vengono rinnovati annualmente con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, che li aggiorna in riferimento alla variazione dell'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. L'importo è stabilito in modo da garantire la copertura delle spese di mantenimento degli studenti ed è pertanto differenziato in ragione della loro condizione di vita: fuori sede, pendolare, in sede. L'importo minimo delle borse di studio è stato fissato dal DPCM del 2001, per l'a.a.2001/2002, in: 3.800 euro per gli studenti fuori sede, 2.150 euro per gli studenti pendolari e 1.470 euro (più un pasto giornaliero) per gli

¹⁴ La disciplina dell'ISEE è stata introdotta dal decreto legislativo n.109/98, allo scopo di rendere omogenei i criteri di valutazione della condizione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate.

studenti in sede, con un aumento rispetto all'anno accademico precedente di circa 250, 150 e 50 euro per ciascun tipo di borsa.¹⁵

Le regioni, tuttavia, possono decidere di diversificare la soglia minima di borsa fissata dal DPCM, abbassandola o aumentandola in relazione ai livelli di spesa necessari nelle diverse sedi; inoltre, qualora siano in grado di assicurare gratuitamente il servizio di vitto e/o alloggio agli studenti fuori sede beneficiari, possono ridurre l'ammontare in denaro da erogare loro.

Il trend della spesa, dei beneficiari e degli idonei

Come risulta dalla tabella 1.1, la spesa per borse di studio ha inciso, nell'a.a.00/01, per il 94% circa sul totale della spesa che gli Enti regionali hanno destinato agli interventi a favore degli studenti meritevoli e privi di mezzi, a dimostrazione, questo, dell'assoluta preponderanza di tale strumento di sostegno rispetto alle altre tipologie previste dalla normativa per il diritto allo studio. La spesa per borse è stata inoltre progressivamente crescente sul territorio nazionale tanto da risultare nell'a.a.99/00 incrementata di circa il 100% rispetto all'a.a.96/97 (Tab.1.2).

Tab.1.1 *La distribuzione percentuale della spesa destinata agli interventi a favore degli studenti degli Enti per il diritto allo studio, a.a.00/01*

SPESA in %								
	Per borse di studio	Per posti e contributi alloggio	Per mobilità internazionale	Per contributi studenti con handicap	Per attività a tempo parziale	Per prestiti	Per altri interventi agli studenti*	Totale
Italia	93.9	2.1	1	0.5	0.6	0.1	1.8	100

*Sono incluse la spesa per premi di laurea (0.3%), contributi per il trasporto (0.6%) e altri sussidi erogati (0.9%)

Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

¹⁵ L'importo minimo nell'a.a.00/01 è stato approssimativamente di 6,8 milioni di lire annue per le borse de fuori sede, di lire 3,8 milioni per quelle dei pendolari e di lire 2,8 milioni (più un pasto giornaliero) per gli studenti in sede.

Tab.1.2 - *Il trend della spesa per borse di studio, (a.a.96/97 =100)*

	a.a.96/97	a.a.97/98	a.a.98/99	a.a.99/00
Italia	100	139	174	208

Fonte: LAUDISA F., *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Versione aggiornata 6 novembre 2001

Il trend positivo della spesa è riconducibile a due ordini di motivi: in primo luogo l'aumento del numero di beneficiari di borsa, e in secondo luogo, seppure con un'incidenza minore, dell'importo erogato.¹⁶

La tabella 1.3 evidenzia la consistente crescita del numero di beneficiari in Italia, con un incremento di circa il 90% nel periodo 96/97 ó 99/00.

Tab.1.3 - *Il trend del numero di beneficiari di borsa di studio, (a.a.96/97 =100)*

	a.a.96/97	a.a.97/98	a.a.98/99	a.a.99/00
Italia	100	125	154	188

Fonte: LAUDISA F., *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Versione aggiornata 6 novembre 2001

Anche gli studenti idonei, ovvero tutti gli studenti aventi diritto alla borsa, inclusi quelli che non la ricevono per mancanza di risorse, come risulta dalla tabella 1.4, sono aumentati a livello nazionale, ma in misura percentuale inferiore rispetto ai beneficiari: complessivamente si registra una crescita del 30% nel quadriennio 96/97 ó 99/00.

Tab.1.4 ó *Il trend del numero di idonei di borsa di studio, (a.a.96/97 =100)*

	a.a.96/97	a.a.97/98	a.a.98/99	a.a.99/00
Italia	100	101	107	131

Fonte: : LAUDISA F., *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Versione aggiornata 6 novembre 2001

¹⁶ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pag. 19.

Gli importi delle borse di studio

Nella tabella 1.5 sono indicati, per le varie tipologie di borsa, gli importi vigenti in Italia, risultanti dalla media degli importi fissati dai diversi Enti sul territorio nazionale.

Tab.1.5 *ó* *Gli importi medi fissati in Italia, distinti per tipologia di borsa, a.a.99/00*

	Borsa fuori sede	Borsa pendolari	Borsa in sede*
	(in euro)	(in euro)	(in euro)
Italia	3.553	2.015	1.676

*Nell'importo è incluso il valore del pasto gratuito.

Fonte: : LAUDISA F., *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Versione aggiornata ó novembre 2001

Nelle tabelle 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 non sono stati considerati i dati relativi all'a.a.00/01, in quanto non ancora resi pubblici in forma definitiva. Tali dati, aggiornati al 30/04/2001, sembrano mostrare una lieve inversione di tendenza rispetto agli anni passati: la spesa regionale per borse di studio e il numero di beneficiari delle stesse borse hanno una leggera flessione rispetto all'anno accademico immediatamente precedente. Solo il numero degli idonei segue lo stesso andamento crescente nel tempo.¹⁷

1.3.3.2 I prestiti d'onore

Caratteristiche

I prestiti d'onore, previsti dalle legislazioni di alcune regioni sin dagli anni 80,¹⁸ sono stati successivamente disciplinati dalla legge 390/91, art.16, che ne ha uniformato le caratteristiche basilari a livello nazionale.

¹⁷Sono stati considerati, per l'a.a.00/01, i dati resi pubblici dall'Ufficio Statistico del Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca, disponibili sul sito Internet del Miur. In particolare la spesa regionale per borse di studio è ammontata a 258.766.880 euro; il numero dei beneficiari è stato di 114.874 e quello degli idonei di 158.618 (dati aggiornati al 30/04/2001).

¹⁸ I prestiti erano normati in ben tredici regioni prima degli anni 90, ma solo in Lombardia, in Valle d'Aosta e in Calabria (o meglio, in alcuni degli enti preposti al diritto allo studio di queste regioni) erano effettivamente attivi.

Secondo la normativa vigente, agli studenti in possesso di requisiti di merito e di reddito, possono essere concessi dalle aziende ed istituti di credito, anche in deroga a disposizioni di legge e di statuto, prestiti d'onore destinati a sopperire alle esigenze di ordine economico connesse alla frequenza degli studi.

Uno dei principali elementi caratterizzanti un sistema di prestiti agli studenti è la natura dell'azienda erogatrice. Le soluzioni, in questo senso, sono molteplici: si può trattare di un apposito ente pubblico, oppure i fondi possono essere erogati direttamente dal Tesoro; in alternativa si può ricorrere a banche private, o possono essere le stesse università a gestire il programma. Nel caso in cui i fondi siano di origine pubblica si produce, tra gli altri, l'effetto di gonfiare le uscite, al di là dell'effettivo ammontare di spesa pubblica erogata. Nel caso in cui i fondi prestatati siano di origine bancaria si pone invece il problema di assisterli con una garanzia pubblica che copra la banca dal rischio di insolvenza.

In questo ambito, il legislatore italiano stabilisce, come accennato, che siano aziende ed istituti di credito a concedere i prestiti d'onore, mentre spetta alle regioni:

- definire le modalità di accesso ai prestiti bancari stipulando convenzioni con le stesse aziende ed istituti di credito;
- concedere garanzie sussidiarie;
- corrispondere gli interessi in luogo degli studenti, sulla base di criteri fissati per decreto del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro dell'Università.¹⁹

Le convenzioni che in materia le regioni stipulano con aziende ed istituti di credito devono disciplinare:

- a) i termini di erogazione rateale del prestito in relazione all'inizio dei corsi e ai livelli di profitto;
- b) le penali a carico dell'azienda o dell'istituto di credito per il ritardo nell'erogazione delle rate del prestito.

¹⁹ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pag. 30.

Anche lo Stato fornisce il suo contributo al sistema dei prestiti, mediante l'istituzione presso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica di un "Fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti d'onore".²⁰

Un altro elemento essenziale che caratterizza in generale i programmi di prestiti agli studenti, è dato dai criteri di razionamento previsti, che commisurano l'erogazione del denaro alle necessità finanziarie e alle capacità degli studenti.

La "prova dei mezzi" (*means-test*) in genere si basa su soglie di reddito, al di sopra delle quali il prestito o non è concesso oppure il suo ammontare massimo viene proporzionalmente ridotto. Spesso il reddito di riferimento è corretto per tenere conto del numero dei componenti della famiglia, della presenza di altri studenti nell'ambito della stessa famiglia e di altre condizioni soggettive. A causa della difficoltà di individuare dei criteri oggettivi, una questione particolarmente sentita è quella della definizione della condizione di "studente indipendente", che consente di sottrarsi al *means-test* familiare. In alcuni contesti non si tiene affatto in conto il reddito familiare, ma solamente quello dello studente che in questo modo viene considerato indipendente dalla famiglia per definizione.

Spesso i dati sul reddito familiare non sono attendibili o non sono considerati sufficienti per esprimere il livello di effettivo benessere e allora si tende ad esaminare la ricchezza della famiglia e altri indicatori di status socio-economico.

Quanto alle capacità degli studenti vengono in genere presi in considerazione i risultati della scuola secondaria, per consentire l'accesso al programma, e la progressione nei risultati all'università, per mantenerlo. Questo tipo di criteri, oltre ad indurre forti incentivi di *performance*, tende a selezionare i soggetti con maggiore probabilità di successo, riducendo così il rischio di finanziare studenti che abbandonano. In alcuni casi le norme sono molto severe e gli studenti che perdono i requisiti debbono iniziare a restituire immediatamente. È possibile che queste tecniche finiscano per privilegiare gli studenti provenienti dai segmenti

²⁰ Il Fondo integrativo è previsto dall'art.16 della legge n.390/91, ma con la legge 23 dicembre 1996 n.662, art.1, co.89, viene consentito che sia utilizzato anche per la concessione di borse di studio.

socio-economici più alti; ma, d'altra parte, la loro assenza può portare ad elevati tassi di sofferenze, aumentando il costo della gestione del programma di prestiti.

La valutazione del merito può entrare come elemento di ulteriore sovvenzione *ex post*, quando, come nel caso tedesco, una parte del prestito venga trasformato in contributo a fondo perduto per gli studenti che producono i migliori risultati in termini di voti e di tempi.

Ulteriori elementi che operano come criteri di razionamento sono dati dai limiti massimi posti alle somme che possono essere prese a prestito: in alcuni casi viene definito sia l'ammontare massimo per periodo sia il numero di periodi; in altri viene indicato un limite complessivo al debito cumulabile.

Secondo la legge 390/91, i requisiti di merito e di reddito che gli studenti devono possedere per poter beneficiare dei prestiti d'onore, sono quelli individuati ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera a), ossia quelli genericamente previsti per l'accesso ai servizi e per il godimento degli interventi non destinati alla generalità degli studenti. L'accessibilità ai prestiti è cioè determinata dagli stessi parametri che regolano la fruizione delle borse di studio e degli altri strumenti di sostegno di cui gli studenti meritevoli e privi di mezzi possono godere secondo la normativa in questione: questo, come vedremo, è uno dei motivi per cui la tipologia di intervento dei prestiti in Italia stenta tutt'oggi a decollare.²¹ Gli studenti, infatti, a parità di condizioni, preferiranno finanziare i propri studi con un'agevolazione a fondo perduto, come la borsa di studio, contribuendo a relegare lo strumento del prestito ad un ruolo meramente simbolico nell'attuale politica per il diritto allo studio.

La maggior parte dei programmi di prestiti agli studenti si caratterizza inoltre per le particolari condizioni di rimborso previste: scadenze piuttosto lunghe e tassi di interesse più bassi di quelli di mercato hanno lo scopo di ridurre la naturale riluttanza degli studenti, fortemente avversi al rischio, ad indebitarsi per finanziare i propri studi.

²¹ I criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti al fine dell'accesso ai servizi e del godimento degli interventi di cui alla legge 390/91 (compresi quindi i prestiti d'onore), sono stati sinteticamente descritti nel paragrafo dedicato alle borse di studio.

I tassi d'interesse a carico degli studenti possono essere fissi, e dunque ogni oscillazione nei tassi di mercato o di riferimento si riflette in una variazione della sovvenzione; oppure possono essere variabili e agganciati ad un tasso di mercato. In questo secondo caso sia l'ammontare della sovvenzione che il tasso a carico del beneficiario variano al variare dei tassi di mercato. La durata del prestito è generalmente piuttosto lunga: la logica che emerge dalla letteratura, e dall'esperienza di molti paesi, è, in questo senso, quella di consentire agli studenti di posporre il pagamento al momento in cui inizieranno un'attività lavorativa. In alcuni casi è prevista la possibilità di sospendere, in seguito all'insorgere di difficoltà economiche e per un periodo di tempo limitato, la restituzione del debito. Spesso è previsto un limite massimo di anni per il rimborso, raggiunto il quale il debito residuo è cancellato.

La legge 390/91 stabilisce, per quanto riguarda le condizioni di restituzione, che il prestito d'onore sia rimborsato ratealmente, senza interessi, dopo il completamento o la definitiva interruzione degli studi e non prima dell'inizio di un'attività di lavoro dipendente o autonomo. La rata di rimborso del prestito non può superare il 20 per cento del reddito del beneficiario. Decorsi comunque cinque anni dal completamento o dalla interruzione degli studi, il beneficiario che non abbia iniziato alcuna attività lavorativa è tenuto al rimborso del prestito e, limitatamente al periodo successivo al completamento o alla definitiva interruzione degli studi, alla corresponsione degli interessi al tasso legale.

La aver stabilito un tasso di interesse nullo a carico dello studente significa aver definito a priori un elevato livello di dono e quindi privato il prestito del suo principale elemento di flessibilità. Risulta infatti impossibile ridurre il livello del sostegno pubblico per coloro che beneficeranno di redditi elevati o premiare i più meritevoli.

Le esperienze in atto, infine, hanno mostrato la complessità gestionale del sistema dei prestiti ed un'incidenza, non sempre trascurabile, dei costi amministrativi. La complessità e i relativi costi aumentano tanto più gli schemi si fanno articolati: si pone, in altri termini un *trade-off* tra complessità amministrativa e flessibilità rispetto ai bisogni degli studenti.

Nonostante la particolare attenzione attribuita ai prestiti d'onore dalla legge 390/91, questo tipo di intervento non è ancora decollato in Italia, contrariamente a quanto è avvenuto in altri paesi.

1.3.3.3 Altri interventi destinati agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi

Oltre alle borse di studio e ai prestiti d'onore, vengono concessi, dalle Regioni, altri tipi di aiuti finanziari agli studenti meritevoli che versano in condizioni di disagio economico, come le collaborazioni a tempo parziale, i contributi per programmi di mobilità internazionale, il servizio abitativo e i contributi affitto.

Le collaborazioni a tempo parziale degli studenti²²

Le attività a tempo parziale, introdotte dalla n.390/91, sono forme di collaborazione retribuite, prestate dagli studenti presso servizi e strutture delle università per un massimo di 150 ore annue. Le assegnazioni avvengono tramite bando di concorso indetto dagli atenei, sulla base di graduatorie che tengono conto innanzitutto del merito e, a parità di merito, delle situazioni economiche più disagiate; tra gli studenti che presentano i requisiti di ammissione al concorso, le università devono dare la priorità agli studenti idonei non beneficiari di borsa di studio della regione. Gli Enti regionali per il diritto allo studio, comunque, possono offrire attività a tempo parziale attingendo gli studenti dalle graduatorie delle università.

I contributi per programmi di mobilità internazionale²³

I contributi sono erogati per favorire la partecipazione degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi ai progetti di mobilità internazionale, ed integrano i finanziamenti derivanti dai fondi stanziati dall'Unione Europea.

²² Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre, 2001, pagg. 25-27.

²³ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre, 2001, pagg. 27-29.

Ai contributi messi a concorso dagli Enti regionali per il diritto allo studio possono accedere gli studenti in possesso dei requisiti economici e di merito richiesti per beneficiare della borsa di studio regionale, che risultino inseriti nella graduatorie di mobilità degli atenei, con priorità per i partecipanti ai programmi promossi dall'Unione Europea.

Il contributo, la cui entità è stabilita autonomamente dalle Regioni o dai singoli Enti regionali, è corrisposto in relazione al periodo di soggiorno all'estero, che generalmente ha una durata minima di tre mesi e massima di dodici mesi, e al valore del reddito medio nazionale del Paese di destinazione a parità di potere d'acquisto.

Il servizio abitativo²⁴

Il posto letto è attribuito annualmente per concorso agli studenti fuori sede che soddisfino gli stessi requisiti di merito e di reddito richiesti per l'assegnazione della borsa di studio. Nel caso in cui lo studente risulti idoneo ad usufruire di posto letto, ma non ne benefici per esaurimento dei posti, gli viene corrisposto il valore in denaro annualmente fissato per il posto letto.

Riguardo alle modalità di assegnazione, il 25% dei posti è riservato agli studenti iscritti al primo anno e la restante percentuale agli studenti iscritti ad anni successivi.

I contributi affitto²⁵

I contributi affitto consistono in erogazioni in denaro previste a favore degli studenti fuori sede che presentino domanda per il posto letto e che:

- risultino vincitori di borsa ma non usufruiscano del posto alloggio, per mancanza di posti;

oppure

²⁴ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pag. 31.

²⁵ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pag. 34.

- siano idonei ma non beneficiari di borsa, per indisponibilità delle risorse.

Nell'ipotesi in cui le risorse finanziarie stanziare non siano sufficienti a soddisfare le domande, la somma a disposizione è destinata per il 40% agli studenti iscritti al primo anno di corso e per il 60% agli studenti iscritti ad anni successivi al primo.

1.3.3.4 Interventi destinati alla generalità degli studenti e a studenti con specifiche esigenze

Gli interventi regionali destinati alla generalità degli studenti sono accessibili a tutti, a prescindere dalla condizione economica e di merito di chi studia. Tra questi occorre ricordare il servizio di ristorazione, erogato attraverso mense, in gestione diretta o indiretta, o bar/ristoranti convenzionati, a tariffe differenziate in base al reddito, l'assistenza sanitaria e altri servizi che danno la possibilità agli studenti di usufruire di sale studio, prestito libri e centri stampa.

Tra gli interventi rivolti a studenti con specifiche esigenze, per esempio i disabili o gli stranieri, sono degni di nota gli interventi a favore degli studenti stranieri non appartenenti all'Unione Europea. Agli studenti stranieri è riconosciuta la possibilità di concorrere per l'assegnazione delle borse di studio, dei posti alloggio e dei contributi affitto, a parità di condizione con gli studenti italiani, purché in regola con il visto di ingresso e con il permesso di soggiorno.²⁶

1.3.4 Gli interventi degli Atenei a favore degli studenti

La normativa prevede per Stato, Regioni e Università diverse competenze in materia di diritto allo studio, assegnando al primo un ruolo di indirizzo,

²⁶ Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n.40/98, poi Testo Unico sull'immigrazione, che supera il disposto della l.390/91, art.20, che ammetteva la possibilità per gli studenti stranieri di usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica Italiana e gli Stati di origine degli studenti.

¹⁸ Le competenze delle università in materia di interventi a favore degli studenti, sono disciplinate dalla L.390/91, artt.12, 13, 14, 15 e dal DPCM 9 aprile 2001, artt.7, 8 e 12.

programmazione e coordinamento, alle seconde l'attuazione degli interventi e alle ultime la funzione di organizzare i propri servizi, compresi quelli di orientamento e tutorato, in modo da rendere effettivo e proficuo lo studio universitario.²⁷

Le Università non hanno specifici obblighi dal punto di vista legislativo da espletare in materia di diritto allo studio, fatta eccezione per la concessione degli esoneri totali e parziali dalle tasse, tuttavia la normativa degli ultimi dieci anni le ha indotte ad intervenire a sostegno degli studenti fino a prefigurare la possibilità che esse assumano direttamente la gestione degli interventi. Di fatto, raramente si è optato per una ricomposizione delle funzioni di formazione e di sostegno agli studenti all'interno delle Università e in Piemonte vi è il caso della neonata Università del Piemonte Orientale che gestisce direttamente molti interventi e ma è indubbio che l'attenzione degli Atenei per le problematiche studentesche è cresciuta negli anni e che la legge è stata un buon propellente.

In linea generale si può affermare che i vari Atenei regionali hanno recepito gli indirizzi nazionali, istituendo le collaborazioni a tempo parziale, attribuendo contributi monetari per varie finalità e inclusi quelli integrativi per la mobilità internazionale -, svolgendo attività di orientamento. Appaiono invece ancora poco diffuse le borse di studio in senso stretto, a vantaggio di studenti particolarmente meritevoli e/o in condizioni economiche disagiate, integrative o aggiuntive rispetto a quelle erogate dall'Ente regionale.²⁸

1.4 Alcuni effetti dell'intervento pubblico

Nel secondo paragrafo, analizzando le ragioni dell'intervento pubblico nel settore dell'istruzione universitaria, sono state messe in evidenza due finalità: l'equità e l'efficienza economica.

Per quanto riguarda l'equità, riducendo la parte del costo dell'istruzione che ricade sugli utenti, lo Stato rende possibile l'iscrizione all'università dei meno

²⁸ Cfr. F. Laudisa, *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001, pagg. 54 e 55.

abbienti, che altrimenti non proseguirebbero gli studi, e con ciò si va incontro al principio dell'uguale opportunità per tutti. D'altra parte, nonostante la quasi totale assenza di selezione all'accesso, gli studenti che raggiungono la laurea risultano con maggior frequenza, di condizione socio-economica e con retroterra culturale elevati, a fronte della forte selezione che si realizza lungo il corso degli studi. Quest'ultimo fatto, unitamente alla sostanziale gratuità dei servizi didattici, comporta effetti perversi sulla distribuzione del reddito. Dato che si laureano prevalentemente i figli delle famiglie più abbienti e con livello culturale più elevato e dato che il costo dell'istruzione in senso stretto (servizi didattici) è sostenuto quasi per intero dallo Stato, e quindi da tutti i contribuenti, sono di fatto i più poveri a contribuire in misura maggiore per l'istruzione dei più ricchi. Questo è il motivo per cui i recenti sviluppi del dibattito teorico sul finanziamento dell'istruzione superiore sono stati diretti a mostrare che l'obiettivo della equalizzazione delle opportunità potrebbe essere raggiunto con una maggior compartecipazione degli studenti al costo dei servizi educativi, di cui sono i diretti beneficiari. Ciò aumenterebbe l'equità di un sistema che si rivolge prevalentemente ad un *elite* di individui con prospettive future di reddito ben più elevate di quelle medie. Le risorse pubbliche che si libererebbero, potrebbero essere destinate a perseguire più incisive politiche di riequilibrio delle opportunità educative.

Il maggior coinvolgimento finanziario degli studenti pone il problema di come alleggerire la pressione su coloro che hanno insufficienti risorse correnti. Una risposta che emerge dalla letteratura, e dall'esperienza di molti paesi, è quella di consentire agli studenti di posporre il pagamento al momento futuro in cui disporranno di un reddito, presumibilmente all'inizio dell'attività lavorativa, attraverso lo strumento del prestito *donoreo*. Questo permette di anticipare le risorse necessarie per il mantenimento agli studi universitari e, attraverso la partecipazione dello Stato, di sovvenzionare il costo degli studi. L'ammontare della sovvenzione dipende dal grado di coinvolgimento dello Stato: se si limita al semplice ruolo di garante nella restituzione del prestito o se interviene nelle condizioni pattuite in relazione al tasso di interesse e alle modalità di rimborso. Questa tipologia di prestito, nell'ambito della disciplina del diritto allo studio,

viene definito *donoreo* nel senso che proprio l'insufficienza o l'assenza di un patrimonio e di un reddito del debitore, il cui investimento in istruzione appare rischioso, giustifica l'intervento pubblico, per ovviare ad un tipico fallimento del mercato dei capitali.

Le politiche per il diritto allo studio incidono, oltre che sull'equità sociale, anche sull'efficienza dell'istruzione universitaria attraverso gli effetti che hanno sul contributo soggettivo degli studenti in tempo e impegno. Maggiori risorse destinate a questo settore possono consentire di attrarre un numero maggiore di studenti capaci e bisognosi e inoltre di ridurre il ricorso al lavoro come risorsa per finanziare gli studi, consentendo alle categorie economicamente più disagiate di dedicare più tempo e energie allo studio. Ciò evidentemente contribuirebbe a limitare il fenomeno degli abbandoni nel corso degli studi e quindi lo spreco di risorse, servizi didattici e tempo personale che avrebbero potuto essere impiegati in modo più proficuo.

La tipologia di sostegno del prestito *donore*, oltre a permettere, come abbiamo messo in luce, di spostare una parte dell'onere del finanziamento dell'istruzione sulla generalità degli studenti, consentendo loro, nel contempo, di rinviare l'esborso effettivo al momento del percepimento di un reddito futuro, ha il vantaggio di liberare risorse pubbliche, grazie al minor contenuto di sovvenzione rispetto ad altri strumenti di sostegno, primo tra tutti quello delle borse di studio. La spesa pubblica potrebbe così essere concentrata in misura maggiore sul sostegno agli studenti che siano effettivamente privi di risorse: solo nei confronti di questi la borsa di studio sembra essere una soluzione più appropriata rispetto ai prestiti, dal momento che essi, per la forte avversione al rischio, non sarebbero disposti a indebitarsi e, senza un sussidio a fondo perduto, non continuerebbero gli studi.

1.5 Prestiti *donore* versus borse di studio

Il dibattito che ha accompagnato lo sviluppo delle politiche di aiuto a favore degli studenti universitari, ha effettivamente dedicato un certo spazio alla alternativa borse o prestiti.

Le ragioni che depongono a favore di un aiuto agli studenti sotto forma di una borsa di studio che copra interamente i costi dell'istruzione, dipendono esclusivamente dalla considerazione che, se si desidera che uno studente privo di mezzi frequenti l'università in modo efficiente, deve disporre *oggi* di tutte le risorse finanziarie necessarie per studiare senza problemi. Si tratta dunque di un problema di cassa, finanziario. Ma anche il prestito *d'onore* è in grado di risolvere, almeno in linea di principio, il problema, in quanto consente sia di anticipare le risorse necessarie per il mantenimento, che di sovvenzionare gli studi universitari, dal momento che ha connotato un elemento di aiuto. È utile quindi, nel momento in cui ci si pone di fronte all'alternativa, esaminare i principali argomenti portati a favore e contro un sistema di prestiti, rispetto ad uno basato sulle borse di studio.

Le ragioni apportate a sostegno del sistema dei prestiti sono di diversa natura, riguardanti sia gli effetti distributivi, sia l'efficienza. Da un punto di vista distributivo i fautori dei prestiti sostengono che essi rappresentano uno strumento più equo rispetto alle borse di studio, perché consentono, come già accennato nel paragrafo precedente, di far gravare in misura maggiore i costi dell'istruzione sui diretti beneficiari. Tramite i prestiti si eviterebbe infatti il trasferimento di risorse dall'insieme dei contribuenti, che sono in media più poveri, agli studenti universitari, provenienti generalmente da famiglie benestanti e, comunque, destinati a fare parte delle classi più agiate della popolazione.

Attraverso i prestiti verrebbero inoltre aumentate le possibilità di accesso all'istruzione superiore, in quanto, a parità di spesa pubblica, essi consentirebbero di assistere un numero più elevato di studenti rispetto ad un sistema di aiuti in forma di borse di studio. Dall'altra parte anche agli studenti privi di mezzi verrebbe permesso di mantenersi agli studi posticipando il pagamento delle spese ad un momento successivo, in cui si presume il reddito sarà più elevato.

In relazione alle opportunità di accesso, gli oppositori dei prestiti sostengono tuttavia che i potenziali studenti siano più incoraggiati ad intraprendere gli studi universitari sotto un sistema di *grants* rispetto a quanto lo siano con il sistema alternativo dei prestiti; in particolare, risulterebbero penalizzati soprattutto gli studenti più disagiati che, meno degli altri, sarebbero disposti ad accollarsi un

debito con il rischio di non essere in grado di ripagarlo (maggiore avversione al rischio dovuta al fatto di non poter fare affidamento sul sostegno dei genitori in caso di bisogno).

Anche dal punto di vista del risparmio di risorse pubbliche gli oppositori dei prestiti mettono fortemente in dubbio l'utilità di tale strumento. I costi sostenuti per amministrare i sistemi di prestito sarebbero infatti molto elevati e, soprattutto, molto più alti dei costi amministrativi di un sistema di borse: se queste ultime richiedono un'unica operazione per gli organi amministrativi, i prestiti comportano il coinvolgimento degli stessi per tutto il periodo che va dall'erogazione al momento del rimborso. Il fenomeno dell'insolvenza farebbe inoltre aumentare il costo dei prestiti e potrebbe rappresentare un incentivo per le aziende erogatrici a concedere prestiti soltanto agli studenti che forniscono adeguate garanzie (gli studenti provenienti da famiglie benestanti), riducendo così la possibilità degli studenti più poveri di ricevere assistenza. Per di più, qualsiasi tentativo di rendere i programmi più articolati, in modo da andare incontro alle esigenze dei più bisognosi, comporterebbe ulteriori aumenti nei costi di gestione.

Quanto all'efficienza, in genere, si sostiene che i prestiti responsabilizzino gli studenti più delle borse di studio nel momento della valutazione delle proprie intenzioni e capacità e incentivino gli studenti ad una gestione efficiente del tempo (gli studenti sarebbero incentivati a non interrompere gli studi, ed in particolare a non prolungarli eccessivamente perché a tale comportamento corrisponderebbe un maggior indebitamento) e a scegliere i corsi che comportano nel futuro attività meglio retribuite (questo perché gli studenti cercherebbero di ottimizzare la loro capacità attesa di ripagare il prestito). In relazione a quest'ultimo aspetto viene dall'altra parte opposto che, se è vero che i prestiti incentivano gli studenti a scegliere le professioni più richieste sul mercato (e quindi meglio retribuite), è altrettanto vero che ciò costituisce un limite alla libera realizzazione dell'individuo, in quanto non consentirebbero di operare, a differenza di quanto avviene con un sistema di borse di studio, scelte svincolate dalla prospettiva reddituale e più legate alla vocazione personale.

I prestiti inoltre porterebbero gli studenti a domandare un ammontare di risorse commisurato alle loro effettive necessità finanziarie, evitando fenomeni perversi,

possibili con sistemi di borse di studio, quali l'iscrizione all'università per il solo motivo di ottenere un reddito per un anno. Per lo stesso motivo, il prestito rende meno drammatico il problema della valutazione sia dello stato di bisogno che del merito del beneficiario, rendendo pressoché trascurabile l'aspetto dell'analisi dei costi di mantenimento e contribuendo così a limitare il peso dei citati costi amministrativi. Tali aspetti positivi possono però essere pregiudicati dall'eccessivo peso del rimborso (tempi ristretti, tassi poco agevolati), portando alla richiesta di importi inferiori al necessario o addirittura ad un processo di autoesclusione. I sostenitori dei *grants*, in questo senso, aggiungono che i sistemi di prestito aumentano il rischio di spreco delle risorse in termini di *dropouts* in quanto gli studenti, nel timore di non avere successo negli studi e, di conseguenza, di non riuscire a ripagare il debito, sono soggetti a maggiori pressioni verso l'abbandono degli studi.

In base a quanto osservato, più che a due soluzioni alternative, sembra dunque che i due sistemi, quello delle borse di studio e quello dei prestiti, possano essere complementari. Va comunque osservato che alcuni dei limiti dei prestiti ai quali si è fatto ora riferimento, possono essere superati attraverso l'adozione di uno schema tipo *income-contingent* (i prestiti condizionati al reddito).

1.6 I prestiti condizionati o *income-contingent*

L'idea dei prestiti condizionati al reddito o *income-contingent* fu avanzata verso la fine degli anni '50, ma ha trovato diffusa applicazione soltanto in anni recenti. La peculiarità di questo tipo di prestiti è che il rimborso dipende dalla capacità di pagare degli individui: chi è disoccupato non restituisce nulla; chi sceglie una professione poco remunerata sul mercato restituisce poco, almeno nella fase iniziale della sua carriera; chi ha un reddito particolarmente alto esaurisce la sua obbligazione con la società in un periodo di tempo più breve. I soggetti si impegnano, cioè, a versare ogni anno una certa percentuale del loro reddito futuro,

in cambio dell'assistenza beneficiata durante gli anni di studio, finché il debito non è estinto.²⁹

Le modalità di rimborso prevedono delle rate di ammortamento di importo variabile, in quanto commisurate al reddito dell'individuo, secondo aliquote che possono essere costanti o progressive (può essere previsto anche che per gli individui con un reddito inferiore ad una soglia minima di esenzione, il rimborso venga sospeso).

Il tempo necessario per ripagare il debito non è fisso ma dipende dal profilo reddituale dell'individuo; il piano di ammortamento può coprire anche tutto l'arco della vita lavorativa. In alcuni programmi è concesso, a chi lo desidera, di estinguere anticipatamente il pagamento e, in genere, è previsto che dopo una certa età il debito non ancora ripagato venga comunque cancellato.

Un sistema di prestiti così strutturato ha un evidente vantaggio: consente, anche ai soggetti con un grado elevato di avversione al rischio (ad esempio gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti), di superare i timori di un'eventuale incapacità di ripagare il debito. Per qualsiasi ragione lo studente paventi un reddito modesto (come risultato di un cattivo investimento in capitale umano o di una scelta consapevole di una professione sottoremunerata dal mercato o della congiuntura economica sfavorevole) non si avrà un disincentivo all'indebitamento, e neanche una forzatura nella scelta del corso degli studi.

I prestiti condizionati al reddito possono essere di due tipi a seconda dell'esistenza o meno di una componente mutualistica, ossia di sostegno reciproco nell'ambito della stessa generazione di studenti. In un sistema di prestiti che prevedono la componente mutualistica, i laureati con un reddito più alto di quello medio restituiscono più di quanto hanno preso, mentre l'opposto si verifica per quelli con un reddito più basso, dal momento che il pagamento è agganciato ad un piano collettivo di rimborso. Questo genere di prestiti potrebbero però originare dei problemi di selezione avversa e ciò perché gli studenti che ritenessero di avere delle prospettive reddituali peggiori, avrebbero un forte incentivo a sottoscrivere il prestito, mentre coloro che si aspettassero di svolgere un lavoro molto ben remunerato, sarebbero incentivati a non partecipare al programma, determinando

²⁹ Cfr. N. Barr ó I. Crawford, "Funding Higher Education in an Age of Expansion", in *Education Economics*, n.6, pagg.45-70.

così un progressivo aggravio delle condizioni di prestito per i rimanenti sottoscrittori.

Una soluzione all'eventuale problema di selezione avversa può essere data da uno schema di prestiti di tipo non mutualistico: ognuno restituisce, secondo un piano di rimborso individuale, soltanto la somma che ha ricevuto in prestito o, comunque, quella che è in grado di restituire. In questo modo l'obiettivo redistributivo si realizza con il trasferimento di risorse dalla collettività agli studenti (coloro che non riescono a rimborsare interamente il loro prestito vengono sovvenzionati dalla società), anziché all'interno di una singola categoria di individui.

Le critiche che vengono mosse ad un sistema di prestiti *income-contingent* riguardano, oltre che il problema della selezione avversa, quello dell'azzardo morale e quello generato dal possibile manifestarsi di una situazione di trappola della povertà.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'azzardo morale, viene sostenuto che tale genere di prestiti abbia un effetto disincentivante sull'offerta di lavoro dei laureati (lavorando di meno ottengono un reddito più basso e quindi pagano delle rate di rimborso più basse), tanto più forte quanto più elevata è l'aliquota prevista per il calcolo delle rate di rimborso.

Il fenomeno della trappola della povertà si realizza invece, quando le famiglie più povere sono soggette a perdere, a causa di un dato aumento del reddito, il diritto ad alcune riduzioni o esenzioni da tasse (o alla gratuità di alcuni servizi), per somme pari o superiori all'aumento stesso del reddito. È possibile che si verifichi tale situazione nel caso di un prestito condizionato al reddito il cui piano di rimborso preveda una soglia di esenzione o delle aliquote progressive. Un tale schema potrebbe dare vita ad una situazione di trappola della povertà che potrebbe avere dei significativi effetti disincentivanti sull'offerta di lavoro: se un laureato avesse un reddito di poco inferiore alla soglia di esenzione potrebbe essere incentivato a rifiutare la possibilità di aumentare il suo reddito se a tale aumento

corrispondesse una rata di rimborso del prestito di importo superiore all'aumento stesso del reddito.³⁰

³⁰ Cfr. A. Lewis ó C. Sandford ó N. Thompson, *Grants or Loans?*, IEA, Research Monographs n.34, London 1980.

Capitolo 2

L'OFFERTA DI PRESTITI AGLI STUDENTI UNIVERSITARI DA PARTE DEGLI ENTI REGIONALI

2.1 Le attuali esperienze regionali di prestiti d'onore

Prima di iniziare l'analisi dell'attuale offerta di prestiti agli studenti universitari da parte degli Enti regionali italiani, occorre fare alcune considerazioni riguardanti la suddivisione delle competenze, nazionali e regionali, per quanto riguarda, in generale, gli interventi in materia di diritto allo studio. In riferimento a questo, come disposto dal D.P.R. 27 gennaio 1998, lo Stato è il soggetto che fornisce gli indirizzi, sulla base dei quali le Regioni programmano gli interventi, coadiuvati dai Comitati regionali di coordinamento.

I Comitati, composti dai rettori delle università aventi sede nella stessa regione, dal presidente della giunta regionale o suo delegato, e da rappresentanti degli studenti, provvedono, tra l'altro, al coordinamento delle iniziative in materia di programmazione degli accessi all'istruzione universitaria, di orientamento, di diritto allo studio.

Infine, gli Enti regionali sono le istituzioni che concretamente gestiscono gli interventi a favore degli studenti sulla base dei programmi regionali.

Come si è detto nel capitolo precedente, secondo la normativa nazionale (articolo 16 della legge 390/91), agli studenti in possesso dei requisiti di merito e di reddito possono essere concessi dalle aziende ed istituti di credito, anche in deroga a disposizioni di legge e di statuto, prestiti d'onore destinati a sopperire alle esigenze di ordine economico connesse alla frequenza dei studi. Il secondo comma prevede che il prestito sia rimborsato ratealmente, senza interessi, dopo il completamento degli studi e non prima dell'inizio di un'attività lavorativa. La rata di rimborso del prestito non può superare il 20% del reddito del beneficiario.

All'interno del quadro legislativo delineato dalla suddetta legge nazionale, i prestiti d'onore sono disciplinati dalle Regioni. Secondo l'articolo 16, 3° comma, di tale legge, infatti, le regioni a statuto ordinario disciplinano le modalità per la

concessione dei prestiti d'onore e, nei limiti degli appositi stanziamenti di bilancio, provvedono alla concessione di garanzie sussidiarie sugli stessi e alla corresponsione degli interessi.

Nonostante la particolare attenzione attribuita a questa forma di sostegno agli studenti dalla normativa nazionale, a livello regionale il ricorso al sistema dei prestiti è poco diffuso. I dati sullo stato di attuazione in Italia rivelano chiaramente quanto essi siano relegati ad un ruolo meramente simbolico nell'attuale politica per il diritto allo studio, e che pertanto occorrerebbe ripensarne il ruolo e le finalità, soprattutto alla luce delle esperienze estere caratterizzate da sistemi misti di prestiti e borse.

Tab.2.1 *Il numero di prestiti d'onore concessi in Italia negli a.a.97/98 ó 00/01*

	a.a.97/98	a.a.98/99	a.a.99/00	a.a.00/01
Valle d'Aosta	1	1	3	0
<i>ISU Università di Milano</i>	2	-	-	-
<i>ISU Università di Brescia</i>	12	15	15	15
<i>ISU Università Cattolica</i>	13	9	11	12
Lombardia	27	24	26	27
<i>Università di Venezia</i>	5	14	41	16
Veneto	5	14	41	16
<i>ARDSU Firenze</i>	16	7	5	18
<i>ARDSU Siena</i>	13	-	-	44
<i>ARDSU Pisa</i>	10	16	23	33
Toscana	39	23	28	95
<i>ARDIS Calabria</i>	-	-	7	10
Calabria	-	-	7	10
Totale	72	62	105	148

Fonte: Ufficio Statistico del Miur

Come si legge nella tabella 2.1, solo in cinque Regioni (Lombardia, Veneto, Toscana, Calabria e Valle d'Aosta) negli ultimi quattro anni accademici sono stati concessi dei prestiti e oltretutto in numero assai limitato: in totale, poco più di 380 prestiti in quattro anni. Inoltre, come vedremo, non tutti i sistemi di prestiti che sono stati attivati dagli enti per il diritto allo studio di queste Regioni, sono

strettamente riconducibili alla tipologia dei prestiti d'onore previsti dalla legge n.390/1991.³¹

Analizziamo comunque, nel dettaglio, le esperienze vissute da tali Regioni in riferimento a questa forma di intervento a favore degli studenti.

2.2 Regione Lombardia

La Regione Lombardia recepisce la normativa nazionale, di cui alla L.390/91, nel 1994, con la legge regionale 25 novembre, n.33. Tale legge mira a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale limitativi dell'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore ed in particolare a consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più elevati degli studi.

La Regione, per raggiungere tale finalità, interviene a favore degli studenti universitari nei seguenti settori:

- a) settore degli interventi attribuibili per concorso, articolato in servizi ed in interventi in denaro;
- b) settore dei servizi rivolti alla generalità degli studenti.

Tali interventi sono realizzati dagli istituti per il diritto allo studio universitario, denominati ISU, in collaborazione con le università e nell'ambito degli indirizzi nazionali e regionali.³²

I prestiti d'onore fanno parte degli interventi in denaro, predisposti dalla Regione nell'ambito dei servizi attribuibili per concorso, insieme alle borse di studio, i contributi per soggiorni di studio e ricerca fuori dalla sede universitaria e le sovvenzioni straordinarie.

Secondo l'art.31, 1° comma, della legge regionale in questione, l'entità dei contributi a favore degli ISU per finanziare i prestiti d'onore, l'entità massima del prestito da concedere allo studente, le modalità per la concessione del medesimo e delle relative garanzie sussidiarie nonché per la corresponsione degli interessi,

³¹ Per esempio, nell'esperienza della Regione Toscana, si fa riferimento al termine di "prestiti agevolati", a sottolinearne la differenza da quelli d'onore. I prestiti vengono infatti rimborsati al termine del corso degli studi e non quando lo studente inizia a lavorare.

³² Gli istituti per il diritto allo studio universitario, dotati di autonomia organizzativa e funzionale, sono istituiti sul territorio della Regione, ai sensi dell'art.5 della L.R.33/1994.

sono determinate con il piano triennale per il diritto allo studio universitario che, entro il 31 ottobre di ogni triennio, il Consiglio Regionale approva, su proposta della Giunta Regionale. Tale piano regionale deve essere formulato nel rispetto delle previsioni finanziarie del bilancio pluriennale.

Il presidente della Giunta Regionale, o l'assessore competente se delegato, stipula, previa autorizzazione della Giunta Regionale, le convenzioni con aziende ed istituti di credito previste dalla legge n.390/91, in materia di prestiti d'onore.

Come risulta dalla tabella 2.1, gli unici istituti per il diritto allo studio che, in Lombardia, hanno dato avvio ad un sistema di prestiti d'onore sono stati l'ISU dell'Università degli Studi di Brescia, l'ISU dell'Università degli Studi di Milano e l'ISU dell'Università Cattolica. Dall'altra parte hanno di fatto erogato prestiti nell'ultimo anno accademico solamente l'ISU dell'Università Cattolica e l'ISU dell'Università di Brescia.

2.2.1 L'ISU dell'Università Cattolica

Caratteristiche del prestito

L'ente per il diritto allo studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha bandito, per l'anno accademico 2001/2002, la concessione di prestiti d'onore a studenti universitari iscritti presso l'Università Cattolica che, per circostanze personali o familiari, abbiano difficoltà economiche per il compimento degli studi. Il prestito è accordato nella forma di apertura di credito bancario, per un importo massimo annuale di p 2.500 e viene erogato in un'unica rata entro 30 giorni dalla scadenza della presentazione della domanda. Il prestito nella misura massima può essere concesso per due volte.

L'ottenimento del prestito non esonera lo studente dal pagamento delle tasse universitarie.

Requisiti

Possono fruire dei prestiti d'onore gli studenti universitari di nazionalità italiana, di età non superiore ai 35 anni, iscritti a partire dal quarto anno di corso, nonché gli studenti iscritti ai Diplomi universitari ed alle Scuole dirette ai fini speciali, che:

- 1) sulla base degli esami sostenuti, non debbano frequentare più di due anni accademici per il conseguimento della laurea (o del diploma);
- 2) abbiano una idonea continuità scolastica valutata dal Collegio Commissariale dell'ISU;
- 3) non fruiscano di altre forme di beneficio economico di entità sufficiente al mantenimento agli studi in relazione soprattutto alla situazione economica della famiglia dello studente: i beneficiari di borsa di studio ISU sono quindi esclusi dalla concessione di tali prestiti d'onore;
- 4) si trovino per situazioni personali o familiari di particolare disagio economico in condizioni tali da non poter proseguire gli studi senza l'accesso al prestito;
- 5) risultino incensurati e non abbiano subito protesti.

Le condizioni, economiche e di merito, per l'accesso a tale forma di credito sono caratterizzate da un elevato contenuto di discrezionalità: i requisiti degli studenti sono valutati dall'ente caso per caso. L'Istituto valuta in particolare la situazione di difficoltà economica dello studente per il compimento degli studi: al riguardo, un'attenzione speciale è dedicata agli studenti lavoratori e con famiglia propria che, per dedicarsi maggiormente agli studi universitari, siano costretti a limitare o sospendere per un determinato periodo l'attività lavorativa.

Modalità di restituzione del prestito

Il beneficiario del prestito assume l'obbligo ad iniziare il rimborso a partire dal 12° mese dalla data di erogazione del prestito in 20 rate mensili dell'importo di 125 euro senza interessi.

Nel caso in cui lo studente, per vari motivi, chiedesse una diversa modalità che possa comportare una proroga ai termini di restituzione indicati, e cioè oltre il 20° mese, sulla rimanente quota capitale verrà applicato un tasso di interesse pari al

4% annuo calcolato sulla somma ancora da estinguere, da pagarsi con l'ultima rata.

In deroga alle condizioni previste dal bando pubblicato dall'ISU dell'Università Cattolica, lo studente dovrà provvedere alla restituzione dell'ammontare del prestito qualora ritiri l'iscrizione dall'Università Cattolica o si trasferisca ad altra Università.

L'esperienza dell'ISU Cattolica³³

L'avvio dell'esperienza dei prestiti d'onore per l'Università Cattolica risale all'inizio degli anni '70: insieme alle borse di studio e alle altre forme di sostegno agli studenti bisognosi, furono introdotti con la funzione di correttivo sociale all'aumento delle tasse universitarie, verificatosi alla fine degli anni Sessanta. L'erogazione, quindi, di una forma di credito basato sull'onore degli studenti ha inizio, presso l'Ateneo milanese, ben prima della promulgazione della legge 390/91, con cui si introduce, a livello nazionale, la tipologia del prestito d'onore tra gli strumenti di sostegno agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi. Per questo motivo le caratteristiche del prestito bandito dall'ISU Cattolica delineano ancora oggi un quadro sotto molti aspetti differente da quello previsto dal legislatore italiano all'inizio degli anni Novanta.

Innanzitutto l'istituto del credito è concepito dall'ISU Cattolica, come una forma di aiuto accessorio per lo studente, un mezzo per far fronte a situazioni di difficoltà economica temporanea e non come il ricorso ad una normale modalità di finanziamento degli studi. È ritenuto infatti indispensabile, per poter accedere al prestito, la condizione di disagio economico dello studente o della sua famiglia, tale da pregiudicare lo stesso compimento del percorso formativo.

Anche le modalità previste per la restituzione del prestito si pongono in un'ottica alquanto diversa da quella voluta dal legislatore del '91. Secondo la normativa nazionale il prestito deve essere rimborsato ratealmente, senza interessi, dopo il completamento o la definitiva interruzione degli studi e non prima dell'inizio di un'attività di lavoro dipendente o autonomo. Lo studente può sostenere così i costi per il mantenimento degli studi, anticipando parte del suo reddito da lavoro futuro,

³³ Le considerazioni di questo paragrafo sono state rese possibili grazie ad alcuni colloqui con il Dott. Barbavara, Direttore dell'ISU Cattolica di Milano.

reso con ogni probabilità più elevato dall'esperienza formativa portata a termine. Lo studente dell'Università Cattolica che sia stato beneficiario del prestito, ha invece l'obbligo di iniziare il rimborso un anno dopo l'erogazione dello stesso, indipendentemente dal completamento degli studi o dall'inizio di un'attività lavorativa. La restituzione avviene in modo rateale e, effettivamente, senza gravare lo studente del pagamento degli interessi.

Anche la gestione tecnica del programma dei prestiti da parte dell'Istituto milanese è svincolata dal disposto della legge 390/91. Secondo la normativa nazionale i prestiti d'onore sono concessi da aziende ed istituti di credito, sulla base di convenzioni a questo scopo stipulate con l'ente regionale. La Regione provvede alla concessione di garanzie sussidiarie sui prestiti e alla corresponsione degli interessi.

L'Istituto per il diritto allo studio dell'Università Cattolica eroga, invece, i prestiti senza ricorrere all'intermediazione delle banche, tramite un fondo proprio dell'Ateneo, in cui confluiscono le stesse somme restituite dagli studenti. Tale scelta è stata indotta dall'eccessivo onere che il ricorso alle banche avrebbe comportato per l'ISU: la forte garanzia richiesta dagli istituti di credito a copertura dei prestiti erogati ad un settore di clientela particolarmente a rischio come quello degli studenti, avrebbe rappresentato un costo troppo ingente in rapporto all'esiguo numero di crediti, di fatto, concessi.

Come risulta dalla tabella 2.2, il numero di erogazioni annue di prestiti d'onore da parte dell'ISU Cattolica è stato, negli ultimi dieci anni accademici, piuttosto esiguo. Gli studenti dell'Ateneo milanese non si sono dimostrati particolarmente interessati a questa forma di sostegno, probabilmente anche a motivo del fatto che tali prestiti hanno mantenuto la prerogativa di una misura di emergenza e non di un normale sistema di finanziamento degli studi.

Tab.2.2 *Il numero di prestiti domandati e erogati e la spesa sostenuta dall'ISU Cattolica (a.a.91/92 ó 00/01)*

A.A.	PRESTITI DOMANDATI	PRESTITI EROGATI	SPESA (in lire)
1991/1992	11	11	32 milioni
1992/1993	15	12	36 milioni
1993/1994	21	14	56 milioni
1994/1995	13	13	52 milioni
1995/1996	15	15	60 milioni
1996/1997	13	12	48 milioni
1997/1998	14	13	52 milioni
1998/1999	10	9	36 milioni
1999/2000	12	11	44 milioni
2000/2001	13	12	48 milioni
TOT.	137	122	464 milioni

Fonte: Statistiche dell'ISU Università Cattolica

I casi di insolvenza non sono mai stati rilevanti e i pochi che si sono verificati (sono stati, in circa 20 anni, meno di 10) sono stati dovuti a temporanee situazioni di oggettiva difficoltà, tanto che l'ISU in tali casi ha concesso un'ulteriore dilazione se non la sospensione nella restituzione del prestito. La bassissima incidenza delle sofferenze è spiegata anche dall'organizzazione dell'ISU nel gestire, con particolare attenzione, il momento della restituzione del prestito: alle date di scadenza vengono inviati a casa degli studenti i bollettini predisposti per il pagamento delle rate ed eventuali ritardi nei versamenti vengono prontamente sollecitati.

In conclusione, si può dire che il sistema di erogazione di prestiti d'onore da parte dell'ISU dell'Università Cattolica non sia mai decollato tra gli interventi per la realizzazione del diritto allo studio. La causa deve essere senz'altro ricercata nello scarso interesse dimostrato dagli studenti, da sempre più inclini a finanziare l'università ricorrendo alle borse di studio. La logica del prestito d'onore, da essere ripagato all'ingresso nel mondo del lavoro, difficilmente si adegua alla realtà universitaria italiana, caratterizzata da corsi di studio lunghi e spesso seguiti da periodi di tirocinio non pagato, che posticipano il momento della restituzione

del prestito innalzando la percezione del rischio da parte di chi decide di indebitarsi per sostenere gli studi.

Prospettive di sviluppo maggiore avrebbero invece i prestiti agli studenti già laureati, nel finanziamento della laurea specialistica, di corsi di specializzazione o master: la maggior vicinanza all'avvio dell'attività lavorativa e la minor probabilità di insuccesso nel completamento del percorso formativo renderebbero gli studenti più disponibili a sopportare il rischio di indebitamento.

2.2.2 L'ISU dell'Università degli Studi di Brescia

L'Istituto per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università degli Studi di Brescia ha bandito, per l'a.a.2001/2002, 20 prestiti d'onore ad interesse zero, a favore di studenti iscritti all'Università degli Studi di Brescia. Tali finanziamenti sono finalizzati a sopperire a difficoltà di ordine economico per il compimento degli studi.

Caratteristiche del prestito

Il prestito d'onore è accordato nella forma di apertura di credito bancario, per un importo di:

p 2.066,00	£ 4.000.333	per studenti in sede
p 2.583,00	£ 5.001.385	per studenti pendolari
p 3.099,00	£ 6.000.500	per studenti fuori sede

Il prestito può essere concesso due volte nell'arco della carriera universitaria del richiedente.

Requisiti

Possono fruire del prestito d'onore gli studenti di nazionalità italiana, iscritti, a partire dal penultimo anno, a Corsi di Laurea o Diploma Universitario presso l'Università di Brescia, che abbiano i seguenti requisiti:

- a) abbiano almeno i 2/3 degli esami previsti per il conseguimento della laurea;

- b) abbiano una idonea continuità scolastica che viene valutata dal Consiglio di Amministrazione dell'Università;
- c) non fruiscano di altri benefici economici di entità sufficiente al mantenimento agli studi, in relazione soprattutto alla situazione economica della famiglia dello studente;
- d) non risultino idonei alla graduatoria di borsa di studio per il medesimo anno accademico;³⁴
- e) risultino incensurati e non abbiano subito protesti;
- f) la condizione economica del loro nucleo familiare rientri nelle prime tre fasce di reddito, secondo i parametri dell'Università utilizzati per l'attribuzione delle borse di studio.³⁵

Procedura di erogazione del prestito

Lo studente deve presentare domanda, da compilarsi su appositi moduli, entro il termine previsto dal bando pubblicato dall'Università di Brescia.

La graduatoria, approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università, è stilata in base ai seguenti criteri:

- viene data la precedenza agli studenti che stanno portando a termine gli studi;
- a parità di punteggio di merito, hanno la precedenza in graduatoria gli studenti con reddito più basso
- sono esclusi gli studenti idonei alla Borsa di Studio per il medesimo anno accademico, compresi gli idonei non assegnatari. Questi ultimi beneficiano già dell'esonero del pagamento delle tasse universitarie ed usufruiscono del servizio mensa gratuito.

³⁴ Si escludono dall'assegnazione dei prestiti d'onore sia gli studenti beneficiari di borsa di studio, sia gli idonei non assegnatari. L'Università di Brescia ha voluto in questo modo concentrare l'attenzione sugli studenti che non hanno mantenuto i requisiti di merito necessari per ottenere la borsa di studio regionale: si pensa che tali studenti, forse un po' scoraggiati dall'esperienza universitaria, possano essere incentivati, dall'ottenimento del prestito, a portare a termine il percorso formativo intrapreso.

³⁵ I requisiti di reddito necessari per l'ottenimento del prestito sono uguali a quelli previsti per l'assegnazione delle borse di studio. A titolo di esempio, l'Indicatore della Condizione Economica del nucleo familiare (4 componenti) dello studente, per poter accedere ai benefici regionali, non può superare il limite di 34.000 €.

Lo studente, che sia risultato assegnatario, deve sottoscrivere l'accettazione del Prestito d'Onore su apposito modulo predisposto dall'À.S.U., in cui si dichiara disposto a versare a proprio nome le rate di restituzione, secondo le date previste dal Bando e comunicate dall'À.S.U., utilizzando i moduli di versamento dell'Ente. L'elenco dei beneficiari dei prestiti viene inviato, dall'À.S.U., all'Università degli Studi di Brescia, affinché siano esonerati totalmente dal pagamento delle tasse universitarie.

Gli studenti assegnatari ottengono il denaro, ricevendo, presso la loro residenza, l'assegno del prestito; qualche tempo prima della scadenza della prima rata di restituzione del prestito, l'À.S.U. invia agli studenti la lettera nella quale si ricordano le date di rimborso del debito.

Il sistema di erogazione dei prestiti agli studenti universitari viene gestito in proprio dall'Istituto per il Diritto allo Studio Universitario di Brescia, senza ricorrere all'intermediazione di Istituti di Credito. Questi, contattati al momento dell'avvio del programma di prestiti, richiesero, per assumere la gestione dell'erogazione dei finanziamenti, un prezzo ritenuto dalla Regione troppo alto, anche in riferimento al numero, estremamente ridotto, degli interessati.

La gestione da parte dell'À.S.U. è resa possibile grazie all'utilizzo di un programma informatico che permette, conosciuta la data di erogazione del prestito, di calcolare il piano di rimborso che ogni studente deve onorare.

Modalità di restituzione del prestito

Il rimborso avverrà a partire dal 19° mese successivo al conseguimento della laurea o, in ogni caso, dal 37° mese dalla data di erogazione del prestito, in rate mensili da p 103,29 (£ 200.000) / p 129,11 (£ 250.000) / p 154,94 (£ 300.000) secondo l'entità del prestito, senza interessi, fino alla completa restituzione del prestito.³⁶ Nel caso in cui il beneficiario, per validi e documentati motivi, chiedesse una diversa modalità di restituzione che possa comportare una proroga ai termini indicati, sulla rimanente quota capitale verrebbe applicato un tasso

³⁶ Il prestito viene completamente ripagato dopo la corresponsione di 20 rate mensili. Lo studente salda cioè il suo debito nei confronti dell'À.S.U. dopo più di tre anni dal conseguimento della laurea (19 mesi di dilazione + 20 mesi di pagamento delle rate). Nel caso in cui lo studente non dovesse giungere alla laurea, finirebbe di ripagare il prestito dopo quasi cinque anni dall'ottenimento dello stesso (37 mesi di dilazione + 20 mesi di pagamento delle rate).

l'interesse pari al tasso ufficiale di sconto annuo, calcolato sull'intera somma ancora da estinguere, da pagarsi con l'ultima rata.

Qualora lo studente risulti non più iscritto all'Università di Brescia (per esempio per rinuncia o interruzione degli studi) o si trasferisca da altra Università, deve restituire immediatamente l'ammontare del prestito sino ad allora goduto.

Al 31 dicembre 2001, su 57 prestiti erogati a partire dall'a.a.1997/1998, solamente 4, per un totale di £ 22 milioni, sono stati restituiti completamente. Dall'altra parte le restituzioni degli studenti che, pur avendo iniziato il pagamento delle rate, non hanno ancora saldato il loro debito nei confronti dell'Istituto, hanno rappresentato un'entrata di £ 34.500.006. Considerando che finora sono stati erogati finanziamenti per un totale di £ 294 milioni, l'I.S.U. deve ancora ottenere dagli studenti un importo pari a £ 237.499.994 (p 122.659).

Tab.2.3 *Restituzioni al 31/12/2001*

	LIRE	EURO
<i>Restituzioni complete</i>		
1997/1998	12.000.000	6.197,48
1999/2000	10.000.000	5.164,57
TOTALE	22.000.000	11.362,05
<i>Restituzioni parziali</i>		
1997/1998	26.100.006	13.479,53
1998/1999	8.400.000	4.338,24
TOTALE	34.500.006	17.817,77
TOTALE RESTITUZIONI al 31/12/2001	56.500.006	29.179,82
TOTALE DA RESTITUIRE	237.499.994	122.658,51

Fonte: Statistiche dell'I.S.U. di Brescia

Per quanto concerne l'aspetto del rimborso, la tipologia di prestito donore attivata dall'I.S.U. di Brescia, risulta essere abbastanza in linea con la normativa nazionale (L.390/91). Lo studente è infatti tenuto a ripagare il proprio debito, a partire dal

19° mese successivo al conseguimento della laurea, termine, questo, ritenuto sufficiente all'ottenimento di un posto di lavoro che permetta di sostenere il peso del rimborso.

La concessione di una dilazione di pagamento piuttosto lunga, d'altra parte, richiede che l'Istituto sostenga nuovi finanziamenti, senza poter contare, se non dopo molto tempo, sui rientri degli studenti già assegnatari: in quattro anni dall'avvio del programma, solo il 20% circa del denaro impiegato dall'À.S.U. nell'erogazione dei finanziamenti è rientrato, sotto forma di ripagamento del debito. Ciò evidentemente rappresenta un forte grado di sovvenzione, a favore degli studenti, da parte dell'Istituto.

L'esperienza dell'ÀSU di Brescia³⁷

L'avvio del programma di erogazione di prestiti d'onore da parte dell'Istituto per il Diritto allo Studio Universitario di Brescia risale all'anno accademico 1997/1998³⁸: in tale anno sono stati banditi 15 prestiti, ad interesse zero, a favore di studenti iscritti all'Università degli Studi di Brescia.

La principale motivazione a fondamento di questo progetto è stata quella di predisporre uno strumento finalizzato a sopperire a difficoltà di ordine economico per il compimento degli studi universitari. L'alto tasso di abbandoni degli studi e comunque i tempi, in media molto lunghi, necessari per giungere alla laurea, hanno messo in luce le forti difficoltà che spesso gli studenti incontrano nel portare a termine il percorso formativo intrapreso e hanno suggerito l'utilità di una forma di sostegno finanziario pensato proprio per coloro che, pur non avendo sostenuto tutti gli esami necessari per poter beneficiare della borsa di studio, hanno comunque proseguito gli studi con idonea continuità. Per questo motivo, le uniche condizioni di merito richieste per accedere al prestito sono quelle di aver superato almeno i 2/3 degli esami previsti per il conseguimento della laurea, al fine di evitare di finanziare gli studenti dei primi anni, ancora troppo esposti al rischio di abbandono, e di avere una buona continuità scolastica, valutata

³⁷ Le considerazioni di questo paragrafo sono state rese possibili grazie ad un colloquio con il Dott. Sperolini, Direttore dell'ÀSU di Brescia e alla documentazione che mi è stata gentilmente inviata dall'Istituto.

³⁸ Il Collegio Commissariale dell'À.S.U. approva il primo bando di concorso per l'accesso ai prestiti d'onore con delibera n° 101/877 del 30/7/1997.

discrezionalmente dal Consiglio di Amministrazione dell'IS.U.. Pretendendo, per l'accesso al prestito, requisiti di merito meno stringenti di quelli necessari per poter beneficiare delle borse di studio, si tenta di superare uno dei maggiori difetti dei poco utilizzati programmi di prestiti d'onore in genere attivati in Italia, in cui gli studenti, a parità di requisiti richiesti, hanno evidentemente preferito, al prestito, una forma di finanziamento, come la borsa di studio, che non deve essere restituita.

Anche nel caso dell'IS.U. di Brescia però, gli studenti non si sono dimostrati particolarmente interessati ad ottenere i prestiti: come risulta dalla tabella 2.3, dall'a.a.1997/1998 all'a.a.2000/2001, sono stati erogati solamente 57 prestiti, per un totale di 294 milioni di lire.

Negli anni solamente una persona è stata insolvente nel ripagamento del debito, a motivo di una grave difficoltà familiare di carattere del tutto eccezionale.

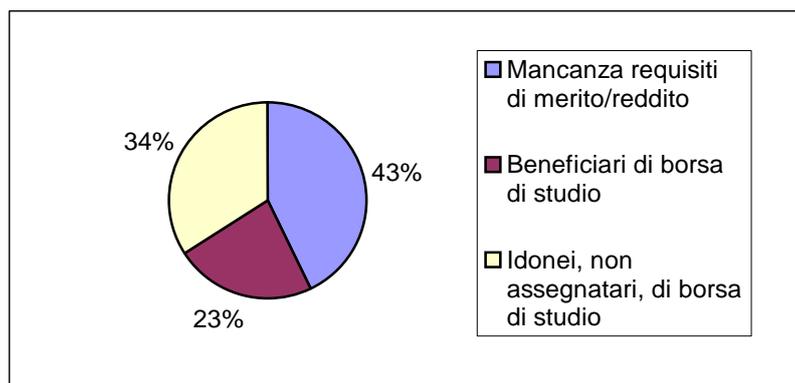
Tab.2.4 *Il numero di prestiti domandati ed erogati e la spesa sostenuta dall'IS.U. di Brescia (a.a.1997/1998 ó 2000/2001)*

A.A.	PRESTITI DOMANDATI	PRESTITI EROGATI	SPESA (in lire)
97/98	24	12	68 milioni
98/99	31	15	76 milioni
99/00	37	15	79 milioni
00/01	35	15	71 milioni
TOT.	127	57	294 milioni

Fonte: Statistiche dell'IS.U. di Brescia

Il grafico seguente mette in luce le cause che hanno comportato l'esclusione dei 70 studenti che hanno domandato il beneficio, senza poi ottenerlo.

Graf.2.1 ó I motivi di esclusione (a.a.1997/1998 ó 2000/2001)



Fonte: Statistiche dell'U.S.U. di Brescia

Dei primi 10 studenti assegnatari di prestito d'onore nell'a.a.1997/1998, ben 7 si trovavano nella condizione di "fuori corso". Ciò sottolinea che tale prestito è stato utilizzato prevalentemente da studenti che hanno accumulato un po' di ritardo nella prosecuzione del percorso formativo intrapreso, ma che comunque hanno superato più di 2/3 degli esami richiesti dal piano di studi per il conseguimento della laurea. Occorre dall'altra parte considerare che in tale anno accademico, l'accesso al prestito era subordinato all'esistenza di una situazione di particolare disagio economico in cui doveva trovarsi la famiglia dello studente richiedente: questa era valutata discrezionalmente dal Collegio Commissariale dell'U.S.U.. Negli anni accademici successivi si è voluto rendere più trasparente la procedura di erogazione dei prestiti, richiedendo, tra le condizioni di reddito, solamente che la condizione economica del nucleo familiare rientrasse nei limiti fissati per l'attribuzione delle borse di studio e che lo studente non fruisse di altri benefici economici per il mantenimento degli studi.

Nonostante l'allargamento del bacino dei potenziali aventi diritto che in questo modo si è generato, il numero di prestito d'onore domandati è rimasto, negli anni accademici seguenti, piuttosto basso. Lo scarso interesse nei confronti di tali prestiti, se non è dovuto all'assenza di effettiva necessità nel finanziamento degli studi, trova probabilmente ragione nella diffidenza, da parte di soggetti fortemente avversi al rischio come gli studenti, verso uno strumento di sostegno così poco utilizzato. Dall'altra parte non c'è motivo di credere che, in questo senso, le cose cambieranno molto in fretta. Ci sono forse prospettive di evoluzione

migliore nei sistemi di prestiti a favore di giovani già laureati, che desiderino finanziare un master o un corso di specializzazione post-laurea. Essi infatti, più prossimi all'ingresso nel mondo del lavoro, dovrebbero essere più inclini ad accettare una forma di finanziamento che permetterebbe di liberare la loro famiglia dal sostenimento di ulteriori costi per il mantenimento degli studi.

2.2.3 Il progetto di prestito d'onore ai laureati

In considerazione dello scarso successo conosciuto dai prestiti agli studenti universitari, attivati dall'Università Cattolica e dall'Università di Brescia, la Regione Lombardia, in linea con l'orientamento a livello nazionale, sta vagliando la proposta di destinare, a partire dall'a.a.2002/2003, i nuovi fondi regionali a forme di finanziamento a favore dei laureati, che potrebbero essere più interessati ad usufruire di questo genere di sostegno.

Nel corso della prima uscita programmatica sul diritto allo studio dell'Università che cambia dell'attuale Governo (presso l'aula del Cenacolo alla Camera dei deputati del 28/11/2001), i relatori ufficiali hanno invitato le Regioni ad attuare il prestito d'onore rimasto fino ad ora solo nelle citazioni legislative. Anzi, tale istituto dovrebbe, a detta dei rettori,³⁹ sostituirsi od integrarsi con le borse di studio, al fine di dare a questa agevolazione una valenza di investimento anziché di pura assistenza, anche in considerazione del fatto che il beneficio del sostegno finanziario allo studio rimane in ogni caso individuale, ma il suo costo è sostenuto dalla collettività. Si ritiene pertanto giusto prevedere nel tempo la restituzione, totale o parziale, di tale aiuto.

Sempre nell'ambito di tale Convegno nazionale si è dall'altra parte sostenuto che il prestito d'onore vada concesso in particolare per i tre ultimi livelli di studio previsti nel decreto 3/11/99 n. 509, ossia dottorati, scuole di specializzazione e master.

³⁹ I rettori universitari sono stati rappresentati al Convegno dai proff. Roberto Schmid ed Adriano De Maio.

In linea con tali orientamenti, il gruppo di lavoro riunitosi il 12/02/2002 presso l'Assessorato Regionale all'Istruzione della Lombardia,⁴⁰ ha proposto di iniziare, sperimentalmente a partire dall'a.a.2002/2003, l'erogazione di prestiti a favore degli studenti del primo anno delle scuole di specializzazione, dei dottorati di ricerca e dei master di 1° e 2° grado,⁴¹ con esclusione dei master finanziati dal Fondo Sociale Europeo fino al 2006. Tale progetto sarà finanziato dalla Fondazione Cariplo che metterà a disposizione, a fondo perduto, un miliardo di lire iniziale, cui potranno seguire, per i successivi tre anni, altri due, tre e quattro miliardi, al fine di costituire un fondo complessivo di 10 miliardi che poi si autofinzierà con le quote restituite.

Approfondendo i termini della proposta, possono essere messi in luce i principali elementi che, probabilmente, caratterizzeranno questa nuova tipologia di prestiti donore.

Innanzitutto i prestiti saranno rivolti ai laureati che, oltre ad essere iscritti a Corsi di Specializzazione, Dottorati o Master di 1° e 2° livello, non siano già titolari di assegni, borse di studio od altro o che svolgono contemporaneamente lavoro continuativo autonomo o subalterno. Sono pertanto esclusi, tra gli altri, i corsi di specializzazione della Facoltà di Medicina finanziati dal Ministero o da Associazioni e aziende private ed i Dottorati che beneficiano delle borse di studio di cui al decreto ministeriale 30/4/1999 n. 224.

L'importo del finanziamento varierà da un minimo di 6 ad un massimo di 12 milioni di lire (da 3.000 a 6.000 euro), a seconda della richiesta dello studente e della disponibilità del fondo. Coloro che risulteranno beneficiari del prestito, godranno dell'esonero totale dalle tasse e contributi.

La graduatoria sarà stilata solamente in base al merito, ossia al voto di laurea e, se c'è, alla posizione nella graduatoria di ammissione alle scuole di specializzazione, dottorati di ricerca e master universitari. L'assenza di requisiti di reddito differenzia tale programma di erogazione di prestiti, da quelli precedentemente attivati, a favore di studenti universitari, dall'Università Cattolica e dall'Università di

⁴⁰ I presenti alla riunione sono stati il dott. Giorgio Muscojona e la dott.ssa Zeppellini dell'Assessorato, il dott. Dino Barbavara, Direttore dell'Università Cattolica e il dott. Franco Sperolini, Direttore dell'Università di Brescia.

⁴¹ I master di 1° livello sono successivi alla laurea triennale; quelli di 2° livello sono successivi alla laurea specialistica.

Brescia. Nel caso dell'Istituto per il diritto allo studio dell'Università degli Studi di Brescia infatti, si richiede, per poter accedere al beneficio, che la condizione economica del nucleo familiare dello studente rientri nei limiti fissati per l'attribuzione delle borse di studio; l'Istituto dell'Università Cattolica eroga il prestito solamente a chi, addirittura, si trova in una situazione valutata come particolarmente disagiata dal punto di vista economico, tale da pregiudicare il compimento degli studi. La scelta di estendere l'erogazione dei prestiti anche agli studenti in condizioni economiche agiate, escludendo soltanto chi riceve già borse, assegni o redditi da lavoro dipendente o autonomo, si spiega considerando che la nuova tipologia di finanziamenti allo studio post-laurea risponde ad una logica del tutto differente rispetto a quella dei prestiti agli studenti universitari. Per i laureati, il prestito perde la valenza meramente assistenzialistica e diventa una sorta di alternativa al salario, su cui poter contare negli anni ancora dedicati allo studio.

L'assegnazione del prestito può essere concessa per tutti gli anni accademici in cui è articolata la scuola: a questo proposito la Regione invierà alle singole Università per rilevare l'articolazione e la durata dei corsi interessati.

Il rimborso della quota del prestito avverrà di norma a partire dal 12° mese dalla data di erogazione dell'ultimo prestito in due rate annuali e nell'arco di 4 anni. Sono, d'altra parte, previsti sconti per chi rimborsa prima, od interessi per chi ottiene una dilazione più lunga. In linea con la logica del prestito d'onore, il piano di rientro concede un periodo di dilazione piuttosto lungo, con l'obiettivo di concedere ai beneficiari il tempo necessario all'ottenimento di un posto di lavoro, prima di avviare il ripagamento del debito.

Per meglio definire tutte le caratteristiche e le modalità di tale programma di prestiti ai laureati, la Regione si rivolgerà alle Università per avere i seguenti dati e informazioni:

- suddivisi per sede, le Scuole di specializzazione, i corsi di Dottorato ed i Master i cui laureati abbiano le caratteristiche sopra evidenziate;
- il numero di anni accademici per ogni scuola o corso: il dato è utile per prevedere l'arco di tempo durante il quale gli specializzandi avrebbero diritto ad ottenere il finanziamento;

- il numero di iscritti senza borsa: tale informazione serve per delineare, in linea di massima, il probabile numero di studenti interessati al prestito;
- qual è il merito richiesto all'ingresso o se c'è un concorso con una graduatoria di merito;
- qual è il merito o l'impegno nel passaggio dal 1° al 2° anno e così via;
- l'importo delle tasse e contributi per ogni scuola e corso: per rendersi conto dell'impegno economico richiesto allo studente che decida di iscriversi e da cui sarebbe alleggerito se beneficiasse del prestito;
- eventuale regolamento della scuola o del corso.

A titolo di esempio, si esaminano tre casi, rispettivamente di un Dottorato di ricerca, di una Scuola di specializzazione e di un Master universitario di II livello, con sede in Milano, che sarebbero coinvolti in questo nuovo sistema di erogazione di prestiti. Questo ci permetterà di valutare l'efficacia del programma e la sua adeguatezza alle esigenze degli studenti. I dati si riferiscono all'a.a.2001/2002.

- **DOTTORATO DI RICERCA:**

<u>Psicologia sociale dello sviluppo</u>
anni: 3
n. studenti non borsisti: 4
si accede per concorso per titoli ed esami; esiste una graduatoria di merito (50% esame di laurea e 50% test)
negli anni successivi al primo occorre predisporre e farsi approvare 3 relazioni; non esiste una graduatoria di merito per il 2° e 3° anno
tasse: p 1.500,00
esiste un regolamento

- **SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE:**

<u>Analisi e gestione della comunicazione</u>
anni: 2
n. studenti non borsisti: 25
si accede per concorso per titoli ed esami; esiste una graduatoria di merito

ci sono 60 crediti per il primo anno da superare
tasse: 3 fasce da p 1.000,00, 1.500,00 e 2.000,00
non esiste un regolamento

- MASTER UNIVERSITARIO ó II LIVELLO

<u>Economia pubblica</u>
anni: 2
n. studenti non borsisti: nessuno
si accede per titoli (voto di laurea)
ci sono 60 crediti da superare per mantenere il requisito di merito
tasse: p 2.000,00
non esiste un regolamento

Dai tre casi presi a campione emerge che il numero di studenti non borsisti, e quindi probabilmente interessati all'ottenimento del prestito, è piuttosto basso: ciò è dovuto al numero ridotto di studenti ammessi a frequentare tali corsi, assai più simili a gruppi di lavoro che ad affollate lezioni universitarie. Dall'altra parte è assai probabile che tutti gli studenti iscritti ai corsi senza il beneficio della borsa di studio, richiedano il prestito regionale, anche in considerazione del fatto che ciò li esonererebbe dal pagamento delle tasse. Queste ultime variano da un minimo di 1.000 p ad un massimo di 2.000 p: oltre ad essere liberati da tale peso, gli studenti assegnatari del finanziamento avrebbero a disposizione un ammontare annuo che va da 3.000 p a 6.000 p, importo, a questo punto, ritenuto sufficiente a sostenere gli altri costi di mantenimento agli studi, in gran parte rappresentati dai costi di vitto e alloggio nella città sede del corso.

La durata dei corsi è di 2 o 3 anni, periodo in cui durerà l'erogazione delle quote annuali del prestito agli studenti che riescono a mantenere il requisito di merito per gli anni successivi a quello di iscrizione. La durata di tali corsi post-laurea è più breve rispetto a quella dei corsi universitari, senza contare che in genere si riscontra maggior "puntualità" da parte degli studenti nel sostenere gli esami e portare a termine il corso. Ciò rende la gestione del programma dei prestiti donore rivolti ai laureati più sostenibile rispetto a quello per gli studenti

universitari: la Regione può prevedere con maggior certezza l'arco di tempo di erogazione del finanziamento agli interessati ed è in grado di selezionare studenti assai meno esposti al rischio di interruzione degli studi. I laureati inoltre, che abbiano deciso di iscriversi ad un corso di specializzazione o ad un master, con ogni probabilità otterranno, a breve termine dalla conclusione del corso, un posto di lavoro con buone prospettive di redditività: questo contribuisce ad abbassare l'avversione al rischio percepita dagli studenti al momento dell'accensione del debito e li rende più propensi ad aderire al finanziamento regionale.

Il sistema di erogazione dei prestiti agli studenti già laureati rende meno influente, rispetto ai programmi rivolti agli studenti universitari, la problematica della cosiddetta "fuga di cervelli", ossia il fenomeno degli studenti che, dopo aver beneficiato dei fondi pubblici per finanziare i propri studi, si trasferiscono a lavorare all'estero, in modo tale che la collettività non beneficia delle esternalità positive apportate dall'investimento in capitale umano, pur avendo contribuito a sostenerne i costi. Per questo motivo è preferibile concentrare i finanziamenti regionali su chi sta vivendo un'esperienza formativa che fornisce un grado di specializzazione maggiore rispetto alla laurea, e quindi una professionalità da impiegare nel luogo dove è stata acquisita. È probabile che gli studenti già laureati che abbiano scelto di frequentare una scuola di specializzazione o un master in Italia, che magari si conclude con uno stage in azienda, cominceranno a lavorare nel nostro paese, apportando all'intera collettività i benefici legati, in particolare, ad una forza lavoro più qualificata e, in generale, ad una società più istruita e consapevole.

2.3 Regione Toscana

La Regione Toscana attua la normativa nazionale sulla disciplina del Diritto allo Studio Universitario di cui alla legge 390/91, tramite la legge regionale 55/93, poi seguita da quella attualmente in vigore del 28 gennaio 2000, n.7.

Secondo quest'ultima norma, gli interventi che attuano il diritto allo studio sono i seguenti:

- a) borsa di studio;
- b) prestiti;
- c) servizio abitativo;
- d) servizio di ristorazione;
- e) servizio di informazione e orientamento al lavoro;
- f) interventi a favore degli studenti lavoratori;
- g) interventi a favore degli studenti portatori di handicap;
- h) interventi per le attività culturali, ricreative e sportive;
- i) interventi di trasporto e per l'assistenza socio-sanitaria secondo gli atti programmatori regionali;
- j) ogni altro intervento, ritenuto utile anche per le diversificate esigenze, in coerenza con la legge in questione e con gli atti di programmazione regionale.

Tali interventi sono realizzati, in collaborazione con le Università e gli enti locali, dalle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario (ARDSU), istituite in attuazione della legge 390/91. In Toscana tali Aziende, dotate di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale e di proprio personale, hanno sede amministrativa nei Comuni sede delle Università di Firenze, di Pisa e di Siena.

Il prestito d'onore, disciplinato dall'articolo 8 della L.R.7/2000, è attribuito, mediante concorso, agli studenti in possesso di prefissati criteri di merito e di reddito e in linea con le modalità stabilite dalla normativa nazionale. Le Aziende per il diritto allo studio possono comunque attivare, prestando le relative garanzie fideiussorie, altre forme di prestito a favore degli studenti.⁴²

I criteri, i requisiti e gli importi dei prestiti sono determinati dagli atti di programmazione regionale, sentita la Conferenza Regione-Università⁴³ e le stesse Aziende per il diritto allo studio universitario.

⁴²In riferimento al disposto di tale articolo, le A.R.D.S.U. di Firenze, Siena e Pisa hanno attivato un sistema di prestiti denominati "agevolati", per distinguerli dai "prestiti d'onore" previsti dalla legge 390/91. Tali crediti, come vedremo, hanno caratteristiche sostanzialmente diverse da quelle volute dal legislatore nazionale.

⁴³ La Conferenza tra Regione e Università della Toscana è disciplinata dall'art.4 della L.R.7/2000. Essa ha lo scopo di favorire il coordinamento nell'ambito regionale degli interventi di competenza dei due enti.

Come risulta dalla tabella 2.1, la Regione Toscana, tramite le A.R.D.S.U. di Firenze, Siena e Pisa, ha erogato, nell'a.a.00/01, circa ottanta prestiti a favore di studenti universitari. Occorre precisare però che tali finanziamenti non rientrano tra i prestiti d'onore previsti dalla legge 390/91: essi sono denominati "prestiti agevolati" proprio per poter essere regolati esulando dalla normativa nazionale.⁴⁴ Ci soffermeremo sulle esperienze degli enti toscani nell'erogazione dei prestiti agevolati agli studenti, pur nella consapevolezza dell'estraneità di tali forme di finanziamento alla tipologia voluta dalla legge quadro sul diritto allo studio.

Caratteristiche del prestito

Il prestito agevolato consiste in un prestito in denaro a favore di studenti per il quale l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario delibera la concessione della garanzia fideiussoria e il totale pagamento degli interessi.

L'importo del prestito è stabilito entro il limite minimo di p 1550 (lire 3 milioni) e massimo di p 4130 (lire 8 milioni): è lo studente che indica, nel modulo di domanda, l'ammontare richiesto.⁴⁵

La concessione del prestito, sotto forma tecnica di piccoli prestiti speciali a rimborso rateale, non comporta alcuna spesa od onore istruttorio a carico dello studente. L'Azienda Regionale provvede infatti al pagamento, direttamente all'Istituto di Credito, degli interessi, nella proporzione del 100% del tasso applicato al prestito secondo quanto stabilito dalla convenzione stipulata tra Azienda ed Istituto di Credito.

La concessione del prestito è subordinata all'impegno formale dello studente o di altro soggetto a rimborsare il prestito nei termini stabiliti dal bando e dalla convenzione tra Azienda regionale e Istituto di Credito di riferimento.

Il prestito è cumulabile con altri benefici del Diritto allo Studio Universitario. Non è possibile, invece, tenere accesi due prestiti contemporaneamente.

⁴⁴ La differenza più rilevante di tali prestiti agevolati rispetto ai prestiti d'onore previsti dalla normativa nazionale è rappresentata dal periodo di rimborso del prestito. I crediti finora attuati in Toscana devono essere rimborsati entro un periodo, prescelto dallo studente, di 12, 24 o 36 mesi: non si subordina l'avvio del pagamento del prestito al completamento degli studi o all'inizio di un'attività lavorativa da parte del beneficiario, come è invece stabilito dalla legge 390/91.

⁴⁵ Gli studenti sono indotti a domandare un ammontare di risorse commisurato alle loro effettive necessità finanziarie: per questo motivo si è detto che un sistema di prestiti renda meno drammatico, rispetto ad un sistema di borse di studio, il problema della valutazione dello stato di bisogno e del merito del beneficiario.

Requisiti

Il prestito agevolato può essere concesso agli studenti iscritti ai corsi di studio istituiti presso le Università di Firenze, Siena e Pisa, che presentino apposita domanda alle rispettive Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario.

Il prestito non può però essere concesso:

- agli studenti già in possesso di laurea e agli studenti in possesso di diploma universitario ed iscritti ad un nuovo corso di diploma;
- agli studenti iscritti al primo anno dei corsi di diploma universitario ed agli studenti iscritti al primo ed al secondo anno dei corsi di laurea;⁴⁶
- agli studenti che hanno cumulato in carriera un numero di anni di iscrizione che superi di oltre due unità la durata legale del corso di studi cui risultano iscritti.

Le condizioni economiche che gli studenti devono possedere per poter accedere al prestito devono essere tali per cui gli indicatori della condizione economica (I.C.E.) e della condizione patrimoniale (I.C.P.) rientrino nei limiti per essi definiti per il concorso alla borsa di studio regionale, con i seguenti incrementi:

- 50% per la generalità degli studenti
- 100% per gli studenti ammessi a partecipare a programmi di mobilità internazionale.⁴⁷

In riferimento al bando per la concessione della borsa di studio per l'a.a.2001/2002 ed effettuato l'incremento del 50%, i limiti di I.C.E. e I.C.P., necessari per l'ottenimento dei prestiti agevolati da parte della generalità degli studenti, sono indicati nella seguente tabella.

⁴⁶ Nel sistema di prestiti previsti dalla Regione Toscana, come in quello della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si nega l'accesso al prestito agli studenti che hanno appena dato inizio al loro percorso formativo, più esposti al rischio di abbandono degli studi.

⁴⁷ I requisiti di reddito per la concessione dei prestiti sono meno stringenti, di una volta e mezza per la generalità degli studenti e di due volte per i partecipanti a programmi di mobilità internazionale, rispetto a quelli previsti per poter beneficiare delle borse di studio. Questo tenta di superare il motivo che, più degli altri, determina lo scarso utilizzo dei sistemi di prestiti in Italia, in cui, a parità di requisiti richiesti, gli studenti hanno preferito richiedere un finanziamento, come la borsa di studio, che non deve essere restituito.

Tab.2.5 *6 Limiti per gli indicatori della condizione economica e patrimoniale rapportati al nucleo familiare*

Nucleo familiare	Ind. Cond. Economica (in euro)	Ind. Cond. Patrimoniale (in euro)
1 componente	15.687	45.319
2 componenti	26.146	75.532
3 componenti	34.861	100.709
4 componenti	42.530	122.865
5 componenti	49.851	144.014
6 componenti	56.475	163.149
7 componenti	62.750	181.276

Fonte: Elaborazione personali su dati del bando borsa di studio 2001/2002 dell'Å.R.D.S.U. di Firenze

I requisiti di merito sono i seguenti:

- aver superato un numero di annualità del piano di studi pari alla metà arrotondata per difetto di quelle previste per gli anni precedenti;
- per gli studenti con un numero di anni di iscrizione pari alla durata legale del corso di studio cui risultano iscritti aumentata di due unità, aver superato un numero minimo di annualità del piano di studi non inferiore ai $\frac{3}{4}$, arrotondato per difetto, del numero di annualità corrispondente a tutti gli esami del piano di studi previsto per il conseguimento della laurea o del diploma.

Per poter accedere ai prestiti d'onore banditi per l'a.a.2001/2002, lo studente deve aver raggiunto tali requisiti di merito entro il 31/12/2001.⁴⁸

Procedura di erogazione del prestito

Lo studente, in possesso dei suddetti requisiti, può presentare domanda, redatta su apposito modulo, per la concessione del prestito agevolato, in cui indicherà l'importo richiesto e l'Istituto di Credito di cui decide di avvalersi, tra quelli convenzionati con la Regione.

⁴⁸ I requisiti di merito necessari per ottenere il prestito agevolato prevedono il superamento di un numero di esami per lo più simile a quello richiesto per poter beneficiare delle borse di studio regionali. Nel caso delle borse di studio però gli esami devono essere sostenuti, per l'a.a.2001/2002, entro il 10 agosto 2001. I requisiti di merito per i prestiti sono quindi meno stringenti di quelli per le borse di studio proprio in riferimento al periodo di tempo utile per dimostrare di essere in regola con il superamento delle annualità.

L'Azienda, verificato il possesso dei requisiti, dispone la concessione della fideiussione e del contributo in conto interessi e, entro i 15 giorni successivi, trasmette tale atto, insieme alla domanda, all'Istituto di Credito prescelto, provvedendo contestualmente ad erogare all'Istituto di Credito il contributo in conto interessi. Essa provvede al pagamento degli interessi di ammortamento dei prestiti agevolati, nei limiti del fondo destinato a tale tipo di intervento. Qualora il fondo risultasse insufficiente ad assicurare l'attribuzione del prestito a tutti i richiedenti, gli stessi prestiti sono concessi via via ai richiedenti risultati idonei secondo l'ordine cronologico di presentazione delle richieste.

La Banca, ricevuta la domanda, provvede all'erogazione del prestito allo studente, dandone comunicazione all'Azienda Regionale accompagnata dalla copia del contratto stipulato tra l'Istituto di Credito e lo studente nonché dalla copia del piano di ammortamento.

Fino all'a.a.2000/2001 l'Azienda per il diritto allo studio di Firenze seguiva una procedura per il pagamento degli interessi, diversa da quella attuata dalle Aziende di Pisa e Siena. Essa deliberava l'erogazione degli interessi in un'unica soluzione a favore dello studente, entro 30 giorni dalla comunicazione dell'avvenuta concessione del prestito da parte dell'Istituto di Credito all'Azienda stessa: in questo caso era lo studente a pagare direttamente gli interessi alla Banca per poi ottenerne successivamente il rimborso da parte dell'ente per il diritto allo studio. A partire dall'a.a.2001/2002 l'A.R.D.S.U. di Firenze ha scelto di pagare gli interessi direttamente all'Istituto di Credito, adeguandosi alla procedura delle altre due aziende regionali.

Modalità di restituzione del prestito

Il prestito deve essere rimborsato alla Banca entro un periodo, prescelto dallo studente, di 12, 24 o 36 mesi con rate semestrali costanti posticipate; le rate sono da pagare senza necessità di preavviso, con inizio dell'ammortamento dal primo giorno del mese successivo alla data di erogazione del prestito: la cadenza rateale ed il relativo giorno di pagamento sono nello specifico determinate per ogni singolo Istituto di Credito.

Per pagamenti effettuati dopo il giorno 5 del mese successivo a quello di scadenza della rata, saranno applicati, sulle sole rate scadute e non pagate, gli interessi di mora nella misura del 2% in più del tasso applicato all'erogazione.⁴⁹ Trascorsi ulteriori 25 giorni senza che lo studente abbia provveduto al pagamento della rata scaduta, si produce la decadenza dal beneficio del prestito agevolato.

L'Azienda, quale fideiubente, è tenuta al rimborso dell'intera esposizione dello studente inadempiente entro i tre mesi successivi alla comunicazione della Banca. Essa subentra alla Banca nel diritto per il recupero nei confronti dello studente inadempiente, che dovrà restituire l'intero prestito comprensivo degli interessi.

La decadenza dal beneficio del prestito comporta l'immediata decadenza da tutti gli altri benefici del diritto allo studio universitario eventualmente goduti dallo studente inadempiente.

2.3.1 L'esperienza dell'A.R.D.S.U. di Firenze⁵⁰

L'esperienza dell'erogazione dei prestiti agevolati inizia, per l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Firenze, nell'a.a.1991/1992.

Nel corso degli anni il programma conosce alcuni importanti cambiamenti. Fino all'a.a.1996/1997, la garanzia fideiussoria sul prestito agevolato veniva concessa dalla Regione Toscana; dall'a.a.1997/1998, con l'obiettivo di semplificare le procedure e i tempi di erogazione del prestito, in linea con quanto previsto dal Piano di Indirizzo per il Diritto allo Studio Universitario per gli anni 1997-1999,⁵¹ tale funzione è svolta direttamente dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio. A fronte di tale cambiamento, l'A.R.D.S.U. di Firenze ha subordinato la concessione del prestito all'assunzione, da parte di un terzo, dell'impegno formale di accollarsi il pagamento del debito nel caso in cui lo studente non sia solvente.

⁴⁹ Per la sola A.R.D.S.U. di Pisa, il tasso di interesse di mora è pari al tasso applicato all'erogazione aumentato di un punto percentuale; esso è applicato sulle rate scadute a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di scadenza.

⁵⁰ Le considerazioni di questo paragrafo sono state rese possibili grazie ad alcuni colloqui con il Dott. Aldo Selvi, referente per i prestiti agevolati dell'A.R.D.S.U. di Firenze e con il Dott. Roberto Fanini, responsabile del servizio università della Regione Toscana.

⁵¹ Il Piano di Indirizzo per il Diritto allo Studio Universitario per gli anni 1997/1999 è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale del 21 maggio 1996, n. 156.

Tale soggetto, solitamente un genitore, deve dichiarare, in autocertificazione, di garantire per il pagamento dello studente, allegando apposita documentazione attestante il reddito percepito.

Nell'a.a.2001/2002 l'ente regionale di Firenze ha introdotto un altro cambiamento nel sistema di erogazione dei finanziamenti, riguardante, questa volta, la procedura di pagamento degli interessi. L'azienda abbandona il sistema di erogare gli stessi in un'unica soluzione a favore dello studente cui il prestito è stato concesso, provvedendo ad erogarli direttamente all'Istituto di Credito, contestualmente alla trasmissione dell'atto in cui dispone la concessione della fideiussione e del contributo in conto interessi. In questo modo l'A.R.D.S.U. non corre il pericolo di dover corrispondere gli interessi una seconda volta e direttamente alla Banca, nel caso in cui lo studente fosse insolvente, ed ottiene il beneficio legato al fatto che la Banca concede il pagamento della quota attualizzata degli interessi stessi.

Come risulta dalla tabella 2.6, il numero di studenti beneficiari del prestito agevolato è stato, negli ultimi anni accademici, assai ridotto: nell'a.a.2000/2001 sono stati erogati 18 prestiti, a fronte dei 55.600 iscritti all'Università di Firenze nello stesso anno.

Tab.2.6 *Il numero di prestiti erogati dall'A.R.D.S.U. di Firenze e la relativa spesa (a.a.1997/1998 ó2000/2001)*

A.A.	PRESTITI EROGATI	SPESA (in lire)
1997/1998	16	13.217.000
1998/1999	7	4.357.000
1999/2000	5	4.385.000
2000/2001	18	16.344.000

Fonte: Statistiche dell'A.R.D.S.U. di Firenze

La spesa sostenuta dall'Azienda rappresenta l'importo degli interessi sui prestiti concessi, che essa deve corrispondere all'Istituto Bancario, in quanto l'effettivo pagamento dei finanziamenti è a carico della stessa Banca.

Fino ad ora non si sono verificati, nel ripagamento del prestito, casi di soggetti insolventi, dimostrando che lo studente, pur rappresentando una categoria

considerata come a rischio dal sistema creditizio, in genere onora l'impegno assunto all'accensione del debito.

Il limitato interesse da parte degli universitari nei confronti di questa tipologia di sostegno, richiede alcune considerazioni sull'utilizzo che gli studenti fanno dello stesso. L'esperienza passata dimostra che i prestiti agevolati sono stati richiesti, più che per il mantenimento degli studi universitari, per sostenere l'acquisto di beni, come il personal computer, o per permettere esperienze formative, come il Progetto Erasmus, dal momento che mettono a disposizione, nel giro di poco tempo, quote di discreto importo, da ripagare, ratealmente, in un numero di anni da 1 a 3. È probabile che gli studenti sarebbero più propensi a richiedere i prestiti agevolati, se questi fossero concessi, per esempio, nella forma dell'apertura di credito, in quanto tale strumento permetterebbe il prelievo dell'importo che via via si rende necessario per sostenere le spese scolastiche. I prestiti attualmente in vigore sono invece erogati dalle Banche sotto la forma tecnica di piccoli prestiti speciali a rimborso rateale, modalità assai meno flessibile e adeguata alle esigenze di spesa dei giovani studenti.

Le Banche attualmente convenzionate con l'Azienda per il Diritto allo Studio di Firenze sono i quattro Istituti tesoreri della Regione Toscana: Cassa di Risparmio di Firenze, Banca Toscana, Banca Nazionale del Lavoro e Monte dei Paschi di Siena. È lo studente, al momento della presentazione della domanda, che sceglie, tra le quattro, la Banca cui decide di far riferimento.

Le convenzioni stipulate tra l'A.R.D.S.U. di Firenze e le Banche in questione hanno dovuto fare riferimento alla delibera della Giunta Regionale n.1733 del 28/12/1996, che ha approvato i criteri per la stipula delle convenzioni tra Aziende Regionali per il Diritto allo Studio e Istituti di Credito per la concessione dei prestiti agevolati e delle relative garanzie fideiussorie, al fine di assicurare l'attivazione di procedure omogenee nell'area regionale.

2.3.2 *Le convenzioni tra le Aziende per il Diritto allo studio e gli Istituti di Credito*

La delibera della Giunta Regionale n.1733 del 28/12/1996, al fine di individuare le modalità e le condizioni migliori per la concessione dei prestiti agevolati agli studenti universitari, ha definito i criteri ai quali le Aziende per il diritto allo Studio della Regione Toscana possono fare riferimento per la stipula delle convenzioni con gli Istituti di Credito autonomamente prescelti.

Tali criteri delineano la procedura di erogazione dei prestiti di seguito descritta.

A. BENEFICIARI:

La Banca concede, a suo insindacabile giudizio, i prestiti agevolati agli studenti, cittadini italiani e stranieri, iscritti ad Atenei toscani, in possesso dei requisiti di cui al Piano di indirizzo regionale per il Diritto allo Studio Universitario.

B. IMPORTO E TASSO:

L'importo massimo delle concessioni, da porre in essere sotto forma tecnica di piccoli prestiti speciali a rimborso rateale, è quello stabilito anno per anno con scambio di corrispondenza fra i contraenti. Per l'anno 2002 è stabilito entro il limite minimo di p 1.500,00 e massimo di p 4.000,00.

Il tasso effettivo annuo è pari al "prime ó rate ABI" vigente al momento della concessione del prestito diminuito di 1 punto.⁵²

La concessione del prestito non deve comportare alcuna spesa od onore istruttorio a carico dello studente.

C. RIMBORSO:

Il prestito deve essere rimborsato entro un periodo di 12, 24 o 36 mesi con rate semestrali costanti posticipate a carico del beneficiario.

D. PROCEDURE:

La delibera in questione ha stabilito che, a partire dall'1 gennaio 1997, tutte le operazioni di concessione dei prestiti agevolati agli studenti universitari ed il

⁵² L'A.R.D.S.U. di Pisa ha ottenuto, dalle due Banche convenzionate, la concessione di un tasso effettivo annuo pari al "prime ó rate ABI" vigente al momento della concessione del prestito diminuito di 1,50 punti percentuali.

rilascio delle garanzie fideiussorie sono autonomamente posti in essere dalle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario.

In riferimento a questo, l'Azienda delibera la concessione delle garanzie fideiussorie e del contributo in conto interessi a favore dello studente ed eroga, contestualmente alla Banca il concorso negli interessi.⁵³ L'erogazione del prestito allo studente ha valuta pari a quella del contributo in conto interessi.

E. CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI:

Il contributo in conto interessi è accordato dall'Azienda in misura pari agli interessi del prestito ed è corrisposto alla Banca per cifra corrispondente all'attualizzazione delle rate semestrali del contributo medesimo.

Ai fini del calcolo, di solito si allegano alle convenzioni n°3 tabelle di calcolo di attualizzazione degli interessi, calcolate al milione ed al tasso vigente al momento della stipula delle convenzioni. Tali tabelle, riportate di seguito, rappresentano i piani di ammortamento, nei casi in cui i prestiti vengano restituiti, con rate semestrali costanti posticipate, rispettivamente entro un periodo di 12, 24 o 36 mesi.

PRIME RATE ABI AL 31.3.99	5,875% -
	<u>1</u>
TASSO APPLICATO	4,875%

- PIANO DI AMMORTAMENTO DI UN CAPITALE DI £ 1.000.000
- TASSO ANNUO 4,87% PARI AL TASSO EFFETTIVO 2,41%
- RATE SEMESTRALI POSTICIPATE N. 2 CON QUOTA CAPITALE COSTANTE

⁵³ Prima del 1997 l'Azienda Regionale poteva scegliere di versare il contributo in conto interessi allo studente beneficiario del prestito, che poi lo avrebbe versato alla Banca. Era questa la procedura seguita dall'A.R.D.S.U. di Firenze. In seguito all'approvazione della delibera della Giunta Regionale n.1733 del 28/12/96 si è resa uniforme a livello regionale la modalità di pagamento degli interessi, da erogare direttamente all'Istituto di Credito.

NR.RATA	QUOTA CAPITALE	QUOTA INTERESSI	IMPORTO RATA	SCADENZA	RESIDUO DEBITO
1	500.000	24.100	524.100		500.000
2	500.000	12.050	512.050		0
		36.150			

IMPORTO ATTUALIZZATO DEGLI INTERESSI: £ 35.025.

- PIANO DI AMMORTAMENTO DI UN CAPITALE DI £ 1.000.000
- TASSO ANNUO 4,87% PARI AL TASSO EFFETTIVO 2,41%
- RATE SEMESTRALI POSTICIPATE N. 4 CON QUOTA CAPITALE COSTANTE

NR.RAT A	QUOTA CAPITALE	QUOTA INTERESSI	IMPORTO RATA	SCADENZ A	RESIDUO DEBITO
1	250.000	24.100	274.100		750.000
2	250.000	18.075	268.075		500.000
3	250.000	12.050	262.050		250.000
4	250.000	6.025	256.025		0
		60.250			

IMPORTO ATTUALIZZATO DEGLI INTERESSI: £ 57.490.

- PIANO DI AMMORTAMENTO DI UN CAPITALE DI £ 1.000.000
- TASSO ANNUO 4,87% PARI AL TASSO EFFETTIVO 2,41%
- RATE SEMESTRALI POSTICIPATE N. 6 CON QUOTA CAPITALE COSTANTE

NR.	QUOTA RATA	QUOTA CAPITALE	QUOTA INTERESSI	IMPORTO RATA	SCADENZA	RESIDUO DEBITO
1	166.666	166.666	24.100	190.766		833.334
2	166.666	166.666	20.083	186.749		666.668
3	166.666	166.666	16.067	182.733		500.002
4	166.666	166.666	12.050	178.716		333.336
5	166.666	166.666	8.033	174.699		166.670
6	166.666	166.666	4.017	170.687		0
			84.350			

IMPORTO ATTUALIZZATO DEGLI INTERESSI: £ 79.245.

La Banca corrisponde allo studente l'abbattimento rata per rata con valuta pari alla scadenza di ogni singola rata.

La procedura per l'eventuale recupero dei contributi in conto interessi è a carico dell'Azienda e non coinvolge la Banca.

F. GARANZIA FIDEIUSSORIA:

I prestiti sono assistiti da garanzia fideiussoria dell'Azienda regionale, indipendentemente da qualsiasi altra garanzia di terzi, che copre altresì gli eventuali interessi moratori.

G. INSOLVENZA E RECUPERO:

Su comunicazione della Banca circa eventuali insolvenze, l'Azienda subentra alla Banca nel diritto al recupero, nei confronti del debitore, dell'esposizione e delle quote di contributo in conto interessi.

Tale procedura di erogazione dei prestiti, prevista a livello regionale, è stata recepita, in modo pressoché uniforme, dalle Aziende per il Diritto allo Studio di Firenze, Siena e Pisa, che hanno applicato i suddetti criteri nello schema di convenzione concertato con gli Istituti di Credito prescelti.

2.3.3 L'esperienza dell'A.R.D.S.U. di Pisa⁵⁴

L'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario di Pisa ha erogato, nell'a.a.2000/2001, 33 prestiti agevolati agli studenti in possesso dei requisiti richiesti dal bando di concorso, del tutto simile a quello degli altri enti toscani. L'importo erogato in termini di spesa, così come il numero di finanziamenti concessi negli anni precedenti, sono indicati nella seguente tabella.

Tab.2.7 *Il numero di prestiti domandati e concessi dall'A.R.D.S.U. di Pisa (a.a.1997/1998 ó 2000/2001)*

A.A.	PRESTITI DOMANDATI	PRESTITI EROGATI	SPESA (in euro)
1997/1998	11	10	3.013
1998/1999	16	16	4.194
1999/2000	23	23	8.721
2000/2001	34	33	9.863

Fonte: Statistiche dell'A.R.D.S.U. di Pisa

Anche nel caso dell'Azienda di Pisa l'erogazione dei prestiti agevolati ha coinvolto un numero assai esiguo di studenti, a dimostrazione, come si vedrà meglio in seguito, dell'inadeguatezza di questo strumento di finanziamento alle esigenze dei giovani universitari italiani.

Gli Istituti di Credito convenzionati con l'A.R.D.S.U. di Pisa sono attualmente due: *Cassa di Risparmio di Pisa* ed una banca locale di minore importanza, prescelta di rado dagli studenti interessati alla facilitazione creditizia. Quest'ultimo Istituto di Credito inoltre non ha rinnovato la propria disponibilità ad erogare prestiti agevolati quando la Regione ha comunicato l'intenzione di allargare il beneficio anche agli studenti stranieri.

Al momento della stipula della convenzione, sono state contattate più Banche, tra cui anche BNL e Monte dei Paschi di Siena, che hanno però rifiutato di far parte

⁵⁴ Le considerazioni di questo paragrafo sono state rese possibili grazie ad un colloquio con il referente dei prestiti agevolati presso l'A.R.D.S.U. di Pisa e alla documentazione inviata dall'A.R.D.S.U.

del programma di erogazione dei prestiti agevolati. La motivazione apportata è stata, generalmente quella per cui gli Istituti avrebbero dovuto predisporre un programma informatico specifico per la gestione della procedura, per permettere in particolare il pagamento degli interessi attualizzati da parte della Regione e, contemporaneamente, la rateizzazione dei rimborsi da parte degli studenti. Il costo da sostenere per tale scopo non è stato ritenuto opportuno, in considerazione del basso numero di finanziamenti aperti. Tra gli Istituti di Credito che invece hanno accettato di stipulare la convenzione, l'Azienza di Pisa ha preferito prendere contatti con gli Istituti che avrebbero offerto le condizioni migliori: *Cassa di Risparmio di Pisa* ha proposto un tasso effettivo annuo pari al $\tilde{\text{prime rate ABI}}$ diminuito di 1,5 punti percentuali.

A titolo di esempio, sono di seguito indicate le caratteristiche del rimborso di un finanziamento, erogato da *CR Pisa*, dell'importo di L.8.000.000, da restituire con rate di periodicità semestrale.

Tab.2.8 *Il rimborso del prestito agevolato (c/o Cassa di Risparmio di Pisa)*

Importo del prestito	L. 8.000.000 (p 4.132)
Data di stipula	11/07/2001
Importo delle rate	L.1.333.333 (p 689)
Numero rate	6
Periodicità	Semestrale
Scadenza 1° rata	25/10/2002 (L.1.338.333)
Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG)	0,14%
Tasso Effettivo Globale (TEG)	0
Tasso di mora nominale	7,385%
Spesa di erogazione e commissioni	Imposta sostitutiva: L.20.000

Fonte: Contratto stipulato tra lo studente e Cassa di Risparmio di Pisa

In nessuna misura gli interessi maturati sul debito sono a carico dello studente. Secondo una prima formulazione delle caratteristiche del sostegno tuttavia, lo studente era tenuto a sostenere il 20% degli interessi dovuti: al momento

dell'erogazione del finanziamento da parte della Banca, lo studente percepiva dall'Azienda regionale per il Diritto allo Studio un importo pari a circa l'80%⁵⁵ degli interessi, che doveva versare, insieme al capitale, all'Istituto di Credito alla scadenza delle rate di rimborso. Quando, a partire dall'a.a.1997/1998, la Regione richiede che la garanzia fideiussoria venga concessa direttamente dall'Azienda Regionale e non più dalla Regione, giungendo all'attuale struttura del prestito, si prevede che tutti gli interessi siano pagati dall'ente regionale, in linea con quanto previsto, a livello nazionale, dalla legge quadro sul diritto allo studio.

2.4 Regione Valle d'Aosta

I prestiti d'onore attualmente in vigore in Valle d'Aosta sono disciplinati dalla legge regionale 14/06/1989, n.30 e sono attuati con il regolamento regionale 6/03/1990, n.1. Tali prestiti, secondo l'art.1 del suddetto regolamento, sono concessi a favore di studenti meritevoli, in possesso di determinati requisiti specifici,⁵⁶ iscritti alle varie università, italiane ed estere, e agli Istituti di istruzione superiore di grado universitario.

È prevista inoltre l'estensione nell'accesso a questa forma di finanziamento, òai laureati per la frequenza di corsi post-universitari di perfezionamento e di specializzazione, in Italia e all'estero, in materie di particolare interesse scientifico e culturale, coerenti con le esigenze del mercato del lavoro e con la realtà produttiva e sociale della Valle d'Aosta.

Caratteristiche del prestito

Il prestito d'onore consiste in un prestito in denaro, al tasso annuo agevolato del 3%, per il quale la Regione concorre al pagamento degli interessi.

⁵⁵ In realtà la percentuale di interessi pagati dalla Regione era leggermente superiore, dal momento che l'ente erogava allo studente l'importo attualizzato dell'80% degli interessi maturati sul debito, mentre lo studente effettuava il versamento degli stessi alla scadenza delle rate di rimborso.

⁵⁶ I requisiti necessari per l'ottenimento dei prestiti sono descritti nell'art.3 del regolamento regionale 6/03/1990, n.1.

Tale prestito può essere richiesto per un solo anno o per più anni fino ad un massimo pari agli anni di corso regolare previsti dal corso di studi al quale è iscritto lo studente.

L'erogazione del prestito, sotto forma di finanziamento messo a disposizione del beneficiario presso l'Istituto di Credito erogante, avviene per annualità dell'importo massimo di Lire 3 milioni (circa 1.549 Euro) ciascuna. E' comunque facoltà della Giunta regionale elevare tale importo fino ad un massimo di Lire 6 milioni (circa 3.099 Euro) in presenza di situazioni particolari.

Il prestito può integrare, per differenza, qualsiasi altra forma di assistenza di importo inferiore; nel caso in cui lo studente ottenga l'aumento dell'importo beneficiato fino al suo limite massimo, perde il diritto ad usufruire di tutte le altre tipologie di contribuzione di natura pecuniaria erogate dalla Regione. In ogni caso non è possibile tenere accesi due prestiti contemporaneamente.

L'ottenimento del prestito non esonera lo studente dal pagamento delle tasse universitarie.

Requisiti

Hanno diritto ad accedere al prestito d'onore gli studenti e i laureati di cittadinanza italiana, residenti in Valle d'Aosta, che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- a) siano iscritti regolarmente ad anni successivi al primo⁵⁷ di un qualsiasi corso di laurea presso Università italiane o estere e abbiano superato gli esami richiesti per la concessione dell'assegno di studio regionale;⁵⁸
- b) siano iscritti ad anni successivi al primo di un corso di studio delle scuole dirette a fini speciali;

⁵⁷ Negando la possibilità di accedere al prestito agli iscritti al primo anno di università, più esposti al rischio di abbandono degli studi, si vuole limitare il rischio di sovvenzionare chi non giungerà, di fatto, alla laurea, concentrandosi invece sugli studenti davvero meritevoli. Si vuole, d'altra parte, evitare il fenomeno di chi, addirittura, si iscrive all'università al solo scopo di godere delle sovvenzioni pecuniarie previste per il primo anno, senza l'intenzione di intraprendere effettivamente il percorso formativo.

⁵⁸ I requisiti di merito necessari per poter ottenere il prestito d'onore sono uguali a quelli previsti per poter beneficiare delle borse di studio regionali.

- c) siano iscritti a corsi post-universitari di perfezionamento e specializzazione, si siano laureati con pieni voti legali, ossia con la votazione minima di 99/110, e non ricoprano un posto di lavoro fisso e retribuito.⁵⁹

La perdita dei requisiti di merito, nonché della residenza in Valle d'Aosta, ovvero il ritiro dell'iscrizione dall'università da parte dello studente, comportano l'interruzione dell'erogazione del prestito d'onore. Questa può essere ripristinata nel caso in cui vengano meno i motivi che ne hanno precedentemente determinato l'interruzione. Se, alla scadenza dell'anno accademico successivo alla sospensione del beneficio, permangono i motivi che hanno determinato l'interruzione, l'erogazione del prestito è definitivamente sospesa e il contratto si intende risolto. Non sono richiesti, per l'ottenimento del prestito, particolari requisiti di reddito.

Procedura di erogazione del prestito

La domanda per la concessione del prestito d'onore deve essere presentata, su apposito modulo, all'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione.

Le domande sono esaminate da un'apposita Commissione nominata annualmente dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, che, verificato il possesso dei requisiti, redige una graduatoria degli idonei, secondo il merito scolastico.

La Giunta regionale, sulla base della graduatoria e su proposta dell'Assessore della Pubblica Istruzione, adotta le deliberazioni di ammissibilità a finanziamento e per la concessione delle garanzie fideiussorie, nei limiti degli appositi stanziamenti di bilancio. È cura del competente servizio dell'Assessorato della Pubblica Istruzione inoltrare con tempestività gli atti e la documentazione agli istituti di credito convenzionati. Essi, sulla base delle convenzioni stipulate con la Regione, provvedono a richiedere eventuale documentazione integrativa e a deliberare la concessione, a loro insindacabile giudizio, del prestito d'onore allo studente, dandone comunicazione successiva alla Regione.

⁵⁹ Per gli iscritti ad università estere, a corsi post-universitari di perfezionamento e specializzazione e alle scuole dirette ai fini speciali, i requisiti di merito saranno oggetto di valutazione caso per caso.

Modalità di restituzione del prestito

La concessione del prestito d'onore è subordinata all'impegno formale da parte dello studente a rimborsare il prestito nei termini stabiliti dalle apposite convenzioni tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e gli istituti di credito.

Lo studente dovrà iniziare il rimborso del prestito, comprensivo degli interessi del 3%, dopo due anni dal conseguimento della laurea o del diploma, oppure dalla data di risoluzione del contratto, secondo modalità e tempi, comunque non superiori a 24 mesi, definiti nel contratto stipulato tra lo studente stesso e l'istituto di credito. La Regione concorre al pagamento degli interessi per la differenza tra il tasso applicato al prestito secondo quanto stabilito dalla convenzione con gli istituti di credito ed il tasso a carico dello studente, fissato al 3%. Alla liquidazione del concorso regionale negli interessi si provvede mediante versamenti diretti, agli istituti convenzionati, su loro richiesta.

L'istituto di credito può consentire l'estinzione anticipata della concessione secondo modalità concordate direttamente con lo studente interessato.

2.4.1 La convenzione della Regione Valle d'Aosta con Banca CRT

In data 15 maggio 1991, la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha stipulato, nell'ambito degli accordi intrapresi con gli Istituti di Credito, una convenzione con Banca CRT S.p.A. per la concessione dei suddetti prestiti d'onore a favore degli studenti universitari.

La convenzione presenta le caratteristiche di seguito presentate.

Beneficiari

I beneficiari, in linea con quanto disposto dal Regolamento regionale 6 marzo 1990, n.1, per la concessione di prestiti d'onore, sono gli studenti universitari, residenti e domiciliati in Valle d'Aosta, regolarmente iscritti ad anni successivi al primo delle varie Università italiane e straniere.

Forma tecnica

Il prestito donore ha la forma tecnica del finanziamento ordinario della durata di 12 mesi (1/6 ó 31/5 dell'anno successivo) ed è rinnovabile annualmente secondo le segnalazioni della Regione. Tale scelta trova giustificazione nell'art.4 del Regolamento regionale che prevede, al secondo comma, che l'erogazione del prestito avvenga sotto forma di finanziamento messo a disposizione del beneficiario presso l'Istituto di Credito erogante.

Tasso

Gli affidamenti sono regolati al 100% del tasso Prime Rate ABI vigente alla data del perfezionamento del credito, con capitalizzazione annuale ed al netto di commissione. La Regione Valle d'Aosta concorre al pagamento degli interessi, con cadenza annuale, per la differenza tra il tasso applicato al finanziamento ed il tasso a carico dello studente, fissato, come previsto dalla normativa regionale, nella misura del 3% per tutta la durata del prestito.

Garanzia

Gli affidamenti in oggetto devono essere assistiti da garanzia fideiussoria della Regione Valle d'Aosta per il 100% degli importi concessi, più interessi.

Importo concedibile

L'erogazione dei prestiti donore deve avvenire per annualità dell'importo massimo di L.3 milioni ciascuna; il Regolamento regionale autorizza la Giunta Regionale ad elevare tale importo fino ad un massimo di L.6 milioni in presenza di situazioni particolari.

I finanziamenti annui, purché sussistano i requisiti di merito, possono cumularsi, in linea capitale, sino al termine degli studi; il massimo concedibile all'ultimo anno di corso di studio corrisponde quindi al numero degli anni di concessione moltiplicato l'importo massimo su base annua.

Il finanziamento erogato all'ultimo anno di corso è di norma rinnovato per ulteriori due annualità, corrispondenti a due successivi finanziamenti di pari importo e di durata di 12 mesi ciascuno: lo studente cioè, terminato il corso di

studi, può continuare a beneficiare del prestito per i successivi due anni, ancora necessari al conseguimento della laurea o all'ottenimento di un impiego.

Per quanto riguarda la modalità di rimborso del prestito, il legislatore regionale prevede che lo studente debba iniziare a ripagare il debito dopo due anni dal conseguimento della laurea oppure dalla data di risoluzione del contratto stipulato con l'Istituto di Credito erogante. In linea con quanto disposto, Banca CRT S.p.A. concede che lo studente inizi il rimborso del prestito, decorsi due anni dal conseguimento della laurea, in base ad un piano di ammortamento della durata di 24 mesi, con decurtazione mensile, sempre assistito dalla fideiussione della Regione Valle d'Aosta, nonché dal concorso nel pagamento degli interessi.

Iter procedurale

Con cadenza annuale la Regione Valle d'Aosta trasmette alla Filiale Banca CRT di Aosta in qualità di Capofila, l'elenco dei nominativi degli studenti aventi diritto alla concessione del prestito, con relativi importi concedibili. Gli studenti, su segnalazione della Regione, si devono presentare presso l'unità operativa prescelta, la quale seguirà il consueto iter istruttorio, provvedendo a richiedere allo studente eventuale documentazione integrativa e a deliberare la concessione del prestito, a suo insindacabile giudizio.

Ad avvenuta delibera la Filiale provvede a trasmettere alla Regione l'elenco dei nominativi ammessi e dei relativi importi, al fine di ottenere la prevista garanzia fideiussoria.

La stipula del contratto deve avvenire a mezzo del modulo di finanziamento ordinario, crocesegnando la casella "Convenzionato" ed inserendo la seguente clausola "Il presente finanziamento decorre dall'1/6/XX, data di accredito dell'importo erogato, al 31/5/XX", onde consentirne la sottoscrizione da parte dello studente in data diversa da quella dell'1/6. In ogni caso la valuta di accredito dell'importo erogato deve essere 1/6.

Flussi

Tenendo presente che Banca CRT è dispensata da qualsiasi accertamento attinente i requisiti di idoneità, la Regione Valle d'Aosta si impegna a segnalare sia le

variazioni in aumento degli importi concedibili sia i nominativi che per qualsiasi motivo decadano dai requisiti previsti.

A sua volta Banca CRT si impegna a comunicare alla Regione eventuali nominativi ai quali è stato revocato l'affidamento, in quanto venuti meno i requisiti di affidabilità.

Onde consentire un regolare iter a tale tipologia di finanziamento, è necessario che vengano definiti i flussi informativi tra la Filiale Capofila e la Regione, particolarmente in relazione a:

1. da Regione Valle d'Aosta a Filiale:

- elenco nuovi richiedenti finanziamento, con relativo importo;
- elenco rinnovi di finanziamento con relativo importo;
- elenco nominativi cui, all'ultimo anno di corso, deve essere concesso il rinnovo del finanziamento per ulteriori due annualità;
- rilascio di garanzia fideiussoria (antecedente all'1/6);
- ordine di addebito al proprio c/c e di accredito (valuta 31/5) ai c/c degli studenti delle rispettive quote di retrocessione interessi.

2. da Filiale a Regione Valle d'Aosta:

- elenco dei nominativi per i quali è stata deliberata la concessione dell'affidamento, al fine di ottenere il rilascio della fideiussione cumulativa;
- elenco dei singoli importi da accreditare ai c/c degli studenti, derivanti dalla differenza tra il tasso applicato ai finanziamenti e il tasso del 3%. L'elenco deve essere richiesto dalla Filiale di Aosta con lettera trasmessa, entro il 31/3 di ogni anno, all'Ufficio Crediti Speciali, con l'indicazione del tasso a carico della Regione.

Tale Convenzione ha durata annuale ed è rinnovata tacitamente di anno in anno, salvo disdetta che può essere data da ciascuna delle parti contraenti in qualsiasi momento a mezzo lettera raccomandata A.R. In caso di disdetta la Regione mantiene la garanzia fideiussoria per gli affidamenti in essere fino alla loro scadenza.

In data 29/04/2002, il numero di prestiti d'onore concessi da Banca CRT in convenzione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta e al momento aperti, è di appena 3, per un importo totale erogato di p 7.747. Di seguito vengono specificate le caratteristiche dei finanziamenti in essere in tale data e di quelli estinti per pagamento dell'ultima rata nel corso del 2001.

Tab.2.9 *Le caratteristiche dei prestiti d'onore concessi da Banca CRT*

DATA EROGAZIONE	DATA SCADENZA	DURATA	IMPORTO EROGATO	DEBITO RESIDUO	TASSO
1/06/2001	1/06/2002	12 mesi	p 1.549,37	p 1.549,37	6,375%
1/06/2000	1/06/2002	24 mesi	p 1.549,37	p 138,39	7,25%
1/06/2000	1/06/2002	24 mesi	p 4.648,11	p 415,17	7,25%
1/06/2000	1/06/2001	12 mesi	p 738,53	0	8%
1/06/2000	1/06/2001	12 mesi	p 1.549,37	0	8%
19/07/1999	19/07/2001	24 mesi	p 1.549,37	0	8%
1/06/1999	1/06/2001	24 mesi	p 1.549,37	0	8%
1/06/1999	1/06/2001	24 mesi	p 4.648,11	0	8%
1/06/1999	1/06/2001	24 mesi	p 2.143,3	0	8%
1/06/1999	1/06/2001	24 mesi	p 5.164,57	0	8%

Fonte: Dati BANCA CRT S.p.A.

L'importo del debito effettivo degli studenti nei confronti dell'Istituto ammonta a p 2.102,93. Il tasso applicato, uguale al Prime Rate ABI vigente alla data di perfezionamento del credito, è pari al 6,375% per erogazioni avvenute in data 1/06/2001 e al 7,25% per quelle in data 1/06/2000: come stabilito dalla convenzione gli studenti sono tenuti al pagamento degli interessi nella misura del 3%, mentre il restante contributo in conto interessi è erogato direttamente dalla Regione.

Tali risultati mostrano che i prestiti d'onore Regione Autonoma Valle d'Aosta hanno rappresentato, per Banca CRT, una tipologia di finanziamento finora scarsamente utilizzata, a motivo, come si vedrà nel successivo paragrafo, del

generale basso interesse degli universitari verso questa forma di sostegno al Diritto allo Studio.

2.4.2 L'esperienza della Regione Valle d'Aosta⁶⁰

Gli Istituti di Credito attualmente convenzionati con la Regione per la concessione dei prestiti d'onore, sono tre e precisamente: Banca CRT, Banca della Valle d'Aosta e Banco Valdostano Bérard ora Monte dei Paschi di Siena. È lo studente che sceglie a quale Banca richiedere il finanziamento.

Le convenzioni stipulate tra l'Amministrazione Regionale e i suddetti Istituti sono assolutamente analoghe a quella sottoscritta con Banca CRT.

Come risulta dalla tabella seguente, negli ultimi anni il numero di prestiti erogati in Valle d'Aosta è stato particolarmente esiguo ed è arrivato ad essere addirittura nullo, nell'anno accademico 2000/2001.

Tab.2.10 *Il numero di prestiti d'onore domandati e concessi dalla Regione Valle d'Aosta (a.a.1997/1998 ó 2000/2001)*

A.A.	PRESTITI RICHIESTI	PRESTITI CONCESSI
1997/1998	3	1
1998/1999	3	1
1999/2000	8	3
2000/2001	2	0
TOTALE	16	5

Fonte: Dati della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato dell'Istruzione e della Cultura.

Le caratteristiche del prestito e le modalità di erogazione previste dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta delineano una tipologia di sostegno abbastanza simile a quella prevista dal legislatore nazionale con la legge quadro sul Diritto allo Studio n°390/91. Per quanto riguarda l'aspetto del rimborso, viene concesso, in entrambi

⁶⁰ Le considerazioni di questo paragrafo sono state rese possibili grazie ad alcuni colloqui con la sig.ra Bétral Zilena, referente per i Prestiti d'Onore della Regione Valle d'Aosta, Assessorato Istruzione e Cultura, Direzione Politiche Educative e alla documentazione gentilmente inviata dalla Regione.

i casi, un periodo di dilazione piuttosto lungo: lo studente deve dare avvio alla restituzione del prestito genericamente dopo il completamento degli studi e l'inizio di un'attività lavorativa nella normativa nazionale, decorsi due anni dal conseguimento della laurea in quella regionale. Anche se il Regolamento della Valle d'Aosta non subordina propriamente la restituzione del prestito all'ingresso dello studente nel mondo del lavoro, concede comunque un periodo di dilazione di durata tale da permettere, generalmente, l'ottenimento di un impiego, in linea con la logica nazionale di posticipare l'esborso dovuto ai costi di mantenimento degli studi al momento del percepimento di un reddito da lavoro. Secondo la legge quadro, il prestito deve essere rimborsato dallo studente senza interessi: questi verrebbero corrisposti agli Istituti di Credito dalle regioni a statuto ordinario che abbiano provveduto alla concessione di tali finanziamenti, insieme al conferimento delle garanzie sussidiarie sugli stessi. La Regione Autonoma prevede, da questo punto di vista, condizioni meno agevolate per lo studente, che deve contribuire al pagamento degli interessi nella misura del 3%.

In entrambi i casi, si prevede che i finanziamenti vengano erogati da Istituti di Credito, secondo modalità e termini stabiliti dalle convenzioni che le Amministrazioni regionali stipulano con essi.

2.5 Regione Calabria

La Regione Calabria disciplina gli interventi intesi a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore, con la legge regionale 10 dicembre 2001, n. 34, dal titolo "Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Calabria".

I servizi ed i benefici determinati in attuazione della suddetta legge sono destinati agli studenti, indipendentemente dall'area geografica di provenienza, iscritti ai corsi di studio dell'Università, degli Istituti universitari e degli Istituti superiori di grado universitario che rilasciano titoli aventi valore legale, aventi sede in Calabria.

La Regione garantisce l'attuazione degli interventi istituendo, per ciascuna delle Università aventi sede nella Regione, una Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (A.R.D.I.S.) dotata di personalità giuridica, autonomia amministrativa e gestionale, con sede legale nei Comuni sedi di Università. Le Agenzie conformano la propria azione ai contenuti degli atti di programmazione regionale.⁶¹

Tra gli interventi di sostegno al Diritto allo Studio disposti dall'art.3 della L.R.34/2001, sono previsti, al punto f), i prestiti d'onore.⁶² L'Azienda regionale definisce con apposito regolamento, la concessione degli stessi a tasso agevolato con riferimento al merito e alle condizioni economiche degli studenti richiedenti, determinando, con convenzioni da stipulare con istituti di credito, le forme di garanzia a carico dell'Azienda nel caso di mancato recupero del credito.

In attuazione di tale normativa, l'A.R.D.I.S. di Reggio Calabria ha bandito, per l'a.a.2001/2002, un concorso per la concessione di n°24 prestiti d'onore, destinati a sopperire alle esigenze di ordine economico connesse con la frequenza degli studi.

Requisiti

I prestiti sono concessi a favore degli studenti regolarmente iscritti presso le Università della Calabria, le Accademie di Reggio Calabria e Catanzaro, le scuole d'interpreti e traduttori di Reggio Calabria e i Dottorati di Ricerca. I requisiti di

⁶¹ Secondo il disposto dell'art.24 della L.R.34/2001, la Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di Diritto allo Studio Universitario, acquisito il parere del Comitato Universitario Regionale, formula il piano triennale degli interventi regionali per l'attuazione del diritto allo studio che è approvato dal Consiglio regionale unitamente al bilancio pluriennale cui è riferito.

⁶² Le tipologie di interventi previsti dall'art.3 della L.R.34/2001, sono:

- a) borse di studio;
- b) alloggi;
- c) ristorazione;
- d) trasporti;
- e) informazione e orientamento al lavoro;
- f) prestiti d'onore
- g) servizi culturali, librari ed editoriali;
- h) viaggi di studio e di ricerca;
- i) interscambi culturali con Università italiane e straniere;
- l) assistenza sanitaria e medicina preventiva;
- m) interventi a favore di studenti portatori di handicap;
- n) ogni altro intervento ritenuto utile, in coerenza con la presente legge e con la programmazione regionale.

merito e di reddito necessari per poter accedere al finanziamento sono quelli fissati dal DPCM del 6/7/2001 e previsti per l'assegnazione di tutte le provvidenze non destinate alla generalità degli studenti. Il merito scolastico e le condizioni economiche dei richiedenti il prestito sono valutati secondo gli stessi canoni utilizzati per la concessione, per esempio, delle borse di studio: ciò contribuisce a spiegare il basso numero di richieste di prestiti rispetto alle borse e alle altre forme di sostegno, preferite proprio perché non richiedono la restituzione nel tempo.

Caratteristiche del prestito

Il prestito, per un importo massimo di €5.000.000 (p.2.582), viene concesso agli interessati sotto forma di credito bancario, con emissione di mandato da parte dell'Ufficio Contabile dell'A.R.D.I.S., presso la Banca tesoriere dell'Ente. I beneficiari firmano con l'A.R.D.I.S. un contratto nel quale sono previste le clausole per la concessione del prestito.

Dopo l'assegnazione del prestito, al fine di mantenere il beneficio, è necessario produrre, ogni anno, certificato di iscrizione allo sportello dell'Ufficio Assistenza; per i Dottorati di ricerca, attestato di continuità del Dottorato. È fatto obbligo agli interessati comunicare tempestivamente l'eventuale interruzione degli studi, trasferimento ad altra sede Universitaria o il conseguimento della Laurea o del Diploma.

Nel caso in cui il beneficiario incorra in reati contro il patrimonio dell'Ente o delle Istituzioni Universitarie, nonché in provvedimenti disciplinari ritenuti gravi, allo stesso sarà revocato il prestito d'onore e saranno attuate le misure idonee per il recupero della somma già riscossa.

Modalità di restituzione del prestito

È data la facoltà al beneficiario di versare il prestito ottenuto, senza interessi, in unica soluzione o in 36 rate. Il prestito deve essere rimborsato dopo il completamento o la definitiva interruzione degli studi e comunque non oltre i tre anni del legale corso di studi previsto dalle singole facoltà o Istituti. Decorsi i tre anni dal completamento degli studi o dalla interruzione, il beneficiario, che anche

non abbia iniziato alcuna attività lavorativa, è obbligato al rimborso del prestito nella sua interezza più gli interessi al tasso legale.

La tipologia di prestito attuato dalla Regione Calabria prevede una modalità di rimborso simile a quella prevista dal legislatore nazionale, con la legge 390/91: in entrambi i casi si subordina il ripagamento del debito non al raggiungimento di una data scadenza prefissata, ma al completamento o alla definitiva interruzione degli studi. Nell'ambito della normativa nazionale, inoltre, lo studente deve restituire il finanziamento non prima dell'inizio di un'attività di lavoro, a meno che siano trascorsi più di cinque anni dal completamento del percorso formativo, senza che il beneficiario abbia iniziato a lavorare. Nel bando pubblicato dall'A.R.D.I.S. non si fa cenno all'inizio dell'attività lavorativa, se non quando si prevede che, decorsi questa volta tre anni dal completamento degli studi, lo studente, anche se ancora disoccupato, è obbligato a restituire il prestito nella sua interezza. Il lungo periodo di dilazione concesso, che apporta un elevato contenuto di sovvenzione al sostegno, rende coerente tale forma di credito alla logica del prestito d'onore, pensato proprio come modalità di posticipare il rimborso necessario per finanziare gli studi al momento in cui si disporrà di un reddito da lavoro.

2.6 Regione Veneto

La Regione Veneto, in conformità ai principi dettati dalla legge 390/91, disciplina l'attuazione del diritto allo studio, al fine di garantire l'accesso e la frequenza ai corsi universitari e post-universitari a studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, con la legge regionale 7 aprile 1998, n.8. L'art.3 di tale legge elenca gli interventi tramite cui garantire il sostegno agli studenti, tra cui:

- a) servizi di orientamento e di informazione occupazionale e sugli sbocchi professionali;
- b) servizio di consulenza psicologica;
- c) erogazione di borse di studio;
- d) sussidi straordinari;

- e) iniziative per favorire l'accesso al credito degli studenti mediante i prestiti d'onore;
- f) istituzione e gestione di strutture abitative;
- g) istituzione e gestione di strutture adibite al servizio di ristorazione, ecc.

I beneficiari di tali interventi sono gli studenti, indipendentemente dalla regione di provenienza, delle Università e degli Istituti di istruzione superiore di grado universitario, delle Accademie di belle arti statali e non statali, dei corsi del periodo superiore dei Conservatori di musica e dei corsi di diploma delle Scuole superiori per interpreti e traduttori che rilasciano titoli aventi valore legale, con sede principale nel Veneto. Le iniziative in questione sono gestite di norma dalle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario (ESU), situate nelle città sedi di ateneo; l'erogazione di borse di studio e di prestiti d'onore può essere affidata alle Università previa stipula di apposita convenzione con la Regione.

2.6.1 L'esperienza dell'Università Ca' Foscari di Venezia⁶³

Caratteristiche del prestito

In conformità a quanto previsto dall'art.3, punto e) della L.R.8/1998, dove, tra le tipologie di intervento in attuazione del diritto allo studio universitario, sono previste iniziative per favorire l'accesso al credito degli studenti, l'Università Ca' Foscari di Venezia indice, per l'a.a.2000/2001, un concorso per l'attribuzione di n.100 mini-prestiti. Tali forme di finanziamento consistono nel rinvio del pagamento di tasse, soprattasse e contributi universitari, concesso agli studenti ritenuti idonei, fino al conseguimento del diploma finale di studio, entro i limiti di durata del corso legale degli studi aumentato di un anno. Gli studenti beneficiari dovranno regolarizzare il pagamento dei contributi arretrati, alla presentazione della domanda di laurea: a tal fine potranno richiedere un prestito agevolato all'Istituto di Credito tesoriere dell'Università, alle condizioni previste da apposita

⁶³ Le considerazioni di questo paragrafo sono state rese possibili grazie ad alcuni colloqui con il sig. Tripodi Antonio, responsabile del procedimento di erogazione dei mini-prestiti, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione diritto allo Studio, e al materiale informativo inviato dall'Università.

convenzione. In questo modo lo studente ha la possibilità di rinviare il pagamento dei costi di istruzione non solo al momento del conseguimento della laurea, ma agli anni ancora successivi, al probabile percepimento di un reddito da lavoro.

Requisiti

Per la partecipazione al concorso sono richiesti, pena l'esclusione, i seguenti requisiti:

- a) non aver compiuto il ventiseiesimo anno di età;
- b) non essere già laureati o in possesso di diploma universitario;
- c) essere regolarmente iscritti al secondo anno o successivi, sino alla durata legale degli studi aumentata di un anno accademico, sia per i corsi di laurea sia per i corsi di diploma, mediante pagamento dell'imposta di bollo (Lire 20.000) e della tassa sul Diritto allo Studio (Lire 172.000);
- d) non svolgere attività lavorativa di tipo continuativo;
- e) indicatore di condizione economica (I.C.E.) non superiore a L.30.000.000 (p 15.494);⁶⁴
- f) aver prodotto l'autocertificazione richiesta ai fini dell'esonero parziale di tasse e contributi.

Procedura di erogazione del prestito

Gli studenti interessati devono prenotare la richiesta di mini prestito tramite internet; lo studente dovrà poi confermare quanto dichiarato nella prenotazione tramite sottoscrizione di apposita dichiarazione che sarà trasmessa al recapito dei vincitori.

Sulla base delle domande presentate, l'Università di Venezia formula la graduatoria annuale degli aspiranti secondo i criteri di reddito. A parità di punteggio in graduatoria sarà data la precedenza allo studente con il maggior numero di esami sostenuti: le condizioni di merito scolastico quindi, pur non rientrando, come per le borse di studio, tra i requisiti di ammissibilità, sono

⁶⁴ Il limite dell'indicatore della condizione economica si riferisce ad un nucleo familiare convenzionale di 3 persone.

comunque prese in considerazione al momento della determinazione degli aventi diritto e limitano di fatto il numero dei beneficiari.

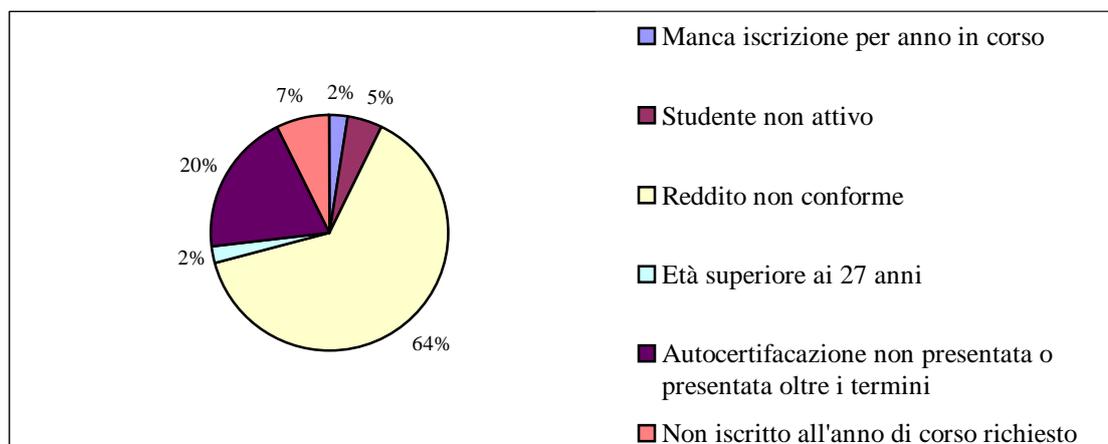
Sulla base delle graduatorie formulate, l'Università proclama, tramite Decreto Rettorale, i vincitori; in corrispondenza di eventuale rinuncia degli aventi diritto, subentreranno altri candidati secondo l'ordine della graduatoria. Lo studente che rientra nelle condizioni previste, beneficia del rinvio dell'obbligo del pagamento annuale delle tasse e contributi universitari fino al conseguimento del diploma finale di studio, entro i limiti di durata del corso legale degli studi aumentato di un anno. Il beneficio è confermato di anno in anno se lo studente continua ad essere regolarmente iscritto, se non ha iniziato a lavorare in modo continuativo e se l'indicatore di condizione economica rimane inferiore al limite prestabilito.

Alla presentazione della domanda di laurea o di diploma lo studente dovrà versare direttamente all'Ateneo l'importo complessivo relativo alle tasse e contributi universitari. A tal fine potrà richiedere un prestito agevolato alla Banca Tesoriere dell'Università (Banca Nazionale del Lavoro per l'a.a.2000/2001), volto alla regolarizzazione dei contributi arretrati, che il beneficiario rimborserà alla Banca medesima negli anni successivi alla laurea, secondo le condizioni e le modalità descritte nell'apposita convenzione stipulata tra Istituto di Credito e Università.

In caso di trasferimento ad altra Università, di interruzione degli studi e comunque di perdita del beneficio del rinvio, lo studente è tenuto al pagamento dell'intero importo delle tasse e contributi dovuti e non pagati.

Nell'a.a.2000/2001, gli studenti che hanno usufruito dei mini-prestiti concessi dall'Ateneo di Venezia, sono stati 39: 16 di questi sono stati dichiarati vincitori per la prima volta, gli altri 23, già vincitori nell'a.a.1999/2000, hanno ottenuto la conferma del beneficio per la permanenza dei requisiti richiesti. Sono state invece 41 le domande respinte; i principali motivi di esclusione sono sintetizzati nel grafico seguente.

Graf.2.2 ó I motivi di esclusione



Fonte: Decreto n.171 assegnazione mini prestiti d'onore 2000/2001, Università Ca' Foscari Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione Diritto allo Studio

Come risulta evidente, il motivo che causa l'esclusione del maggior numero di studenti è la mancanza dei requisiti di reddito richiesti. Per poter accedere al beneficio dei mini-prestiti l'indicatore della condizione economica del nucleo familiare dello studente non deve superare il limite dei L.30.000.000, valore che determina anche l'accessibilità all'integrale corresponsione della borsa di studio. Le domande espresse dagli studenti dimostrano invece che molti universitari, con un reddito ritenuto troppo alto per poter beneficiare del finanziamento "gratuito" erogato dalla Regione, sarebbero interessati a posticipare almeno il pagamento delle tasse, sostenendo gli interessi maturati sul debito.

Inoltre, dei 39 beneficiari del sostegno nell'a.a.2000/2001, 26 sono risultati vincitori o idonei anche alla borsa di studio regionale per il medesimo anno accademico. Questi ultimi hanno diritto al completo esonero del pagamento della tassa di iscrizione e dei contributi universitari per lo stesso anno accademico. Nel caso della Regione Veneto il beneficio della borsa di studio esclude evidentemente l'accesso al prestito: chi è titolare del finanziamento "gratuito" gode automaticamente della dispensa dal pagamento delle tasse e non ha quindi bisogno di sottoscrivere, al conseguimento del diploma finale di studio, un prestito agevolato per coprire tali spese.

Negli anni accademici precedenti all'a.a.1997/1998, il bando di concorso per l'assegnazione dei mini-prestiti assumeva una forma leggermente diversa. La

condizione di reddito richiesta per poter beneficiare del finanziamento sotto forma di rinvio delle tasse universitarie si basava sulla determinazione del *reddito corretto equivalente*, che non doveva superare il limite di L.55.350.000; inoltre non erano ammessi al beneficio gli appartenenti a famiglie in possesso di aziende con più di due dipendenti. Erano inoltre previsti requisiti di merito per l'accesso al prestito: gli studenti dovevano aver superato un numero di esami almeno pari al numero medio di esami sostenuti dagli iscritti nello stesso corso di laurea, omogenei per anno di iscrizione. La graduatoria era stilata sulla base del merito scolastico, quantificato dal coefficiente definito dal rapporto tra:

- il prodotto del voto medio e il numero di esami sostenuti, e
- il prodotto tra il voto di riferimento e il numero di esami di riferimento.

A parità di merito, veniva data la precedenza in graduatoria agli studenti con il reddito corretto equivalente inferiore. Da ciò si deduce che i prestiti erano concessi di preferenza agli studenti particolarmente capaci; negli anni accademici successivi invece si preferirà concedere l'aiuto agli studenti che prima di tutto si trovano in condizioni economiche difficili, anche se non sono sempre puntuali nel sostenimento delle annualità previste dal piano di studi.

I quantitativi di mini-prestiti domandati e concessi negli ultimi anni accademici, sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tab.2.11 *Il numero di prestiti domandati e concessi dall'Università Ca' Foscari di Venezia (a.a.1998/1999 e 2000/2001)*

A.A.	PRESTITI DOMANDATI	PRESTITI CONCESSI
1998/1999	20	14
1999/2000	87	41
2000/2001	57	16

Fonte: Decreti 235, 81, 171 assegnazione mini-prestiti d'onore 1998/1999, 1999/2000, 2000/2001, Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione Diritto allo Studio

Come per le altre Regioni analizzate, anche nel caso del Veneto, pochi studenti hanno mostrato interesse all'opportunità dei prestiti. Ciò si spiega anche considerando che in realtà l'Università di Venezia non offre veri e propri prestiti

d'onore, ma forme di finanziamento finalizzati al rinvio del pagamento delle tasse universitarie, denominati nei bandi "omini-prestiti". Di conseguenza, gli studenti concorrenti sono stati, per la maggior parte, i vincitori di borsa di studio regionale che, in aggiunta, volessero essere momentaneamente esonerati dal sostenimento dei contributi universitari e non invece chi avesse davvero la necessità di finanziare in modo completo le spese necessarie alla prosecuzione degli studi.

2.6.2 La convenzione tra Università di Venezia e Banca Nazionale del Lavoro

In base alle possibilità stabilite dalla L.R.8/1998, l'Università Ca' Foscari di Venezia ha stipulato con la Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Venezia, in qualità di Istituto Tesoriere della Regione, una convenzione per l'erogazione di prestiti "facilitati" in favore di studenti universitari prossimi alla laurea. I beneficiari di tale servizio sono gli studenti di Ca' Foscari di età non superiore di norma ai 27 anni ai quali l'Università abbia concesso, nel rispetto di proprie normative interne, il rinvio di pagamento delle tasse e dei contributi a fine carriera scolastica. L'importo del prestito agevolato non può essere superiore alla somma degli importi dovuti, di norma pari a 5 milioni di lire (p. 2.582), mentre il tasso applicato è il "prime rate ABI" di tempo in tempo in vigore al momento del perfezionamento dei prestiti. Attesa la posizione economica/reddituale degli studenti, è essenziale, per la conclusione del contratto di finanziamento, la garanzia fideiussoria dei familiari.

L'iter procedurale per l'erogazione dei prestiti prevede i seguenti passaggi:

1. L'Università Ca' Foscari di Venezia rilascia allo studente che rientra nelle condizioni previste una dichiarazione di accessibilità al prestito "facilitato" da consegnare all'Istituto di Credito.
2. Lo studente allega a tale certificazione: copia della dichiarazione dei redditi e dello stato dell'ultimo stipendio, se lavoratori dipendenti, dei familiari garanti.
3. Sottoscrive la domanda di prestito specificando: durata (non superiore a 49 mesi), modalità di rimborso (di norma rate mensili), periodo di

preammortamento richiesto (comunque non superiore a mesi 5, prima rata scadente non oltre 6 mesi dall'erogazione), modalità tecnica di pagamento.

4. La sede dell'Istituto di Credito cui le domande vanno presentate avrà cura di appoggiare ove possibile, le pratiche presso i propri sportelli con apertura di c/c per provvista fondi al fine del controllo della regolarità nel rimborso.

Ove ciò non sia tecnicamente possibile (studente e genitori non residenti in aree limitrofe a filiali dell'Istituto di Credito), l'Istituto accetterà i pagamenti anche mediante disposizione permanente RID (addebito automatico su c/c altre banche).

5. L'Istituto di Credito valuterà e delibererà in merito alle richieste a proprio insindacabile giudizio, impegnandosi a comunicare all'Università e allo studente l'esito della domanda di norma entro 15 giorni dall'oltro della documentazione prevista.

6. Il prestito sarà erogato subito al momento della sottoscrizione del contratto e del mandato di bonifico dell'importo all'Università.

L'Istituto di Credito provvederà a versare immediatamente all'Università l'importo del prestito.

7. Qualora i soggetti prestatari non provvedessero puntualmente alla decurtazione del prestito ed al pagamento alle rispettive scadenze delle rate convenute, si produrrà a favore dell'Istituto di Credito il diritto agli interessi di mora. Nei casi più gravi i prestatari potranno incorrere nella decadenza del beneficio del termine con diritto dell'Istituto di Credito di agire anche nei confronti dei garanti per il totale recupero di ogni propria ragione di credito.

Negli anni accademici precedenti al 2000/2001, le facilitazioni creditizie agli studenti erano concesse sulla base di convenzioni stipulate anche con il *Banco San Marco*, sede di Venezia e *Credito Italiano*, filiale di Venezia. Gli accordi intercorsi tra l'Università di Venezia e tali Istituti di Credito prevedevano una modalità di erogazione dei prestiti molto simile a quella attuale: i tassi di riferimento erano il *prime rate istituto* per il *Credito Italiano* e il *prime rate*

ABIò per il *Banco San Marco*. L'importo del prestito non poteva superare i L.5.000.000 e il rimborso avveniva mediante pagamenti mensili con disposizione permanente ed addebito automatico sul conto corrente intestato allo studente, acceso presso lo sportello dell'Istituto di Credito prescelto.

2.7 Le motivazioni dello scarso successo dei prestiti d'onore

L'analisi che è stata effettuata a proposito dell'attuale offerta di prestiti d'onore in Italia, ha messo in luce che tale forma di finanziamento ha finora avuto un ruolo del tutto marginale nell'ambito delle misure attivate a sostegno del Diritto allo Studio. Nell'anno accademico 2000/2001 sono stati concessi dagli enti regionali circa 150 prestiti, a fronte di un'assegnazione di borse di studio che ha coinvolto 114.874 studenti.

Viste le caratteristiche dei finanziamenti finora attivati e analizzate le esperienze degli Istituti eroganti, è possibile avanzare alcune ipotesi a proposito delle motivazioni della scarsa diffusione dei prestiti d'onore nel nostro paese.

È necessario innanzitutto valutare se la scarsa domanda di finanziamenti da parte degli studenti non sia in realtà da imputarsi alla necessità di possedere, per poter usufruire dell'agevolazione, requisiti troppo rigorosi, tali da individuare un numero di aventi diritto, in effetti, esiguo.

A tal fine si riportano le tabelle di sintesi dei requisiti, richiesti dagli enti regionali precedentemente analizzati, per poter accedere ai prestiti.

Tab.2.12 ó I requisiti, economici e di merito, di accesso ai prestiti

- REQUISITI DI REDDITO

REQUISITI PIU' STRINGENTI RISPETTO ALLE BORSE	STESSI REQUISITI DELLE BORSE	ASSENZA DI REQUISITI	REQUISITI MENO STRINGENTI RISPETTO ALLE BORSE
<i>ISU Cattolica</i>	<i>ISU Brescia; ARDIS R. Calabria; Università Venezia</i>	<i>Regione VdA</i>	<i>Regione Toscana</i>

- REQUISITI DI MERITO

REQUISITI PIU' STRINGENTI RISPETTO ALLE BORSE	STESSI REQUISITI DELLE BORSE	ASSENZA DI REQUISITI	REQUISITI MENO STRINGENTI RISPETTO ALLE BORSE
	<i>Regione VdA; ARDIS Calabria; ISU Cattolica</i>	<i>Università Venezia</i>	<i>ISU Brescia; Regione Toscana</i>

Fonte: Bandi di concorso per la concessione dei prestiti d'onore degli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario

Per quanto riguarda l'aspetto della condizione economica, l'ISU dell'Università Cattolica subordina la concessione dei prestiti ad una situazione di forte disagio economico dello studente o della sua famiglia, tale da pregiudicare lo stesso compimento degli studi. Tale scelta, se è vero che limita il bacino dei potenziali beneficiari, consente, però, di riservare una forma di sostegno alle situazioni di assoluta emergenza. È questo l'unico caso in cui sono previsti, per la concessione dei prestiti, requisiti più stringenti, ossia posseduti da un numero minore di soggetti, di quelli richiesti per l'assegnazione delle borse di studio.

Nel caso dell'A.R.D.I.S. di Reggio Calabria sono richieste, per i prestiti, le stesse condizioni di reddito e di merito delle borse: i potenziali aventi diritto, avendo a disposizione un finanziamento che non deve essere restituito, hanno finora rivolto scarso interesse all'opzione del prestito. In questo caso è la scelta di non

differenziare i requisiti di ingresso che determina la riduzione del numero dei soggetti interessati al sostegno.

Per i prestiti, l'ISU di Brescia richiede gli stessi canoni di reddito delle borse, ma condizioni più favorevoli per quanto riguarda il merito; la Regione Valle d'Aosta pretende gli stessi requisiti di merito, ma non limita la concessione sulla base del reddito; la Regione Toscana concede condizioni più favorevoli sia di reddito sia di merito. Se variano le condizioni di assegnazione, di merito o di reddito, si consente agli studenti che, per un motivo o per l'altro, non possono beneficiare di una forma di assistenza gratuita, di ottenere comunque un finanziamento sotto forma di prestiti da restituire. In questo modo si garantisce un più adeguato sostegno al diritto allo studio, dal momento che le forme di supporto a più alto contenuto di sovvenzione pubblica, come le borse di studio, sono riservate agli studenti particolarmente privi di mezzi o meritevoli, mentre gli altri, con i prestiti, possono farsi carico dei costi di mantenimento agli studi, posticipando l'effettivo esborso al momento in cui percepiranno un reddito da lavoro.

Al di là dell'ampiezza del bacino dei potenziali aventi diritto, gli studenti interessati ad ottenere i prestiti d'onore sono stati finora pochissimi. Il motivo di tale diffidenza deve essere cercato innanzitutto nelle caratteristiche stesse dei prestiti, probabilmente percepite dagli universitari come inadeguate alle loro esigenze di finanziamento degli studi.

1. IMPORTO:

Affinché gli studenti siano incentivati a richiedere il finanziamento, l'importo dello stesso deve essere ritenuto sufficiente a coprire i costi di mantenimento che essi devono sostenere durante l'anno accademico.

La ricerca dal titolo "I costi di mantenimento agli studi universitari", condotta dall'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IRER) e pubblicata nell'aprile 2001,⁶⁵ ha permesso di concludere che il costo di mantenimento annuo si situa, in media, in un intervallo compreso tra i 9 ed i 12 milioni di lire (4.650 ó 6.200 p), pur con differenze significative per sede e, di minor conto, per condizione

⁶⁵ Tale ricerca è stata affidata all'IRER dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario del MURST. I dati di spesa si riferiscono all'anno accademico 1999/2000.

abitativa. Le voci di spesa considerate ai fini del calcolo dei costi di mantenimento, sono state quelle dovute a vitto, alloggio, trasporti, materiali di studio, attività sportive, corsi di formazione diversi da quelli previsti dal corso di studi, cultura e svago.

La seguente tabella sintetizza gli importi dei prestiti erogati in Italia, dagli Enti Regionali per il Diritto allo Studio nell'a.a.2001/2002.

Tab.2.13 *Gli importi dei prestiti*

ENTI	IMPORTI
<i>ISU Cattolica</i>	<i>p 2.500 (massimo)</i>
<i>ISU Brescia</i>	<i>p 2.066 ó 3.099</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>p 1.550 ó 4.130</i>
<i>Regione Valle d'Aosta</i>	<i>p 1.549 ó 3.099</i>
<i>ARDIS Reggio Calabria</i>	<i>p 2.582 (massimo)</i>
<i>Università Venezia</i>	<i>p 2.582</i>

Fonte: Bandi di concorso per la concessione dei prestiti d'onore degli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario

L'importo massimo, pari a p4.130 (8 milioni di lire), è erogato dalla Regione Toscana, mentre in media gli enti offrono un finanziamento di 2.500/3.000 euro, ammontari, secondo le previsioni dell'IRER Lombardia, non in grado di sostenere l'intero peso dei costi di mantenimento agli studi. È probabile quindi che una delle ragioni a fondamento dello scarso interesse suscitato dai prestiti, sia dovuta proprio all'importo troppo basso degli stessi: gli studenti che li richiedono spesso non li utilizzano per finanziare gli studi universitari, per cui non li ritengono adeguati, ma per affrontare spese isolate come l'acquisto del computer o un soggiorno all'estero, svuotando lo strumento del prestito d'onore della finalità per cui è stato pensato.

2. RIMBORSO:

La modalità di rimborso del prestito è un aspetto che probabilmente viene valutato attentamente dallo studente che intende indebitarsi per sostenere i propri studi. Dilazioni nel pagamento percepite come troppo brevi innalzano la già elevata

avversione al rischio degli universitari, non certi di aver ottenuto un posto di lavoro per il momento di inizio del rimborso.

Tab.2.14 *Le modalità di rimborso dei prestiti*

ENTI	MODALITÀ DI RIMBORSO
<i>ISU Cattolica</i>	<i>12 mesi dopo erogazione; senza interessi</i>
<i>ISU Brescia</i>	<i>19 mesi dopo la laurea o 37 dall'erogazione; senza interessi</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>12, 24 o 36 mesi dall'erogazione; senza interessi</i>
<i>Regione Valle d'Aosta</i>	<i>2 anni dopo la laurea; interessi al tasso agevolato del 3%</i>
<i>ARDIS Reggio Calabria</i>	<i>dopo il completamento o l'interruzione degli studi (non oltre i 3 anni del corso legale di studi); senza interessi</i>
<i>Università Venezia</i>	<i>dopo 6 mesi dalla laurea-erogazione; interessi al tasso \bar{o}prime rate ABI dell'Istituto di Credito prescelto</i>

Fonte: Bandi di concorso per la concessione dei prestiti \bar{o} onore degli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario

Fornisce una maggior tutela agli studenti, la previsione di condizioni di rimborso subordinate al completamento del percorso formativo o, come stabilito dal legislatore nazionale con la legge 390/91, all'inizio di un'attività di lavoro. In quest'ultimo caso il beneficiario del prestito ha la certezza di poter ripagare il debito contratto, quando, una volta laureato, ha una più elevata probabilità di accesso a migliori condizioni di lavoro.

Come risulta dalla precedente tabella, gli enti regionali italiani erogatori di prestiti \bar{o} onore concedono più frequentemente ai beneficiari di dare inizio al rientro del debito quando è trascorso un certo numero di mesi (da 12 a 36) dal momento dell'erogazione. Le condizioni più agevolate, per quanto riguarda il periodo di dilazione, vengono concesse dalla Regione Valle d'Aosta, che aspetta due anni dal conseguimento della laurea prima di richiedere il ripagamento del debito.

Nessun Istituto concede di iniziare il rimborso subordinatamente all'avvio di un'attività di lavoro.

Nel complesso, le condizioni di restituzione del debito, troppo spesso subordinate al sopraggiungere di una data certa e non al raggiungimento di un'effettiva condizione di tranquillità economica, non incentivano gli studenti italiani, scoraggiati da corsi di studio lunghi e da alte percentuali di disoccupazione giovanile, a ricorrere al prestito.

La diffidenza nei confronti dell'accensione di un debito può basarsi anche sulla percezione di eccessiva onerosità dello stesso. Non sembra dall'altra parte questo il caso degli studenti italiani, dal momento che i prestiti sull'onore sono concessi a condizioni assolutamente agevolate rispetto alle condizioni di mercato (interessi diversi da zero sono richiesti solamente dall'Università di Venezia e dalla Regione Valle d'Aosta che pure concedono tassi agevolati rispetto a quelli di mercato).

3. MODALITÀ DI EROGAZIONE:

Le modalità di pagamento dei prestiti prevedono, in tutti i casi analizzati, la concessione di un finanziamento erogato da un Istituto di Credito convenzionato o, nei casi dell'ISU Cattolica e dell'ISU di Brescia, dall'Azienda Regionale stessa, grazie ad un fondo di proprietà dell'ente che si autoalimenta con le restituzioni degli studenti. In ogni caso l'ammontare del finanziamento è messo a disposizione del beneficiario in un'unica soluzione, senza considerare che in realtà lo studente deve far fronte, per finanziare le proprie spese, ad esborsi continui durante l'intero anno accademico. Forme più flessibili, come per esempio le aperture di credito, sarebbero più adeguate alle esigenze degli universitari (che così avrebbero a disposizione anche un conto corrente) e potrebbero costituire un incentivo ad indebitarsi.

4. PROCEDURE:

Procedure di richiesta eccessivamente complesse o una scarsa informazione circa le opportunità offerte, potrebbero costituire un forte disincentivo all'accensione dei prestiti.

A questo proposito nessuna critica particolare può essere avanzata agli enti regionali italiani. Gli studenti infatti, per poter usufruire del finanziamento, devono semplicemente compilare un modulo di domanda e, dove necessario, prendere accordi diretti con l'Istituto di Credito prescelto per l'erogazione. Dall'altra parte i bandi in cui sono descritti i requisiti richiesti e le modalità per la concessione del prestito, sono liberamente consultabili su Internet, tranne nel caso dell'Università di Venezia, dove deve essere espressamente richiesto.

Tra le condizioni di merito richieste per poter beneficiare del finanziamento, l'ISU Cattolica richiede che gli studenti abbiano una continuità scolastica valutata genericamente come idonea dal Collegio Commissariale dell'Istituto. Anche la discrezionalità con cui sono valutati i requisiti di accesso al prestito è un elemento che può essere percepito negativamente dagli studenti: essi non hanno infatti la possibilità di stimare a priori la loro idoneità ad ottenere il finanziamento o a mantenerlo negli anni accademici successivi.

Le caratteristiche dei prestiti, non sempre adeguate alle esigenze dei soggetti per cui sono stati pensati, non rappresentano comunque l'unico motivo dello scarso interesse degli studenti nei confronti di tale strumento di sostegno.

La stessa realtà universitaria italiana, fatta di percorsi di studio lunghi, seguiti spesso da periodi di tirocinio non retribuito, innalza in genere l'avversione al rischio degli studenti, che si sentono troppo lontani dall'avvio di un'attività lavorativa per poter pensare di subordinare a tale momento il ripagamento del debito contratto durante il periodo di acquisizione di capitale umano. Anche la struttura del mercato del lavoro posticipa, per il neo-laureato, il momento del percepimento di un reddito adeguato: prospettive occupazionali in genere non rosee per i giovani privi di esperienza e i bassi salari percepiti all'inizio della carriera lavorativa non offrono la certezza di poter sostenere il peso del rimborso alla fine della dilazione.

Al fine di valutare l'effettiva condizione occupazionale dei laureati nel nostro paese, si è fatto riferimento alla IV Indagine del Consorzio Interuniversitario

AlmaLaurea⁶⁶, estesa a 20 università ed a oltre 36 mila laureati. Tale sondaggio ha rivelato che, ad un anno dall'acquisizione del titolo, solamente 61 laureati su cento sono occupati. Dei 39 laureati su cento che non lavorano però, la gran parte (il 54% di loro) non cerca di fatto un impiego in quanto impegnati in ulteriori attività di formazione, praticamente indispensabili soprattutto per i medici (che debbono proseguire nella specializzazione) e per i laureati in legge (tenuti ad una attività di tirocinio e praticantato), nel servizio di leva, oppure in attesa di iniziare un lavoro già acquisito. Ma anche fra i non occupati che dichiarano di cercare lavoro, la percentuale di disoccupati in senso stretto supera di poco la metà (57%). Così è se si assume la definizione Istat utilizzata per l'indagine sulle Forze di Lavoro; secondo questa definizione non possono essere considerati disoccupati coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane, oppure coloro che non sarebbero disponibili ad iniziarlo nelle due settimane successive all'indagine. In conclusione, ad un anno dalla laurea risultano disoccupati 13 laureati su cento, che diventano 8 a due anni e 6 a tre anni dalla conclusione degli studi.

Inoltre fra i laureati che lavorano dopo un anno dalla conclusione degli studi:

- 44 su cento hanno un lavoro stabile (33 hanno un contratto a tempo indeterminato, 11 un lavoro autonomo); la stabilità del lavoro è lievitata negli ultimi due anni di oltre 6 punti percentuali, un incremento tanto più significativo in quanto ottenuto esclusivamente per effetto dell'estendersi dei contratti a tempo indeterminato;
- 39 su cento svolgono uno dei cosiddetti lavori atipici (23 hanno un contratto di collaborazione, 13 un contratto a tempo determinato, 3 svolgono altri lavori atipici);
- poco meno di 13 su cento hanno contratti di formazione lavoro (o apprendistato).

⁶⁶ Il Consorzio Interuniversitario AlmaLurea, nato nel 1994 su iniziativa dell'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, costituisce un servizio innovativo che si pone come punto di incontro tra Laureati, Università ed Aziende. Tale Consorzio, gestito da un Consorzio di Atenei Italiani con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, contribuisce ad assicurare agli Organi di Governo degli Atenei aderenti, ai Nuclei di Valutazione, alle Commissioni impegnate nella Didattica e nell'Orientamento, attendibili e tempestive basi documentarie e di verifica, volte a favorire i processi decisionali e la programmazione delle attività.

Tali risultati mettono in luce che, pur nell'ambito di una generale tendenza al consolidamento, il mercato del lavoro italiano prevede tempi di inserimento piuttosto lunghi per i giovani, anche laureati. Molto più rosea è la situazione occupazionale dei laureati in paesi come Danimarca, Olanda o Stati Uniti: a fronte di un tasso di disoccupazione medio che va dal 3,1% al 4,3%, il conseguimento della laurea fa diminuire ulteriormente tale percentuale al 1,9%. In Italia, come anche in Grecia e in Spagna, il tasso di disoccupazione è in media superiore di circa 10 punti percentuali e neppure la laurea garantisce ai giovani prestazioni migliori. Se si aggiunge che, ad un anno dalla conclusione degli studi, meno della metà degli occupati può contare su un impiego stabile, si può comprendere la diffidenza degli studenti universitari italiani ad aderire a programmi di indebitamento che li costringerebbe a rimborsare il finanziamento in tempi relativamente brevi dal completamento del percorso formativo.

La bassa domanda di prestiti potrebbe infine essere giustificata dall'effettiva assenza di necessità, per gli studenti universitari, di ottenere un sostegno pubblico per finanziare i propri studi.

La già citata ricerca dell'IRER Lombardia sui costi di mantenimento agli studi universitari, nella sezione in cui sono descritte le valutazioni soggettive degli studenti sulla vita universitaria e sulle forme di sostegno al Diritto allo Studio, conclude che l'8,9% degli studenti intervistati ha proseguito gli studi dopo le scuole superiori, proprio in quanto beneficiari di borsa di studio. L'88% di coloro che hanno ricevuto una borsa di studio ha dichiarato inoltre che questa ha avuto effetti positivi sui propri studi, soprattutto in quanto ha ridotto la necessità di lavorare regolarmente durante l'anno accademico e ha consentito una frequenza più assidua alle lezioni. Tali risultati permettono di affermare che le borse, in particolare, e i sistemi di sostegno al Diritto allo Studio, in generale, rivestono ancora un ruolo indispensabile per garantire parità di condizioni nell'accesso all'istruzione universitaria. Uno studente su dieci non avrebbe continuato il proprio iter di studi senza la borsa di studio: è giustificato tutelare tali soggetti, particolarmente privi di mezzi, con strumenti ad alto contenuto di sovvenzione pubblica, come la borsa, finanziamento che non richiede la restituzione nel tempo.

Gli studenti non beneficiari di borsa di studio, perché inadeguati ai requisiti di reddito o di merito, si rivolgono, nella quasi totalità dei casi, al sostegno economico della famiglia, integrando spesso le loro necessità di spesa, soprattutto extrascolastiche, con lavori saltuari o occasionali. Lo stesso numero di richieste di prestiti ha dimostrato che la maggioranza di tali soggetti, anche nei casi in cui abbiano avuto le caratteristiche per accedervi, non sono ricorsi all'indebitamento per finanziare gli studi, anche se ciò avrebbe permesso una frequenza più assidua alle lezioni, una migliore preparazione degli esami e la riduzione dell'impegno lavorativo. Ciò non toglie che se lo strumento del prestito d'onore fosse ripensato nell'ottica di caratteristiche di maggior accesso e flessibilità e nella previsione di finalità di natura non meramente assistenzialistica, esso potrebbe essere in grado di stimolare l'interesse degli studenti, come succede in altri paesi. Oltre a rendere possibile la prosecuzione degli studi dopo il diploma, esso potrebbe costituire un utile mezzo per responsabilizzare lo studente ed aiutarlo a rendersi indipendente dalla famiglia, rappresentando una sorta di salario su cui poter contare negli anni ancora investiti nell'acquisizione di capitale umano. Sono mosse da queste considerazioni i progetti degli Enti Regionali, in particolare della Lombardia, di offrire forme di prestito ai laureati che intendano frequentare corsi di specializzazione o master. Questi, prossimi all'inizio di un'attività lavorativa e animati da un crescente desiderio di autonomia, sarebbero più inclini ad indebitarsi rispetto ai giovani studenti universitari.

Capitolo 3
IL SISTEMA DI SOSTEGNO FINANZIARIO AGLI STUDENTI
NELL'ESPERIENZA INTERNAZIONALE

3.1 Il supporto agli studenti negli Stati membri dell'Unione Europea

Il sostegno finanziario destinato agli studenti degli Stati membri dell'Unione Europea e dei paesi dell'AELS/SEE⁶⁷ può essere considerato come un continuum che va dai sistemi basati soltanto sull'assegnazione di borse di studio a sistemi, come quello islandese, che prevedono unicamente la concessione di prestiti. Le diverse situazioni sono sintetizzate nella seguente tabella.

Tab.3.1 *I sistemi di sostegno agli studenti dell'istruzione superiore in Europa (a.a.97/98)*

SOLO BORSE DI STUDIO	PRINCIPALMENTE BORSE DI STUDIO, CON PRESTITI SEPARATI (a meno dell'1% degli studenti)	BORSE DI STUDIO E PRESTITI		SOLO PRESTITI
		SISTEMA SEPARATO	SISTEMA COMBINATO	
- Belgio - Grecia - Spagna - Irlanda - Austria - Portogallo	- Francia - Italia	- Regno Unito	- Danimarca - Germania - Lussemburgo - Paesi Bassi - Finlandia - Svezia - Liechtenstein - Norvegia	- Islanda

Fonte: COMMISSIONE EUROPEA, *Il sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore in Europa*, Questioni chiave dell'istruzione, vol.1, Lussemburgo, 1999

Nella maggior parte dei paesi che prevedono la concessione di prestiti, questi fanno parte integrante del sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore e costituiscono un sistema combinato con le borse di studio. I due strumenti vengono di solito concessi alle stesse condizioni: soltanto gli studenti che hanno diritto ad una borsa di studio possono fare richiesta per ottenere un

⁶⁷ Fanno parte dell'Associazione Europea di Libero Scambio/Spazio Economico Europeo, l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia.

prestito che la integri. In quasi tutti i sistemi combinati, gli studenti sono in genere liberi di decidere se accettare o meno la concessione di un prestito integrativo. Fa eccezione la Germania, dove gli studenti che beneficiano di un finanziamento sono obbligati ad accettarlo sotto forma di borsa di studio e di prestito in parti uguali. In alcuni paesi, tuttavia, i sistemi di borse di studio e di prestiti sono separati e funzionano indipendentemente l'uno dall'altro. Anche le condizioni di assegnazione possono variare: gli studenti che non hanno diritto ad una borsa di studio possono essere idonei alla concessione di un prestito. In Francia infatti, dove il sistema di assegnazione è separato, gli studenti che beneficiano di una borsa di studio non possono ottenere un *prêt d'honneur*.

In Belgio, Grecia, Spagna, Irlanda, Austria e Portogallo, sono disponibili soltanto le borse di studio; in Francia e in Italia la percentuale di studenti titolari di un prestito è comunque minima, pari a meno dell'1%.

3.1.1 Le fonti di finanziamento pubblico dei sistemi di borse di studio e prestiti

Dal punto di vista della spesa dello Stato, i prestiti rappresentano una forma di sostegno meno costosa delle borse di studio, dal momento che almeno il capitale viene rimborsato dal beneficiario. Come è stato messo in luce nel precedente capitolo, al fine di evitare che gli studenti incorrano in un debito eccessivo, gli interessi sui prestiti vengono coperti, almeno in parte, dagli appositi fondi pubblici, mentre il rimborso in sé è rimandato a quando lo studente ha completato gli studi e, nella maggior parte dei casi, fino a quando non abbia cominciato a percepire uno stipendio giudicato sufficiente.

Tra i paesi che offrivano prestiti pubblici nell'a.a.1997/1998, si possono distinguere tre principali categorie:

- paesi in cui lo Stato finanzia semplicemente i prestiti concessi dagli organismi finanziari generalmente al tasso di interesse commerciale in vigore. È il caso, questo, di Finlandia e Norvegia;
- paesi in cui lo Stato finanzia i prestiti e paga una parte degli interessi applicando tassi favorevoli per l'intero periodo fissato per il rimborso o

per un periodo prestabilito. Questo vale per Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Svezia e Liechtenstein (se il prestito viene rimborsato tra i sei e i quindici anni dopo il termine degli studi);

- paesi in cui lo Stato o l'ente pubblico responsabile finanzia il prestito e paga tutti gli interessi su di esso, come accade in Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Liechtenstein (se il prestito viene restituito entro sei anni).

Nella maggior parte dei casi il sostegno finanziario pubblico proviene direttamente dai fondi nazionali o centrali, e sia le condizioni generali di assegnazione sia i criteri finanziari vengono determinati a questo livello. In un ristretto numero di paesi, le borse di studio e i prestiti sono finanziati per intero o solo in parte con i fondi regionali. Questo vale soprattutto per i *Länder* in Germania, i Paesi Baschi in Spagna, che godono dei pieni poteri, oltre che per l'Italia, dove, come abbiamo visto, il finanziamento e la gestione del sostegno sono di quasi totale competenza delle regioni. In Irlanda, le autorità locali contribuiscono in parte, con i loro fondi, al finanziamento delle borse di studio.

3.1.2 I criteri di assegnazione di borse di studio e prestiti

Condizioni generali

Le condizioni generali legate allo status di studente sono valide ovunque. Tutti i paesi esigono che i beneficiari di borse di studio o di prestiti siano iscritti ad un istituto di istruzione superiore riconosciuto o a corsi riconosciuti. Nella maggior parte dei paesi inoltre, gli interventi di sostegno sono limitati ai soli studenti a tempo pieno.

In alcuni paesi, tra cui la Spagna, la Francia, l'Austria, il Portogallo e il Regno Unito, i beneficiari del supporto pubblico devono essere iscritti all'università per la prima volta, ossia non devono essere già in possesso di un diploma di istruzione superiore dello stesso livello del corso a cui si iscrivono. Questi paesi corrispondono, in linea di principio, a quelli che offrono unicamente o principalmente borse di studio: il maggior contenuto di assistenza implicito in questa forma di sostegno richiede di limitare il numero degli aventi diritto,

concentrandosi sugli studenti che non hanno mai frequentato un corso di istruzione superiore.

In Norvegia, infine, le borse di studio vengono concesse soltanto agli studenti che non vivono con i genitori.

Criteri di reddito

Eccezion fatta per la concessione di prestiti ordinari in Lussemburgo e Paesi Bassi, tutti i paesi hanno definito dei criteri basati sul reddito per l'assegnazione di borse di studio e prestiti. Il modello più diffuso è quello in cui lo studente non può ottenere alcuna borsa o prestito integrativo se il suo reddito, o quello della sua famiglia, è superiore ad un limite massimo, mentre può godere dell'intero ammontare del supporto se il reddito è uguale o inferiore ad un limite minimo. Molti paesi, d'altra parte, prevedono una serie di categorie intermedie in cui il sostegno ricevuto diminuisce con l'aumentare del reddito.

La tabella 3.2 sintetizza i criteri di reddito per l'assegnazione e la determinazione dell'importo di borse e prestiti nei paesi europei.

Tab.3.2 6 Criteri di reddito per l'assegnazione e la determinazione dell'importo di borse di studio e prestiti (a.a.1997/1998)

	CONCESSIONE DEL SOSTEGNO LEGATA AL REDDITO DEGLI STUDENTI E DEI LORO GENITORI (fino all'età di circa 25 anni)	CONCESSIONE DEL SOSTEGNO LEGATA AL SOLO REDDITO DEGLI STUDENTI	CONCESSIONE DEL SOSTEGNO INDIPENDENTE DAL REDDITO
GLI IMPORTI DI BORSE E PRESTITI VENGONO FISSATI INDIPENDENTEMENTE DAL REDDITO			- Paesi Bassi (prestito integrativo)
GLI IMPORTI DI BORSE E PRESTITI DIMINUISCONO CON L'AUMENTARE DEL REDDITO	- Belgio - Grecia - Spagna - Francia - Irlanda - Italia - Paesi Bassi (borsa supplem.) - Austria - Portogallo - Regno Unito - Lussemburgo (borsa di studio) - Germania - Liechtenstein	- Paesi Bassi (borsa di base) - Finlandia - Islanda - Norvegia - Danimarca - Svezia	- Lussemburgo (prestito integrativo)

Fonte: COMMISSIONE EUROPEA, *Il sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore in Europa*, Questioni chiave dell'istruzione, vol.1, Lussemburgo, 1999

Nella maggior parte dei paesi gli studenti vengono considerati a carico dei genitori fino all'età di 25 anni, a meno che non abbiano formato una famiglia propria. Fanno eccezione la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Islanda e la Norvegia, dove si considera il solo reddito dello studente, quando questo ha un'età superiore ai 20 anni.

In Lussemburgo, dove i prestiti sono integrativi alle borse di studio, il livello di reddito dello studente o della sua famiglia determina le percentuali relative di borse e prestiti di cui si può beneficiare. Maggiore è il reddito, minore è il

sostegno ricevuto in proporzione dallo studente sotto forma di borsa di studio, mentre cresce l'importo del finanziamento concesso in prestito. Se al limite gli studenti non hanno diritto alla borsa perché il reddito dei genitori è troppo elevato, essi possono ottenere comunque l'intero ammontare del sostegno sotto forma di prestito da restituire nel tempo. Un sistema simile è previsto nei Paesi Bassi. In questo caso la borsa di studio di base viene fissata unicamente in funzione del reddito dello studente, per cui il limite massimo viene superato raramente. La borsa di studio supplementare viene però concessa soltanto agli studenti il cui reddito dei genitori sia inferiore ad un limite massimo prestabilito. Tutti gli studenti, indipendentemente dal reddito dei genitori, possono infine chiedere un prestito ad interessi: l'importo massimo assegnato dipende dall'ammontare della borsa di studio supplementare. Nelle esperienze di questi due paesi, i prestiti, forma di sostegno a minor contenuto di sovvenzione pubblica, sono di norma concessi agli studenti che, pur non trovandosi in una situazione economica particolarmente disagiata, desiderano ottenere comunque un sostegno finanziario utile per la prosecuzione degli studi. Fissando, per la concessione dei prestiti, un massimale di reddito abbastanza elevato, o non fissandolo affatto, si predispongono una misura di sostegno a disposizione di un maggior numero di studenti che in questo modo possono ottenere un prestito sulla promessa di restituirlo nel momento in cui, iniziata un'attività lavorativa, percepiranno uno stipendio giudicato sufficiente.

Limiti di età

Molti paesi stabiliscono un limite massimo di età per l'idoneità a ricevere una borsa di studio o un prestito: tali forme di sostegno sono concesse agli studenti con meno di 26 anni in Francia, 30 in Germania, 35 in Belgio e Austria. Il Regno Unito fissa un limite massimo di età solamente per i prestiti, in modo che ci sia tempo sufficiente per il rimborso: ne possono beneficiare gli studenti fino ai 50 anni.

Nei Paesi Bassi solo gli studenti al di sotto dei 27 anni hanno diritto all'assegnazione di una borsa: al di sopra di questo limite di età, possono ricevere soltanto prestiti. Differenziando i criteri di assegnazione di borse e prestiti, questa

volta non in base alle condizioni di merito o reddito, ma ricorrendo all'età dello studente, si risponde all'obiettivo di predisporre due forme di sostegno che si integrino, senza escludersi a vicenda.

Pochissimi paesi prevedono un'età minima per beneficiare degli aiuti, poiché questa viene in genere determinata automaticamente dalla durata teorica degli studi precedenti l'ingresso nell'istruzione superiore.

Criteria di merito

Il superamento degli esami previsti e la votazione riportata rappresentano le condizioni necessarie per l'assegnazione ed il mantenimento delle borse di studio e dei prestiti in tutti i paesi. La maggior parte di essi prevede che gli studenti superino ciascun anno di corso, anche se in alcuni paesi è consentito ripetere un anno senza per questo perdere il diritto alla borsa, o che completino l'intero corso di studi entro un numero prestabilito di anni.

In Grecia e Italia, il superamento dell'anno non è considerato un criterio sufficiente. Vista l'alta percentuale di studenti potenzialmente idonei, dal punto di vista economico, all'assegnazione di una borsa di studio o di un prestito e dato che le risorse disponibili sono limitate, la decisione di continuare o interrompere il versamento del finanziamento viene presa annualmente, ed esso viene concesso soltanto a coloro che hanno ottenuto le migliori votazioni agli esami dell'anno precedente.

Nei Paesi Bassi è previsto un sistema di erogazione di borse e prestiti particolarmente interessante dal punto di vista delle condizioni di merito a cui è subordinato: a partire dall'anno accademico 1996/1997, gli studenti che ne facciano richiesta ricevono un prestito condizionato convertibile in borsa di studio. Tale conversione è possibile se vengono soddisfatte due condizioni. La prima è che, alla fine del primo anno, lo studente superi almeno il 50% degli esami previsti, nel qual caso il prestito ricevuto viene convertito in borsa, e quindi in sostegno non rimborsabile. Per convertire anche il resto del prestito, lo studente deve portare a termine gli studi entro sei anni al massimo. Se queste condizioni non vengono invece soddisfatte, il sostegno è considerato un prestito che deve essere rimborsato maggiorato degli interessi. Tale metodo assicura equità nel

sostegno agli universitari dal momento che garantisce un grado di assistenza maggiore agli studenti particolarmente meritevoli, senza d'altra parte negare agli altri una forma di aiuto che comunque anticipa il denaro di cui hanno bisogno per finanziare gli studi.

Anche in Germania agli studenti che completano gli studi almeno due mesi prima del previsto, e che, in base ai risultati ottenuti, rientrano nel terzo di studenti migliori, una parte del prestito viene convertita in borsa di studio. Tale metodo, oltre a fornire un sostegno agli studenti bisognosi, rappresenta un incentivo a superare gli esami con successo e a portare a termine al più presto il percorso formativo intrapreso.

3.1.3 Le caratteristiche specifiche dei prestiti

Le caratteristiche dei prestiti sovvenzionati o garantiti dallo Stato, concessi agli studenti nell'a.a.1997/1998, variano considerevolmente da un paese all'altro. Dall'analisi che segue emergono due elementi principali: la responsabilità del pagamento degli interessi e le condizioni di rimborso.

Interessi

I prestiti pubblici riservati agli studenti possono venire accordati con o senza interessi a loro carico. Gli interessi pagati dagli studenti possono essere sovvenzionati in parte dallo Stato e fissati ad un tasso inferiore a quello di mercato, oppure possono essere garantiti dallo Stato. I tassi di interesse a carico degli studenti variano considerevolmente da un paese all'altro. In Lussemburgo e Islanda sono relativamente vantaggiosi, mentre nei Paesi Bassi, in Svezia e in Norvegia, nel 1997 erano superiori al 5%. Nel Regno Unito i rimborsi non sono soggetti ad alcun tasso di interesse a carico dello studente, ma vengono maggiorati in funzione dell'indice dei prezzi al consumo (pari a circa il 2,7% nel 1996/1997). Inoltre, nei paesi in cui gli interessi sono a carico degli studenti, questa forma di sostegno può includere o meno un periodo a interesse nullo corrispondente alla durata normale dei corsi. La tabella seguente sintetizza la situazione di ciascun

paese al riguardo, evidenziando due gruppi principali di paesi. Nel primo gli studenti non pagano nulla per tutta la durata degli studi e tutti gli interessi vengono pagati dallo Stato. Questa situazione si riscontra nella quasi totalità dei paesi, anche se a questo gruppo appartengono anche paesi che offrono dei prestiti a interesse nullo (Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Liechtenstein). Nel secondo gruppo gli studenti pagano tutti o parte degli interessi sul prestito durante il periodo di studio.

Tab.3.3 *Tassi di interesse a carico degli studenti (a.a.1997/1998)*

	PRESTITI A TASSO NULLO	INDICIZZAZIONE DEL CAPITALE E/O TASSI DI INTERESSE INFERIORI AL 4%	TASSI DI INTERESSE SUPERIORI O UGUALI AL 4%
RIMBORSO TOTALE O PARZIALE DURANTE GLI STUDI		- Lussemburgo	- Finlandia
NESSUN RIMBORSO PER TUTTA LA DURATA DEGLI STUDI	- Germania - Francia - Italia - Lichtenstein	- Regno Unito - Islanda	- Belgio - Danimarca - Paesi Bassi - Svezia - Norvegia

Fonte: COMMISSIONE EUROPEA, *Il sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore in Europa*, Questioni chiave dell'istruzione, vol.1, Lussemburgo, 1999

Rimborso

La restituzione del prestito ha inizio di solito uno o due anni dopo il conseguimento della laurea, tranne in Germania, dove inizia cinque anni dopo, e in Liechtenstein, dove gli studenti iniziano a pagare almeno tre anni dopo aver ottenuto un impiego retribuito. Le rate possono essere mensili, semestrali o annuali, e viene spesso stabilito un periodo massimo per provvedere al rimborso. Questo periodo va dai soli cinque anni del Belgio ai venti di Germania e Norvegia.

La somma da versare ad ogni scadenza dipende dal valore del prestito, dal tasso di interesse applicato e dalla durata del periodo di rimborso. Alcuni paesi hanno

fissato un importo minimo, altri una cifra massima. In Svezia, come in Italia, l'importo da versare è legato al reddito, di cui non può superare una determinata percentuale: questa è pari, in Svezia, al 4%, contro il 20% del nostro paese.

Nella maggior parte dei paesi il rimborso può essere prorogato durante il servizio militare e in caso di disoccupazione, circostanze familiari particolari o quando il reddito è giudicato insufficiente. In presenza di circostanze eccezionali, lo stato può anche decidere di assumersi temporaneamente la responsabilità del pagamento degli interessi o persino di cancellare il debito.

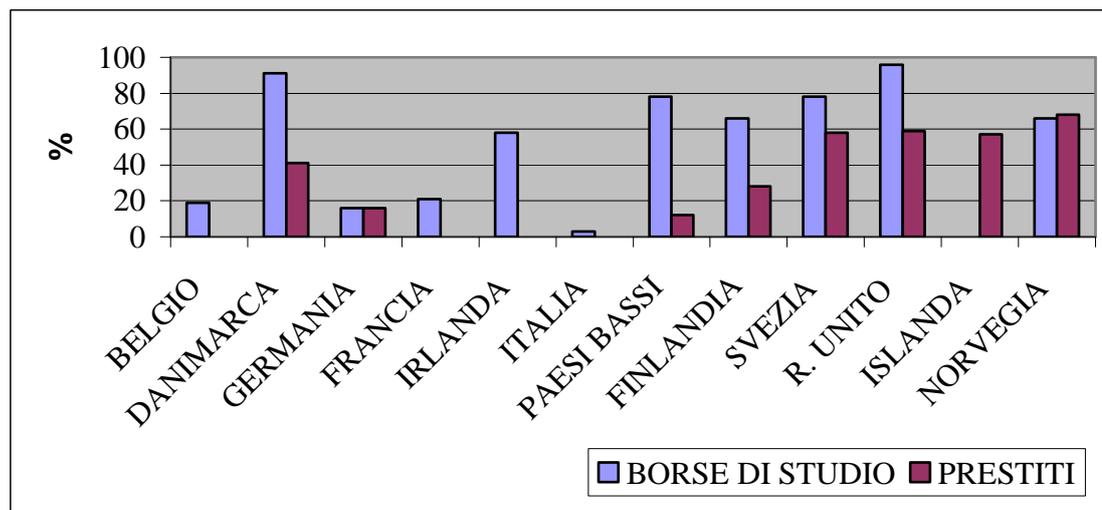
Sebbene le caratteristiche dei prestiti tendano a variare notevolmente da un paese all'altro, è possibile identificare dei legami tra le condizioni di assegnazione dei prestiti e le loro caratteristiche finanziarie. I prestiti a tasso nullo offerti da paesi quali la Germania, la Francia, l'Italia e il Liechtenstein, sono destinati a studenti di famiglie a basso reddito. Per contro nella maggioranza dei paesi nordici e nei Paesi Bassi, dove la stragrande maggioranza degli studenti ha diritto al sostegno e dove i prestiti costituiscono spesso una grossa percentuale di tale sostegno, i tassi di interesse sono in genere abbastanza alti. In questi paesi la durata del rimborso tende ad essere più lunga (anche più di 15 anni), fatto da cui si deduce anche che la somma da restituire è più elevata.

3.1.4 Grado di copertura e valore dei prestiti

Grado di copertura

Il grafico seguente indica la percentuale di studenti, tra quelli che soddisfano i requisiti generali per l'assegnazione del sostegno, risultati beneficiari di borse di studio e prestiti in alcuni paesi.

Graf.3.1 *Percentuale degli studenti dell'istruzione superiore beneficiari di borse di studio o prestiti (a.a.1995/1996)*



Fonte: COMMISSIONE EUROPEA, *Il sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore in Europa*, Questioni chiave dell'istruzione, vol.1, Lussemburgo, 1999

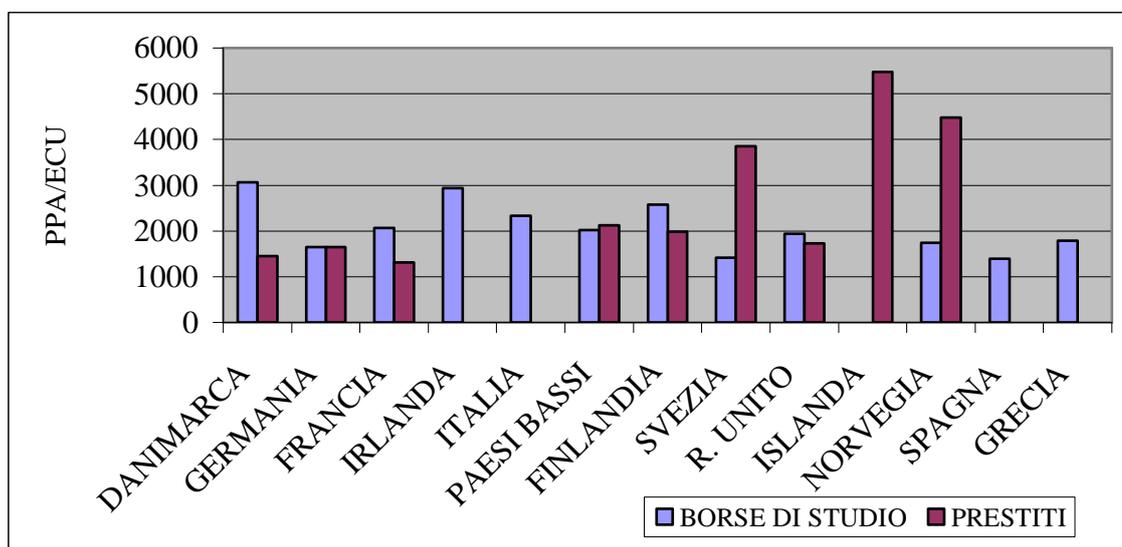
Analizzando il grafico è possibile distinguere due gruppi principali di paesi: quelli che riservano il sostegno ad una piccola percentuale di studenti, di solito appartenenti a famiglie meno abbienti, e quelli che consentono di beneficiarne ad un numero maggiore di studenti. I paesi nordici, i Paesi Bassi e il Regno Unito appartengono a questo secondo gruppo e sono anche i paesi in cui i prestiti costituiscono una parte importante del sistema di sostegno. I paesi che offrono invece soprattutto borse di studio, tendono ad aiutare una percentuale minore di studenti, a causa del maggior contenuto di sovvenzione implicito nella forma di sostegno utilizzata. All'interno del gruppo di paesi in cui i prestiti sono meno diffusi, la Germania costituisce un'eccezione, dal momento che il sostegno finanziario viene assegnato sotto forma di borsa e di prestito in parti uguali. In Belgio, Francia e Italia il numero di studenti a cui viene accordato un prestito è così basso da risultare irrisorio.

Ammontare del sostegno

Viste le grosse differenze esistenti tra gli importi assegnati agli studenti secondo criteri diversi quali il reddito, il luogo di residenza e l'anno di studio, è possibile fare riferimento soltanto all'importo medio del sostegno, che offre un'indicazione

più o meno attendibile di quello che riceve lo studente beneficiario tipo nei vari paesi.

Graf.3.2 *Importi annuali medi di borse e prestiti per studente beneficiario (in PPA/ECU⁶⁸), a.a.1995/1996*



Fonte: COMMISSIONE EUROPEA, *Il sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore in Europa*, Questioni chiave dell'istruzione, vol.1, Lussemburgo, 1999

I livelli di sostegno tendono ad essere relativamente più elevati nei paesi in cui esiste un sistema combinato di borse e prestiti. Tra questi è possibile osservare delle differenze nell'importanza relativa della borsa rispetto al prestito. Così, in Danimarca e Finlandia, l'ammontare medio delle borse di studio è nettamente più elevato di quello dei prestiti: dal momento che, nel sistema di sostegno dei due paesi la concessione di borse rappresenta più della metà del supporto erogato agli studenti, gli universitari richiedono dei prestiti meno elevati. In Svezia e Norvegia vale il discorso opposto: la parte di sostegno sotto forma di borse di studio stabilita nei criteri di assegnazione corrisponde a meno di un terzo del sostegno

⁶⁸ Tenuto conto che i dati finanziari convertiti al tasso di cambio di mercato non offrono un vero confronto del reale volume di beni e servizi a cui corrispondono, Eurostat calcola le parità del potere di acquisto, tassi di cambio alternativi che garantiscono che le somme convertite abbiano lo stesso potere d'acquisto. I valori PPA/ECU sono i valori della valuta nazionale convertiti usando le parità del potere d'acquisto in modo da essere espressi con un criterio di riferimento comune che, eliminando le unità monetarie ed i diversi livelli di prezzo, permetta di confrontare i dati da un paese all'altro. Questi valori non sono dunque espressi mediante un'unità monetaria esistente, ma tramite un'unità immaginaria molto vicina all'ECU (oggi euro).

totale. Gli studenti che hanno la necessità di integrare le borse di studio ricevute, chiedono quindi dei prestiti più elevati.

Il valore medio dei prestiti accordati agli studenti è particolarmente elevato in Islanda. Ciò è dovuto in parte al fatto che non è fissato alcun importo massimo dei prestiti e al vasto numero di studenti che seguono i corsi all'estero e ricevono delle somme aggiuntive per le spese di viaggio, di alloggio e le eventuali tasse di iscrizione.

3.1.5 Una classificazione generale

Al fine di delineare un quadro di sintesi dei sistemi di prestiti agli studenti nelle diverse esperienze europee può essere utile raggruppare i paesi in base alle loro caratteristiche rispetto ai due seguenti aspetti: il contributo privato ai costi di istruzione in contrapposizione con la responsabilità dello Stato verso tale spesa e la responsabilità della famiglia per quanto concerne i costi di mantenimento degli studenti in contrapposizione con l'indipendenza finanziaria degli studenti. In questo modo emergono i quattro sistemi di finanziamento, analizzati di seguito.

Sistemi con contributo privato ai costi di istruzione e responsabilità delle famiglie verso i costi di mantenimento degli studenti

A questo gruppo appartengono Belgio, Spagna, Francia, Irlanda, Italia e Portogallo. Questi paesi presentano un sistema di sostegno basato su borse di studio per gli studenti a basso reddito, assistenza alle famiglie degli studenti sotto forma di assegni familiari o agevolazioni fiscali, assistenza per il pagamento di tasse di iscrizione e/o contributi universitari.

L'assegnazione di prestiti d'onore rimane, in tutti questi casi, un'esperienza particolarmente limitata. Ciò può essere spiegato considerando che questi paesi hanno sempre ritenuto che dovessero essere le famiglie a provvedere alle necessità dei figli dediti agli studi fino all'età adulta. Per questo i prestiti, dove erogati, non sono stati assegnati allo scopo di favorire l'indipendenza finanziaria degli

studenti, ma come alternativa alle borse di studio, attirando così un interesse scarso da parte degli universitari, più propensi a forme di finanziamento gratuite. Dall'altra parte la recente tendenza di queste nazioni ad elevare il contributo privato di coloro che possiedono i mezzi economici sufficienti e di aumentare i finanziamenti pubblici per i meno abbienti potrebbe costituire uno stimolo al sistema dei prestiti: questo sarebbe in grado di rispondere alle esigenze degli studenti delle classi medie, che pur non avendo bisogno di sostegno pubblico, possono presentare la necessità di un intervento finanziario di cassa negli anni della frequenza universitaria, e insieme liberare delle risorse pubbliche da impiegare a sostegno degli studenti particolarmente bisognosi.

Sistemi in cui i costi di istruzione sono interamente a carico dello Stato e i costi di mantenimento degli studenti ricadono sulle famiglie

Appartengono a questo gruppo Germania, Grecia, Austria, Lussemburgo e Liechtenstein. Le forme di sostegno previste in questi paesi sono: borse di studio e prestiti per gli studenti a basso reddito, sostegno ai genitori sotto forma di assegni familiari o detrazioni fiscali concessi indipendentemente dal reddito.

La maggiore differenza rispetto al gruppo precedente è rappresentata dal fatto che in queste nazioni sono inesistenti i contributi universitari: la gratuità dell'istruzione superiore rende meno impellente il problema di anticipare agli studenti il denaro necessario a proseguire gli studi, attraverso per esempio un sistema di prestiti da restituire all'ingresso nel mondo del lavoro. Dall'altra parte il principio della preponderante responsabilità delle famiglie nel sostenimento dei costi di mantenimento, se ha stimolato la istituzione di un sistema di assistenza familiare, non ha finora contribuito allo sviluppo dei programmi di prestiti che garantirebbero una maggior indipendenza finanziaria dei giovani.

Sistemi caratterizzati da costi di istruzione interamente a carico dello Stato e indipendenza finanziaria degli studenti

Appartengono a questo gruppo i cosiddetti paesi nordici, ossia Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia e Islanda. Tali paesi sono caratterizzati da sistemi misti di borse e prestiti, assegnati agli studenti in base al reddito e nessun tipo di assistenza alle famiglie.

In tutti questi paesi la percentuale di prestiti concessi agli universitari è nettamente superiore rispetto a quella delle borse di studio. Tale aspetto va ricondotto alla tradizionale indipendenza finanziaria che caratterizza gli studenti dell'istruzione superiore: pochissimi di essi vivono con i genitori e molti hanno proprie fonti di reddito, poiché lavorano o sono titolari di un prestito. In Svezia, per esempio, ancor prima che venisse istituito il sistema di sostegno nazionale, la maggior parte degli studenti che non riceveva alcun tipo di sussidio pubblico contraeva dei prestiti privati. L'incremento dei tassi di interesse, in seguito alla forte crescita dell'inflazione registrata fino alla fine degli anni ottanta, e la piccola parte di sostegno assegnato sotto forma di borsa di studio ha però determinato un crescente indebitamento degli studenti. L'introduzione di un sistema di prestiti sovvenzionati dallo Stato aveva l'obiettivo di alleggerire tale indebitamento e insieme scoraggiare la diffusa tendenza degli studenti a ricorrere a collaborazioni lavorative, causa, spesso, di un prolungamento del periodo di studio. Tale opportunità è stata accolta con grande interesse dagli studenti, a dimostrazione del fatto che il successo di un programma di prestiti d'onore è legato, prima che alle sue specifiche caratteristiche, alla *forma mentis* dei giovani a cui è rivolto, e in particolare alla loro propensione all'autonomia finanziaria.

Sistemi con contributo privato ai costi di istruzione e posizione intermedia tra la responsabilità delle famiglie verso i costi di mantenimento agli studi e l'indipendenza finanziaria degli studenti

Appartengono infine a questo gruppo il Regno Unito e i Paesi Bassi. Essi presentano le stesse forme di sostegno: borse di studio per gli studenti a basso

reddito, sostegno per tutti gli studenti indipendentemente dalla loro origine sociale o dal loro reddito, sotto forma di borse di studio e prestiti fruttiferi a tassi di interesse di mercato nei Paesi Bassi e di prestiti a interesse ridotto in Regno Unito. Le famiglie degli studenti non ricevono invece alcuna assistenza.

L'ampia diffusione dei prestiti in questi paesi è da ricondursi, oltre che all'elevato grado di indipendenza finanziaria rivendicato dagli studenti, anche dalla tendenza, soprattutto recente, ad aumentare il contributo privato, rispetto a quello pubblico, nel finanziamento dell'istruzione superiore. Un programma di prestiti riduce la dipendenza degli studenti dal sostegno pubblico e aumenta il loro contributo ai costi di istruzione: ciò è giustificato dalla considerazione che i laureati, a titolo personale, beneficiano degli investimenti pubblici nell'istruzione superiore più della comunità nel suo insieme, e devono quindi contribuire maggiormente a tale spesa.

3.2 Il supporto agli studenti nel Regno Unito

Con l'obiettivo di tratteggiare, con maggior dettaglio, il quadro comparatistico degli aiuti agli studenti nell'esperienza internazionale, si è scelto di concentrare l'analisi sulle politiche di sostegno di due paesi, uno europeo (Regno Unito⁶⁹) e uno extraeuropeo (Stati Uniti) le cui esperienze in questo ambito risultano particolarmente significative. La scelta di tali paesi si basa oltre che sulla considerazione della lunga esperienza maturata in questo campo nel mondo anglosassone, anche sui recenti importanti mutamenti nelle politiche di supporto al Diritto allo Studio, che hanno portato, in particolare il Regno Unito, all'avvio di un nuovo sistema di prestiti.

⁶⁹ Il quadro che si presenta si riferisce in particolare all'Inghilterra e al Galles; esso è applicato, con alcune limitate variazioni, anche in Scozia e in Irlanda del Nord.

3.2.1 La riforma del 1990: dalle borse di studio ai prestiti

Il sistema di sostegno agli studenti vigente nel Regno Unito negli anni ottanta fu introdotto con l'Education Act del 1962. Tale sistema era fondato sul principio che tutti gli studenti iscritti ad un corso di istruzione superiore hanno diritto al sostegno pubblico, erogato attraverso la concessione di borse di studio e di importo inversamente proporzionale al livello del reddito familiare.

Uno dei principi fondamentali su cui poggiava il sistema era evidentemente quello di garantire a ciascun individuo dotato delle necessarie capacità intellettive, il diritto di poter seguire gli studi superiori senza alcun impedimento di carattere economico. Inoltre il meccanismo di sostegno attuato cercava l'equilibrio tra il principio di responsabilità dello Stato e quello del contributo privato nel finanziamento dell'istruzione superiore, ponendo a carico dello Stato o delle autorità competenti la quasi totalità dei costi di istruzione superiore, mentre le spese di mantenimento degli studenti veniva ripartito tra lo Stato e le famiglie.⁷⁰

La valutazione del reddito familiare per la concessione del sostegno e, in termini più generali, l'esistenza di forme di assistenza alle famiglie indicano il riconoscimento del principio di responsabilità delle famiglie per i figli a carico dediti agli studi; al contrario entrambi gli elementi vengono aboliti nei paesi che fondano il loro sistema di sostegno agli studenti sul principio dell'indipendenza finanziaria dei giovani.

A partire dalla seconda metà degli anni ottanta, in conseguenza di significativi fattori di cambiamento avvenuti nel contesto nazionale, il governo conservatore inglese ha manifestato l'intenzione di rivedere il sistema di sostegno agli studenti universitari. Dopo un vivace dibattito, nel 1990 è stata così approvata la nuova legislazione, entrata in vigore a partire dall'anno accademico 1990/1991, che si caratterizza per la presenza di un sistema misto di borse di studio e prestiti. Accanto alle borse di studio infatti, concesse sulla base di criteri selettivi di merito e di reddito e di importo non più sufficiente alla copertura dei costi complessivi dell'istruzione superiore, sono stati introdotti prestiti integrativi, di importo

⁷⁰ In generale, il contributo privato viene giustificato in ragione del guadagno personale che avrà lo studente una volta laureato, mentre il contributo statale è considerato importante in ragione del fatto che la società potrà godere di una popolazione istruita e ben formata.

generalmente inferiore, ma aperti a tutti gli studenti senza alcuna limitazione. L'intenzione della riforma era che i prestiti arrivassero progressivamente a sostituire le borse di studio nel sostegno complessivo agli studenti, obiettivo che è stato raggiunto a partire dall'anno accademico 1999/2000, quando è stata sospesa completamente l'erogazione delle tradizionali borse di studio (*maintenance grants*), a favore della concessione dei soli prestiti d'onore.

Soffermandoci sui fattori che hanno portato alla grande riforma del 1990, occorre innanzitutto considerare il generale contesto di recessione economica e di volontà di ridurre la parte di reddito nazionale destinata alla spesa pubblica, che ha caratterizzato l'economia del Regno Unito, e del resto dei paesi europei, in quel periodo. Con la riforma, d'altra parte, non si è inteso tanto effettuare tagli al sistema di sostegno, quanto piuttosto aumentare il numero degli studenti beneficiari del supporto in un periodo di austerità di bilancio. Se si considera anche il progressivo incremento della popolazione studentesca, e quindi del numero dei potenziali beneficiari del sostegno, avvenuto durante gli anni ottanta, si comprende la scelta di introdurre una forma di supporto, come quella dei prestiti, che riduce la spesa pubblica destinata al finanziamento dei costi dell'istruzione, aumentando il contributo dovuto direttamente dagli studenti.

La progressiva emancipazione degli universitari e le loro accresciute necessità finanziarie avevano inoltre portato ad un grosso aumento del contributo dei genitori al costo degli studi: uno degli obiettivi della grande riforma del 1990 è stato proprio quello di risolvere tale problema. Introducendo la forma di sostegno del prestito si è infatti cercato di responsabilizzare gli studenti nel sostenimento dei costi di istruzione, di cui sono i diretti beneficiari, riducendo la loro dipendenza finanziaria nei confronti dei genitori. D'altra parte il governo inglese ha giudicato gli universitari pronti a sostenere personalmente i costi della propria istruzione, ormai consapevoli dell'elevato valore apportato da un percorso formativo completo, come dimostra la costante crescita della popolazione studentesca, non influenzata dalla diminuzione degli importi delle borse di studio avvenuta durante gli anni ottanta.

3.2.2 Il sostegno agli studenti nell'anno accademico 2001/2002

I costi di mantenimento agli studi in Inghilterra vengono supportati attualmente attraverso i seguenti interventi:

- esonero e riduzione del pagamento delle tasse;
- prestiti;
- borse di studio per studenti con situazioni particolari;
- aiuti straordinari.

Per accedere al supporto finanziario lo studente deve innanzitutto soddisfare alcuni requisiti di idoneità:

- essere residente, ovvero aver vissuto nel Regno Unito per almeno tre anni prima dell'inizio del corso;
- non aver ricevuto supporto finanziario in passato per la frequenza di un corso universitario;
- non avere più di 54 anni in caso di richiesta di un prestito, mentre si è sempre idonei a ricevere la riduzione delle tasse.

Una volta che lo studente è riconosciuto idoneo, il tipo di intervento di cui può beneficiare dipenderà dalla sua situazione (dipendente dal nucleo familiare o indipendente), dalla condizione reddituale e dal tipo di iscrizione (full-time o part-time). Gli studenti full-time possono essere sostenuti finanziariamente tramite l'esenzione o la riduzione del pagamento delle tasse, i prestiti e specifiche borse di studio; gli studenti part-time possono invece essere sovvenzionati solamente attraverso i prestiti.

3.2.2.1 Il pagamento delle tasse

Gli studenti full-time che dipendono finanziariamente dai genitori, il cui reddito è:

- inferiore a 20.000 sterline (p 32.537), non pagano tasse;
- tra 20.000 e 29.784 sterline (p 32.537 - p 48.547), pagano una parte delle tasse,
- maggiore di 29.784 sterline (p 48.547), pagano l'importo massimo di tasse

pari a 1.075 sterline (p 1.756).⁷¹

Il reddito viene calcolato in base alla condizione dello studente e dai genitori da cui dipende; se lo studente è indipendente viene presa in esame solo la sua condizione reddituale. Nell'ipotesi in cui lo studente indipendente sia coniugato, si tiene conto anche del reddito del coniuge.⁷²

3.2.2.2 I prestiti

Studenti full-time

Il prestito può essere richiesto fino a 54 anni, ma le persone di età compresa tra i 50 e i 54 anni devono rilasciare una dichiarazione che attesti l'intenzione di lavorare al termine del corso.

Il 25% del prestito è assegnato in base al reddito, cioè dipende da quanto la famiglia e lo studente sono in grado di contribuire ai costi di mantenimento, il 75% è indipendente dal reddito. Nella tabella sottostante si mostra l'ammontare massimo di prestito che può essere richiesto, distinguendo tra l'ammontare basato sul reddito e quello da esso indipendente.

⁷¹ La restante parte del costo annuale di istruzione per studente è pagata dal governo.

⁷² Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pag. 10.

Tab.3.4 ó Gli importi massimi dei prestiti (a.a.2001/2002)

	Richiesta massima		75% indipendente dal reddito		25% dipendente dal reddito	
	Sterline	Euro	Sterline	Euro	Sterline	Euro
<i>Studenti fuori sede a Londra</i>	4.700	7.747	3.525	5.681	1.175	1.911
<i>Studenti fuori sede in qualsiasi città</i>	3.815	6.197	2.860	4.648	955	1.549
<i>Studenti che vivono con i genitori</i>	3.020	4.906	2.265	3.615	755	1.239

Fonte: Financial support for higher education students in 2001/2002: *A Guide* (dal sito www.dfes.gov.uk)

Occorre a questo punto prendere in esame le modalità attraverso le quali viene quantificato l'importo che ogni singolo studente, in base al proprio reddito o a quello della sua famiglia, può prendere in prestito.

In Inghilterra vige, a fianco del principio della responsabilità dello Stato nel sostenimento dei costi di istruzione, il principio del contributo privato, per cui lo studente e la sua famiglia si presuppone contribuiscano alle spese di mantenimento agli studi a seconda del reddito posseduto. Il reddito è calcolato sulla base del denaro guadagnato e ricevuto dai genitori e dallo studente, determinando così rispettivamente il *contributo della famiglia* e il *contributo dello studente*.

Il *contributo della famiglia* viene così calcolato:

- se il reddito è inferiore a 20.000 sterline (p 32.537), i genitori non devono contribuire in nessun modo;
- se il reddito è uguale a 20.000 sterline, il contributo dei genitori sarà di 45 sterline (p 70);
- il contributo crescerà di 1 sterlina per ogni 9,50 sterline (p 15) di reddito disponibile sopra le 20.000 sterline.

I genitori possono contribuire fino ad un massimo di 6.591 sterline (p 10.846). Inoltre, se i genitori hanno un altro figlio a carico, il loro contributo sarà ridotto di 79 sterline (p 128) per ogni figlio.

Per comprendere meglio il funzionamento del sistema di aiuti agli studenti in Inghilterra e, nello specifico, i passaggi attraverso i quali viene determinato l'importo di prestito contraibile, si considerino i seguenti esempi.

Uno studente decide di studiare fuori casa in una città diversa da Londra; i genitori hanno un reddito di 35.000 sterline all'anno.

La famiglia dovrà pagare l'importo pieno delle tasse pari a 1.075 sterline, dal momento che il suo reddito supera il limite di 29.784 sterline; inoltre ci si aspetta che essa contribuisca ai costi di mantenimento per 548 sterline. Questo ammontare risulta dalla differenza fra il massimo contributo possibile della famiglia, pari a 1.624 sterline [= 45 + (15.000/9,5)], meno l'importo pieno delle tasse (1.075 sterline).

Lo studente può richiedere un prestito massimo di 3.815 sterline (vedi tab.2.4) in quanto studente fuori sede fuori Londra; se a questa cifra si sottrae il contributo familiare, risulta che il prestito richiedibile dallo studente è di 3.267 sterline.

Uno studente è in sede e i suoi genitori hanno un reddito di 23.000 sterline all'anno.

I genitori dovranno pagare parte delle tasse, perché il loro reddito è compreso fra 20.000 e 29.784 sterline. Più precisamente essi dovranno contribuire al pagamento delle tasse nella misura di 360 sterline [= 45 + (3.000/9,5)], che non è altro che il massimo contributo possibile per la famiglia.

Lo studente, inoltre, può richiedere un prestito di 3.020 sterline, ovvero il massimo importo previsto per studenti in sede.⁷³

⁷³ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pagg. 12 e 13.

Il *contributo dello studente* ai costi di istruzione viene stabilito in base al suo reddito e alla sua provenienza. La LEA (Local education authority), l'organismo che provvede a definire l'ammontare del contributo, non tiene in considerazione nel calcolo, di alcuni aspetti tra cui:

- i redditi provenienti da lavori casuali o part-time, svolti durante il periodo di studio, tra cui quelli serali, nei week-end o durante le vacanze;
- le prime 4.000 sterline provenienti da borse di studio o premi;
- le prime 1.050 sterline provenienti da un datore di lavoro stabile
- le prime 7.500 sterline di un qualsiasi reddito, se lo studente è finanziariamente indipendente dal nucleo familiare.

Lo studente è ritenuto indipendente, per cui non è previsto che la famiglia contribuisca ai costi di mantenimento, quando una di queste condizioni è soddisfatta:

- ha 25 anni o più, prima dell'inizio dell'anno accademico;
- è sposato da almeno due anni, prima dell'inizio dell'anno accademico;
- ha provveduto al suo mantenimento per almeno tre anni prima dell'inizio dei corsi;
- è orfano.

Nel caso in cui lo studente indipendente sia coniugato, e il marito o la moglie abbiano un sufficiente reddito, è previsto che contribuiscano al mantenimento degli studi in luogo dei genitori.⁷⁴

Il prestito deve essere restituito senza interessi, ma in termini reali sulla base di un aggiornamento annuale con l'indice dei prezzi al consumo, per l'intera durata, inclusi il periodo di studio e di eventuale sospensione dei pagamenti. Il rimborso parte dal mese di aprile successivo al completamento o all'abbandono degli studi, anche se è possibile anticiparlo. L'ammontare da restituire aumenta al crescere del reddito: se quest'ultimo è inferiore a 10.000 sterline (31 milioni di lire) lo studente non dovrà ripagare nulla.

⁷⁴ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pagg. 13 e 14.

La percentuale che deve essere restituita in base al reddito ogni anno, e i corrispondenti pagamenti mensili, sono riportati nella tabella seguente.

Tab.3.5 *Modalità di restituzione dei prestiti*

<i>Reddito annuale</i>		<i>Pagamento mensile</i>		<i>Restituzione percentuale in base al reddito</i>
Sterline	Milioni di lire	Sterline	Lire	
Fino a	31	-	-	-
10.000				
11.000	34,5	7	22.000	0.8
12.000	38	15	47.000	1.5
15.000	47	37	116.000	3
17.000	53	52	163.000	3.7
20.000	63	75	236.000	4.5

Fonte: Financial support for higher education students in 2001/2002: *A Guide* (dal sito www.dfes.gov.uk)

La durata del periodo di restituzione dipende dal reddito del contraente e dall'ammontare preso in prestito.

Il prestito viene cancellato in caso di morte, di permanente disabilità o al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.

Studenti part-time

Gli studenti part-time possono accedere ai prestiti purché non superino i 54 anni di età e se:

- indipendenti con un reddito inferiore a 13.000 sterline (41 milioni di lire)
- con un coniuge, il cui reddito sia inferiore a 15.000 sterline (47 milioni di lire);
- con figli a carico. Il livello del reddito è aumentato di 2.000 sterline (6,3 milioni di lire) per il primo figlio e di 1.000 sterline per ogni altro.

L'ammontare del prestito è di 500 sterline all'anno (1,5 milioni di lire).

Tali studenti possono beneficiare dei prestiti, di importo ben inferiore rispetto a quelli concessi agli studenti full-time, solamente nel caso in cui il loro reddito non

superi le soglie fissate: in questo modo si cerca di limitare la spesa pubblica dovuta agli universitari a tempo parziale, permettendo così un maggior sostegno agli studenti che hanno invece investito a tempo pieno nella loro istruzione.

3.2.2.3 *Le borse di studio per studenti con situazioni particolari*

A partire dall'anno accademico 1999/2000 le borse di studio concesse, sulla base di criteri di merito e di reddito, durante gli anni novanta, sono state completamente sostituite dai prestiti. Le uniche sovvenzioni gratuite che continuano oggi ad essere erogate sono quelle concesse a favore di studenti che si trovano in specifiche situazioni, ovvero:

- studenti single con figli o con adulti a carico;
- studenti disabili,
- studenti che devono pagare costi di viaggio extra
- per sostenere i costi dell'alloggio nelle residenze durante le vacanze estive.⁷⁵

3.2.2.4 *Gli aiuti straordinari*

Se lo studente si trova in condizioni di particolare difficoltà per sostenere i costi di mantenimento agli studi, può richiedere ulteriori aiuti finanziari all'ateneo presso cui studia. Questo supporto è concesso sulla base di una valutazione discrezionale che considera la situazione personale dello studente.

Tra le sovvenzioni a disposizione, lo studente, sia full-time che part-time, con problemi finanziari durante il costo di studi, in seguito a costi aggiuntivi imprevisti o per difficoltà inaspettate, può richiedere prestiti (Hardship loans) di importo variabile dalle 100 alle 500 sterline.

Inoltre, nell'ipotesi in cui lo studente non riesca a ricevere alcun supporto finanziario presso gli uffici competenti, può richiedere un *Career Development*

⁷⁵ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pag. 12.

Loan per sostenere i costi di istruzione, inclusi quelli di viaggio, di vitto e alloggio, per due anni. L'ammontare del prestito può variare fra le 300 e le 8.000 sterline (934 mila lire ó 25 milioni di lire). Lo studente deve iniziare a ripagare il prestito, maggiorato degli interessi, dopo un mese dalla conclusione dei corsi; prima di allora gli interessi sono a carico del Dipartimento dell'Educazione e dell'Impiego.

3.2.3 I õpunti di forzaö del sistema inglese

A partire dall'anno accademico 1999/2000 i prestiti hanno completamente sostituito le borse di studio, nel sistema inglese di supporto agli studenti universitari. Tale risultato rappresenta un risultato assolutamente positivo, a detta almeno di coloro che sostengono la maggiore adeguatezza dei prestiti rispetto alle borse di studio, in quanto il recupero di parte della spesa pubblica reso possibile dai rimborsi degli studenti, consente un aumento dell'importo disponibile per il sostegno. L'analisi dell'esperienza del Regno Unito permette di mettere in luce i motivi che hanno determinato il successo di un sistema basato essenzialmente sui prestiti d'onore.

Nel caso inglese il passaggio da una forma di assistenza õgratuitaö, come la borsa di studio, ad una, come i prestiti, che prevede invece il contributo dei beneficiari nella restituzione del finanziamento ottenuto, è stato predisposto, innanzitutto, in modo graduale. Durante la prima fase, sono stati õcongelatiö gli importi delle borse di studio al valore nominale del 1990, introducendo dei prestiti a copertura della differenza tra l'importo ricevuto e quello che avrebbe dovuto essere concesso se le borse fossero state indicizzate. Gli stessi importi dei prestiti sono stati indicizzati in maniera tale da arrivare alla fine ad un sostegno concesso sotto forma di borsa e di prestito in parti uguali. Durante la seconda fase si è accelerato il processo e con la terza si è pianificata la sostituzione completa e sistematica delle borse di studio con i prestiti: a questo punto gli studenti non hanno avuto altra scelta che ricorrere ai prestiti.

L'esperienza di paesi, tra cui anche l'Italia, in cui i prestiti coesistono con altre

tipologie di sostegno, mostra che gli studenti non scelgono di ricorrere ai prestiti, preferendo rivolgersi a forme di mantenimento che non prevedono la restituzione nel tempo. Quando invece l'unica possibilità di beneficiare del sostegno finanziario è, per tutti gli studenti, quella di contrarre un debito, essi saranno probabilmente più propensi ad accettare questa soluzione.

D'altra parte i sostenitori delle borse di studio nell'ambito delle forme di sostegno agli universitari, non condividono la scelta di eliminare completamente le borse, dal momento che ritengono che solo una forma di sostegno gratuita può aiutare gli studenti a basso reddito a partecipare all'istruzione superiore. Al contrario, con un sistema di soli prestiti, la paura di indebitarsi può far desistere i giovani con mezzi modesti dall'intraprendere gli studi superiori, contribuendo ad accrescere le disuguaglianze sociali nell'accesso alla formazione universitaria. In riferimento a questo, sembrerebbe più adeguato differenziare il sostegno sulla base delle effettive necessità degli studenti, concedendo la borsa solo a soggetti in condizioni economiche particolarmente svantaggiate e prevedendo l'erogazione del prestito in tutti gli altri casi. D'altra parte i promotori dei prestiti mettono in discussione tale soluzione, affermando che i meccanismi di valutazione delle risorse (soprattutto le dichiarazioni fiscali degli studenti o dei genitori) non garantiscono affatto che il sostegno raggiunga davvero gli studenti che ne hanno veramente bisogno.

Ciò che ha distinto il Regno Unito da tutti i paesi che hanno avviato la concessione di prestiti agli studenti è, inoltre, che tale forma di finanziamento viene accordata a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro reddito familiare o da eventuali requisiti di merito. Questo determina evidentemente un allargamento del numero dei potenziali richiedenti. Nel caso invece in cui i prestiti vengono concepiti soltanto per un basso numero di studenti, sia che si tratti di coloro che non hanno più diritto alla borsa di studio perché non soddisfano più i requisiti di merito o perché hanno superato il limite di età, sia che si tratti di soggetti a basso reddito, il rischio che il sistema fallisca è molto elevato. Ciò dipende, da una parte, dal fatto che le banche difficilmente collaboreranno nell'erogazione dei finanziamenti, considerata l'alta probabilità di inadempienza di rimborso, a meno che lo Stato non offra loro delle notevoli garanzie e, dall'altra, perché non è

possibile prevedere in che misura i rimborsi effettuati dagli studenti reintegreranno l'investimento di capitale necessario per l'istituzione di un fondo pubblico per i prestiti.

Uno degli aspetti che può determinare il successo o meno di un sistema di prestiti agli studenti è inoltre la modalità di rimborso prevista. Se infatti le somme da ripagare sono percepite come troppo elevate, gli studenti possono rinunciare ai prestiti o incorrere in inadempienze di rimborso, eventualità che avrebbe delle ovvie ripercussioni sul bilancio dello Stato. La scelta fatta in questo senso dal governo inglese è stata quella di vincolare l'ammontare del rimborso dovuto dallo studente al reddito percepito, dopo aver concesso una dilazione di pagamento fino al momento della conclusione o dell'abbandono degli studi. I rimborsi legati al reddito rappresentano un elemento incentivante all'apertura di un debito, dal momento che hanno il vantaggio di non imporre un onere intollerabile ai laureati che anche non disporranno, all'ingresso nel mondo del lavoro, di un reddito elevato. Tuttavia, essi possono implicare un rallentamento della durata del rimborso, fatto che invece può dissuadere gli studenti dall'accettare prestiti e lo Stato dall'introdurli. Inoltre, poiché l'importo delle rate varia col variare del reddito, i termini di rimborso sono soggetti a cambiamenti improvvisi e difficili da prevedere. I termini di rimborso vincolati al reddito possono anche costituire un problema nel caso in cui i laureati lavorino all'estero, in quanto sarà più difficile ottenere le informazioni relative all'ammontare del reddito necessarie per la determinazione delle rate. Nonostante questo, si può dire che la modalità di rimborso rappresenti, nel Regno Unito, un aspetto sufficientemente tutelante nei confronti degli studenti debitori, dal momento che il prestito deve essere comunque restituito senza interessi (anche se in termini reali) e la durata massima del rimborso è fissata in un numero dato di anni.

Alla luce di queste considerazioni è possibile concludere che l'introduzione dei prestiti, nel caso inglese, ha dato i risultati sperati in quanto attuata tramite una revisione completa del sistema di sostegno al diritto allo studio, piuttosto che attraverso l'affiancamento di una nuova forma di finanziamento accanto a quelle già previste, come è avvenuto per esempio in Italia. La completa sostituzione delle borse di studio con i prestiti è stata motivata dalla volontà politica di incrementare

le iscrizioni e, di conseguenza, il numero di beneficiari del sostegno. Il nuovo sistema, oltre che consentire allo Stato di assegnare il sostegno ad un numero maggiore di studenti, ha inoltre conseguito l'obiettivo di liberare i genitori dalle loro responsabilità finanziarie verso i figli dediti agli studi. Il prestito d'onore non è più quindi una misura meramente assistenzialistica, ma un tentativo di cambiamento radicale nella responsabilità del sostenimento dei costi dell'istruzione superiore, a carico non più della famiglia o dell'intera collettività, ma dei diretti beneficiari.

3.3 Il supporto agli studenti negli USA

Al fine di rendere più completa la descrizione del sostegno finanziario concesso agli studenti universitari nel mondo anglosassone, è utile esaminare l'esperienza degli Stati Uniti, anche in considerazione dell'estrema importanza che, in questo paese, rivestono i prestiti nell'ambito delle alternative previste.

Il sistema di supporto americano è innanzitutto articolato in diversi programmi di aiuto, attraverso cui vengono offerte agli universitari borse di studio, attività lavorative part-time e prestiti. Per poter accedere ad uno di questi interventi, lo studente deve risultare idoneo, ossia deve soddisfare i seguenti criteri:

- trovarsi in *stato di bisogno economico* (eccetto che per alcuni prestiti);
- essere iscritto in un programma idoneo agli aiuti;
- essere cittadino USA (oppure senza cittadinanza, ma con permesso di soggiorno, rifugiato o con asilo politico);
- avere soddisfacenti risultati accademici ossia raggiungere gli standard richiesti dalla scuola.

3.3.1 *Lo stato di bisogno economico*

La condizione dello studente viene innanzitutto distinta in *dipendente* e *indipendente*. Gli studenti sono generalmente considerati *dipendenti*, eccetto se:

- nati prima del 1° gennaio 1978, ovvero con più di 23 anni;
- coniugati;
- iscritti ad un master o dottorato;
- con persone a carico;
- orfani o sotto tutela del giudice;
- veterani delle Forze Armate,

casi in cui sono invece ritenuti *indipendenti*. Se lo studente è dipendente, lo stato di bisogno economico è calcolato prendendo in considerazione il reddito e i patrimoni suoi e della sua famiglia; se indipendente si tiene conto esclusivamente di quelli suoi e, eventualmente, del coniuge.

Per ogni studente viene determinata, attraverso una formula che prende in considerazione i redditi e i beni posseduti, la Expected Family Contribution (EFC), che indica quanto lo studente e la famiglia debbono contribuire dal punto di vista finanziario al costo di mantenimento agli studi. Se la EFC è sotto un certo ammontare lo studente è giudicato idoneo alla borsa di studio federale. Non esiste un limite massimo dell'EFC al fine di determinare l'accesso agli altri tipi di aiuti finanziari.

La EFC è usata per determinare il *bisogno finanziario* dello studente attraverso la seguente equazione:

$\text{bisogno finanziario} = \text{costo di mantenimento} - \text{EFC}$.

La differenza risultante da questa operazione stabilirà appunto l'esistenza o meno di un bisogno finanziario, sulla base del quale l'amministrazione definirà l'ammontare di aiuti che lo studente è idoneo a ricevere. Tuttavia, a causa della limitatezza dei fondi, la somma ricevuta dallo studente potrebbe essere inferiore a quella per cui è idoneo.

Il costo di mantenimento è determinato secondo delle regole stabilite dall'U.S. Congress e risulta dalla somma di:

- importo di tasse di iscrizione e contributi;

- costo di vitto e alloggio;
- costo di istruzione (comprendente il costo dei libri, di un computer e eventuali altre);
- quota per i trasporti;
- se applicabile, i costi legati alla condizione di disabile e quelli derivanti da una persona a carico;
- i costi per la partecipazione di specifici programmi di studio all'estero.

L'amministrazione può tener conto di particolari circostanze familiari, ad esempio difficoltà economiche che riducono la possibilità della famiglia di contribuire ai costi di istruzione, per modificare lo status dello studente da dipendente a indipendente, per rivedere il costo di mantenimento o aggiustare alcune delle informazioni usate per calcolare l'EFC.⁷⁶

3.3.2 Le borse di studio: federali (Federal Pell Grants) e supplementari

L'adoneità alla concessione di una borsa di studio federale è determinata, come accennato nel paragrafo precedente, in base all'EFC.

L'importo della borsa è erogato in funzione del *bisogno finanziario* dello studente (e quindi del suo costo di mantenimento), del tipo di iscrizione (full-time, part-time) e dalla durata del piano di studi (un intero anno accademico o meno). Nell'a.a.2000/2001, l'ammontare massimo, stabilito in base al totale dei fondi disponibili, è stato di \$3.300 (circa 7.300.000 lire; 3.370 euro).

Non hanno diritto a tale borsa di studio coloro che sono già in possesso di una laurea.

È inoltre prevista la concessione di borse di studio supplementari nell'ambito dei cosiddetti Campus-Based Aid Programs, ai cui atenei partecipanti viene distribuito, per questo fine, un certo ammontare di fondi governativi ogni anno: quando tali fondi terminano, nessuna borsa ulteriore viene concessa. A differenza delle borse di studio federali erogate ad ogni studente idoneo, le borse di studio

⁷⁶ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pagg. 3 e 4.

supplementari sono quindi erogate agli studenti, in considerazione, oltre che del loro bisogno finanziario e dell'ammontare degli altri aiuti ricevuti, dalla disponibilità dei fondi presso la scuola. Queste borse sono assegnate a studenti con eccezionali bisogni finanziari. L'ammontare può variare tra i \$100 (p 114 circa) e i \$ 4.000 (p 4.545 circa) per anno.⁷⁷

3.3.3 Le attività di lavoro part-time (work-study)

Si tratta di attività part-time retribuite per studenti laureati e non laureati che versano in condizioni economiche disagiate. La paga sarà almeno pari alla corrente paga minima federale, ma può essere più alta a seconda del tipo di lavoro svolto e dei requisiti richiesti. Gli studenti non laureati sono pagati ad ora, mentre i laureati possono essere pagati ad ora o stipendiati. L'ammontare guadagnato non può superare la somma massima prestabilita; nell'assegnazione delle ore si tiene conto del programma del corso in termini di ore di lezione e dei progressi accademici dello studente.

Anche le attività di work-study fanno parte dei Campus-Based Aid Programs, insieme alle borse di studio supplementari e ai prestiti federali (Federal Perkins Loans).

3.3.4 I prestiti

I prestiti costituiscono attualmente la più diffusa forma di sostegno agli studenti negli Stati Uniti. Il sistema è estremamente articolato e si realizza principalmente attraverso quattro programmi federali (tra i quali uno destinato ai genitori) ed altri di minore rilievo, gestiti da singoli stati o istituzioni accademiche per i propri studenti. In questo paragrafo si presenta una visione d'insieme delle caratteristiche dei programmi federali.

⁷⁷ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario, Torino, aprile 2002, pag. 4.

3.3.4.1 Federal Perkins Loans

Sono prestiti a basso tasso di interesse (5%) concessi, da alcune istituzioni scolastiche, sia a studenti non laureati sia laureati, in condizioni economiche notevolmente disagiate. Il capitale è fornito da trasferimenti annuali del governo federale e da fondi rotativi costituiti dai rimborsi di prestiti precedenti. Le istituzioni devono contribuire al capitale con proprie risorse in misura pari ad almeno un nono dei contributi federali.

La somma che lo studente può prendere in prestito dipende da quando presenta la richiesta, dal bisogno finanziario e dal livello di fondi disponibili presso la scuola.

In ogni caso l'ammontare non può essere superiore a:

- \$4.000 (p4.545) per anno, se non è laureato (l'ammontare totale di cui ci si può indebitare da studente è di \$20.000 (p22.724 circa);
- \$6.000 (p6.817) per anno, se laureato (l'indebitamento consentito ad un laureato è di \$40.000, pari a circa 45.448 euro, includendo ogni prestito effettuato da studente).

Se lo studente frequenta la scuola almeno part-time ha a disposizione, prima di avviare la restituzione del debito, 9 mesi dopo che si laurea, lascia la scuola o passa ad un periodo di frequenza inferiore al part-time. Questo è chiamato periodo di grazia, al termine del quale lo studente è obbligato a ripagare il prestito.

Il pagamento mensile dipende dall'ammontare del debito e dalla durata del periodo di restituzione. Nella tabella 3.6 si mostrano degli esempi di restituzione decennale di prestiti, con i rispettivi pagamenti mensili e interessi a carico.

Tab.3.6 ó Esempi di restituzione decennale di Perkins Loan

Totale prestito contratto	N° di pagamenti	Pagamento mensile	Totale interessi a carico	Totale da restituire
\$ 3.000	119	\$31,84	\$817,86	\$3.817,86
	1	\$28,90		
\$5.000	119	\$53,06	\$1.363,40	\$6.363,40
	1	\$49,26		
\$15.000	119	\$159,16	\$4.090,85	\$19.090,85
	1	\$150,81		

Fonte: LAUDISA F., *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002

Lo studente in genere ha a disposizione fino a 10 anni per restituire il prestito, ma in alcune circostanze (ad esempio stato di disoccupazione) i pagamenti possono anche essere posticipati; durante la dilazione gli interessi non crescono.

Nel caso in cui non si è in grado di effettuare la restituzione, ma non si è idonei a ricevere una dilazione, è possibile usufruire di un limitato e specifico periodo di "astensione" (da 12 mesi fino a tre anni) durante il quale i pagamenti sono posticipati o ridotti, gli interessi continuano a crescere e lo studente è responsabile del loro pagamento.

Questi prestiti, infine, vengono cancellati qualora il contraente:

- deceda;
- divenga totalmente e permanentemente disabile;
- svolga particolari tipi di lavoro (tra cui insegnante speciale full-time per disabili, infermiere full-time, ecc.)
- fallisca;
- oppure se chiude la scuola prima della conclusione del programma di studio.⁷⁸

⁷⁸ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pagg. 4 e 5.

3.3.4.2 *Federal Family Education Loans e Direct Loans*

Le università americane partecipano solitamente anche ad uno di questi due programmi di aiuti: il Federal Family Education Loan (FFEL) e il Direct Loan, i quali differiscono principalmente per l'origine dei fondi (nel primo caso essi provengono da banche o altri enti privati, nel secondo dal governo federale) e per alcune modalità di restituzione del prestito. I limiti del prestito e i termini di dilazione e cancellazione sono invece identici.

Tali tipi di prestiti si distinguono innanzitutto in *sovvenzionati* o *non sovvenzionati*.

Il *prestito sovvenzionato* è concesso in base al bisogno finanziario ed è così chiamato poiché il governo paga gli interessi fino a che lo studente non inizia ripagare il debito e in caso di pagamento dilazionato.

Il *prestito non sovvenzionato* è indipendente dal bisogno economico; lo studente dovrà pagare gli interessi dal momento in cui il prestito è erogato fino a quando non sarà completamente restituito, scegliendo tra accumularli e capitalizzarli, o restituirli subito. Se gli interessi vengono capitalizzati l'ammontare da restituire sarà naturalmente maggiore, poiché gli interessi saranno aggiunti al prestito e ulteriori interessi verranno calcolati sull'accreciuta somma.

Lo studente può ricevere nello stesso periodo un prestito sussidiato ed uno non sussidiato.

Ammontare del prestito

Lo studente non può ottenere un ammontare di finanziamento maggiore del costo di mantenimento, sottratto ogni altro aiuto finanziario ricevuto.

La tabella seguente indica le somme massime che possono essere prese in prestito ogni anno con prestiti sovvenzionati e non sovvenzionati, singolarmente o in combinazione, tramite FFEL o Direct Loans.

Tab.3.7 ó Gli ammontari massimi dei prestiti FFEL e Direct Loan

Studente dipendente non laureato	\$2.625 (p2.983) se iscritto al 1° anno
	\$3.500 (p3.977) se iscritto al 2° anno
	\$5.500 (p6.249) se iscritti al 3° anno
Studente indipendente non laureato (o studente dipendente i cui genitori non siano in grado di accedere ad un prestito)	\$6.625 (p7.527) se iscritto al 1° anno (di cui almeno \$4.000 come prestito non sovvenzionato)
	\$7.500 (p8.522) se iscritto al 2° anno (di cui almeno \$4.000 come prestito non sovvenzionato)
	\$10.500 (p11.930) se iscritto al 3° anno (di cui almeno \$5.000 come prestito non sovvenzionato)
Studente laureato	\$18.500 (p21.175) di cui solo \$8.500 può essere un prestito sussidiato

Fonte: LAUDISA F., *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE., Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002

In linea generale, il debito totale che può essere contratto tramite questi prestiti è:

- \$ 23.500 (p26.339 circa) come studente dipendente non laureato;
- \$46.000 (p52.162 circa) come studente indipendente non laureato (solo \$23.000 di questa somma può essere un prestito sussidiato);
- \$138.500 (p154.937 circa) come studente laureato (solo \$65.000 può essere un prestito sussidiato). Questa somma include ogni prestito ricevuto da non laureato.

Per periodi di studio inferiori all'anno accademico la somma che può essere presa in prestito è minore dei limiti sopraindicati. Inoltre la scuola può respingere la domanda di richiesta del prestito o può concedere un ammontare inferiore a quello per cui lo studente è idoneo, se ha delle documentate ragioni e le fornisce per iscritto al richiedente.

Le rate del prestito vengono erogate solitamente due volte all'anno e attraverso di esse la scuola provvede a pagare innanzitutto le tasse, la stanza e il vitto; i soldi rimanenti, nel caso restino, sono consegnati allo studente.

Questa breve analisi delle caratteristiche dei prestiti di tipo *Federal Perkins Loan*, *FFEL* e *Direct Loan* ci permette, a questo punto, di fare alcune valutazioni sull'aspetto dell'ammontare del finanziamento erogato agli studenti negli Stati Uniti.

Nell'ambito dei tre maggiori programmi di prestiti, gli ammontari erogati agli studenti, pari al costo di mantenimento meno ogni altro aiuto finanziario ricevuto, non possono superare determinati limiti prefissati. Le quote maggiori sono pagate nell'ambito dei progetti *FFEL* e *Direct Loan*, che consentono un indebitamento totale che può raggiungere i 51 milioni di lire per lo studente non laureato dipendente economicamente dai genitori, i 101 milioni se indipendente e i 300 milioni per il laureato che voglia ancora proseguire gli studi. Il programma *Federal Perkins Loan* prevede invece soglie di debito totale più basse: lo studente non potrà accumulare prima della laurea oltre 44 milioni di lire di debito nei confronti del governo, elevabili a 88 milioni dopo il conseguimento del titolo. Gli importi massimi erogati ogni anno, comunque allineati per i tre casi analizzati, sono in genere più alti rispetto a quelli previsti nel nostro paese: lo studente universitario può ottenere fino a 12 milioni all'anno e il laureato che voglia frequentare un master o un corso di specializzazione post-laurea può concorrere fino a 41 milioni di finanziamento. La distinzione che si fa nell'ambito dei programmi *FFEL* e *Direct Loan*, tra studente dipendente e indipendente, è giustificata dall'intenzione di garantire un maggior supporto al giovane che abbia già formato una famiglia propria ma che ancora intenda proseguire gli studi: nei confronti di tali studenti è spesso innalzato l'ammontare massimo di prestito concesso, in considerazione della loro necessità di un maggior intervento finanziario di cassa negli anni della frequenza universitaria.

La procedura di erogazione del prestito prevede che la scuola deduca, dall'ammontare del finanziamento dovuto, l'importo delle tasse scolastiche, del vitto e dell'alloggio, corrispondendo allo studente solo il quantitativo residuo, con il quale sostenere tutti gli altri costi necessari per proseguire materialmente gli studi.

Restituzione del prestito

Nei programmi di prestiti *FFEL* e *Direct Loan* il tasso di interesse è variabile, aggiustato annualmente, ma non può superare l'8,25%. A ciò occorre aggiungere il pagamento di una tassa che può raggiungere fino al 4% del prestito; questa è dedotta proporzionalmente da ogni esborso di prestito ed è finalizzata a ridurre il costo dell'intervento. Infine, se lo studente non rispetta i termini di restituzione, può essere aggravato di ulteriori costi e tasse.

La restituzione del prestito deve iniziare entro sei mesi dalla laurea, dall'abbandono della scuola o dal passaggio ad una iscrizione inferiore al part-time.

Per ripagare un *Direct Loan* esistono quattro diverse modalità:

- un piano di restituzione *standard*, in base al quale si paga una quota fissa ogni mese, minimo \$50, per un periodo non superiore ai 10 anni;
- un piano di restituzione *lungo*, che prevede un periodo di pagamenti dai 12 ai 30 anni; la quota mensile da restituire potrebbe essere inferiore rispetto a quella di un piano standard, ma è probabile che si paghi un ammontare più alto di interessi; il pagamento minimo mensile è di \$50;
- un piano di restituzione *graduale*, per cui i pagamenti sono inizialmente bassi e poi aumentano, generalmente ogni due anni; la lunghezza del periodo di restituzione di solito varia dai 12 ai 30 anni, a seconda dell'ammontare del prestito; gli interessi da pagare saranno maggiori rispetto a quelli di un piano di restituzione standard, essendo più lungo il periodo;
- un piano di restituzione *legato al reddito*, per cui il pagamento mensile è stabilito in base al reddito annuale, al numero di componenti il nucleo familiare e all'ammontare del prestito, pertanto una crescita o una riduzione del reddito incide direttamente sui pagamenti; dopo 25 anni ogni rimanenza del prestito sarà cancellata, ma il debitore potrebbe dover pagare delle tasse sulla somma cancellata.

Nella tabella seguente sono indicati alcuni esempi di pagamenti di *Direct Loan*, a seconda del tipo di piano scelto.

Tab.3.8 6 Alcuni esempi di pagamenti di Direct Loan, distinti per piano di restituzione*

Debito totale (quando il debitore inizia a restituirlo)	Standard ¹		Lungo		Graduale		Legato al reddito ² (Reddito = \$25.000)			
							Single		Coniugato	
	Per mese	Totale	Per mese	Totale	Per mese	Totale	Per mese	Totale	Per mese	Totale
	\$	\$	\$	\$	\$	\$	\$	\$	\$	\$
\$2.500	50	3.074	50	3.074	25	4.029	22	4.560	21	4.941
\$5.000	61	7.359	55	7.893	35	8.646	45	9.120	42	9.482
\$7.500	92	11.039	82	11.840	53	12.970	67	13.680	64	14.223
\$10.000	123	14.718	97	17.462	69	19.175	90	18.240	85	18.964
\$15.000	184	22.078	146	26.194	103	28.762	135	27.360	127	28.446

* I pagamenti sono calcolati usando il massimo tasso di interesse pari a 8,25%

¹ Pagamento mensile sempre fisso

² Si è assunta una crescita annuale del reddito del 5%

Fonte: LAUDISA F., *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE, Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002

La restituzione di un *FFEL Loan* deve avvenire entro 10 anni, scegliendo o il piano di restituzione standard, o quello graduale o quello legato al reddito. È consentito optare per un differente piano una volta all'anno.

Nella tabella seguente si mostrano degli esempi di pagamenti di *FFEL Loan*, distinti per modalità di restituzione.

Tab.3.9 6 Alcuni esempi di pagamenti di FFEL Loan, distinti per tipo di piano di restituzione*

Debito totale (quando il debitore inizia a restituirlo)	Standard ¹		Graduale		Legato al reddito ² (Reddito = \$25.000)	
	Per mese	Totale	Per mese	Totale	Per mese	Totale
	\$	\$	\$	\$	\$	\$
\$2.500	50	2.958	30	3.695	83	2.747
\$5.000	58	6.942	30	7.485	83	6.059
\$7.500	87	10.431	43	11.262	83	10.723
\$10.000	116	13.884	58	15.016	83	16.056
\$15.000	174	20.825	87	22.523	103	25.824

* I pagamenti sono calcolati usando un tasso di interesse annuale pari a 6,29%

¹ Pagamento mensile sempre fisso

² Si assume una crescita annuale del reddito del 5%.

Fonte: LAUDISA F., *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE., Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002

Secondo i tre programmi finora analizzati, la modalità di restituzione dei prestiti prevede che lo studente inizi a ripagare il debito contratto non prima di aver concluso o interrotto il percorso formativo intrapreso. Tale metodo, in linea con la logica di fondo dei prestiti d'onore, consente ancora una volta di posticipare il rimborso dovuto ai costi di istruzione al momento in cui lo studente avrà probabilmente a disposizione un flusso reddituale grazie all'impiego lavorativo ottenuto.

Il sistema di restituzione più vantaggioso è concesso dal programma *Federal Perkins Loan*, che permette allo studente di avviare il piano di rientro, dopo 9 mesi dal conseguimento della laurea o dall'abbandono della scuola, al tasso di interesse del 5%. I minori importi erogati sono quindi giustificati da un più lungo periodo di dilazione e da un minor costo a carico dello studente: gli altri due programmi richiedono il rimborso del prestito dopo 6 mesi dalla conclusione dell'università ad un tasso variabile massimo di 8,25%.

La dilazione e cancellazione del debito

In alcune circostanze può essere concessa una dilazione del prestito, per cui i pagamenti sono posposti: durante tale periodo gli interessi non crescono se il prestito è sovvenzionato, mentre continuano ad essere a carico del debitore se il prestito non è sovvenzionato.

Qualora non si sia in grado di effettuare la restituzione, ma non si è idonei ad usufruire di una dilazione, può essere richiesto un periodo di *astensione* in virtù del quale i pagamenti sono ridotti o rimandati. In questo caso, qualunque sia il tipo di prestito, gli interessi continuano a maturare.

Nella seguente tabella vengono indicate alcune condizioni alle quali i prestiti, inclusi i Perkins Loans, sono dilazionati.

Tab.3.10 6 *Le condizioni per accedere alla dilazione dei prestiti*

	Perkins Loans	Direct Loans	FFEL Program Loans
<i>Studente almeno half-time in una scuola post media superiore</i>	Sì	Sì	Sì
<i>Difficoltà economiche</i>	Fino a 3 anni	Fino a 3 anni	Fino a 3 anni
<i>Incapacità a trovare un lavoro full-time</i>	Fino a 3 anni	Fino a 3 anni	Fino a 3 anni
<i>Impiegato in specifici lavori</i>	Sì	No	No
<i>Studente con una borsa di studio post-universitaria, o in un programma professionale per riabilitazione di disabili</i>	Sì	Sì	Sì

Fonte: LAUDISA F., *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE., Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002

Infine, in caso di morte, o totale e permanente handicap del debitore o altre specifiche situazioni si può godere di una cancellazione del debito totale o parziale.⁷⁹

3.3.4.3 *Plus Loans*

Tale tipologia di prestiti è concessa, sia attraverso i *FFEL Program* sia i *Direct Loan Program*, ai genitori che abbiano delle credenziali bancarie, per pagare le spese di istruzione dei figli, iscritti, almeno part-time, a corsi di formazione superiore. Il prestito viene concesso solo dopo che è stato effettuato un controllo creditizio dei genitori; se non lo superano, questi possono comunque accedere ad un prestito qualora un parente o amico faccia da garante e, in caso di mora, ripaghi il debito.

L'ammontare massimo erogato è, anche in questo caso, pari al costo di mantenimento sottratto ogni altro aiuto finanziario ricevuto dallo studente. Generalmente il prestito viene erogato in due rate, tramite le quali la scuola paga le tasse di iscrizione, l'alloggio, il vitto e altre eventuali spese scolastiche: solo il denaro rimanente viene inviato ai genitori.

Il tasso di interesse è variabile, aggiustato annualmente, ma non può superare il 9%. Gli interessi maturano dal momento in cui viene erogata la prima rata fino a che il prestito non è completamente restituito. La restituzione deve cominciare entro due mesi dall'emissione dell'ultima rata di prestito. Inoltre è posta a carico dei genitori beneficiari del prestito una tassa fino al 4%, dedotta proporzionalmente da ogni esborso del finanziamento.

Per restituire un *Direct Plus Loan* i genitori possono scegliere tra il piano standard, quello lungo oppure quello graduale. Circa il rimborso del *FFEL Plus Loan*, l'ente creditore predispone il programma di restituzione, che prevedrà comunque una durata non superiore ai 10 anni e un pagamento minimo annuale di \$600.

⁷⁹ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pagg. 5-8.

In alcune circostanze il prestito dei genitori può essere dilazionato o temporaneamente ridotto o cancellato. Le condizioni perché ciò avvenga sono solitamente le stesse che valgono per i prestiti FFEL e Direct Loan.⁸⁰

3.3.4.4 Il consolidamento dei prestiti

Il consolidamento dei prestiti consente ai debitori di diversi tipi di prestito con diversi piani di restituzione, di combinarli in un'unica soluzione: in questo modo il debitore dovrà effettuare un solo pagamento mensile e il tasso di interesse potrebbe essere più basso di quello che paga correntemente per uno o più prestiti. Il tasso di interesse applicato corrisponde alla media ponderata dei tassi di interesse dei prestiti consolidati e non può mai eccedere l'8,25%. Sia il *Direct Loan Program* sia il *FFEL Program* offrono prestiti consolidati; all'interno di questi possono essere combinati la maggior parte dei prestiti federali e Plus Loans.

3.3.5 I punti di forza del modello americano

L'analisi del metodo statunitense di supporto agli studenti dell'istruzione superiore permette di mettere in luce alcuni aspetti che, più degli altri, caratterizzano positivamente il sistema di sostegno, in generale, e il meccanismo di erogazione dei prestiti d'onore, in particolare.

L'elemento di fondo che contraddistingue il sistema di prestiti americano è la determinazione del cosiddetto *bisogno finanziario* dello studente, calcolato sottraendo, dal supposto costo di mantenimento agli studi, la quota di contributo finanziario che ci si aspetta la famiglia garantisca al figlio. Sulla base di tale indicatore, che traduce l'effettiva necessità finanziaria del giovane dedito agli studi universitari, viene concessa la borsa di studio federale e gli altri aiuti

⁸⁰ Cfr. F. Laudisa, *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002, pag. 8.

gratuito. Se tali forme di supporto, a causa della limitatezza delle risorse stanziare, non sono sufficienti a coprire l'intero *bisogno finanziario*, lo studente ha la possibilità di ottenere un prestito: questo, in caso di maggior necessità, potrà essere sovvenzionato dal governo che quindi pagherà gli interessi fino a quando lo studente non inizierà a ripagare il debito. Nel caso in cui lo studente non sia considerato idoneo a beneficiare del sostegno pubblico, potrà accedere ad un prestito non sovvenzionato e ottenere comunque l'opportunità di dilazionare i costi di frequenza delle istituzioni accademiche: lo studente dovrà pagare gli interessi dal momento in cui il prestito è erogato fino a quando non sarà completamente restituito. Tale sistema garantisce alla generalità degli studenti un sostegno particolarmente equo, dal momento che il costo di mantenimento degli studi è finanziato per intero: in modo gratuito fino al limite dell'idoneità al sostegno pubblico sulla base dell'effettiva necessità finanziaria e al pagamento per il resto.

Un ulteriore aspetto che contribuisce al successo dei programmi americani di prestiti agli studenti è la grande flessibilità concessa al momento del rimborso: lo studente, per quanto riguarda il *FFEL* e il *Direct Loan*, ha a disposizione quattro diverse modalità di restituzione, a seconda delle necessità e delle prospettive di redditività futura. Egli può scegliere di pagare una quota mensile più bassa, allungando invece il periodo dei versamenti, anche fino a 30 anni, oppure può decidere di legare la restituzione del debito ad un piano di ammortamento graduale che prevede pagamenti inizialmente bassi e poi in aumento, in linea, genericamente, con il profilo dei salari percepiti o ancora di subordinare direttamente l'ammontare delle rate al reddito annuale. Tale ampio spettro di possibilità consente allo strumento del prestito di aderire completamente alle esigenze degli studenti, rappresentando così, per gli stessi, un forte incentivo all'indebitamento.

Anche la possibilità di ottenere una dilazione nel pagamento del debito ulteriore rispetto ai 6 o 9 mesi dal termine degli studi, rappresenta un'agevolazione rilevante nei confronti del laureato che si trovi in momentanee difficoltà economiche o che non riesca a trovare subito un lavoro. Pure nel caso di inidoneità ad usufruire di tale dilazione, è possibile richiedere un periodo di

astensione dal pagamento delle rate, durante il quale continuano a maturare gli interessi sul debito. Tali opportunità costituiscono un ulteriore incentivo all'apertura dei prestiti da parte degli studenti, dal momento che essi percepiscono di essere tutelati, grazie al rinvio della restituzione, anche quando il conseguimento della laurea non garantisce loro un salario idoneo a ripagare il debito contratto durante il periodo di acquisizione del capitale umano.

Il sistema americano di supporto al diritto allo studio prevede inoltre la possibilità di ottenere prestiti a condizioni agevolate, oltre che per gli studenti, anche per i loro genitori, nell'ambito del programma di *Plus Loan*.

Il sistema di attribuzione di benefici in denaro, così anche come di agevolazioni fiscali, a parziale copertura dei costi di istruzione sostenuti dai genitori per i propri figli, dimostra che esiste la volontà politica di associare la responsabilità collettiva alla responsabilità della famiglia riguardo l'istruzione dei giovani e i costi che ne derivano.

Nel Regno Unito invece il sistema di supporto al diritto allo studio non prevede la concessione alle famiglie di detrazioni fiscali o di assegni familiari per figli iscritti a corsi istruzione superiore. Tale scelta è in effetti condivisa dai paesi in cui, come in Inghilterra, gli studenti ricevono borse di studio e prestiti di importo elevato e in modo generalizzato, in quanto, a parità di spesa, il governo preferisce favorire l'autonomia e l'indipendenza finanziaria dei giovani, predisponendo forme di sostegno rivolte direttamente agli studenti.

In generale, l'offerta di assistenza alle famiglie solleva la questione dell'obiettivo del sostegno finanziario concesso: assistere le famiglie relativamente alle loro necessità, come accade per le borse di studio nei confronti degli studenti, oppure aiutare le famiglie a sostenere le spese di mantenimento agli studi dei propri figli. Nel primo caso, l'assistenza è commisurata al reddito, in quanto le famiglie ricevono dei finanziamenti il cui importo è inversamente proporzionale al reddito percepito e sono dunque più elevati per le famiglie meno abbienti. Uno dei risultati che si potrebbero ottenere dall'utilizzo di questo sistema è far sì che le famiglie spingano i figli a studiare, in modo da mantenere il diritto all'assistenza. Indirettamente, quindi, tale metodo può contribuire ad eliminare i tradizionali ostacoli sociali e psicologici che i giovani con una precaria situazione economica

si trovano a dover effettuare, facilitando la realizzazione del principio di equo accesso all'istruzione superiore.

È però il secondo modello di assistenza alle famiglie che viene applicato negli Stati Uniti, in cui il sostegno viene concesso indipendentemente dal reddito familiare. Esso solleva dall'altra parte la questione legata all'emancipazione dei giovani. Nel caso di ragazzi molto giovani, l'assegnazione di una somma forfetaria che aiuti i genitori per le spese di istruzione può essere giustificata in quanto essi dipendono totalmente dalla famiglia. Nel caso di studenti di istituti superiori, che invece desiderano essere finanziariamente indipendenti e che spesso lavorano per poter ottenere questo tipo di autonomia, l'opportunità di tale assistenza è discutibile. Maggiore è il grado di indipendenza finanziaria che si vuole garantire agli studenti, meno appropriato risulterà questo tipo di assistenza alle famiglie, rispetto ad una forma di sostegno rivolto direttamente agli studenti. Da questo punto di vista il governo statunitense, concedendo prestiti, di importo piuttosto elevato, anche agli studenti cerca di responsabilizzare gli universitari al raggiungimento di una situazione economica via via più indipendente, senza comunque negare una forma di sostegno alle famiglie di appartenenza.

In generale, una valutazione complessiva del sistema di finanziamento universitario negli Stati Uniti consente di concludere che l'esistenza dei programmi di prestiti agli studenti ha avuto effetti positivi sulla partecipazione al sistema di istruzione superiore, anche se probabilmente la gran parte dei benefici sono andati a studenti che avrebbero affrontato gli studi anche in assenza del sostegno pubblico. Sulla base di questo, la prospettiva è quella di muoversi verso un'estensione del sistema dei prestiti, senza alcuna limitazione di reddito, ma a tassi di mercato, indirizzando invece le risorse pubbliche verso programmi di borse di studio destinati agli studenti in condizioni economiche disagiate. In questo modo si separa la questione del sostegno delle classi economicamente bisognose, da attuarsi con forme di sostegno "gratuite" come le borse di studio, dal problema delle imperfezioni del mercato dei capitali per il finanziamento degli studenti, da superare con il contributo del governo nel sostenimento degli interessi o nella concessione delle garanzie.

Capitolo 4

L'OFFERTA DI PRESTITI AGLI STUDENTI UNIVERSITARI DA PARTE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

4.1 L'interesse delle Banche nei confronti del settore giovani

La legge quadro sul diritto allo studio, responsabile dell'introduzione dei prestiti d'onore nel contesto legislativo italiano, prevede, come visto nei capitoli precedenti, che gli studenti in possesso di specifici requisiti di reddito e di merito possano ricevere da aziende ed istituti di credito prestiti d'onore destinati a sopperire alle esigenze di carattere economico connesse alla frequenza del corso di studi. A tal fine le banche stipulano apposite convenzioni con le Regioni, perché sia regolata l'erogazione rateale dei prestiti in funzione dell'inizio dei corsi e dei livelli di profitto richiesti. Sono le Regioni, inoltre, a dover provvedere alla concessione di garanzie sussidiarie sui prestiti d'onore ed a versare gli interessi entro appositi limiti di impegno sulla base di criteri fissati con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con quello dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica. Come integrazione delle disponibilità stanziata dalle Regioni, è stata prevista la costituzione di un Fondo di intervento integrativo, da ripartire fra le Regioni interessate.

I prestiti devono essere rimborsati dopo il completamento o la definitiva interruzione degli studi e non prima dell'inizio di un'attività di lavoro. Passati però cinque anni dal completamento o dall'interruzione degli studi, anche il beneficiario che non abbia iniziato alcuna attività lavorativa è tenuto al rimborso del prestito con il pagamento degli interessi: è chiara la *ratio* del legislatore che vuole impegnare gli studenti beneficiari al conseguimento degli obiettivi scolastici e mettere gli istituti di credito al riparo da eventuali danni o piccoli sotterfugi. Prestito facile ed agevolato, in buona sostanza, ma comunque riservato ai meritevoli.

Al di là di questo genere di iniziative, accennate nel capitolo 2 e contraddistinte appunto dalla presenza di convenzioni stipulate con le Regioni, le banche hanno da tempo offerto prodotti e servizi destinati agli studenti universitari e relativi al

pagamento delle tasse universitarie, all'acquisto di testi e materiale didattico, alla copertura delle spese di stesura della tesi, alla possibilità di poter frequentare corsi di lingua all'estero. Nella maggioranza dei casi è solo lo studente meritevole ad essere premiato ed a poter accedere, per esempio, a prestiti a tassi agevolati; in questo senso è richiesta di solito una buona media o comunque un numero minimo di esami sostenuti.

L'offerta bancaria, inoltre, si rivolge sempre più frequentemente anche a quanti, già laureati, intendano proseguire nella specializzazione: in questo caso gli importi concessi, in considerazione delle maggiori necessità di finanziamento, possono raggiungere cifre particolarmente rilevanti (es. L.50 milioni del Conto Master di Banca Commerciale Italiana).

L'obiettivo perseguito dalle banche con questo genere di iniziative è quello di favorire la nascita e il rafforzamento dei legami con i giovani, i quali si presume non dimenticheranno, da adulti, l'istituto che li ha aiutati concedendo loro fiducia al momento dell'acquisizione del capitale umano.

Oltre ai prodotti pensati espressamente per le esigenze degli studenti, l'offerta bancaria è oggi particolarmente ricca di opportunità a vantaggio, in generale, del settore "giovani". La crescita della concorrenza, interna ed internazionale, a seguito specialmente della completa liberalizzazione della prestazione dei servizi bancari e finanziari nella Comunità Europea a partire dal 1993, ha reso più forte l'esigenza di trovare nicchie di mercato ancora inesplorate dal settore bancario. L'acquisizione e la fidelizzazione del segmento di clientela degli *under 30* è, d'altra parte, essenziale, considerando il potenziale in esso racchiuso che è ancora in fase di maturazione, oltre a costituire un presupposto fondamentale per il ricambio generazionale della clientela. Il segmento giovani richiede però molta cautela, per evitare di disperdere risorse preziose coltivando un cliente che abbandonerà la banca conosciuta in età giovanile, appena entrato nella fase adulta vera e propria. In questo senso l'offerta di un prestito personale a tasso agevolato per finanziare gli studi universitari può costituire una carta vincente nel momento in cui avviene il passaggio dal mondo dello studio a quello del lavoro, soddisfacendo un'esigenza espressamente sentita dal giovane che abbia deciso di procedere nel percorso formativo.

L'analisi, finora tratteggiata, dell'attuale offerta di prestiti d'onore agli studenti, universitari e laureati, ha considerato le opportunità concesse dal settore pubblico, tramite gli interventi degli enti regionali al diritto allo studio, a volte convenzionati con gli istituti di credito aderenti. L'intento di descrivere in modo completo le opportunità di fatto a disposizione di uno studente interessato ad ottenere un prestito utile per sostenere i costi di mantenimento impone, d'altra parte, di prendere in considerazione anche le possibilità concesse dal settore privato, rappresentato principalmente dagli intermediari creditizi. La descrizione che segue ha quindi l'obiettivo di mettere in luce le prospettive esistenti per uno studente che, per qualche motivo impossibilitato ad usufruire dei programmi pubblici di aiuti, abbia comunque deciso di proseguire gli studi, intraprendendo un corso universitario o post-universitario. Tale analisi è inoltre preceduta da una breve panoramica delle tipologie di prodotti bancari pensati, prima che per gli studenti, genericamente per il target giovane, con l'obiettivo di completare la rassegna degli strumenti che possono comunque sostenere finanziariamente il giovane che ancora non disponga di un reddito da lavoro.

4.2 I prodotti bancari per il segmento giovane

Modalità di ricerca

Al fine di analizzare in modo completo l'attuale offerta di finanziamenti bancari al settore dei giovani e in particolare degli studenti, ho utilizzato, in larga misura, lo strumento di internet, in grado di dare una prima visione aggiornata del panorama bancario in essere. D'altra parte tale modalità di ricerca, così largamente utilizzata e diffusa, è, molto probabilmente, lo strumento a cui inizialmente si rivolgerebbe lo stesso giovane interessato ad ottenere un prestito per finanziare gli studi. In particolare, al fine della mia analisi, mi sono servita del sito italiano Bancavista⁸¹ (www.bancavista.com), dove, grazie ad un efficace motore di ricerca, è possibile

⁸¹ BANCAVISTA.COM è il Marketplace del Sistema Bancario, Finanziario e Assicurativo Italiano sviluppato da Euros Consulting S.p.A.. Esso offre un servizio di informazione e una gamma completa di prodotti e servizi, focalizzata per chi opera nel mondo bancario, finanziario e assicurativo. L'accesso a tale sito è stato reso possibile grazie all'abbonamento annuale a questo servizio, sottoscritto da Banca CRT S.p.A..

trovare schede dei Prodotti/Servizi bancari, assicurativi e complementari, offerti dalle banche e dagli istituti finanziari presenti sul web. In seguito alla preventiva raccolta di informazioni effettuata tramite questo strumento, ho poi potuto conoscere le condizioni precise applicate dagli Istituti di Credito, richiedendo direttamente le indicazioni tramite posta elettronica o telefono e, quando possibile, recandomi di persona presso le stesse agenzie interessate.

Determinazione del campione

Le Banche coinvolte nella ricerca sono state 251, 191 italiane e 60 estere. Gli Istituti scelti, facendo mio il metodo utilizzato da Bancavista, sono quelli che possiedono un sito internet: l'esistenza di tale strumento è assolutamente indicativo della rilevanza e dell'effettiva operatività degli stessi nell'attuale mercato del credito.

Nella tabella seguente sono indicati i paesi in cui operano le banche, di nazionalità italiana e straniera, facenti parte del campione.

Tab.4.1 ó La nazionalità delle Banche appartenenti al campione

NAZIONALITA	NUMERO DI BANCHE
ITALIA	191
U.S.A.	2
BELGIO	1
CANADA	1
DANIMARCA	1
FRANCIA	9
GERMANIA	14
GRAN BRETAGNA	4
GRECIA	1
IRLANDA	1
LUSSEMBURGO	1
NORVEGIA	1
SPAGNA	9
SVEZIA	1
SVIZZERA	12
TURCHIA	2
TOTALE	251

Fonte: Elaborazione personale su dati BANCAVISTA.COM

Come anticipato, prima di soffermare l'attenzione sulle possibilità di finanziamento offerte, dall'attuale sistema creditizio, propriamente agli studenti, è utile analizzare le caratteristiche fondamentali dei prodotti bancari che si rivolgono genericamente al target 18-30, al fine di tratteggiare in modo completo il quadro delle opportunità comunque a disposizione dei giovani, indipendentemente dalla condizione, ancora di studente o già di lavoratore, in cui si trovano.

La tabella seguente rileva le tipologie e il numero di prodotti bancari che, secondo l'informazione pubblicizzata su internet, sono dedicati al mercato dei *PRIVATI ó GIOVANI*, dalle Banche facenti parte del campione. Sono inoltre messi in evidenza quanti, dei suddetti, si rivolgono propriamente agli *STUDENTI*.

Tab.4.2 *6 I prodotti bancari per il mercato giovani*

Tipologie di prodotti	Prodotti per i GIOVANI	Prodotti per gli STUDENTI	TOTALE
Conto Corrente	111	32	143
Finanziamento	32	25	57
Carta di pagamento	5	6	11
Prodotto assicurativo	11	5	16
Remote Banking	1	-	1
Risparmio- Investimento	20	-	20
Servizio	14	15	29
Varie	1	1	2
TOTALE	195	84	279

Fonte: Elaborazione personale su dati BANCAVISTA.COM

I prodotti dedicati in generale al target 18-30 dalle 251 Banche facenti parte del campione, sono 279; ciò significa che, in media, ogni istituto di credito ha predisposto 1,14 prodotti rivolti espressamente al settore giovane. Il 30% circa di questi prodotti sono pensati appositamente per i giovani che sono ancora impegnati negli studi universitari e post-universitari.

Anche in riferimento al sempre maggior interesse del mondo bancario nell'acquisizione della clientela che non ha ancora raggiunto l'età adulta, si mettono in luce le condizioni fondamentali di ogni tipologia di prodotto/servizio *giovane*, esaminando con maggior dettaglio le offerte ritenute più significative.

4.2.1 I conti correnti

4.2.1.1 I conti correnti per i giovani

Il conto corrente risulta di gran lunga il prodotto bancario più usato dai giovani. Nell'ambito della ricerca di mercato effettuata, nel gennaio del 2001, da UniCredito Italiano ó Marketing Strategico e di Segmento, su un campione di italiani tra i 18 e i 29 anni,⁸² risulta che il 49,2% dei giovani possiedono un conto corrente bancario, segno evidente del discreto utilizzo di tale strumento finanziario anche da parte delle giovani generazioni. La percentuale varia significativamente, se si considera la condizione, di studente o di lavoratore, dell'intervistato: il conto corrente è meno diffuso nell'universo studentesco (40,8%), mentre è esteso al 71,9% dei giovani già impegnati in un'attività lavorativa.

A fronte di tali possibilità di espansione nel mercato *under 30*, il 49,8% delle Banche del campione (125 istituti di credito su 251) ha predisposto una tipologia di conto per i giovani. *Free 18-30* di Banca CRT, *Benefit Young* di San Paolo IMI, *Conto Giovani* di Banca Sella, *ContoSì Giovani* di Banca Regionale Europea, *Conto Conquiste* di Banca Popolare di Novara sono solo alcuni dei prodotti più noti.

Al fine di mettere in luce le condizioni offerte da tali conti, viene di seguito specificato, a titolo di esempio, il dettaglio della proposta di San Paolo IMI.

Il conto *Benefit Young* è un conto corrente a canone fisso, sottoscrivibile dai giovani dai 18 ai 26 anni. Il Foglio Informativo Analitico, a disposizione presso le filiali dell'Istituto, presenta il seguente prospetto delle condizioni economiche.

VERSAMENTO MINIMO INIZIALE:

p 258,23 (L.500.000).

⁸² Il documento contenente tale ricerca di mercato mi è stato fornito da Banca CRT, che lo ha preso in esame nell'ambito dei contributi utilizzati per la rivisitazione del conto package per i giovani.

TASSO CREDITORE:

0,25% annuo nominale lordo (Tasso effettivo annuo: 0,2502%), soggetto alla ritenuta fiscale pro tempore vigente.

TASSO DEBITORE PER SCOPERTO DI CONTO E DI MORA:

13,50% nominale annuo (Tasso effettivo annuo: 14,198%).

COMMISSIONE DI MASSIMO SCOPERTO:

0,75% trimestrale, calcolato sull'importo massimo di scoperto verificatosi nel periodo.

CRITERI DI CAPITALIZZAZIONE DELLE COMPETENZE:

periodicità di liquidazione trimestrale (31/3, 30/6, 30/9, 31/12).

COSTO UNITARIO PER OPERAZIONE:

p 20,66 (L.40.000) fino a 50 operazioni annue; per le operazioni eccedenti i limiti: costo unitario p 0,70 (L.1.360). Se il conto è acceso o estinto in corso d'anno le spese verranno considerate in ragione di pro-quota mensili.

SPESE FISSE DI CHIUSURA TRIMESTRALI:

esente.

COSTO UNITARIO PER ASSEGNO:

20 moduli gratuiti l'anno. Per eventuali ulteriori moduli: p 0,09 (L.175) cadauno.

PERIODICITÀ ESTRATTO CONTO:

trimestrale.

COSTO UNITARIO EMISSIONE ESTRATTO CONTO:

esente.

COSTO UNITARIO PER LE COMUNICAZIONI PREVISTE DALLA LEGGE:

esente.

DOMICILIAZIONE UTENZE:

esente da commissioni.

QUOTA ANNUALE PER UNA CARTA DI CREDITO BENETTON CARD SANPAOLO IMI: esente per il primo anno; per i rinnovi successivi verrà percepita una quota annuale di p 15,49 (L.30.000). Dall'altra parte SANPAOLO CARD GIOIA la carta di debito abbinata a Benefit

Young, permette di prelevare contanti attraverso gli ATM e di effettuare pagamenti presso tutti gli esercizi convenzionati che espongono il simbolo PagoBancomat o Maestro.

DEPOSITO AMMINISTRATO (in amministrazione accentrata):

- Commissione semestrale di gestione e di amministrazione della posizione titoli: se contenente solo quote di fondi del gruppo SANPAOLO IMI esente; se contenente solo o anche altri titoli emessi da SANPAOLO IMI p 2,58 (L.5.000); se contenente solo o anche altri titoli p 10,33 (L.20.000).
- Costo unitario emissione contabili, rendicontazione e comunicazioni inviate ai sensi della Legge: esente.

Con il servizio Internet Banking, lo sportello on-line aperto 24 ore su 24, è possibile visualizzare, direttamente dal PC, i movimenti del conto e del deposito titoli, effettuare bonifici e giroconti, controllare lo stato degli ultimi ordini di borsa, inserire e gestire la domiciliazione delle bollette, ecc. In mancanza di un computer, con un telefono GSM e il servizio Mobile Banking è possibile comunque avere le principali informazioni sulla situazione del conto e del deposito titoli e fare trading on line sulle azioni della Borsa Italiana.

I titolari del conto Benefit Young, inoltre, hanno la possibilità di accedere a finanziamenti a tassi agevolati per il sostenimento di spese quali l'automobile, il personal computer o l'impianto stereo, per tutte le esigenze collegate agli immobili (acquisto o ristrutturazione), per l'acquisto di mobili o elettrodomestici, per il finanziamento di viaggi e soggiorni e per accedere, infine, a corsi extra-universitari come master o corsi post-laurea, ma anche a scuole professionali o corsi di specializzazione. Per poter accedere, in particolare, alla tipologia di prestito per lo studio, il giovane deve presentare documentazione idonea a giustificare l'importo del finanziamento richiesto, come le ricevute di pagamento delle tasse di iscrizione o del materiale scolastico; un soggetto che percepisce reddito deve inoltre offrire la garanzia sul prestito. Il tasso applicato sul debito è dell'8,25%; le spese annuali ammontano a 30 euro e le tasse sono applicate nella percentuale dello 0,25% sull'ammontare preso a prestito. Il rimborso avviene

tramite il sostenimento di rate mensili, a partire dal mese successivo all'erogazione; la durata massima è di 5 anni.

Dalla presentazione di cui sopra, si deduce che "Benefit Young" offre un pacchetto completo di servizi bancari e finanziari che vanno da condizioni di conto favorevoli alle carte di pagamento, dai finanziamenti per gli studi post-universitari a quelli per l'acquisto di un'auto, dall'Internet Banking al Mobile Banking. L'integralità dell'offerta legata al conto corrente giovanile risulta dall'altra parte condivisa dalla quasi totalità delle esperienze degli Istituti analizzati. Il conto "Orizzonti Team" di Cariplo concede, in aggiunta ai normali servizi bancari, un'apertura di credito in c/c di p 258,23 a sostegno delle piccole spese a carico del giovane; "Anni Verdi" di Banca del Fucino offre una copertura assicurativa gratuita contro gli infortuni; "Conto Sportello Giovani" di Cassa di Risparmio di Lucca dà accesso privilegiato alla stipula di un mutuo; i sottoscrittori di "Creber Young.net" di Credito Bergamasco possono affittare invece cassette di sicurezza al 50% del costo normale e quelli di "Conto Grande" di Deutsche Bank hanno la possibilità di iniziare un programma di investimento che porta, attraverso singoli versamenti di importo anche limitato, all'accumulazione di un capitale nel medio e lungo periodo, senza dover attendere di avere a disposizione cifre elevate. Oltre alle proposte di carattere propriamente finanziario, molti Istituti cercano di attirare l'attenzione dei clienti giovani con una ricca offerta extrabancaria: il "Conto Conquiste" di Banca Popolare di Novara dà la possibilità di usufruire di sconti per frequentare corsi di lingue, "Conto Sì Giovani" di Banca Regionale Europea offre sconti per abbonamenti a partite di volley, Banco di Napoli concede ai titolari di "Concerto Silver Top" di accedere a convenzioni con negozi, centri sportivi, pub, pizzerie e discoteche di tutta Italia, mentre alcuni Istituti tra cui Banca di Romagna e Banca Popolare di Milano promettono gadget all'apertura del rapporto.

L'attuale tendenza, anche nel settore *under 30*, verso il cosiddetto conto corrente "a pacchetto" è giustificata dall'intento di offrire, ad un giovane dalle esigenze sempre più complesse, un prodotto dalle molteplici opzioni a fronte del sostenimento di un costo spesso fisso, reso competitivo dalle economie di scala

ottenute in particolare dai grandi gruppi bancari. Nello stesso tempo la Banca ottiene la possibilità di aumentare il *cross selling* nell'ambito dei servizi offerti, certa di soddisfare i bisogni del cliente in modo tempestivo, senza lasciare che egli valuti concorrenti alternativi a causa di vuoti d'offerta. La componente extrabancaria, pur essendo un elemento di forte richiamo, non deve d'altra parte trasformare il conto corrente in un giocattolo, pena una forte perdita di credibilità. Una gamma troppo ampia di benefici extrabancari rischia di rendere troppo caotica l'offerta, rischiando inoltre che i giovani aprano il conto esclusivamente per accedere a questi benefici con una logica puramente opportunistica e senza garantire alcuna fedeltà alla marca.

I conti correnti giovanili prevedono di norma condizioni agevolate a favore di clienti, i giovani, che non dispongono ancora di ingenti flussi di reddito, ma che iniziano comunque ad esprimere esigenze di gestione del denaro o di finanziamento di progetti di studio o di lavoro. Il costo del conto consiste, nella maggioranza dei casi, in un canone mensile fisso, tutto compreso, con l'obiettivo di vincere la diffidenza del giovane con offerte trasparenti e semplici. La spesa richiesta per la gestione del rapporto è in media di 3 ó 3,5 euro: si va, per esempio, dai 1,55 ¤ di Io Conto di Cassa di Risparmio di Asti e Conto&Lode di Banca di Roma, ai 2,07 ¤ di Creberg Young.net di Credito Bergamasco, ai 3,6 ¤ di Conto Grande Midi di Deutsche Bank, fino ai 5,16 ¤ di Carisbo Università di Cassa di Risparmio di Bologna e di [Click@Work](#) di Cassa di Risparmio di Venezia. In alcuni casi (es. Overteen Giovani di Banca Popolare di Novara e ContoSì Giovani di Banca Regionale Europea) la scarsa redditività del giovane, specialmente se studente, viene affrontata con la gratuità delle spese di tenuta conto, per un certo numero di operazioni gratuite.

Il tasso a credito sulle giacenze del conto, di norma, non si discosta molto dallo zero: la possibilità di ottenere un maggiore rendimento sul capitale accantonato è invece spesso legata a piani di accumulo a condizioni favorevoli che danno la facoltà, ma non l'obbligo, di mettere da parte una data quota di risparmi ogni mese. Ci sono comunque casi in cui il tasso offre un rendimento superiore: il 2,25% annuo lordo di Conto Speed di Cassa di Risparmio di Savona; il 4,25% di

Conto Corrente Università di Cassa di Risparmio di Spoleto; il Prime Rate ABI ó 4,50 punti di Conto Formula 18-25 di Banca Popolare Friuladria.

Il tasso debitore per scoperto di conto invece costituisce un elemento di maggiore differenziazione: Banca Popolare di Bergamo offre il 6,65% con Conto Laurea, Banca Sella il 10,75%, Cassa di Risparmio di Spoleto il 12,25% e San Paolo IMI il 13,50%.

Nella quasi totalità dei casi analizzati l'appetibilità dell'offerta è sottolineata dalla concessione degli assegni gratuita, del pagamento delle utenze domiciliate senza commissioni, della carta Bancomat, strumento fortemente utilizzato dai giovani, senza canoni aggiuntivi.

L'offerta di finanziamenti personali agevolati ai titolari dei conti giovanili è, infine, ampiamente diffusa tra gli Istituti di Credito presi in esame: di norma si prevede che le esigenze di spesa degli *under 30* riguardino l'acquisto di beni di consumo come il PC o l'auto, il finanziamento di esperienze formative come corsi di lingua o corsi di specializzazione post-laurea o di carattere più ludico come vacanze o corsi di fitness.

4.2.1.2 I conti correnti per gli studenti

Dei 143 tipi di conto corrente offerti al mercato degli *under 30* dagli istituti di credito appartenenti al campione esaminato, 32 sono in realtà pensati appositamente per i giovani ancora dediti agli studi: gli studenti universitari o post-universitari. La crescente propensione dei giovani ad affacciarsi sul mondo del lavoro solo dopo aver acquisito, grazie a corsi universitari o di specializzazione, un elevato livello di capitale umano, in grado di garantire migliori possibilità di impiego, genera un mercato, prospetticamente dotato di elevata redditività, di forte attrattiva per le banche. La specializzazione della banca nel segmento degli studenti, inoltre, può essere percepito dalla clientela come un elemento di differenziazione nell'ambito della già abbondante offerta ai giovani e contribuire alla conquista di nuove quote di mercato.

Sono di seguito presentate le caratteristiche del "Conto Laurea" di Banca Popolare di Bergamo, ritenuto rappresentativo delle condizioni generalmente offerte dal mercato creditizio per questa tipologia di prodotto.

Conto Laurea è riservato agli studenti universitari non oltre il secondo anno fuori corso: all'apertura del rapporto il giovane deve fornire documentazione idonea a provare tale condizione (es. libretto universitario o certificato di iscrizione). Esso è totalmente esente da spese di tenuta conto, dà la possibilità di acquistare valuta estera senza commissioni e di addebitare automaticamente alla scadenza le tasse universitarie. Il tasso creditore offre un rendimento del capitale accantonato dello 0,40%; non ci sono spese fisse di chiusura, per invio estratto conto o per blocchetti assegni. La misura del tasso debitore rappresenta un'agevolazione a favore degli studenti che necessitano di liquidità per far fronte alle spese di mantenimento agli studi: 6,65% nei limiti del fido di conto corrente di 1.100 euro, 13% oltre tale soglia. Tale conto garantisce inoltre una polizza infortuni gratuita per i conti creditori e offre la carta di credito CartaSì Campus Web, ricca di agevolazioni per gli studenti universitari di età non superiore ai 29 anni. La carta Bancomat è gratuita, ma prevede una commissione di 1,54 euro per i prelievi su sportelli di altre banche. All'apertura del rapporto lo studente riceve in regalo la Carta Servizi ACCU che dà diritto a sconti su libri e prodotti per l'informatica nelle librerie universitarie e permette di beneficiare di numerose agevolazioni presso case editrici, organizzazioni di eventi musicali, scuole di lingue, palestre, teatri, concerti, internet provider, negozi di informatica e telefonia, ecc.: è proposta cioè un'ampia offerta di carattere extrabancario, allo scopo di attirare l'attenzione dei giovani universitari e di vincere la loro diffidenza a rivolgersi alle istituzioni creditizie.

Al fine del sostenimento dei costi di mantenimento, gli studenti titolari del conto hanno la possibilità di richiedere il Prestito Laurea, che consente di ottenere fino a L.5 milioni all'anno (p 2.500) ad un tasso di favore, pari al Tasso Sostitutivo del Tasso Ufficiale di Sconto (3,25% al 15/05/2002). Tale prestito deve essere rimborsato con rate mensili, tutte dello stesso importo, addebitate automaticamente sul Conto Laurea, a partire dal mese successivo all'erogazione,

con una durata che può variare dai 6 ai 12 mesi. Non è richiesta la concessione di garanzie da parte di soggetti titolari di reddito.

Il riconoscimento di condizioni agevolate e la consistente componente extrabancaria dell'offerta sono aspetti condivisi dalla totalità dei conti dedicati agli studenti, come già dagli stessi rapporti predisposti in generale per i giovani, giustificati dall'obiettivo di ottenere il favore di un segmento di mercato dalle buone prospettive di reddito oltre che presupposto fondamentale per il ricambio generazionale della clientela.

Un elemento che contraddistingue propriamente il conto studenti è invece la concessione, riscontrata pressoché in tutti i casi, di prestiti personali a tassi agevolati per finanziare varie esperienze formative: dal normale sostenimento delle tasse universitarie all'acquisto di un personal computer o di materiale didattico, dal finanziamento di un master o di uno stage all'estero alla sovvenzione per partecipare a corsi di specializzazione. L'attenzione delle banche nei confronti delle esigenze di liquidità degli studenti si spiega, oltre che con la necessità di predisporre uno strumento idoneo a soddisfare le esigenze di soggetti ancora privi di un reddito da lavoro, anche con l'opportunità di aumentare il numero degli affidamenti così da ottenere un frazionamento del rischio sul lato della raccolta.

Un secondo aspetto che differenzia la tipologia di conto per gli studenti da quella per i giovani è inoltre l'introduzione di criteri di merito, a giustificazione delle condizioni di favore concesse. Lo stesso "Conto Laurea" non è disponibile per gli universitari oltre il secondo anno fuori corso, "Conto Facoltà" di Banca di Toscana concede, agli studenti che abbiano sostenuto almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studi, che la concessione dello scoperto di conto possa avvenire anche senza garanzie accessorie, Banca di Cesena assegna premi ai titolari del conto "Verdetà" che si laureino con lode. La valutazione della qualità dello studente, su cui si basa spesso la concessione di finanziamenti per lo studio, permette all'istituto di credito di sovvenzionare i soggetti i cui buoni esiti negli studi fanno presumere migliori prospettive occupazionali e reddituali nel tempo.

4.2.2 Le carte di pagamento

4.2.2.1 Le carte di pagamento per i giovani

Secondo la già citata indagine effettuata, nel gennaio del 2001, da UniCredito Italiano ó Marketing Strategico e di Segmento, il 39,3% dei giovani interpellati ha dichiarato di possedere una carta di debito. I maggiori utilizzatori del Bancomat sono, in particolare, i ragazzi già dotati di un'occupazione: il 60,1% dei giovani lavoratori dichiara di possedere la tessera magnetica. I giovani impegnati negli studi invece, ancora privi di flussi di reddito stabili, sentono meno il bisogno di effettuare pagamenti o prelievi di contante con la carta: su un campione di 100 studenti di età compresa tra i 18 e i 29 anni solo 32 possiedono un Bancomat. Decisamente meno diffusa risulta invece la carta di credito: solo il 13,6% degli intervistati dichiara di possederla. Se l'uso della carta di credito non è più esteso, è però più intenso rispetto a quella di debito: a differenza di quanto succede per il Bancomat, infatti, sono relativamente pochi gli intervistati che, dopo aver ottenuto la carta di credito, la lasciano inattiva.

Delle 251 Banche facenti parte del campione preso in esame, solo 10 predispongono attualmente carte di pagamento a credito destinate unicamente ai giovani. Tale affermazione deve essere però mitigata dalla considerazione che tale esigua offerta non è la sola a disposizione dei soggetti con meno di 30 anni: nella totalità dei casi, i titolari del conto giovani, possono liberamente accedere, a condizioni spesso agevolate, alle carte genericamente predisposte per la clientela adulta. Per quanto riguarda invece la carta di debito, non sono previste di norma formule specifiche per i giovani, in considerazione della già ampia diffusione di tale strumento in concomitanza dell'apertura del rapporto di conto corrente.

A titolo di esempio, vengono di seguito presentate le caratteristiche della Benetton Card, la carta di credito offerta alla clientela giovane da alcuni Istituti di Credito, tra cui San Paolo IMI e Deutsche Bank.

Benetton Card può essere utilizzata in tutto il mondo (in oltre 2 milioni di esercizi convenzionati Benetton Card), sul circuito elettronico Visa Electron, sia per pagare sia prelevare contanti, con un plafond di spesa mensile pari a 1.100 euro. L'addebito sul conto corrente può avvenire ratealmente, con rata minima comunque non inferiore a 50 euro, oppure in un'unica soluzione mensile con valuta pari alla data dell'estratto conto. Al fine di attirare l'attenzione degli *under 30*, tale carta di credito consente di disporre di una vasta gamma di servizi aggiuntivi:

- MEDICO NON STOP: consulenza medica, segnalazione di un medico specialista all'estero e collegamento continuo con l'ospedale;
- EXPERT NOPROBLEM: informazioni e consulenza su:
 - lavoro*: informazioni su corsi di lingua e informatica, su società di consulenza specializzate nella selezione del personale; consulenza nella stesura del curriculum vitae; informazioni relative a come sostenere un colloquio di lavoro, ecc.;
 - studio*: informazioni su studio, attività all'estero, musei e gallerie d'arte;
 - tempo libero*: avvenimenti sportivi, avvenimenti musicali e spettacoli teatrali, videogiochi e luoghi di divertimento, informazioni radiofoniche e televisive, interprete e legale a disposizione all'estero;
- SERVIZI SPECIALI: possibilità di rateizzare gli acquisti effettuati con la Card mediante il rimborso programmato; informazioni e prenotazioni viaggi a condizioni agevolate; consegna a domicilio di biglietti per spettacoli, concerti ed eventi sportivi; vendita per corrispondenza di CD e musicassette; sconti per abbonamenti a riviste.

Inoltre Deutsche Bank promuove, per i titolari di Benetton Card, un concorso che permette di raccogliere punti (uno ogni 15 euro di spesa) validi per ritirare regali.

La preferenza dei giovani verso strumenti finanziari come il conto corrente, il Bancomat e la carta di credito, nell'ambito della vasta gamma dell'offerta bancaria, ribadisce la propensione al consumo delle nuove generazioni. Lo stesso conto corrente è spesso acceso in funzione del Bancomat, particolarmente

apprezzato dagli *under 30* perché dà l'opportunità di effettuare transazioni senza dover disporre necessariamente di ingenti somme in contante. Le carte di credito invece, documenti che abilitano il titolare ad effettuare acquisti di beni o servizi in qualsiasi esercizio convenzionato con l'emittente, in base ad un rapporto contrattuale che prevede il pagamento differito in forme e a scadenze prestabilite, sono meno diffuse tra i giovani, indotti, dalle ridotte disponibilità finanziarie, a rinunciare a molte spese di importo rilevante.

Al di là della generale propensione al consumo delle nuove generazioni, sono ugualmente diffusi, tra i giovani, conti correnti più orientati al risparmio, e perciò caratterizzati da tassi di interesse maggiormente favorevoli, o al finanziamento degli studi o di iniziative imprenditoriali, tramite prestiti agevolati, concessi sulla base del merito e delle capacità del ragazzo.

4.2.2.2 Le carte di pagamento per gli studenti

Alcuni istituti di credito offrono ai titolari del conto giovani, carte di pagamento pensate appositamente per le esigenze di chi è ancora dedito agli studi. Tali carte, oltre ai normali servizi di credito, sostengono iniziative di consulenza o di informazione che possano interessare l'universo degli studenti o promozioni basate sulle necessità di spesa dei ragazzi non ancora entrati nel mondo del lavoro. Una delle carte per studenti più diffusa è la CartaSi Campus Web, utilizzata, tra le altre, da banche come Banca Carige, Banca CRT, Monte dei Paschi di Siena.

CartaSi Campus Web è una carta di credito dedicata agli studenti universitari con meno di 29 anni. Può essere utilizzata in Italia e all'estero, presso 20 milioni di punti vendita, sul circuito MasterCard o Visa e prevede un costo annuo di 20,66 euro. Il limite di utilizzo viene concordato con la banca al momento della richiesta della carta e può essere variato nel tempo sulla base di specifiche esigenze di spesa, anche per periodi limitati. Il pagamento avviene tramite addebito in conto corrente con valuta 15 del mese successivo all'acquisto. La carta campus Web offre inoltre la possibilità di scegliere se saldare le spese ratealmente o in un'unica

soluzione; saldando le spese ratealmente, la disponibilità mensile della carta deve essere calcolata detraendo dal limite di utilizzo il debito residuo. In caso di emergenza è infine prevista la possibilità di prelevare contante presso tutti gli sportelli automatici abilitati: al servizio viene applicata una maggiorazione del 4% sull'importo dell'operazione.

I titolari di tale carta di credito hanno la possibilità di utilizzare il web per avere informazioni su stage e borse di studio, inviare il curriculum a aziende e associazioni, pubblicare al tesi on-line e trovare una serie di offerte esclusive appositamente dedicate agli universitari.

4.2.3 I finanziamenti

4.2.3.1 I finanziamenti per i giovani

Il 20% circa dei prodotti destinati ai giovani dalle Banche appartenenti al campione analizzato, è costituito da forme di finanziamento: dai prestiti personali per lo studio ai mutui agevolati per l'acquisto della prima casa, dai finanziamenti per pagare i mobili a quelli per sostituire l'automobile.

Quasi la metà dei finanziamenti giovanili (44%) sono rappresentati dai prestiti per il sostegno dei costi di istruzione superiore, a dimostrazione della sempre maggiore incidenza, nell'universo degli *under 30*, dei giovani che, dopo il conseguimento del diploma, decidono di continuare gli studi.

Una quota pari al 26% dei finanziamenti predisposti per i giovani, è costituita invece dai mutui offerti generalmente ai privati di età non superiore ai 35 anni che vogliono acquistare o ristrutturare l'abitazione principale. Sono previste spesso agevolazioni, nella forma di tassi agevolati, sconti sulle spese di istruttoria o possibilità di preammortamento delle rate, giustificate dall'intenzione di favorire le giovani coppie che vogliono formare una famiglia. Sono frequentemente connesse all'accensione del mutuo, copertura assicurative, gratuite o agevolate, di vario genere (caso morte, incendio e scoppio, eventi catastrofali, polizza della famiglia).

Il restante 30% dei prestiti per i giovani sono erogati in funzione di esigenze finanziarie diverse: l'importo richiedibile varia a seconda dello scopo per cui viene domandato.

Lo "Specialprestito" di Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno offre un finanziamento di p2.582 (L.5.000.000), di durata compresa tra 2 e 5 anni, per consentire al giovane l'avvio di qualsiasi attività professionale - imprenditoriale.

"Insieme per festeggiare" è il programma di credito personale di Banca Toscana, pensato per sostenere cosiddetti "eventi speciali". Sono finanziamenti di importo massimo di p2.582, da rimborsare ratealmente in 12 mesi, dedicati a sovvenzionare le spese relative a compleanni, feste di laurea, regali di Natale, eventi speciali e opportunità, talvolta inaspettate, per le quali non si dispone sempre dei liquidi necessari. Il richiedente è tenuto a presentare, al momento dell'accensione del prestito, solamente un certificato di residenza (non richiesto peraltro ai già clienti), unitamente alla documentazione relativa alla dimostrazione del suo reddito e di tutti i componenti il nucleo familiare.

AmMESSO che i pochi istituti non italiani rientrati nell'indagine siano effettivamente rappresentativi della realtà in cui sono inseriti, il finanziamento giovanile senza una destinazione specifica, risulta particolarmente diffuso all'estero. La Caixa spagnola concede ai giovani clienti dell'Istituto, prestiti di importo massimo pari a 10 volte l'ammontare dello stipendio, di durata sei anni, "per acquistare un'automobile, fare un viaggio, rinnovare l'arredamento di casa o far fronte genericamente a spese impreviste". "Credit Industriel de l'Alsace Lorraine" offre, ai giovani francesi, prestiti per finanziare i progetti che stanno loro a cuore: "la ricerca del primo impiego, l'acquisto della casa, l'assicurazione sull'abitazione, il finanziamento degli studi, il sostenimento di spese ingenti come, ad esempio, l'acquisto del computer".

La mancata previsione della finalità specifica per cui viene concesso il finanziamento giovanile, assicura, nei confronti di tale strumento, un interesse complessivamente maggiore da parte della potenziale clientela, dal momento che l'accesso al prestito non è limitato sulla base di necessità di spesa fissate a priori. Questo genere di sussidi d'altra parte, di importo anche elevato, possono essere impiegati, oltre che per soddisfare svariate esigenze di consumo, anche per

anticipare i costi di un percorso formativo per cui non siano previste apposite forme di sostegno.

4.2.3.2 I finanziamenti per gli studenti

La maggioranza degli strumenti bancari classificati come "finanziamenti agli studenti" consistono in realtà in forme di prestito, di importo piuttosto limitato (p 500 - p 1.500), per l'acquisto di libri di testo o di materiale informatico. Il tasso di interesse è normalmente pari a zero e non sono previste spese.

Io Klikko, il finanziamento per l'acquisto del personal computer di Banca di Credito Cooperativo di Ravenna, concede, al genitore dello studente o allo studente stesso, se maggiorenne, un prestito di 1.100 euro, da rimborsare a tasso zero, in 12 o 24 mesi, con rate mensili. La documentazione da presentare per accedere al beneficio è il preventivo del fornitore con indicazione del conto corrente su cui versare l'importo e il volantino che autocertifica l'iscrizione scolastica.

Il credito destinato all'acquisto dei libri scolastici, attivato da alcuni istituti tra cui Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di Rimini, anticipa il denaro sulla base delle fatture delle librerie convenzionate. Lo studente deve rimborsare l'ammontare ottenuto senza interessi, con rate mensili, in un periodo che va dai 6 ai 12 mesi.

In aggiunta a questo genere di agevolazioni, alcuni istituti di credito offrono prestiti, di importo più rilevante, con la finalità di supportare le spese connesse alla frequenza di corsi universitari e post-universitari.

I "Finanziamenti allo studio" di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale concedono agli universitari 2.582 euro (5 milioni di lire) all'anno, per ogni annualità di corso prevista dalla facoltà, fino ad un massimo globale di 15.494 euro (30 milioni di lire). La durata massima del finanziamento è di 10 anni; per il periodo di durata del corso di laurea è previsto il solo pagamento degli interessi. Il rimborso, tramite rate mensili o semestrali, parte dal 1° gennaio successivo alla conclusione dell'ultimo anno di corso. Le spese finanziabili, da provare con

idonea documentazione, devono riguardare l'acquisto di libri di testo, tasse universitarie, vitto, alloggio e piccole spese generali, attrezzature e supporti didattici particolari, viaggi studio in Italia e all'estero. Il titolare del finanziamento è inoltre assicurato gratuitamente contro gli infortuni con una polizza che garantisce il totale rimborso del prestito.

Il programma "Sossia Scuola", attivato da Banca di Credito Cooperativo S. Biagio del Veneto Orientale, concede finanziamenti a giovani che vogliono frequentare corsi post-diploma e master. L'importo massimo erogato è di 7.746 euro (15 milioni di lire), da restituire con rate mensili al tasso fisso del 5%, in un periodo di 36 mesi.

Condizioni ancora più agevolate sono previste da alcuni piani di finanziamento predisposti da banche estere. Il "Pret Etudiant Evolutif" di Societe Generale consiste in un finanziamento agli studenti fino ad un importo massimo di 140.000 F (p 21.342), ad un tasso di interesse che va da 4,6% a 5,9%. Il rimborso può protrarsi fino a nove anni, compresi i cinque di pre-ammortamento durante i quali vengono corrisposti solo gli interessi. Tra le opzioni a scelta del beneficiario del prestito, c'è la possibilità di diminuire il periodo del pre-ammortamento e di aumentare o diminuire il montante delle mensilità da rimborsare.

Nell'ambito dell'attuale offerta di prestiti bancari agli studenti, le opportunità di finanziamento effettivamente idonee alle supposte necessità di spesa dei giovani ancora impegnati in corsi formativi, sono da ritenersi piuttosto rare.

Delle 191 banche italiane appartenenti al campione analizzato, solamente 11 offrono prestiti di studio di importo superiore ai 5 milioni di lire (p2.582). Tra queste ultime, 5 concedono un periodo di pre-ammortamento, nella logica di posticipare la restituzione del prestito al momento del percepimento, da parte dello studente, di un reddito da lavoro: in due casi il rimborso ha inizio 12 mesi dopo l'erogazione del finanziamento, negli altri 3 l'avvio del ripagamento del capitale è subordinato alla conclusione del corso di studi.

Lo studente, nel caso in cui si rivolga a queste offerte del settore bancario, deve sostenere il peso degli interessi maturati sul capitale: le condizioni più agevolate, in questo senso, sono concesse da BCC S. Biagio del Veneto Orientale che calcola

gli interessi al tasso del 5% e da Banca Regionale Europea che applica un tasso pari all'Euribor/365 + 1,875 punti percentuali (5,575% il 29/05/2002).

Tre istituti infine erogano il finanziamento solo agli studenti in possesso di più o meno rigorosi requisiti di merito: Banca Commerciale Italiana destina il finanziamento di corsi post-laurea ai laureati con voto minimo di 105/110, Banca Regionale Europea limita l'accesso ai finanziamenti "Master e Specializzazione", agli studenti dai soddisfacenti risultati scolastici e Banca Popolare di Bergamo riserva il "Prestito Laurea" agli universitari non oltre il secondo anno fuori corso.

Alla luce di queste osservazioni è possibile concludere che le opportunità di finanziamento degli studi, messe a disposizione dal settore bancario, sono poche e non sempre coerenti con le esigenze degli studenti. La già citata indagine su "I costi di mantenimento agli studi universitari", condotta dall'IRER Lombardia nel 2001, ha quantificato la necessità annua di spesa degli studenti tra i 9 e i 12 milioni di lire (p4.650 - p6.200): ciò richiederebbe, ammettendo che lo studente non abbia altre forme di reddito, un livello di indebitamento, alla fine del corso di studi, di più di 40 milioni di lire (p20.658). La possibilità di ottenere, dal settore bancario, importi così elevati è, per un soggetto che non percepisce ancora stipendio, assolutamente remota: l'ammontare più ingente è offerto da Banca Commerciale Italiana (50 milioni di lire - p25.823), seguita da Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale (30 milioni di lire - p15.494) e da Banca Regionale Europea (25 milioni di lire - p12.911). Tutti gli altri istituti pretendono di finanziare gli universitari e i laureati interessati a corsi di specializzazione, con importi dai 5 ai 10 milioni di lire (p2.582 - p5.165).

D'altra parte la già riscontrata diffidenza degli studenti ad usufruire di forme di indebitamento, a condizioni anche molto agevolate quali sono quelle previste dagli enti pubblici per il diritto allo studio, a maggior ragione conferma l'inadeguatezza dei prestiti bancari. La previsione di idonee dilazioni nel rimborso e l'applicazione di tassi maggiormente agevolati aumenterebbero il livello di sostegno offerto agli studenti; il maggior rischio così assunto dall'istituto di credito, potrebbe essere mitigato dalla richiesta di più rigorosi requisiti di merito, che garantirebbero il buon esito degli studi e la futura elevata redditività del

cliente, grazie al probabile ottenimento di un impiego dalle buone prospettive retributive.

4.2.4 Le coperture assicurative, i libretti di risparmio e altri servizi vari

Alcune banche straniere appartenenti al campione esaminato pubblicizzano sul web prodotti assicurativi pensati appositamente per chi studia. Nella maggioranza dei casi si tratta di normali polizze proposte, agli universitari, in formule agevolate: *Assurance Complementary Sante Etudiant* di Credit Lyonnais è una copertura assicurativa per le spese sanitarie con la possibilità di rateizzare il premio; *Student Insurance* di Barclays Bank PLC garantisce lo studente da ogni rischio derivabile dall'alloggio da furto, incendio o calamità naturale. Alcuni istituti hanno invece predisposto strumenti di carattere assicurativo che hanno la finalità di garantire, al sottoscrittore, i mezzi economici necessari al proseguimento degli studi dei figli o di altri soggetti indicati come beneficiari. *Previlion Education* di Credit Lyonnais garantisce al ragazzo, previo pagamento di un premio trimestrale anticipato per ogni beneficiario, una rendita mensile di 1.000 F fino a 18 anni e di 2.000 F fino a 25, a condizione del proseguimento degli studi superiori.

Da una generale indagine su internet, non sono invece emersi prodotti assicurativi per studenti, offerti da istituti di credito italiani: sono invece proposte molteplici coperture agevolate indistintamente al target 18-30, spesso in aggiunta ai servizi offerti *à pacchetto* ai titolari del conto corrente giovani.

I libretti di risparmio predisposti dalle banche analizzate sono rivolti, nella quasi totalità dei casi, a ragazzi con meno di 18 anni. Rappresentano il primo strumento di gestione del risparmio per i giovani: sono semplici da utilizzare, spesso esenti da spese di gestione e danno la possibilità di usufruire di tassi agevolati. In alcuni casi il libretto aperto nell'infanzia, è automaticamente trasformato, dopo i 18 anni, nel conto corrente-giovani.

Qualche istituto di credito offre tuttavia libretti di risparmio anche ad una clientela adulta. *Conto libretto* di Cassa di Risparmio di Prato è destinato a chi ha

necessità di un'operatività bancaria ridotta (non possono essere rilasciati i blocchetti di assegni): a fronte ad un minor costo rispetto ad un normale conto corrente, consente versamenti e prelievi, compravendita di titoli, pagamento utenze, sottoscrizione di polizze e pagamento dei premi ricorrenti, utilizzo di Bancomat e carta di credito.

In aggiunta all'ampia gamma di prodotti bancari finora presentati, gli istituti di credito spesso offrono, agli studenti, ulteriori servizi di vario genere, allo scopo di dimostrare considerazione nei confronti delle loro esigenze e di attirare l'attenzione di nuova clientela giovane. Cassa di Risparmio di Savona ha aderito a "Magister", il servizio on line riservato ai giovani studenti; è costituito da una serie di software applicativi multimediali per la scuola, nei quali lo studente può partecipare a lezioni di vario genere, dalla matematica ai corsi di inglese. È possibile accedere a tale strumento didattico, registrandosi come clienti della banca e aderendo al programma Magister. Ogni utente ha un proprio portafoglio di e-credit, che diminuisce man mano che si acquistano licenze di consultazione o si scaricano le lezioni off-line dei corsi.

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, con l'"Aurea Card", vuole invece semplificare allo studente la gestione del rapporto con l'Università. Si tratta di una carta multifunzionale che consente di svolgere automaticamente, presso gli appositi terminali self-service della Facoltà, le operazioni più ricorrenti, come la richiesta di certificati e informazioni, l'iscrizione agli esami, il prestito libri dalla biblioteca universitaria; può diventare inoltre una tessera Bancomat per i titolari del Conto Laurea.

Alcuni istituti infine istituiscono borse e premi di studio, finalizzati al proseguimento degli studi superiori o alla frequenza di master e corsi di specializzazione. Banca Popolare di Bari per esempio, offre, ai laureati che intendano aderire a corsi di formazione, 2 borse di studio, intitolate al fondatore della Banca, del valore di 5.000 euro ciascuna.

4.3 Alcune proposte idonee a finanziare gli studi

Nell'ambito dei prestiti proposti agli studenti, alcune soluzioni sono apparse più consone delle altre a finanziare le esigenze di spesa degli universitari e dei laureati ancora impegnati in corsi di specializzazione. Sono di seguito presi in esame tali strumenti e dettagliate le loro caratteristiche, ottenute grazie ad incontri diretti con il personale della banca nelle filiali prescelte.

4.3.1 Il finanziamento "Master e Specializzazione" di Banca Regionale Europea

È destinato a finanziare i laureandi, laureati o diplomati che intendano conseguire una specializzazione mediante corsi di perfezionamento post-laurea, master, stage di perfezionamento o approfondimento in Italia o all'estero. Al momento della richiesta, lo studente deve presentare certificato di iscrizione al corso e documentazione che dimostri un curriculum di studi soddisfacente. Per poter accedere al finanziamento inoltre deve sottoscrivere la formula di conto corrente per gli universitari (ContoSì Giovani), per cui è necessaria un'età massima di 26 anni. I requisiti di ingresso al prestito non sembrano quindi eccessivamente stringenti: la Banca si riserva in ogni caso la facoltà di vagliare discrezionalmente le singole richieste.

La tabella seguente precisa le caratteristiche tecniche del finanziamento.

Tab.4.3 ó Le caratteristiche del finanziamento òMaster e Specializzazioneö

IMPORTO:	minimo L.5.000.000 (p2.582) e massimo L.25.000.000 (p12.911); comunque non superiore alle spese che il richiedente dovrà effettivamente sostenere
TASSO:	pari all'Euribor/365 a 6 mesi, maggiorato di uno spread di 1,875 punti percentuali (al 24/05/2002: 5.48%)
DURATA:	da 19 a 60 mesi
RIMBORSO:	in rate mensili
SPESE DI ISTRUTTORIA:	nessuna
SPESE:	L.3.000 (p1,55) annue per la comunicazione sulla esdebitazione ai sensi della legge sulla trasparenza
IMPOSTA A NORMA DI LEGGE:	0,25% sul capitale erogato

Fonte: Foglio Analitico Informativo del finanziamento òMaster e Specializzazioneö di BRE

Eò data facoltà agli interessati che durante il periodo di specializzazione non abbiano flussi di reddito da lavoro, di richiedere di procrastinare l'inizio del rimborso fino ad un massimo di 12 mesi, in presenza di corsi annuali, e fino a 24 mesi, in caso di corsi pluriennali.

Il piano di ammortamento del prestito, di seguito riportato, consente di fare alcune considerazioni sul peso finanziario del rimborso a carico dello studente. Si ipotizza, a titolo di esempio, la restituzione di un prestito di L.5.000.000 (p 2,582) nell'arco di tempo massimo di 5 anni.

Tab.4.4 *o Piano di ammortamento del finanziamento oMaster e Specializzazioneo*

Rate per i primi 12 mesi

Mese	Saldo iniziale	Rate	Capitale	Interessi	Capitale cumulativo	Interessi cumulativi	Saldo finale
Mag	o 2.582,00	o 49,29	o 37,51	o 11,78	o 37,51	o 11,78	o 2.544,49
Giu	o 2.544,49	o 49,29	o 37,68	o 11,61	o 75,19	o 23,39	o 2.506,81
Lug	o 2.506,81	o 49,29	o 37,85	o 11,44	o 113,04	o 34,83	o 2.468,96
Ago	o 2.468,96	o 49,29	o 38,03	o 11,26	o 151,07	o 46,09	o 2.430,93
Set	o 2.430,93	o 49,29	o 38,20	o 11,09	o 189,27	o 57,18	o 2.392,73
Ott	o 2.392,73	o 49,29	o 38,37	o 10,92	o 227,64	o 68,10	o 2.354,36
Nov	o 2.354,36	o 49,29	o 38,55	o 10,74	o 266,19	o 78,84	o 2.315,81
Dic	o 2.315,81	o 49,29	o 38,72	o 10,57	o 304,91	o 89,41	o 2.277,09
Gen	o 2.277,09	o 49,29	o 38,90	o 10,39	o 343,81	o 99,80	o 2.238,19
Feb	o 2.238,19	o 49,29	o 39,08	o 10,21	o 382,89	o 110,01	o 2.199,11
Mar	o 2.199,11	o 49,29	o 39,26	o 10,03	o 422,15	o 120,04	o 2.159,85
Apr	o 2.159,85	o 49,29	o 39,44	o 9,85	o 461,59	o 129,89	o 2.120,41

Piano annuale dei saldi e dei pagamenti

Anno	Saldo iniziale	Rate	Capitale	Interessi	Capitale cumulativo	Interessi cumulativi	Saldo finale
2003	o 2.277,09	o 591,48	o 478,67	o 112,81	o 783,58	o 202,22	o 1.798,42
2004	o 1.798,42	o 591,48	o 505,58	o 85,90	o 1.289,16	o 288,12	o 1.292,84
2005	o 1.292,84	o 591,48	o 533,96	o 57,52	o 1.823,13	o 345,63	o 758,87
2006	o 758,87	o 591,48	o 563,94	o 27,54	o 2.387,07	o 373,17	o 194,93
2007	o 194,93	o 197,16	o 194,93	o 2,23	o 2.582,00	o 375,40	o 0,00

Fonte: Dati di Banca Regionale Europea

La possibilità di dilazionare il rimborso del prestito fino a 60 mesi (il debito, acceso oggi, verrebbe completamente saldato nel 2007) fa diminuire l'importo delle rate (100.000 lire mensili) fino a renderle sostenibili anche da uno studente, normalmente privo di regolari flussi reddituali.

Alla luce delle caratteristiche finora analizzate, la tipologia del prestito *oMaster e Specializzazioneo* rappresenta, per lo studente, una buona opportunità di finanziamento degli studi post-universitari. L'importo ottenibile, pari ad un massimo di L.25 milioni, garantisce una discreta copertura delle uscite ordinarie, dovute a tasse di iscrizione, acquisto di libri e materiale scolastico e costi di trasporto; non è forse sufficiente a sostenere completamente le spese di vitto e alloggio, nel caso in cui lo studente debba trasferirsi nella città sede del corso. Lo studente che abbia usufruito del finanziamento, ha a disposizione un anno, due se il corso frequentato è pluriennale, prima di iniziare il rimborso: in tale lasso di tempo egli può dedicarsi a tempo pieno agli studi, senza la necessità di cercare un

lavoro capace di garantirgli un reddito per pagare le rate. Il tasso applicato sottintende un'adeguata agevolazione concessa dall'Istituto di Credito, almeno in riferimento delle condizioni offerte dalle altre banche. In ogni caso il pagamento di un qualsiasi tasso di interesse pone lo studente che si rivolga al canale creditizio privato, in una situazione meno agevolata rispetto a quella garantita dal settore pubblico, nella forma degli enti regionali al Diritto allo studio. In quest'ultimo caso infatti il peso degli interessi è sostenuto dalla Regione, e quindi dall'intera collettività, mentre il giovane è tenuto alla restituzione del solo capitale. Ammettendo però che lo studente non abbia i requisiti, di merito o di reddito, per beneficiare del supporto pubblico, egli ha comunque l'opportunità, sottoscrivendo la proposta di Banca Regionale Europea, di proseguire il percorso di specializzazione senza pesare ulteriormente sul bilancio della famiglia.

Nel caso in cui lo studente si indebitasse per la somma massima a disposizione (p 12.911) e dilazionasse il rimborso per la durata di cinque anni, l'ammontare delle rate mensili sarebbe pari a circa 246 euro (L.477.000). Un esborso di tale portata rende indispensabile, per lo studente senza altre fonti di reddito, il percepimento di uno stipendio, condizione d'altra parte auspicata al termine del lungo percorso di studi. L'ammontare della mensilità inoltre rappresenta l'unico costo che lo studente deve sostenere: non sono applicate spese di istruttoria e il rapporto di conto corrente che deve essere necessariamente sottoscritto, è esente da spese di tenuta conto.

4.3.2 Il "Conto & Lode" di Banca di Roma

"Conto & Lode" è il conto corrente per gli studenti universitari, proposto da Banca di Roma. La sottoscrizione di tale prodotto consente di ottenere prestiti personali agevolati e personalizzati fino a 5 milioni di lire (p 2.582) per l'acquisto di un computer e soprattutto finanziamenti fino a 10 milioni di lire (p 5.164,57) per l'iscrizione a corsi post-universitari.

La seguente tabella presenta le principali caratteristiche del conto: l'analisi delle stesse consente di valutare il costo totale che lo studente dovrebbe sostenere, se volesse utilizzare le suddette soluzioni di finanziamento.

Tab.4.5 *Le condizioni di Conto & Lode*

CANONE MENSILE	p 1,55 (L.3.000)
OPERAZIONI TRIM. A FORFAIT	15
COSTO SINGOLA OPERAZIONE	p 0,98 (L.1.900)
ACCREDITO INTERESSI	p 0,77 (L.1.500)
ADDEBITO INTERESSI	p 3,1 (L.6.000)
TASSO A CREDITO	0,15%
PERIODICITA' LIQUIDAZIONE	trimestrale

Fonte: Foglio Analitico Informativo di Conto & Lode

L'effettivo costo mensile che il titolare del conto deve sostenere è di p 2,32 (p 1,55 + p 0,77) nel caso in cui il conto rimanga a credito, di p 4,65 (p 1,55 + p 3,1) per l'addebito degli eventuali interessi a debito. Sono compresi nel canone l'utilizzo della carta di debito Carta Amica e di credito CartaSi Campus Web, l'attivazione dei servizi di Bancatel Web e di Bancatel Phone, con la possibilità di consultare e gestire il conto tramite Internet e qualsiasi telefono a rete fissa, il diritto a sconti per corsi di lingua e di informatica presso gli istituti convenzionati. In aggiunta a tali servizi, lo studente può accedere al prestito "Acquisto Computer" e al finanziamento agevolato per la frequenza a corsi di specializzazione post-laurea. Allo scopo di indagare l'attuale offerta di prestiti bancari finalizzati alla sovvenzione dei costi di mantenimento agli studi, è utile considerare le caratteristiche della seconda tipologia di finanziamento.

Tale prestito ha la forma dello scoperto di conto per un importo massimo di p 5.164,57 ed è concesso, al laureato, previa presentazione di documentazione idonea ad attestare l'iscrizione al master o al corso di perfezionamento. Il tasso di interesse applicato e liquidato trimestralmente è pari al 9%. Lo studente è tenuto a rientrare dalla posizione di scoperto entro 12 mesi dalla fine della durata legale del corso.

L'elemento più apprezzabile di tale finanziamento è rappresentato dalla possibilità di saldare il debito dopo un anno dalla conclusione del percorso di studi. Tale aspetto costituisce un'agevolazione notevole per lo studente, dal momento che gli viene dato il tempo necessario per portare a termine il corso e, probabilmente, di ottenere un impiego lavorativo, prima di pretendere la totale estinzione del debito. L'importo concesso dall'altra parte potrebbe essere non sufficiente a garantire il giovane, privo di altre fonti di reddito, dagli esborsi sostenuti durante il periodo di specializzazione (la stimata necessità finanziaria di un universitario varia, secondo l'indagine dell'IRER Lombardia, tra i 9 e i 12 milioni di lire). Il tasso di interesse richiesto, maggiore di quasi quattro punti percentuali rispetto all'offerta di Banca regionale Europea, può rappresentare, per lo studente, un motivo di rinuncia ad usufruire del finanziamento: al momento dell'accensione del prestito egli non ha la sicurezza di portare a termine con successo il percorso di studi o di ottenere, al conseguimento del titolo, uno stipendio adeguato al peso delle rate di rimborso.

4.3.3 Il "Credito Laureato" di Banca Popolare di Milano

Banca Popolare di Milano offre ai laureati con meno di 32 anni, titolari del conto corrente Conto Laureato, un finanziamento personale fino a 7.746,85 euro (15 milioni di lire), per seguire corsi di specializzazione o master post-laurea. Il rimborso deve avvenire tramite rate mensili o trimestrali, a partire dal mese successivo all'erogazione, in un periodo di durata massima di 48 mesi. Il tasso di interesse è pari al prime rate ABI netto (7,25% al 17/05/2002); non sono applicate commissioni di istruttoria.

Lo studente, al momento dell'accensione del prestito, deve presentare il certificato di laurea e la documentazione di iscrizione al master; non è invece necessaria l'assunzione della garanzia da parte di soggetti dotati di reddito.

La seguente simulazione del prestito "Credito Laureato", effettuata dal personale di Banca Popolare di Milano, per un importo di finanziamento di 7.500 euro, da restituire in 48 mesi, calcola la rata mensile da rimborsare.

Tab.4.6 ó *Simulazione del prestito Credito Laureato*

<i>DATA DI DECORRENZA</i>	17/05/2002
<i>IMPORTO</i>	7.500 euro
<i>DURATA</i>	48 mesi
<i>TASSO DI INTERESSE</i>	7,25%
<i>COMMISSIONI DI ISTRUTTORIA</i>	0
<i>ONERI ACCESSORI</i>	0
<i>PRIMA RATA DI AMMORTAMENTO</i>	182,22 euro
<i>DATA DI SCADENZA</i>	17/06/2002

Fonte: Dati di Banca Popolare di Milano, ottenuti mediante incontro in filiale

La concessione di un tasso di interesse sufficientemente favorevole e l'esonero dal pagamento di commissioni di istruttoria e altri oneri aggiuntivi, rende possibile una rata mensile di importo non eccessivo. D'altra parte la necessità di iniziare il pagamento delle mensilità un mese dopo l'ottenimento del prestito, appena iniziata la frequenza al master, obbliga probabilmente lo studente, che non possa contare sul sostegno finanziario della famiglia, a cercare un lavoro, a scapito di una completa dedizione, in termini di tempo e di impegno, al percorso formativo intrapreso. In questo senso quindi, offre un'agevolazione maggiore la proposta di Banca di Roma, dove l'avvio del rimborso è subordinato al completamento del corso di studi.

L'importo concesso in prestito consente una discreta copertura dei probabili costi di mantenimento agli studi, in particolar modo se il corso di specializzazione ha una durata non superiore all'anno. Per cicli di perfezionamento di durata maggiore, è senz'altro più adeguato il finanziamento proposto da Banca Regionale Europea, che offre fino a 25 milioni di lire, da restituire, peraltro, ad un tasso inferiore di quasi due punti percentuali.

I prestiti bancari finora analizzati (BRE, Banca di Roma e Banca Popolare di Milano), offrono sostegno finanziario ai laureati che vogliono proseguire gli studi con master, corsi di specializzazione, cicli di perfezionamento. Molto meno numerose sono le offerte di finanziamento agli universitari. Dove previste, esse

prevedono di sostenere i costi inerenti all'anno accademico, con importi mai superiori ai 3 ó 5 milioni di lire (p 1.549 ó 2.582), da rimborsare nell'arco di 12 mesi e con l'obbligo di fornire idonee garanzie personali. Tali finanziamenti, secondo gli istituti di credito, hanno la finalità di anticipare il denaro necessario al pagamento delle tasse universitarie e dei libri di testo. I bassi importi concessi e l'obbligo di rimborso in un periodo di tempo piuttosto breve, in effetti, non consentirebbero di sostenere ulteriori esborsi, tra cui, a titolo di esempio, le spese di vitto e alloggio nel caso in cui lo studente dovesse trasferirsi nella città sede dell'Ateneo frequentato. Le opportunità, quindi, di ottenere finanziamenti di studio di ammontare significativo, sono collegate, sul mercato bancario, al solo conseguimento di titoli post-laurea: ciò è forse dovuto alla considerazione che gli universitari, specialmente se fuori sede,⁸³ godono già del sostegno finanziario degli enti regionali nell'ambito del Diritto allo Studio. Gli alti costi di iscrizione ai master e corsi di specializzazione, spesso organizzati da enti privati, rendono invece necessarie per gli specializzandi, privi di altre fonti di reddito e desiderosi di rendersi finalmente indipendenti dalla famiglia, le ulteriori soluzioni di finanziamento proposte dal settore creditizio.

4.3.4 Il "Conto Master" di Banca Commerciale Italiana

Il Conto Master è una forma di finanziamento in conto corrente, dedicato ai neo-laureati che desiderano frequentare, in Italia o all'estero, corsi di specializzazione post-laurea. Su tale conto lo studente può dare disposizioni di pagamento (tassa di iscrizione, spese di alloggio, ecc.), prelevare le somme per il proprio sostentamento ed effettuare versamenti. L'importo massimo del finanziamento è pari a L.50 milioni (25.823 euro), da rimborsare a partire dalla fine del corso con rate mensili fino a 4 anni: la concessione di un periodo di preammortamento, pari

⁸³ Vengono considerati "fuori sede" gli studenti che risiedono in un luogo distante dalla sede del corso frequentato e che per tale motivo prendono domicilio nel comune sede di ateneo o nei comuni confinanti, utilizzando le strutture residenziali dell'Ente regionale oppure strutture di altri enti e abitazioni in locazione. La valutazione delle distanze cui fare riferimento per la qualificazione di "fuori sede" avviene sulla base dei tempi di percorrenza dei mezzi di trasporto pubblico, che non devono essere inferiori a 60 minuti dal comune di residenza al comune sede di ateneo.

a 1 o 2 anni a seconda della durata del corso di specializzazione, permette allo studente di affrontare le rate di ammortamento (comprehensive del preammortamento) dopo aver iniziato la carriera professionale. Gli interessi sul debito maturano ad un tasso annuale assolutamente agevolato e stabile per l'intero periodo di preammortamento consentito e, in via eccezionale, vengono capitalizzati annualmente. Non è richiesta alcuna garanzia da parte dei genitori degli studenti o da soggetti provvisti di reddito, ma è obbligatoria, a 1,81 euro più IVA al mese, la copertura assicurativa contro gli infortuni.

I requisiti necessari per poter essere ammessi al finanziamento sono:

- voto di laurea minimo di 105/110 o 95/100;
- data di laurea non antecedente i 2 anni, elevabili eventualmente a 4 se per l'ammissione al master è richiesta un'esperienza di lavoro;
- durata massima del master pari a 24 mesi
- indirizzo del master: economico-amministrativo, scientifico o umanistico.

La valutazione di concessione sarà effettuata, ad insindacabile giudizio della Banca, sulla base della documentazione presentata (profilo del richiedente, curriculum studi, fotocopia del diploma di laurea, documentazione attinente al corso post-laurea cui si intende accedere, ecc.).

La richiesta di requisiti di merito tra le caratteristiche necessarie per accedere al prestito, aumenta la probabilità che gli studenti beneficiari del sostegno, già distinti da curricula universitari gratificanti, concludano con successo il ciclo di specializzazione, per poi dare inizio ad una attività di lavoro, dalle promettenti prospettive salariali.

Banca Commerciale Italiana istituisce un tetto massimo di cento pratiche da accogliere ogni anno: la finalità nel proporre tale finanziamento è principalmente proiettata sul piano dell'immagine dell'Istituto e sui legami che si possono intrecciare con giovani che si presume possano in futuro ricoprire incarichi decisionali nel mondo degli affari.

L'aspetto più interessante della proposta di Banca Commerciale Italiana è rappresentato dall'alto importo concesso in prestito: è possibile in questo modo coprire interamente le spese di frequenza al corso (tasse di iscrizione, libri e materiale didattico), i costi di permanenza nella città sede della scuola e le altre

necessità finanziarie del giovane, senza bisogno di provvisorie occupazioni di lavoro, che senz'altro prolungherebbero il percorso di studi. Dall'altra parte la modalità di erogazione scelta, tramite scoperto di conto, costituisce un sistema flessibile e particolarmente adeguato ai dilazionati esborsi generati dai costi di mantenimento, senza contare che permette allo studente il versamento delle somme che si rendano eventualmente disponibili (borse di studio, erogazioni da parte della famiglia, redditi da attività da lavoro, ecc.).

Il sistema di rimborso, avviato alla fine del corso e prolungabile per ulteriori 4 anni, rappresenta una soluzione adeguata all'alto importo erogato e, insieme, alle ridotte possibilità di spesa di un giovane ancora dedito agli studi.

Quest'ultimo esempio di finanziamento, ancora una volta rivolto ai laureati impegnati in corsi di specializzazione e perfezionamento, non è più disponibile tra i prodotti offerti da BCI, oggi appartenente al Gruppo Intesa. Si è scelto di inserirlo comunque nell'analisi, in quanto caratterizzato da elementi di particolare interesse (alto importo, lungo periodo di preammortamento, richiesta di requisiti di merito) per il finanziamento degli studi.

4.4 La possibilità di finanziare gli studi sul mercato bancario

L'analisi dell'attuale offerta bancaria di prestiti agli studenti, universitari e laureati, consente di fare alcune considerazioni sulla capacità del settore creditizio di finanziare i costi di mantenimento agli studi.

Al fine di valutare l'adeguatezza dei finanziamenti bancari alle esigenze degli studenti, occorre innanzitutto considerare le caratteristiche degli stessi.

1. IMPORTO:

La valutazione dell'importo concesso in prestito permette di distinguere due diverse tipologie di finanziamento: quello offerto agli universitari, per sostenere il peso delle tasse di iscrizione, l'acquisto dei libri e, eventualmente, i costi di vitto e alloggio, e quello invece pensato per le maggiori necessità di spesa dei laureati

che vogliano frequentare master, corsi di specializzazione o di perfezionamento, in Italia o all'estero. Nel primo caso, le somme erogate vanno da un minimo di L.1.000.000 (p 516), sufficienti per anticipare il costo delle tasse, ad un massimo di L.5.0000.000 (p 2.582), utili per finanziare l'acquisto del personal computer o di altro materiale didattico. In riferimento a questo, la già citata indagine IREER Lombardia sui costi di mantenimento agli studi⁸⁴ conferma che tali somme non sono, in effetti, proporzionate ai bisogni finanziari di uno studente universitario, specialmente se costretto a trasferirsi, durante la settimana, nella città sede dell'Ateneo. Un aumento delle somme concesse in prestito, magari avallato dalla firma di un garante, accrescerebbe probabilmente l'interesse, verso tali formule di finanziamento, da parte di quei giovani che hanno bisogno di finanziare l'intero costo dell'istruzione, senza poter contare sul sostegno della famiglia o sul altre fonti di reddito.

I prestiti erogati ai laureati, quando previsti, offrono importi decisamente maggiori: il Conto Master di Banca Commerciale Italiana consente uno scoperto di conto fino a 50 milioni di lire (25.823 euro) e il Finanziamento Master e Specializzazione di BRE copre, previa presentazione di idonea documentazione, fino a L.25 milioni di esborso per la specializzazione post-laurea. Tali formule, adeguate, da una parte, alle superiori necessità di spesa degli specializzandi ancora privi di un reddito da lavoro, prevedono, dall'altra, piani di rimborso spesso gravosi e senza l'agevolazione di adeguati periodi di preammortamento.

2. RIMBORSO:

La modalità di rimborso del prestito costituisce l'aspetto dove maggiormente emerge la differenza tra il sostegno offerto agli studenti dal settore pubblico, guidato dalla volontà di assicurare equità sociale nell'accesso all'istruzione superiore, e dal settore bancario, giustificato unicamente dalla volontà di attirare l'attenzione della clientela giovane, particolarmente sensibile a politiche di basso prezzo e di offerte agevolanti.

I prestiti concessi dagli enti regionali al diritto allo studio sono di norma restituiti senza interessi: in due soli casi viene applicato un tasso diverso da zero e

⁸⁴ Il costo annuale di mantenimento agli studi varierebbe, secondo questa indagine, da un minimo di 9 ad un massimo di 12 milioni di lire (p 4.648 ó 6.197).

comunque fortemente agevolato (3% per i finanziamenti erogati dalla Regione Valle d'Aosta ; prime rate ABI per quelli dell'Università di Venezia). L'ISU di Brescia dà avvio al rimborso 19 mesi dopo il conseguimento della laurea o l'interruzione degli studi.

In nessun caso, gli istituti di credito analizzati subordinano l'inizio della restituzione del prestito al conseguimento del titolo di studio o, meglio ancora, all'inizio di un'attività lavorativa: quest'ultima situazione assicurerebbe la massima tutela agli studenti, dal momento che essi avrebbero la certezza di disporre, quando richiesto, del denaro necessario a saldare il debito. Solamente Banca di Roma, BCC del Friuli Centrale e Banca Commerciale Italiana permettono che il rimborso parta al termine del corso di studi: in tutti gli altri casi lo studente è tenuto al pagamento delle rate fin dal primo mese successivo all'erogazione.

Per quanto riguarda l'ammontare di interessi richiesti, le condizioni più agevolate sono offerte da BCC S. Biagio del Veneto Orientale, che calcola, sul capitale erogato, un tasso fisso del 5% e da Banca Regionale Europea con un tasso pari all'Euribor/360 a 6 mesi + 1,187 punti percentuali (5,475% al 24/05/2002). Alcuni istituti tra cui Banca Popolare di Milano e Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo applicano un tasso pari al prime rate ABI (7,25% il 17/05/2002), ma nella quasi totalità dei casi le percentuali sono superiori ai suddetti valori: 8,25% per San Paolo IMI, 9% per Banca di Roma.

L'importo relativamente alto di interessi richiesti può costituire una ragione di diffidenza nei confronti dei finanziamenti bancari allo studio: lo studente, normalmente caratterizzato da un alto livello di avversione al rischio, preferirà finanziare le sue esigenze di spesa, cercando un lavoro compatibile con gli impegni di studio o rivolgendosi, dove possibile, al sostegno economico della famiglia. L'avvio della restituzione, il mese successivo all'erogazione, rappresenta un ulteriore deterrente all'accensione del finanziamento allo studio, che, troppo simile alle altre forme di credito personale bancario, non tiene in considerazione la ridotta capacità finanziaria del giovane ancora dedito agli studi.

3. MODALITÀ DI EROGAZIONE:

Nella quasi totalità degli istituti appartenenti al campione preso in esame, il prestito allo studio è erogato in un'unica soluzione all'apertura del rapporto. In pochi casi, tra cui Banca di Roma e Banca Commerciale Italiana, lo studente ottiene invece il finanziamento tramite la concessione di uno scoperto di conto, metodo ritenuto, come già anticipato, più conforme alle dilazionate esigenze di esborso originate dalla frequenza a corsi universitari e post-universitari.

4. PROCEDURE:

Le procedure di erogazione dei prestiti non risultano, ad una prima analisi, complesse al punto di scoraggiare l'accesso al credito da parte dei ragazzi interessati. Generalmente l'accensione del finanziamento allo studio segue le stesse modalità previste per le altre forme di credito personale, concesse per le più diverse finalità (acquisto di auto, arredamento, trattamenti di bellezza, ecc.).

Ciò che è emerso dalla ricerca effettuata sul settore bancario, è invece la difficoltà, spesso riscontrata, di ottenere un'informazione chiara circa le opportunità a disposizione del giovane alla ricerca di finanziamenti bancari. Se una prima indagine su Internet consente di individuare una gamma piuttosto ampia di soluzioni pubblicizzate come "prestiti allo studio", il successivo incontro in filiale con il personale addetto non sempre permette di soddisfare la richiesta di notizie più precise, come le condizioni tecniche applicate, le condizioni di apertura, il piano di ammortamento. L'inefficienza nella pubblicizzazione delle condizioni offerte può indurre il potenziale cliente a rinunciare a forme di finanziamento, ritenute magari interessanti per le caratteristiche previste, ma disagiati nell'accesso.

Dopo aver considerato le caratteristiche generali, è utile soffermare l'attenzione sui requisiti necessari per poter accedere ai prestiti bancari allo studio.

A differenza degli enti regionali al diritto allo studio, che devono garantire il sostegno, a causa della limitatezza delle risorse pubbliche, innanzitutto agli studenti meritevoli, gli istituti di credito di norma non prevedono condizioni di merito a cui subordinare l'erogazione del finanziamento. Solamente Banca

Commerciale Italiana e Banca Regionale Europea richiedono, rispettivamente, un voto di laurea minimo di 105/110 e un curriculum di studi valutato come soddisfacente, prima di accordare le agevolazioni di prestito.

Generalmente non vengono richiesti, per accedere al finanziamento, neppure requisiti di reddito: l'obiettivo è quello di allargare quanto più possibile il numero dei potenziali soggetti interessati al prodotto. Al fine di tutelarsi, comunque, alcuni istituti domandano la garanzia del genitore dello studente o di un terzo dotato di reddito.

Sulla base di queste considerazioni si può concludere che le condizioni di ingresso ai prestiti non costituiscano un limite eccessivo al numero degli studenti potenzialmente interessati al finanziamento. La domanda è invece probabilmente frenata dalla stessa diffidenza degli studenti, che si autoescludono dal finanziamento, in quanto temono di non essere in grado di garantirne il rimborso. In alternativa essi preferiscono continuare a dipendere finanziariamente dalla famiglia, anche se ormai avanti negli anni o fuori casa per esigenze di studio, cercare occupazioni lavorative, spesso part-time, ma che comunque sottraggono tempo e impegno allo studio, o ancora rivolgersi, se ne hanno diritto, al sostegno pubblico, che offre condizioni di rimborso maggiormente agevolate. Le previsioni, da parte delle banche, di tassi di interesse minori e di più lunghe dilazioni di pagamento diminuirebbero l'avversione al rischio degli universitari; la stessa previsione di condizioni di favore per chi raggiunge buoni risultati scolastici incentiverebbe l'acquisizione di clientela con promettenti prospettive lavorative e reddituali. Tali sforzi dovrebbero però trovare riscontro in un generale maggiore orientamento degli studenti nei confronti di soluzioni di credito, tendenza ancora poco sentita soprattutto in Italia e nel resto dell'Europa mediterranea. Una delle prime ragioni di tale scarsa propensione all'utilizzo dei prestiti, sia pubblici sia privati, è rappresentata dalla limitata attitudine dei giovani a rendersi indipendenti, materialmente e psicologicamente, dalla famiglia: ciò si spiega per una serie di fattori sia strutturali (prolungamento anormale di certi percorsi di studio; tasso elevato di disoccupazione giovanile; rigidità del mercato degli alloggi) sia culturali (scarsa accettazione sociale del fenomeno della convivenza di giovani non sposati; scarsa propensione ad avere figli fuori dal

matrimonio). In riferimento a questo, occorre considerare che il Quarto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia mostra, all'inizio del 2000, qualche debole segnale di inversione di tendenza: il livello di istruzione si innalza, la durata media degli studi tende a ridursi e diminuisce la quota dei giovani che escludono la possibilità di andare a vivere per conto proprio. Tali iniziali cambiamenti fanno presumere che ci siano nuove prospettive di sviluppo per il mercato del credito nei confronti degli studenti, più consapevoli dell'importanza di acquisire un elevato grado formativo ma, nello stesso tempo desiderosi di rendersi finanziariamente autonomi dai genitori.

La convenienza a predisporre strumenti bancari per il settore degli studenti è inoltre confermata dalla considerazione, messa in luce dallo stesso Rapporto IARD, che la condizione studentesca, all'inizio del 2000, interessa una quota sempre più ampia di giovani e per un periodo più lungo. Il 36% della popolazione italiana di età compresa tra i 25 e i 29 anni, ha frequentato l'università, anche se solo il 14,9% è riuscito a conseguire la laurea. Le interviste effettuate ai giovani appartenenti al campione, hanno inoltre palesato che i giovani provenienti da famiglie culturalmente e materialmente privilegiate, hanno maggiori probabilità di evitare incidenti di percorso, di frequentare scuole prestigiose, di conseguire titoli di studio elevati e di trarre, infine, maggiori soddisfazioni dalla propria esperienza formativa. La riuscita del giovane negli studi, quindi, pur continuando a dipendere marcatamente dall'estrazione sociale, rilevata dal livello di scolarizzazione dei genitori e dal loro status occupazionale, potrebbe essere agevolata se lo studente avesse a disposizione maggiori disponibilità finanziarie. In questo caso lo studente non sarebbe costretto a lavorare durante l'anno accademico, rischiando di sottrarre tempo e impegno alla frequenza delle lezioni e allo studio personale, o a rinunciare ad esperienze formative extrascolastiche (corsi di lingua, stage in azienda, periodi di studio all'estero) indispensabili a garantire un livello di preparazione completo e promettente.

Il sostegno offerto dagli enti regionali al diritto allo studio, sotto forma di borse di studio e, marginalmente, di prestiti d'onore, risponde effettivamente alla logica di garantire allo studente meritevole ma privo di mezzi, la possibilità di dedicarsi, a tempo pieno, a percorsi formativi validi e in ogni caso ambiti. Spesso, però,

percorsi di studio non proprio eccellenti e soglie di reddito familiari modeste ma comunque superiori ai limiti indicativi fissati dagli enti regionali, limitano, per lo studente interessato, la possibilità di usufruire del sostegno pubblico. Tale bacino di potenziale domanda potrebbe in effetti essere colmato da un'adonea offerta bancaria di finanziamenti per lo studio. Predisponendo strumenti adeguati alle esigenze degli studenti e concedendo agevolazioni in linea con le loro ridotte possibilità di spesa, l'istituto di credito ha l'opportunità di coinvolgere clientela nuova che, anche se non immediatamente redditizia, è dotata di promettenti prospettive remunerative. La stessa flessibilità mentale e dinamicità culturale dei giovani può rappresentare, per la banca, un vantaggio competitivo in termini di buone probabilità di riuscita nell'ambito di successive politiche di *cross selling*. Senza contare che l'allargamento verso il segmento 18-30 costituisce presupposto indispensabile per il naturale rinnovo della clientela.

L'analisi delle caratteristiche e dei requisiti dei prestiti bancari allo studio, permette a questo punto di fare alcune valutazioni conclusive sulla effettiva possibilità dello studente di ottenere, dal canale creditizio privato, idonea copertura dei costi di mantenimento.

Anche se non molto numerose, esistono, nell'ambito dell'offerta bancaria, formule di finanziamento, adatte a sussidiare il proseguimento degli studi universitari e post-universitari. Banca Commerciale Italiana concede 50 milioni di scoperto di conto ai titolari del Conto Master interessati a frequentare master o corsi di perfezionamento, BCC del Friuli Centrale concede, allo studente, la possibilità di rimborsare il prestito, ottenuto all'Università, in 10 anni, a partire dal 1° gennaio successivo alla conclusione dell'ultimo anno di corso e la quasi totalità degli istituti accordano l'azzeramento delle spese di gestione, quando si tratta del segmento giovani. Scegliendo la proposta più vicina alle sue esigenze (necessità di abbondante liquidità, volontà di dilazionare il più possibile il rimborso, ecc.) lo studente ha la possibilità di finanziare il percorso formativo desiderato. Deve però essere preparato a sostenere il costo del servizio utilizzato: sono a suo carico gli interessi maturati sul debito, senza contare che la prima rata di rimborso deve essere pagata, nella maggioranza dei casi, appena un mese dopo

l'erogazione. Tassi di interesse non sufficientemente agevolati (la percentuale minore di interessi, concessa da BCC S. Biagio del Veneto Orientale, è pari al 5%) e periodi di preammortamento troppo brevi, in effetti scoraggiano la già timida domanda degli studenti. D'altra parte la concessione di un maggior grado di sovvenzione, comporterebbe, per l'istituto di credito, l'assunzione di un rischio che potrebbe poi non essere adeguatamente compensato dalla fedeltà del giovane cliente nel tempo. E' questo il motivo per cui la legge quadro al diritto allo studio (L.390/91) ha previsto l'elargizione di un sussidio pubblico agli istituti che aderiscano ai programmi di erogazione di prestiti agevolati agli studenti. Le Regioni, previa stipula di apposite convenzioni con le banche, garantiscono il pagamento degli interessi nella misura pattuita, mentre allo studente è richiesto la sola restituzione del capitale, da avviarsi peraltro al termine del corso degli studi e comunque non prima di aver ottenuto un impiego di lavoro. Nonostante la remunerazione assicurata, le banche aderenti alle convenzioni regionali, sono state assai poche. Un maggiore sforzo nel predisporre strumenti di finanziamento allo studio, con o senza sovvenzione pubblica, avrebbe potuto invece rappresentare un utile strategia di acquisizione di nuove quote di mercato, resa d'altra parte impellente dalla continua crescita della concorrenza, interna e internazionale, soprattutto sulle fasce di mercato ricche e consolidate.

Capitolo 5 CASO BANCA CRT:

L'OFFERTA ATTUALE E LE PROSPETTIVE FUTURE DI PRESTITO AGLI STUDENTI

5.1 Premessa

L'analisi dell'offerta di prestiti agli studenti da parte sia del settore pubblico (Enti Regionali al Diritto allo Studio) sia di quello privato (Istituti di Credito), può essere accresciuta, a questo punto, dalla descrizione di una specifica esperienza aziendale in tema di finanziamento allo studio.

La scelta di soffermare l'attenzione sul caso Banca CRT è dipesa innanzitutto dall'opportunità, che ho avuto, di svolgere, durante questi mesi, uno stage presso la Direzione Retail dell'Istituto, che mi ha permesso di osservare da vicino l'attività dell'azienda e di usufruire del suo materiale informativo. La possibilità per esempio di connettermi, tramite terminale, alla rete locale Intranet, su cui è pubblicata l'informativa completa dei prodotti e l'aggiornamento di tutte le comunicazioni di servizio, mi ha consentito di conoscere, in modo preciso, l'offerta dei prodotti bancari in generale e dei finanziamenti agli studenti in particolare. L'utilizzo degli strumenti di ricerca a disposizione della Banca (es. connessione a Internet, accesso al sito a pagamento Bancavista.com) hanno inoltre agevolato l'esame delle condizioni offerte dagli altri istituti di credito. La stessa possibilità di prendere visione del materiale cartaceo, tra cui materiale divulgativo, ricerche di mercato e analisi di progetti di natura commerciale e, in misura ancora maggiore, l'opportunità di dialogare con i medesimi responsabili di prodotto hanno permesso di completare il quadro delle opportunità di finanziamento allo studio attualmente concesse dall'Istituto.

Ma la scelta di approfondire l'esperienza di Banca CRT, parte di Gruppo UniCredito Italiano dal 1998, è giustificata anche dalla considerazione della rilevanza dell'Istituto, presente in modo capillare sul territorio piemontese, con i

suoi 456 sportelli e 4.700 dipendenti, e dei buoni risultati raggiunti, con speciale riferimento al target giovane.

L'Istituto ha chiuso il 2001 con un utile di 343,1 milioni di euro, in crescita del 45,4% rispetto all'anno precedente, un risultato che ha consentito a Sergio Pininfarina, presidente di Banca CRT, di affermare che in un mercato poco favorevole, come è stato quello del 2001, l'andamento di Banca CRT è da considerarsi molto positivo, avendo raggiunto, ed in alcuni casi superato, gli obiettivi prefissati. L'Istituto ha operato a tutto campo e con estrema tempestività creando nuovi prodotti e servizi che il mercato richiedeva. Un esempio in tal senso è stata la creazione di Free 18-30, un conto corrente a pacchetto dedicato agli under 30, che, lanciato nel luglio del 2001 conta, al 31/05/2002, già 44.024 sottoscrizioni.⁸⁵

L'anno 2002 vede coinvolta Banca CRT nel progetto S3, Tre Segmenti, l'importante processo di evoluzione societaria e organizzativa avviata da Gruppo UniCredito Italiano. Partendo dalle sette banche che attualmente lo costituiscono, verranno create tre nuove banche, presenti sull'intero territorio nazionale, ciascuna focalizzata sul servizio a una specifica tipologia di clientela (Retail per le famiglie e le piccole imprese, Corporate per le medie e le grandi imprese, Private per i soggetti che detengono grandi patrimoni) e dedicate a interpretarne al meglio le necessità e le preferenze.

5.2 Il progetto Free 18-30

5.2.1 L'esigenza di concentrarsi sul segmento giovani

Nell'ambito dell'indagine di mercato realizzata, nel corso del 2000, al fine di conoscere le criticità di Banca CRT rispetto ai concorrenti, è emerso che l'Istituto, particolarmente apprezzato per la serietà e l'affidabilità dalla clientela adulta, era percepito invece come vecchio e statico dai giovani, specialmente non clienti. La quota di mercato sul segmento giovani inoltre risultava inferiore alle quote riferite

⁸⁵Dossier/ Grande finanza: lavori in corso, in *Il Mondo*, 31/05/2002, pag.37, foglio 2/3.

ad altre fasce di età. Alla luce di queste considerazioni si è ritenuto fondamentale attuare una riqualificazione dell'immagine della Banca e acquisire nuovi giovani clienti, predisponendo prodotti espressamente pensati per soddisfare le loro esigenze. In questo senso l'esempio più emblematico è rappresentato da Free 18-30, un conto corrente telematico, che unisce alla gestione del conto una ricca gamma di servizi bancari e non, in linea con i bisogni finanziari delle nuove generazioni.

L'accostamento al segmento giovane ha reso d'altra parte necessaria una valutazione attenta delle potenzialità e dei rischi alla base di ogni politica rivolta alla clientela non ancora adulta. È utile quindi riportare i principali elementi caratterizzanti, in generale, il target bancario degli under 30, in modo da consentire considerazioni successive sull'adeguatezza degli stessi servizi offerti da Banca CRT, ai giovani e agli studenti.⁸⁶

Il primo aspetto fondamentale che contraddistingue la clientela giovane è la difficoltà, incontrata dall'istituto di credito, come da qualsiasi azienda interessata al target, a stimarne il potenziale sviluppo e andamento nel tempo. Spesso quello che si riesce a vedere inizialmente, in base a cultura, studi, famiglia di provenienza, è solo la punta dell'iceberg del valore prospettico della contribuzione del giovane ai costi sostenuti dalla banca per l'acquisizione e il mantenimento del rapporto nel tempo, potendo solo supporre quando e a quale tasso di crescita la parte sommersa (i costi) potrà venire a galla e trasformarsi in profitto. In età giovanile è infatti facile ritenere che un cliente sia prospetticamente più redditizio di un altro, per poi verificare a posteriori l'esatto contrario. Ci possono volere anche 8 o 10 anni prima che si manifesti l'effettiva profittabilità di un cliente acquisito in fase giovanile.

Il segmento giovani richiede dunque molta cautela, per evitare di disperdere risorse preziose coltivando un cliente che abbandonerà l'istituto, appena entrato nella fase adulta vera e propria o nella transizione da una fase del ciclo di vita finanziario ad un'altra. Per questo motivo, alcune banche preferiscono una

⁸⁶ L'analisi delle caratteristiche di una generica politica commerciale rivolta ai giovani si basa sulle considerazioni espresse nel documento "Best practices segmento giovani 18-29", redatto da UniCredito Italiano, nell'ambito dei contributi per la rivisitazione del package giovani.

segmentazione della clientela giovane per fasi del ciclo di vita finanziario piuttosto che per fasce di età, proprio perché a parità di anni, le esigenze possono essere ben diverse, a seconda per esempio che il ragazzo lavori o studi oppure viva in famiglia piuttosto che da solo.

È bene dunque adottare una serie di accorgimenti che consentano di evitare pericolosi errori nella formulazione di una strategia di acquisizione (recruitment) e mantenimento (retention) nei confronti del segmento giovani, senza illudersi di poter stimare con assoluta precisione la reale profittabilità del cliente.

Una cosa fondamentale da evitare nel servire il segmento giovani è il *mirroring*, ossia occorre rendersi conto che il modo di pensare e di agire del giovane è molto diverso da quello di chi elabora le strategie bancarie. Secondo il responsabile *customer recruitment* della Bank of Ireland, Kevin Burke, la principale barriera ad una politica di marketing di successo diretta ai giovani è rappresentata dagli adulti. È quindi sempre necessario indagare, attraverso apposite analisi e sondaggi, l'universo giovanile e non cercare di applicare pedissequamente lo stesso modello di prodotti e servizi offerti alla clientela più anziana in versione ridotta o semplificata per contenere i costi.

Quello che i giovani assolutamente non tollerano è essere trattati con sufficienza: il linguaggio adottato nella comunicazione deve essere vicino a loro, così come gli argomenti trattati, ma senza esagerare, salvo perdere in credibilità. Essi devono essere coinvolti con i simboli e gli elementi tangibili del loro mondo (computer, vacanze, periodi di studio all'estero), attraverso l'uso di un umorismo intelligente o con un richiamo di tipo emotivo (sentimenti, responsabilità sociale, progetti per il futuro).

Ai giovani piace che sia data loro importanza e si instauri un dialogo al pari con quello degli altri clienti. Il fatto di non essere ancora parte della società adulta non deve mai essere da loro percepito come sinonimo di inferiorità e quindi di minore importanza loro attribuita dal sistema bancario, anche perché, alla luce della curva del valore del cliente nel tempo, è vero esattamente il contrario. Il segmento giovani è l'embrione che deve essere attentamente coltivato in un'ottica di crescita organica, capace di consentire un ricambio generazionale senza strappi.

Un altro punto di attenzione è l'individuazione del momento in cui il giovane inizia a sviluppare maggior interesse, attaccamento ed esigenze più evolute nei confronti del sistema bancario, al fine di poter essere pronti a soddisfarlo prontamente. Alcune banche puntano ad acquisire nuova clientela proprio in questo stadio del ciclo di vita finanziario, mentre quelle che hanno anticipato l'approccio con il mondo dei giovani lo considerano comunque un momento molto delicato in cui è necessario essere proattivi: proporre prodotti e servizi più idonei e in linea con le mutate esigenze del consumatore ancor prima che le manifesti o si rivolga altrove.

Un esempio in questo senso può essere l'offerta di una carta di credito, un PAC su fondi comuni di investimento o lo stesso prestito personale a tasso agevolato per finanziare gli studi universitari. Questi prodotti, di cui non si avverte il bisogno nella prima fase del rapporto, più ludica e incentrata sui benefit extrabancari, divengono fondamentali nel momento in cui avviene il passaggio dal mondo dello studio a quello del lavoro e in cui il conto corrente viene maggiormente percepito come proprio e non come consiglio dei genitori o il mezzo attraverso cui accedere ad una serie di facilitazioni e gadget.

Altro fattore indispensabile nella gestione della clientela under 30, è capire che per i giovani non c'è nulla di divertente o affascinante nell'essere clienti di una banca in sé, né c'è di norma interesse nei confronti del mondo della finanza e del risparmio, almeno finché non si faccia qualche mossa per destare il loro interesse, cercando di rispondere ai loro specifici bisogni (esigenza di finanziare un corso di specializzazione post-laurea, investire per il futuro, attivare una copertura assicurativa).

Nella fase di studio del prodotto bisogna porre un'attenzione particolare alla componente extrabancaria dell'offerta (che, relativamente al servizio nella sua interezza, rappresenta il servizio aumentato di valore), senza naturalmente trasformare il conto corrente in un giocattolo, pena una forte perdita di credibilità. Se si cerca infatti di offrire una gamma troppo ampia di benefit extrabancari, si rischia che i giovani aprano il conto esclusivamente per accedere a questi benefici con una logica puramente opportunistica. Operazioni promozionali troppo

massicce sortiscono l'effetto di allontanare i giovani o renderli molto simili a mercenari, non guadagnandosi alcuna fedeltà alla marca.

5.2.2 Il prodotto Free 18-30

Il target

Il 2 luglio 2001 è partita la commercializzazione del conto "Free 18-30", il conto corrente telematico di Banca CRT, destinato ad un target di clientela giovane, con età compresa tra i 18 e i 30 anni. La novità di tale prodotto è costituita dalla modularità dell'offerta di vari servizi non esclusivamente bancari, che sono proposti in funzione delle specifiche esigenze del giovane studente o lavoratore.

La preventiva analisi delle esigenze del target ha permesso di mettere in luce i seguenti tratti fondamentali dei giovani con meno di 30 anni.

- Studenti e lavoratori hanno analoghe mete e valori: benessere, lavoro, amicizia, salute; tale valutazione ha consentito di predisporre un prodotto rivolto indistintamente ai ragazzi già inseriti nel mondo del lavoro o ancora impegnati negli studi, senza dall'altra parte rinunciare a proporre particolari iniziative volte a soddisfare esigenze comunque molto diverse.
- I giovani necessitano di rapporti chiari, trasparenti, semplici, impregnati sulla fiducia reciproca.
- Si innalza l'età di stacco dalla famiglia: nonostante la scarsa propensione dei giovani a rendersi indipendenti dai genitori, si pensa comunque che possano essere apprezzate forme di finanziamento che garantiscano una certa autonomia di spesa, negli anni ancora dedicati allo studio o durante i primi mesi di lavoro.
- Il 41% dei giovani ha già un personal computer in famiglia e lo vivono quale valido canale d'informazione e creazione di opportunità.
- Si registra una maggiore responsabilizzazione finanziaria rispetto al passato (l'80% pensa, prima di spendere): da qui le proposte di offrire prodotti finanziari e assicurativi, capaci di soddisfare le esigenze di risparmio.

- Le percentuali di giovani in possesso di un conto corrente nel solo Nord Ovest dell'Italia, area di principale interesse di Banca CRT, mostra valori ancora maggiori rispetto a quelli evidenziati dalla media nazionale: il 75% dei giovani ha un conto corrente (contro il 49,2% della media nazionale) e tutti sono particolarmente interessati alle proposte in ambiti finanziari.

Free 18-30 è un'offerta modulare di vari servizi di carattere bancario ed extrabancario. Vengono di seguito descritte le condizioni applicate nei due distinti ambiti.

L'offerta bancaria

L'offerta bancaria si articola nelle seguenti tre aree fondamentali:

- 1) conto corrente e on-line banking;
- 2) prodotti finanziari e assicurativi;
- 3) finanziamenti.

- 1) Le esigenze correlate al servizio bancario standard sono soddisfatte da un rapporto di conto corrente, che all'atto dell'apertura impone la contemporanea sottoscrizione di CRT Network WEB, il servizio di Internet Banking di Banca CRT, che consente di effettuare, direttamente dal computer, tutte le operazioni relative al conto corrente e di accedere al Trading on Line.

Le principali condizioni tecniche di conto sono presentate nella seguente tabella.

Tab.5.1 ó Le condizioni di Free 18-30

CANONE MENSILE	3 euro
N. OPERAZIONI GRATUITE	illimitate
TASSO CREDITORE	0,0325% (tasso annuo nominale al 10/06/2002)*
TASSO DEBITORE	13,75% (tasso annuo nominale al 10/06/2002)**
PERIODICITA' CAPIT. INTERESSI	trimestrali (ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre)
CRT NETWORK WEB (per negoziazioni a mezzo internet)	eliminazione comm. minima (p 10,07) per negoziazione
CARTA PASSPARTOUT	quota associativa 1° carta gratuita, aggiuntive costo standard
CARTASIO O CARTASIO CAMPUS WEB	quota associativa 1° carta gratuita, aggiuntive costo standard
BLOCCHETTO ASSEGNI	gratuito
DOMICILIAZIONE UTENZE	gratuito
CONTO DEPOSITO TITOLI	compenso di amministr. sem. gratuito
INVIO ESTRATTO CONTO	gratuito

*Tasso annuo equivalente (ossia tasso annuo nominale comprensivo degli effetti della capitalizzazione): 0,0325%

**Tasso annuo equivalente: 14,47537%

Fonte: Disposizione di servizio n.266, Banca CRT S.p.A.

La forte attrattiva del conto è particolarmente evidente dopo il confronto con le condizioni previste per Conto Idea 18-26, il preesistente conto giovani di Banca CRT, che continua ad essere offerto al pubblico giovane, nella sola versione Large.

Tab.5.2 ó *Le condizioni di Conto Idea 18-26 Large*

CONTO IDEA CRT 18-26	CONDIZIONI STANDARD
Canone mensile	þ 4,13 fino a 40 operazioni a trimestre
Maggiorazione trimestrale interessi dare	þ 10,00
Carta Passpartout	zero
Cartasì	zero
Domiciliazione utenze	zero
Invio estratto conto	zero
Rilascio carnet assegni	zero

Fonte: Intranet RETAIL di Banca CRT S.p.A.

Il maggior richiamo di Free 18-30 si fonda, oltre che sulla convenienza di canone (3 euro contro 4,14 euro di Idea 18-26) e sul numero illimitato di operazioni gratuite, sull'ampia gamma di servizi, bancari e extrabancari, offerti òa pacchettoö insieme al rapporto di conto corrente, al fine di soddisfare appieno la domanda della clientela giovane.

2) E' parte integrante di Free 18-30 l'offerta di due formule di investimento alternative o complementari, al fine di soddisfare l'esigenza, latente o definita, del giovane di ricevere consulenza e proposte volte alla creazione di risparmio, prima che si rivolga alla concorrenza:

- UNIBONUS, una polizza finanziaria a premio ricorrente che consente un programma di accumulo in quote di fondi comuni d'investimento, con i vantaggi di una polizza vita. Tale formula, configurata come òun'assicurazione sulla vita con capitale espresso in quote di fondiö, è offerta alle condizioni standard d'Istituto.
- FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO PIONEER INVESTMENTS, che offrono buone opportunità nell'ambito del risparmio gestito, con la libertà di decidere quando versare.

L'offerta di tali prodotti, oltre a consentire alla banca la realizzazione di politiche di cross-selling nei confronti dei sottoscrittori del conto, arricchisce la gamma di servizi a disposizione del giovane, contribuendo a differenziare la proposta di Banca CRT tra al moltitudine di conti dedicati al target degli under

30. Tale aspetto è inoltre fondamentale per sviluppare il plus competitivo attribuito alle offerte dei promotori finanziari.

3) Free 18-30 viene completato con l'offerta delle seguenti componenti:

- sconto del 50% sulle spese di istruttoria per la linea di mutui Adesso Casa CRT;
- PERSONALFIDO PC, un finanziamento a tasso zero, destinato all'acquisto di qualsiasi personal computer, documentato con specifico preventivo del punto vendita. La tabella seguente mette in luce le caratteristiche specifiche di tale finanziamento.

Tab.5.3 *Le condizioni di Personalfido PC*

tasso	zero
spese di istruttoria	fisse euro 51,65 (100.000 lire)
durata	12 o 18 mesi
importo massimo erogabile	1.291,14 euro (2,5 milioni di lire)
importo minimo erogabile	826,33 euro (1,6 milioni di lire)

Fonte: Disposizione di servizio n.266, Banca CRT S.p.A.

Personalfido PC si inserisce tra le formule di prestiti bancari allo studio, di importo poco rilevante e finalizzati all'acquisto specifico di materiale informatico a supporto della didattica. Le condizioni applicate da Banca CRT risultano allineate con quelle offerte dagli altri istituti di credito: il ragazzo è tenuto al rimborso del solo capitale, in un arco di tempo di solito non superiore all'anno.

- PERSONALFIDO FREE 18-30, destinato a finanziare l'acquisto di un'automobile, una vacanza studio, uno stage all'estero, un master, ecc. La tabella seguente presenta le caratteristiche specifiche di tale finanziamento.

Tab.5.4 ó *Le condizioni di Personalfido Free 18-30*

tasso	Prime rate CRT (7,5% al 10/06/2002)
spese di istruttoria	zero
durata	da 12 a 36 mesi
importo massimo erogabile	7.746,85 euro (15 milioni di lire)

Fonte: Disposizione di servizio n.266, Banca CRT S.p.A.

Secondo una prima idea, nella fase di progettazione del prodotto, questo finanziamento avrebbe dovuto denominarsi "Personalfido Studio" ed essere destinato a sostenere unicamente rette universitarie, master, corsi di lingue e stages all'estero. Il tasso fisso sarebbe comunque stato parametrato al prime rate d'istituto e l'importo erogabile non avrebbe dovuto superare i 10/15 milioni di lire. Nei successivi stadi di elaborazione del prodotto è però prevalsa l'intenzione di predisporre uno strumento finalizzato a soddisfare il più ampio numero possibile di esigenze del giovane, dalla spesa dovuta ad un'auto, una vacanza o un corso di lingue alla possibilità di sostenere gli stessi costi di mantenimento agli studi. Si è preferito così sacrificare una proposta rivolta unicamente al target degli studenti, in vista di uno strumento utilizzabile da tutti i giovani. La concessione di un tasso agevolato e l'azzeramento delle spese di istruttoria vogliono comunicare l'interessamento della banca nei confronti della clientela non ancora adulta, concedendo fiducia a qualsiasi progetto voglia finanziare. Dall'altra parte il giovane che abbia deciso di investire nella propria formazione, tramite il conseguimento di una laurea o la frequenza di un corso di specializzazione o perfezionamento, può rivolgersi a questa forma di finanziamento che gli garantisce comunque la copertura dei costi di mantenimento, a condizioni di maggior favore rispetto a quelle genericamente previste nel mercato del credito bancario.

La misura dell'agevolazione concessa ai giovani sottoscrittori del finanziamento, è messa in luce dal confronto, evidenziato nei seguenti prospetti, con le condizioni offerte dai finanziamenti ordinari e dalle altre tipologie di Personalfido predisposte dall'Istituto.

Tab.5.5 ó *Le condizioni di finanziamento ordinario di Banca CRT (al 10/06/2002)*

FINANZIAMENTI	CONDIZIONI
Finanziamenti ordinari	
fino a 30 mesi	8,75%
oltre 30 mesi	9,25%
commissioni di istruttoria	0,50% importo max p 258,23
comm. invio avvisi/solleciti	p 1,55
comm. invio diffida	p 10,33
Finanziamenti ordinari senza spese	9,25%
Finanziamenti con garanzia reale	
fino a 30 mesi	7,00%
oltre 30 mesi	7,50%
Finanz. con garanz. reale senza spese	7,75%

Fonte: Intranet RETAIL di Banca CRT S.p.A.

Il tasso applicato al Personalfido Free 18-30 (7,50%) è inferiore a quasi tutti i tassi attribuiti ai finanziamenti ordinari, con la sola eccezione dei finanziamenti con garanzia reale, di durata inferiore ai 30 mesi e gravati comunque dalle spese dovute a commissioni di istruttoria, invio avvisi, solleciti e diffide. L'agevolazione concessa da Banca CRT consiste nell'accordare ai giovani sottoscrittori di Personalfido Free 18-30 la fiducia di solito offerta in presenza di garanzie reali, scommettendo, anche senza coperture, sulla validità dei progetti da loro intrapresi.

Tab.5.6 ó Le condizioni di Personalfido di Banca CRT (al 10/06/2002)

PERSONALFIDO	CONDIZIONI
Commissione di erogazione	1% importo prestito
Invio sollecito rata impiegata	p 2,58
Tasso Personalfido Standard ¹	12,00%
Tasso Personalfido Security ²	12,00%
Tasso Personalfido Auto ³	10,25%
Tasso Personalfido Casa Sicura ⁴	11,75%
Tasso Personalfido Aziende ⁵	11,00%
Tasso Personalfido Puntovendita ⁶	12,75%
Tasso Personalfido Puntovendita Agenti Immobiliari ⁷	10,25%

1 Non è previsto un particolare indirizzo di spesa da sostenere da parte del richiedente.

2 Non è previsto un particolare indirizzo di spesa, ma è assistito da polizza assicurativa gratuita.

3 Finanziamento finalizzato all'acquisto di veicoli (compresi motocicli e ciclomotori) nuovi ed usati.

4 Finanziamento finalizzato all'acquisto o alla ristrutturazione della casa.

5 È concesso ai dipendenti di Aziende che si dichiarino disponibili a trattenere l'importo delle rate di esdebitazione del prestito dallo stipendio degli interessati (Personalfido Aziende con trattenuta delle rate dallo stipendio) o, con autorizzazione della Direzione Generale, ai dipendenti di Aziende che non intendano impegnarsi a trattenere direttamente l'importo delle rate, ma si limitino a presentare le richieste (Personalfido Aziende con addebito delle rate dal conto corrente del dipendente).

6 È rivolto a chi acquista un bene di consumo durevole a finanziamento dell'acquisto stesso; è collocato tramite operatori commerciali che abbiano stipulato un'apposita convenzione con l'Istituto, ai quali viene corrisposta una provvigione.

7 È destinato all'acquisto/ristrutturazione di immobili.

Fonte: Intranet RETAIL di Banca CRT S.p.A.

Le tipologie di Personalfido, diverse dal Personalfido Free 18-30, prevedono tassi di interesse che vanno da un minimo di 10,25% (Personalfido Auto e Personalfido Puntovendita Agenti Immobiliari) ad un massimo di 12,75% (Personalfido Puntovendita). L'agevolazione concessa dall'Istituto ai giovani interessati ad ottenere un prestito a sostenimento di

un progetto importante di studio o di lavoro, si fonda sull'offerta di un tasso di interesse decisamente inferiore rispetto ai casi ordinari di credito personale (7,5%) e sull'azzeramento della commissione di erogazione, di solito pari all'1% dell'importo del prestito.

Tali considerazioni consentono di concludere che PersonalFido Free 18-30 è uno strumento che può consentire, in modo piuttosto agevole, la copertura dei costi di mantenimento agli studi, specialmente universitari. L'importo concesso a prestito (15 milioni di lire ó 7.746,85 euro) garantisce una discreta copertura delle spese dovute a tasse di iscrizione, libri di testo, vitto e eventualmente alloggio nella città sede dell'Ateneo. Potrebbe invece non essere sufficiente a coprire interamente le spese generate dalla frequenza di un master o di un corso di perfezionamento post-laurea: tale progetto richiederebbe un finanziamento di maggior ammontare e quindi una scommessa, sui propositi del ragazzo, ancora più rischiosa. La possibilità di rimborsare il prestito ad un tasso di favore rispetto alle condizioni di mercato, in un arco di tempo massimo di tre anni, comunica, comunque, l'interessamento dell'Istituto nei confronti delle prospettive giovanili, a maggior ragione se sono rivolte all'acquisizione di elevati livelli di specializzazione nello studio.

L'offerta extrabancaria

Al fine di accrescere il richiamo nei confronti del target under 30, il prodotto bancario è arricchito da un'ampia gamma di opportunità extrabancarie, ottenute grazie a collaborazioni con partner in aree di particolare interesse per il mondo giovanile.

Al momento del lancio del prodotto le proposte erano tre:

- 1 mese di abbonamento gratuito e 20% di sconto per l'abbonamento annuale al "Vitaminic Music Club", società italiana che commercializza su internet in piena legalità pezzi musicali in formato digitale di artisti emergenti.

- Omaggio di 25 euro in traffico telefonico con la prima ricarica della carta telefonica prepagata Placet Communication, utilizzabile in Italia e all'estero.
- Concorso a premi "Per vincere insieme": possibilità di partecipare all'estrazione di buoni viaggio e lettori Mp3, concessa al titolare di Free e ad un amico a cui abbia promosso la sottoscrizione del conto. Tale iniziativa si è conclusa il 30 novembre 2001.

Ad un anno circa dal lancio di Free sul mercato, l'offerta extrabancaria si è ulteriormente arricchita di nuove proposte:

- "Il tuo conto ha grandi progetti per il mondo" in partnership con YouManCom.it, fondazione impegnata a proporre e sostenere iniziative umanitarie mettendo in contatto le organizzazioni no profit che cercano fondi per le proprie iniziative e le aziende che desiderano abbinare il proprio marchio e la propria attività alle cause etiche: attraverso la raccolta delle donazioni si offre agli sponsor visibilità e strumenti di marketing sociale. Chi apre il conto nel periodo della promozione (dal 1/06/2002 al 31/07/2002) ha la possibilità di scegliere un progetto inerente al mondo del sociale a cui Banca CRT donerà il corrispettivo del canone del primo mese.⁸⁷
- Annunci di FreeJob: grazie alla collaborazione con Kataweb Lavoro, è possibile consultare, sul sito internet di Free 18-30, tutte le opportunità di lavoro pubblicate sulle riviste del gruppo L'Espresso (sedici testate, tra nazionali e locali).

Con l'obiettivo di far conoscere e apprezzare Free18-30, Banca CRT organizza eventi nei luoghi di aggregazione giovanile, partecipa a manifestazioni con modalità e tematiche accattivanti, tese a sdrammatizzare il contatto con la banca, e distribuisce materiale pubblicitario presso i locali pubblici più frequentati. Tali strategie di avvicinamento al target, così diverse dal tradizionale approccio delle istituzioni finanziarie, hanno lo scopo, oltre che di acquisire nuova clientela, di

⁸⁷ La scelta del progetto avviene attraverso il sito internet di Free 18-30, con l'inserimento di un codice consegnato al cliente al momento dell'apertura del conto.

attribuire modernità e valore aggiunto al marchio Banca CRT e di trasmettere ai clienti senso di appartenenza, così da fidelizzare i correntisti già acquisiti.

Tra i numerosi eventi sponsorizzati dal conto giovane, è importante citare "Info-University Tour", una serie di incontri informativi, svolti dal 6 al 22 maggio 2002, in numerose classi quinte di istituti superiori di Torino e provincia, che avevano l'obiettivo di fornire, alle future matricole, una visione d'insieme di come si può gestire al meglio l'esperienza universitaria. Alcuni studenti universitari, provenienti da diverse Facoltà, hanno raccontato infatti la loro esperienza negli atenei torinesi, pronti a rispondere a domande operative o a curiosità più particolari. Tale iniziativa ribadisce l'interessamento della banca nei confronti delle problematiche dell'universo studentesco e comunica l'intenzione di offrire sostegno ai giovani che decidano di proseguire gli studi alla ricerca di una migliore qualità professionale.

Il sito internet

A fondamento di un conto altamente telematico, come "Free 18-30", non poteva non essere predisposto un sito internet di particolare impatto. Nella sua prima versione, on line dal mese di luglio 2001, www.free18-30.it era una sorta di volantino multimediale, con forti componenti di comunicazione ed una connotazione commerciale di presentazione del prodotto, giustificata dall'intenzione di diffondere quanto più possibile la conoscenza delle condizioni offerte al target giovane. A partire dal mese di marzo 2002, il sito ha assunto invece la fisionomia di un mini-portale, che accoglie le esigenze di informazione, promozione ed intrattenimento attraverso l'apertura di sezioni dedicate ad aree tematiche di interesse per il target giovanile. Nella home page del sito sono presentate, da un lato, le opportunità di carattere bancario (accesso all'Internet banking, informazioni sul conto corrente e sulle possibilità di finanziamento e di investimento), dall'altro, quelle connesse con il tempo libero ed i servizi extrabancari (possibilità di ascoltare brani musicali o avere notizie sul mondo della musica digitale, fare ricerche tra gli annunci di lavoro, sottoporsi ad un test per definire il proprio profilo di investimento, ecc.). Tramite tale strumento, Banca CRT vuole creare un canale di dialogo privilegiato e di servizio dedicato al

segmento giovane; indipendentemente dal fatto che si tratti di clienti o meno, propone iniziative e mette a servizio risorse, con lo scopo di acquisire notorietà e referenzialità nel mondo giovanile. Dall'altra parte la possibilità di avere a disposizione tutte le informazioni relative alle condizioni di conto corrente e alle opportunità di finanziamento, non è da considerarsi scontata: l'esame delle attuali tipologie di finanziamento allo studio, affrontato nel precedente capitolo, ha messo in luce che spesso i siti ufficiali delle banche non pubblicizzano in modo adeguato le opportunità offerte a sostegno dei costi di mantenimento. In questo senso Banca CRT, garantendo tramite www.free18-30.it una vetrina completa di tutti gli ambiti presidiati dal progetto, divulga anche le opportunità a disposizione del giovane, specialmente studente, di ottenere prestiti agevolati (PersonalFido PC e PersonalFido Free18-30) volti a finanziare il proseguimento dell'esperienza formativa.

5.3 Le esperienze di prestito agevolato agli studenti

In aggiunta alle possibilità di finanziamento proposte a supplemento del pacchetto Free 18-30, Banca CRT ha dedicato, nell'ambito della sua esperienza, alcune offerte di prestito agevolato a studenti interessati a frequentare particolari corsi universitari o di specializzazione. Rientrano tra queste iniziative i finanziamenti ai Master di Infor Scuola di Formazione S.p.A. di Milano e i quelli ai corsi della Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino, attualmente non più proposti. Alla base di queste offerte è stato formalizzato un rapporto di collaborazione con gli Istituti organizzatori dei corsi, che prevede, a fronte delle agevolazioni di finanziamento garantite agli iscritti, una buona pubblicità della Banca e dei suoi prodotti.

La convenzione stipulata con la Scuola di Amministrazione Aziendale oggi non è più in vigore: si è scelto comunque di descrivere le caratteristiche di tale prestito al fine di completare l'analisi dell'esperienza della Banca sul segmento degli studenti.

5.3.1 I finanziamenti ai Master di Infor Scuola di Formazione S.p.A.

A partire dall'anno accademico 1996/1997, Banca CRT ha instaurato un rapporto di collaborazione con la Infor Scuola di Formazione S.p.A., che prevede la concessione di finanziamenti agevolati a favore dei partecipanti ai Master organizzati da tale istituto. I benefici ottenuti dalla Banca devono essere valutati in termini di pubblicità (presente nelle brochure di presentazione dei corsi) e di acquisizione di nuova clientela appartenente al target giovane.

Durante il primo anno di appoggio dell'iniziativa, potevano beneficiare del sostegno i soli partecipanti al percorso di Master Tributario, rivolto ad un numero chiuso di 40 laureati. L'assistenza finanziaria garantita da Banca CRT si concretizzava attraverso la concessione di un'apertura di credito valida 18 mesi, per un importo massimo pari al costo del corso. Alla scadenza era possibile concordare un piano di rientro, con la concessione di un finanziamento con durata massima di 24 mesi. L'offerta di tali condizioni era apparsa giustificata sulla base dei vantaggi a livello di immagine e della possibilità di fidelizzazione della clientela (è risultato infatti che coloro che in passato hanno partecipato ai corsi, pur provenendo da tutto il territorio nazionale, per oltre il 50% hanno svolto attività di lavoro presso la stessa struttura in cui hanno effettuato lo stage al termine del Master, cioè in regioni dove è fortemente diffusa la presenza di Banca CRT).⁸⁸ Dall'altra parte l'intervento era rivolto ad un numero limitato di persone (40 partecipanti), di cui solo la metà risultava statisticamente necessaria di finanziamenti.

Attualmente il rapporto di collaborazione con la Infor, proseguito durante gli anni accademici successivi, prevede di destinare, ai partecipanti della 18^a edizione del Master 2002/2003, le condizioni agevolate specificate nella tabella seguente.

⁸⁸ La Infor Scuola di Formazione S.p.A. ha sede a Milano.

Tab.5.7 6 Le condizioni offerte ai partecipanti Master 2002/2003

Apertura del Conto FREE 18-30	condizioni standard
Per i soggetti privi dei requisiti per sottoscrivere FREE 18-30: apertura di Conto IDEA 2	50% di sconto per il primo anno
Tasso creditore	da negoziare di volta in volta
Concessione di APERTURA DI CREDITO	Scadenza: 10 mesi Tasso debitore: Euribor 1 mese + 1,50% Importo massimo concedibile pari al costo del corso
Possibilità di richiedere un FINANZIAMENTO alla scadenza dell'AC	Durata massima: 18 mesi Tasso di favore da concordare nell'ambito dell'autorità periferica

Fonte: Memoria per il Direttore Retail del 3 giugno 2002, "Condizioni particolari per partecipanti Master 2002/2003"

Ad oggi, i percorsi di Master attivati presso la Infor, e finanziati da Banca CRT, sono 4 (Master Tributario, Master d'Azienda, Master in direzione del personale e Master in web marketing e diritto delle rati); ad ognuno dei corsi è ammesso un numero massimo di 40 studenti. La partecipazione è subordinata al superamento di una prova di selezione, volta a valutare la cultura di base del candidato e il possesso delle attitudini e delle motivazioni necessarie per la frequenza del Master. Il ciclo delle lezioni ha durata annuale; a completamento dell'attività d'aula è previsto un periodo di 6 mesi di stage presso strutture professionali, società di consulenza, uffici fiscali di medie-grandi imprese, istituti di credito.

La quota di partecipazione annuale è pari a 15.751,94 euro (30.500.000 lire) più IVA. La concessione, da parte di Banca CRT, di un'apertura di credito, fino ad un massimo pari all'intero importo delle tasse, ha l'obiettivo di rendere sostenibile la partecipazione ad un corso di studi di elevato prestigio, altrimenti difficilmente proponibile ad un giovane appena laureato. Durante i 10 mesi di durata del Master, lo studente ha la possibilità di dedicarsi a tempo pieno alla frequenza delle lezioni e allo studio personale, senza preoccuparsi di ripagare il debito contratto:

al termine del corso, se lo ritiene necessario, ha la possibilità di accedere ad un finanziamento agevolato, che gli consente di dilazionare il rimborso dell'apertura di credito utilizzata in un arco di tempo massimo di 18 mesi.

Gli studenti che, nel corso dell'anno accademico 2001/2002, hanno aderito alle condizioni offerte da CRT sono stati circa una decina, per un numero totale di almeno 100 iscritti ai corsi. Il consenso tutto sommato scarso degli studenti non pare tuttavia imputabile ad una mancanza di adeguatezza delle condizioni di finanziamento alle esigenze di copertura dei costi del Master. Usufruento della sovvenzione, lo studente può posticipare il pagamento della quota di iscrizione al termine del percorso formativo; durante i 18 mesi di dilazione consentita, egli avrà la possibilità di guadagnare il denaro necessario al sostenimento del rimborso, grazie probabilmente ad un'attività lavorativa dalle opportunità salariali adeguate al grado di specializzazione raggiunta. Si deve tuttavia ritenere che la maggioranza degli studenti ottenga dalla famiglia l'ammontare necessario alla prosecuzione degli studi, sottraendosi così dal pagamento di qualsiasi interesse, ma insieme dal raggiungimento di una condizione, finalmente, di autonomia dai genitori.

L'obiettivo perseguito dalla Banca con questo genere di collaborazione è prevalentemente di carattere pubblicitario. In relazione a questo, la Infor adotta le seguenti iniziative:

- presenza del logo Banca CRT sul sito internet dedicato alla promozione dei Master, con possibilità di accesso al sito della Banca;
- presenza del marchio Banca CRT all'interno dei cataloghi Master;
- richiamo della Banca su tutti gli ulteriori cataloghi;
- pubblicizzazione presso la Scuola di tutti i prodotti CRT, visibile da tutti i partecipanti ai corsi, a mezzo di supporti cartacei.

Il richiamo garantito da tali strumenti comunica d'altra parte il coinvolgimento e l'interessamento dell'istituto di credito nel finanziamento dello studio post-laurea, oltre a gettare le basi di un rapporto di fiducia duraturo nei confronti di coloro che ricopriranno le più alte cariche manageriali del domani.

5.3.2 I finanziamenti alla Scuola di Amministrazione Aziendale

Per alcuni anni, a partire dal 1988 fino al 1999, Banca CRT ha aderito ad un rapporto di collaborazione, analogo a quello sottoscritto con la Infor Scuola di Formazione, con la Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino. Anche in questo caso la Banca si dichiarava disponibile ad erogare finanziamenti agevolati a favore degli iscritti ai corsi della S.A.A., finalizzati al pagamento delle spese di iscrizione.

La convenzione, stipulata in data 22/04/1988, prevedeva la concessione, agli studenti interessati, di un'apertura di credito rotativa valida 18 mesi per un importo non superiore a 24 milioni di lire. Alla scadenza, verificato il limite di utilizzo dell'apertura di credito, occorreva concordare un piano di rientro da formalizzare attraverso la concessione di un finanziamento con durata di norma non eccedente i 24 mesi. Gli iscritti alla S.A.A. che usufruivano del finanziamento, diventati correntisti dell'Istituto, potevano fruire di condizioni di conto agevolate, tra cui gratuità del blocchetto assegni, concessione di un tasso di interesse creditore senza limite di giacenza, particolarmente favorevole, rilascio gratuito della carta Bancomat e possibilità di richiedere la carta di credito.

I potenziali interessati all'iniziativa erano, in quell'anno, circa 230-240, suddivisi in 140 iscritti al biennio del corso di diploma di laurea, 60 iscritti ai corsi serali, 30-40 iscritti al Master. Le quote di iscrizione ai corsi ammontavano a L.5,2 milioni per il diploma di laurea e a L.20 milioni per il Master, riservato a laureati italiani e stranieri. La concessione di un'apertura di credito fino ad un massimo di 24 milioni di lire permetteva quindi la frequenza al corso di specializzazione scelto, garantendo un ulteriore margine utile a coprire le eventuali spese di vitto e alloggio per gli studenti provenienti da fuori città. La scadenza dell'apertura di credito (18 mesi) risultava inoltre adeguata alle durate dei cicli di lezioni (due anni per il corso rivolto ai neo-diplomati e 15 mesi per il Master): lo studente aveva la possibilità di concludere, o comunque portare significativamente avanti, il corso prima di dover preoccuparsi di pagare la prima rata di rimborso. La possibilità di accedere, alla scadenza dell'apertura di credito, ad un finanziamento agevolato, da saldare completamente solo dopo 2 anni, forniva d'altra parte la garanzia di poter

sostenere il rimborso del prestito, contando sull'impiego di lavoro facilmente procurato dal diploma di laurea o di Master.

La convenzione tra Banca CRT e S.A.A. è stata rinnovata fino all'a.a. 1999/2000 compreso; per gli anni successivi si deve considerare decaduta l'offerta di agevolazioni a favore degli iscritti ai corsi di diploma e di Master. Il motivo per cui l'Istituto ha interrotto il rapporto di collaborazione deve essere probabilmente ricercato nella scarsa adesione degli studenti ai finanziamenti proposti. Gli iscritti alla S.A.A., già in numero ridotto, sono stati poco propensi ad indebitarsi, così come la maggioranza dei giovani italiani, dipendenti dai genitori fino ad età avanzata. D'altra parte il notevole impegno sul piano finanziario, oltre che su quello dello studio personale, richiesto specialmente dal corso di Master (per l'a.a.2001/2002 le tasse di iscrizione ammontano a 25 milioni di lire) sconsigliava lo svolgimento in parallelo di piccole attività professionali. Bisogna ritenere quindi che sia stata la famiglia ad accollarsi ancora una volta i costi per la formazione dei figli: tale considerazione è confermata dal fatto che, in genere, i ragazzi che raggiungono i più elevati livelli di istruzione provengono da famiglie culturalmente e materialmente privilegiate. La possibilità di responsabilizzare i giovani ad assumere su di sé il peso dei costi di mantenimento agli studi, tramite appunto l'accensione di debiti da ripagare dopo aver concluso la specializzazione, sembra presumere quindi importanti cambiamenti sia nel mercato del lavoro, ancora avaro di opportunità per il giovane privo di esperienza, sia nella mentalità comune, eccessivamente protettiva, o forse sfiduciata, nei confronti delle nuove generazioni.

5.4 Il progetto di convenzione con la Regione Piemonte

La presentazione che segue dettaglia il progetto, ancora in fase di definizione, volto alla determinazione di un rapporto di collaborazione tra Regione Piemonte e Banca CRT nell'ambito della procedura di erogazione delle borse di studio regionali. Le proposte avanzate da entrambe le parti devono essere considerate come assolutamente indicative e soggette a tutti i cambiamenti che le trattative

future vorranno suggerire. Le informazioni inserite, di cui ho potuto disporre in quanto coinvolta nella definizione del progetto grazie allo stage svolto presso Banca CRT, hanno lo scopo di mettere in luce le prospettive esistenti nell'ambito delle opportunità di finanziamento agli studenti, senza dall'altra parte pretenderne un riscontro completo nel prossimo sistema di pagamento dei sussidi regionali.

5.4.1 La proposta della Regione

All'inizio di marzo 2002 la Regione Piemonte ha contattato Banca CRT, oltre ad altri istituti di credito di Torino, al fine di proporre un rapporto di collaborazione per l'erogazione di borse di studio e prestiti d'onore agli studenti, universitari e post-universitari, iscritti presso gli atenei piemontesi. Il progetto della Regione, da modellare sulla base della trattative e delle proposte degli istituti di credito, consentirebbe la sperimentazione di un nuovo e più valido sistema di pagamento dei sussidi, capace di garantire maggiore equità nel sostegno agli studenti meritevoli ma privi di mezzi. Contemporaneamente il coinvolgimento nella procedura di finanziamento allo studio potrebbe offrire alle Banche, interessanti prospettive di sviluppo nei confronti di un segmento di clientela avviata verso la ben retribuita carriera direttiva.

Al fine di mettere in luce la rilevanza dei cambiamenti che saranno introdotti, la presentazione della proposta della Regione è preceduta dalla descrizione del sistema di erogazione delle borse, attualmente in vigore.

5.4.1.1 L'attuale modalità di pagamento delle borse di studio

Le borse di studio assegnate dall'Ente Regionale al Diritto allo Studio Universitario (E.DI.S.U.) del Piemonte durante l'a.a.2001/2002, sono state pagate, come negli anni precedenti, attraverso due rate di pari importo. La data di erogazione della prima parte era stata fissata al 31 gennaio 2002. Per gli studenti iscritti ad anni successivi al primo, la seconda rata, a saldo, è stata erogata entro il

30 giugno 2002; per gli studenti iscritti invece al primo anno, il saldo della borsa è corrisposto al conseguimento, entro il 10 agosto 2002, di un livello minimo di merito stabilito in 15 crediti.⁸⁹ Pertanto se non viene raggiunto tale merito, non si ha diritto alla seconda rata.

Gli studenti iscritti al primo anno inoltre sono tenuti a conseguire, entro il 30 novembre 2002, un certo numero di crediti formativi (15 se impegnati a tempo pieno e 8 se non impegnati a tempo pieno) per mantenere il diritto a beneficiare del sussidio regionale. In caso contrario, la borsa di studio verrà revocata e dovrà essere rimborsata. Tale meccanismo ha l'obiettivo di assicurare che i fondi pubblici vadano a vantaggio di studenti effettivamente intenzionati a proseguire gli studi universitari, scoraggiando il comportamento di chi si iscrive al primo anno di Università al solo scopo di ottenere il finanziamento.

Lo stanziamento effettuato dall'E.D.I.S.U. Piemonte per l'erogazione delle borse di studio nell'a.a.2001/2002, è stato di 30 miliardi di lire (p 15.500.000): il 25% di tale importo è stato destinato agli iscritti per la prima volta ai corsi di laurea, laurea specialistica, ai corsi di dottorato ed ai corsi di specializzazione.

L'importo della sovvenzione concessa ad ogni assegnatario è differenziato in relazione alle condizioni economiche degli studenti, sulla base della loro provenienza e dei tempi di percorrenza dei sistemi di trasporto pubblico. Per gli studenti *fuori sede*, ossia gli studenti che risiedono in un luogo distante dalla sede del corso frequentato e che per tale motivo prendono domicilio nel comune sede di ateneo,⁹⁰ la borsa di studio comprende l'erogazione di un importo in denaro e l'assegnazione di un posto letto. Per gli studenti *in sede*, ossia residenti nel comune sede di ateneo, la borsa consiste nell'erogazione di un importo in denaro comprensivo dell'equivalente di un pasto giornaliero, pari a 500 euro.

Nella tabella seguente sono indicati gli importi netti in denaro della borsa di studio (e il valore attribuito al servizio abitativo), diversificati in base alle

⁸⁹ Tale requisito minimo di merito si riferisce agli iscritti a corsi di laurea e di laurea specialistica impegnati a tempo pieno. Per gli studenti iscritti al primo anno non impegnati a tempo pieno, la seconda rata della borsa è corrisposta al conseguimento, entro la stessa data, di un numero minimo di crediti pari a 8.

⁹⁰ La valutazione delle distanze cui fare riferimento per la qualificazione di *fuori sede* avviene sulla base dei tempi di percorrenza dei mezzi di trasporto pubblico, che non devono essere inferiori a 60 minuti dal comune di residenza al comune sede di ateneo. Vengono inoltre considerati studenti *fuori sede* tutti gli studenti stranieri, indipendentemente dalla loro residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare dello studente risieda in Italia.

condizioni soggettive dello studente e a seconda che si tratti di studente impegnato o non impegnato a tempo pieno.

Tab.5.8 ó *Gli importi delle borse di studio per l'a.a.2001/2002*

STUDENTI A TEMPO PIENO	
Fuori sede	Valore servizio abitativo: p1.280 (L.2.478.000)
	Valore netto in denaro: p2.520 (L.4.880.000)
	Totale borsa: p3.800 (L.2.478.000)
Pendolari	Valore netto in denaro: p2.150 (L.4.163.000)
In sede	Valore netto in denaro: p1.970 (L.3.815.000)
STUDENTI NON A TEMPO PIENO	
Fuori sede	Valore netto in denaro: p826 (L.1.600.000)
Pendolari	Valore netto in denaro: p465 (L.900.000)
In sede	Valore netto in denaro: p362 (L.700.000)

Fonte: Bando per il conferimento di borse di studio ó servizio abitativo ó contributi affitto; a.a.2001/2002; E.D.I.S.U. Piemonte

Per poter beneficiare del sussidio di studio, occorre possedere requisiti sia di merito, sia di reddito.

Le condizioni di merito si considerano raggiunte se, entro il 10 agosto dell'anno di presentazione della domanda, lo studente ha superato un dato numero di crediti formativi stabiliti dal bando; agli iscritti al primo anno viene richiesto il solo possesso del diploma di scuola superiore, a prescindere dal voto conseguito.

L'intento di riservare il sostegno pubblico agli studenti in condizioni economiche disagiate, che non potrebbero altrimenti proseguire gli studi, richiede la valutazione dell'effettivo stato di bisogno economico del richiedente. Esso è individuato sulla base dell'ampiezza del nucleo familiare, della natura e dell'ammontare del reddito e della situazione patrimoniale dell'intera famiglia dello studente: a tal fine vengono calcolati l'Indicatore della Condizione Economica (I.C.E.) e l'Indicatore della Condizione Patrimoniale (I.C.P.). Per poter beneficiare della borsa, i valori assunti da questi due indici, al momento

della presentazione della domanda, non devono superare i limiti previsti dall'Ente Regionale. In particolare se l'I.C.E. è inferiore o uguale ai 2/3 del limite di riferimento, lo studente può concorrere per l'intero importo del sussidio; nel caso opposto l'ammontare erogato è parzialmente ridotto.

L'esito delle domande di borsa di studio, tramite la pubblicazione delle graduatorie, è stato comunicato entro il 31 ottobre 2001.

5.4.1.2 Il nuovo sistema di erogazione delle borse di studio agli iscritti ai corsi di laurea

Il progetto della Regione Piemonte ha l'obiettivo di innovare la modalità di assegnazione e di pagamento delle borse di studio, sulla base dei seguenti punti.

1. Beneficiari

Potranno richiedere la borsa di studio gli studenti iscritti per la prima volta al primo anno dei corsi di laurea, dei corsi di laurea specialistica, dei corsi di laurea specialistica a ciclo unico, in possesso dei requisiti economici previsti dalla normativa nazionale e recepiti da quella regionale. Potranno altresì richiedere la borsa gli studenti iscritti agli anni successivi al primo degli stessi corsi che, in possesso dei sopracitati requisiti economici, abbiano soddisfatto, entro il 10 agosto dell'anno di presentazione della domanda, i requisiti di merito previsti dalla normativa regionale. L'importo del sussidio continuerebbe ad essere differenziato in base alle condizioni soggettive dello studente (fuori sede, pendolare, in sede).

2. Vincitori di borsa di studio nelle graduatorie degli iscritti per la prima volta al primo anno dei corsi di laurea, di laurea specialistica e di laurea specialistica a ciclo unico

Agli studenti iscritti al primo anno dei sopracitati corsi di studio, risultati nelle graduatorie dell'E.D.I.S.U. idonei e vincitori di borsa, in base agli stanziamenti di bilancio disponibili, verrà garantita l'assegnazione della borsa di studio per tutta la

durata del corso legale di studi più un semestre, se saranno soddisfatti entro il 10 agosto di ogni anno i requisiti di merito previsti dalla normativa regionale.

La garanzia di poter continuare a beneficiare del sussidio regionale, se vengono mantenuti i requisiti di merito, rappresenta un cambiamento di particolare interesse nell'ambito del sistema di sostegno al diritto allo studio. Grazie al nuovo metodo lo studente meritevole inizierebbe il percorso universitario con maggiore tranquillità, certo di ottenere il finanziamento per l'intera durata del corso di studio. Secondo il sistema attuale invece il richiedente si trova a concorrere ogni anno con tutti gli iscritti, in corso e al primo anno fuori corso, rischiando di essere escluso dal beneficio per esaurimento di risorse e non per cause di merito imputabili direttamente a lui.

Ma il progetto della Regione prevede importanti cambiamenti anche sul piano della modalità tecnica di pagamento delle borse. Finora allo studente assegnatario veniva consegnato, alle date di corresponsione delle due rate (gennaio o giugno dell'anno accademico in questione), un assegno circolare da incassare presso l'Istituto di Credito tesoriere della Regione. Il nuovo sistema vorrebbe invece offrire allo studente vincitore di borsa di studio la disponibilità del denaro fin dal momento della pubblicazione delle graduatorie degli aventi diritto (ottobre dello stesso anno accademico). Il vincitore di borsa di studio dovrebbe infatti poter ottenere un'apertura di credito, per l'importo della borsa assegnatagli, a sua scelta presso uno degli istituti bancari convenzionati con la Regione, su un conto corrente a lui intestato. Dal momento dell'apertura di credito lo studente potrebbe prelevare un importo mensile non superiore ad una data percentuale della borsa, da stabilirsi in accordo con l'Istituto di credito. Non appena lo studente acquisisse un certo numero di crediti formativi (es. 20), l'E.D.I.S.U. provvederebbe a versare sul suo conto corrente l'intero ammontare della borsa di studio. Qualora però, entro il 30 novembre dell'anno successivo all'anno di iscrizione, lo studente non avesse acquisito almeno 20 crediti, la borsa sarebbe revocata e lo studente dovrebbe restituire l'eventuale scoperto di conto secondo le modalità di rientro previste dalla convenzione stipulata tra Regione e istituti bancari.

Il rapporto di collaborazione tra la Regione e le banche che aderissero all'iniziativa, oltre a offrire una migliore assistenza allo studente, garantendogli

l'immediata disponibilità del denaro della borsa di studio, apporterebbe maggiore equità all'intero sistema di sostegno allo studio universitario. Le restituzioni degli importi ottenuti dagli universitari che non hanno mantenuto, durante l'anno accademico, il requisito di merito permetterebbero infatti di sostenere un numero maggiore di studenti davvero meritevoli. Con tale sistema inoltre la concessione della borsa di studio non sarebbe più parametrata, come è stato fino ad ora, a condizioni di merito passate (lo studente poteva presentare domanda di borsa di studio se aveva superato, nel corso dell'anno accademico appena concluso, il numero di esami richiesti), ma effettivamente conquistate durante l'anno di assegnazione del sostegno. Il sussidio regionale non sarebbe più solo un premio per chi ha ottenuto buoni risultati scolastici, ma davvero lo strumento tramite il quale garantire la prosecuzione degli studi anche a chi, pur essendo meritevole, non ha i mezzi finanziari per farlo.

3. Conferma della borsa di studio per gli studenti iscritti agli anni successivi al primo, che hanno mantenuto l'idoneità al beneficio

Per gli anni successivi al primo, gli studenti che avranno mantenuto il diritto alla borsa di studio, saranno nuovamente autorizzati a prelevare mensilmente dal proprio conto corrente l'importo mensile della borsa, secondo gli accordi con l'istituto di credito. Ad ogni credito acquisito verrà attribuito un valore monetario, con criteri ancora da stabilire. Per ogni studente verrà effettuato quadrimestralmente (marzo, luglio, novembre) il conteggio dei crediti acquisiti e l'E.D.I.S.U. verserà sul conto corrente l'importo corrispondente al valore monetario degli stessi e comunque non superiore all'importo della borsa di studio. Per gli studenti inoltre che otterranno la borsa di studio per l'intero corso di studi e conseguiranno la laurea entro il semestre successivo al termine legale del corso stesso, con voto non inferiore a una soglia minima, la Regione potrà prevedere la concessione di un premio finale, calcolato sulla base dell'importo della borsa goduta.

Agli studenti invece che, nel corso degli studi, perdessero il diritto alla borsa, sarebbe comunque garantito, per un anno, l'accesso al sussidio, che dovrà però essere restituito, secondo le modalità previste dalla convenzione stipulata dalla

Regione con gli istituti bancari. In questo modo se la fiducia concordata allo studente al momento della concessione della borsa non fosse confermata dal mantenimento dei requisiti di merito, il sussidio assegnato all'inizio dell'anno accademico perderebbe la caratteristica di gratuità e verrebbe trasformato in un prestito, da restituire alla fine dell'annualità. La modalità di rimborso accordata dagli istituti di credito, grazie al rapporto di collaborazione con la Regione, dovrebbe prevedere condizioni agevolate rispetto a quelle di mercato, al fine di offrire allo studente, magari in un momento di difficoltà temporanea, la possibilità comunque di finanziare il percorso formativo intrapreso, senza essere gravato da un impegno economico eccessivo.

4. *Idonei non vincitori di borsa di studio nelle graduatorie degli iscritti per la prima volta al primo anno ai corsi di laurea, di laurea specialistica e di laurea specialistica a ciclo unico*

Le intese che la Regione promuoverebbe con gli istituti di credito vorrebbero garantire una adeguata forma di sostegno anche agli studenti, iscritti al primo anno dei sopra citati corsi di studio, risultati idonei nelle graduatorie dell'E.D.I.S.U., ma non vincitori di borsa per indisponibilità di risorse finanziarie. Tali soggetti, anche se in possesso di tutti i requisiti, di merito e di reddito, per beneficiare del sostegno pubblico, non potevano finora ottenere il denaro della borsa, a meno che non fossero avanzati fondi dopo aver pagato i sussidi a chi, per standard di reddito ancora inferiori, era stato giudicato subito assegnatario. Secondo il nuovo sistema di erogazione dei sussidi invece gli studenti idonei dovrebbero comunque avere la possibilità di ottenere, per quell'anno, l'apertura di credito, per l'importo della borsa per cui sono risultati idonei, a loro scelta presso uno degli istituti bancari convenzionati con la Regione, su un conto corrente a loro intestato. Dal momento dell'apertura di credito lo studente dovrebbe poter prelevare un importo mensile non superiore ad una data percentuale di borsa, preventivamente concordata con l'istituto bancario erogante. Egli infine dovrebbe restituire l'eventuale scoperto di conto secondo le modalità di rientro previste dalla convenzione stipulata dalla Regione con gli istituti di credito. Anche se l'E.D.I.S.U. non è in grado di garantire l'immediata e completa copertura dell'ammontare messo a disposizione dagli

istituti bancari, gli idonei non vincitori di borsa avrebbero comunque l'opportunità di prelevare, fin dall'inizio dell'anno accademico, il denaro necessario per il sostenimento delle tasse universitarie, per l'acquisto dei libri e, eventualmente, per la permanenza nella città dell'ateneo frequentato, impegnandosi a restituirlo in rate dilazionate nel tempo. Le banche, convenzionate con la Regione, consentirebbero d'altra parte condizioni di rimborso agevolate, in considerazione del fatto che tali studenti, esclusi dal beneficio per cause non imputabili a loro, non dispongono ancora di redditi da lavoro adeguati o di stabili entrate finanziarie.

Per gli anni successivi al primo, gli studenti che risultino, per indisponibilità di fondi, idonei ma non vincitori di borsa nelle graduatorie dell'E.D.I.S.U., avendo entro il 10 agosto acquisito il numero di crediti previsto dalla normativa regionale, rientrerebbero nel percorso indicato al precedente punto 3. Essi cioè vedrebbero confermata la possibilità di prelevare, anche per le successive annualità, l'importo del sussidio assegnato loro, con l'obbligo di restituirlo solamente nel caso in cui non riescano a mantenere le condizioni di merito richieste.

5.4.1.3 La concessione di prestiti d'onore ai laureati

A partire dall'a.a.2001/2002, la normativa nazionale prevede la concessione del prestito d'onore anche agli studenti che, in possesso dei requisiti economici e di merito fissati dalle Regioni, si iscrivano a:

- corsi di specializzazione obbligatori per l'esercizio della professione, ad eccezione di quelli dell'area medica;
- corsi di dottorato di ricerca;
- master universitari.

Come nel caso degli studenti universitari, l'importo del prestito deve essere differenziato in base alle condizioni soggettive del richiedente (studente fuori sede, pendolare, in sede) e alla situazione reddituale del nucleo familiare di appartenenza.

Nell'ambito delle intese promosse con gli istituti bancari, la Regione vorrebbe garantire agli studenti dei suddetti corsi di perfezionamento post-laurea, risultati idonei nelle graduatorie dell'E.D.I.S.U., l'accesso a forme di prestito agevolato, utili a finanziare le ingenti spese generate dall'ulteriore prosecuzione degli studi (quote di partecipazione ai corsi, spostamento nelle città sedi delle scuole, possibilità di effettuare esperienze formative extrascolastiche). Tali soggetti, di età più avanzata ma ancora privi di stabili redditi da lavoro, sarebbero probabilmente propensi a sottoscrivere forme di prestito che consentirebbero loro di proseguire gli studi senza dover da altra parte continuare a dipendere economicamente dalla famiglia. Il rapporto di collaborazione con la Regione consentirebbe agli istituti di credito di offrire condizioni di favore rispetto a quelle generalmente concesse sul mercato del credito, senza nel contempo esporre le banche ad un rischio eccessivo nei confronti di soggetti ancora incapaci di fornire garanzie concrete. L'originaria scarsa redditività degli affidamenti offerti a tali soggetti sarebbe con ogni probabilità contraccambiata con la fedeltà di una categoria di clienti il cui elevato livello di specializzazione raggiunto consentirà di ricoprire cariche di rilievo altamente remunerate.

I laureati intenzionati a frequentare un corso di specializzazione o di perfezionamento, a differenza degli universitari, sarebbero tenuti a restituire, indipendentemente dal merito, il finanziamento ottenuto. Ciò è in effetti giustificato dalla considerazione che il conseguimento di un titolo di studio di tale livello apporterebbe un beneficio individuale, in termini di prospettive di carriera e di aspettative di salario, di portata decisamente superiore rispetto a quello rappresentato per la collettività in genere. Pare quindi equo che sia il singolo a sostenere in prima persona i costi di un investimento in capitale umano, di cui sarà ampiamente ripagato in futuro. La contribuzione richiesta alla collettività sarebbe così limitata a garantire il diritto allo studio agli studenti, tra cui in parte anche gli universitari, per cui è più dubbio il raggiungimento nell'immediato di una posizione lavorativa tale da consentire la totale restituzione dell'aiuto accordato.

5.4.2 La proposta di Banca CRT

In seguito alla presentazione, da parte di Regione Piemonte, del progetto finalizzato a realizzare una nuova modalità di erogazione delle borse di studio tramite l'intermediazione degli istituti di credito, Banca CRT ha avanzato la proposta che le consentirebbe di essere coinvolta nell'imminente sistema di pagamento dei sussidi regionali. Se il progetto fosse portato a termine, l'ammontare assegnato agli studenti verrebbe anticipato dalla Banca, verso il quale la Regione assumerebbe un ruolo di presentatore degli aventi diritto ed erogatore delle borse dovute a scadenza. L'offerta avanzata da Banca CRT tiene evidentemente in considerazione, oltre le esigenze di equità richieste da un idoneo programma di distribuzione degli aiuti a sostegno del diritto allo studio, le necessità, di sicurezza e di redditività, dello stesso Istituto.

La proposta di Banca CRT, denominata UNI Free 18-30, si articola secondo i punti di seguito dettagliati.

- Agli studenti risultati, nelle graduatorie dell'E.D.I.S.U., vincitori di borsa di studio, verrebbe offerta, a condizioni standard, l'apertura del Conto Free 18-30. In aggiunta ai servizi, di carattere bancario ed extrabancario, previsti dal conto a pacchetto, gli aderenti avrebbero a disposizione un'apertura di credito a condizioni agevolate (a titolo indicativo si è previsto un tasso di interesse pari all'Euribor 1 mese + uno spread di 1,75 punti percentuali), con limite di utilizzo mensile da stabilire in base all'importo della borsa e alla durata di riferimento del sussidio.

Lo studente, assegnatario della sovvenzione regionale, sarebbe quindi tenuto a sottoscrivere, con l'Istituto, un rapporto di conto corrente, che gli consentirebbe di prelevare, tramite l'apertura di credito concessa sullo stesso, le quote mensili della borsa fin dall'inizio dell'anno accademico di competenza. Egli dovrebbe d'altra parte corrispondere, anche se a tasso di favore, gli interessi maturati sull'utilizzo dell'apertura di credito. I versamenti eventualmente effettuati sul conto permetterebbero l'abbattimento degli stesi interessi dovuti.

A titolo di esempio, Banca CRT ha calcolato il costo annuo che lo studente dovrebbe sostenere nel caso in cui prelevasse ogni mese la quota mensile di borsa messa a disposizione dall'apertura di credito. Supponendo che l'ammontare della borsa annuale fosse di €3.615,20, gli interessi maturati trimestralmente sull'apertura di credito ad un tasso del 5,25% (Euribor 1 mese + 1,75 punti percentuali al 19/04/2002) determinerebbero un onere a carico dello studente pari a €81,41 (L.155.000 circa). Tale costo non è sembrato dall'altra parte eccessivo, se confrontato con l'importo piuttosto elevato di sussidio goduto e con la possibilità di avere comunque a disposizione l'importo mensile della borsa di studio meritata fin dall'inizio dell'anno accademico, senza dover attendere i tempi previsti dal sistema attuale (la prima rata non viene incassata prima di gennaio).

Al conseguimento, da parte dello studente, del numero di crediti formativi necessari a dimostrare il mantenimento del requisito di merito, la Regione salderà, in linea capitale, il debito con l'istituto di credito, tramite versamento della borsa di studio direttamente sul conto corrente dello studente. Qualora invece la Regione non erogasse la borsa di studio, a causa del mancato raggiungimento delle condizioni di merito richieste, sarebbe lo studente a dover restituire il debito maturato con la Banca, mediante quote mensili comprensive di capitale e di interessi.

- Agli idonei ma non vincitori di borsa di studio, Banca CRT destinerebbe l'offerta a pacchetto prevista dal Conto Free 18-30. Questi studenti, anche se in possesso di tutti i requisiti di merito e di reddito necessari per beneficiare del sostegno regionale, non avrebbero però la possibilità di utilizzare l'apertura di credito a condizioni agevolate, che anticiperebbe gli importi mensili della borsa. La scelta della Banca trova motivazione nella considerazione che, nei confronti di tali soggetti non è assicurato il versamento della borsa di studio da parte della Regione, che prima garantisce la corresponsione dell'importo a tutti i vincitori. Il rischio di anticipare quote piuttosto ingenti ad un tasso inferiore alle condizioni di mercato a soggetti, come gli studenti, privi di flussi reddituali stabili è

apparso probabilmente eccessivo in confronto alle possibilità di ritorno in termini di contatto e di acquisizione di nuova clientela giovane.

L'esclusione dalla concessione dell'apertura di credito è d'altra parte mitigata dalle opportunità di finanziamento comunque offerte allo studente idoneo, in quanto titolare del pacchetto Free 18-30. Il Personalfido Free 18-30 per esempio concede al sottoscrittore del conto un prestito di L.15 milioni a condizioni vantaggiose che potrebbe in effetti essere utilizzato per pagare le tasse di iscrizione, acquistare i libri di testo o finanziare la stessa permanenza nella città sede di ateneo, per più di un anno accademico.

- La proposta della Regione di offrire prestiti d'onore ai laureati che vogliano frequentare un corso di specializzazione, un dottorato di ricerca o un master universitario non è stata ancora valutata nel dettaglio da Banca CRT. D'altra parte, nel momento in cui le trattative in corso dovessero portare ad un rapporto di collaborazione tra Banca e Regione, si potrebbe iniziare a predisporre un'adeguata formula di finanziamento anche nei confronti dei laureati. Tale segmento di clientela, di età maggiore rispetto agli universitari e più vicino all'ingresso nel mondo del lavoro, potrebbe diventare un target ancora più appetibile per l'istituto bancario, in riferimento specialmente alle ottime prospettive salariali che l'elevato livello di specializzazione raggiunto lascia presumere.

Al fine di poter gestire l'intera procedura di erogazione delle borse di studio regionali, Banca CRT richiede all'E.D.I.S.U.:

- l'invio annuale, su supporto informatico, della graduatoria degli studenti vincitori di borsa di studio e dell'elenco degli studenti che, a fine anno, hanno mantenuto i requisiti di merito e per questo motivo hanno diritto a beneficiare del finanziamento regionale;
- il rilascio allo studente di un certificato di nulla osta al momento dell'esito della domanda di borsa di studio, al fine di permettere alla Banca l'individuazione degli aventi diritto.

In ogni caso, l'iter di operatività che dovrà essere seguito dalla Banca e dalla Regione sarebbe stabilito nel dettaglio con apposita trattativa, in sede di approvazione della convenzione.

Infine Banca CRT completa la propria proposta, richiedendo alla Regione la costituzione di un apposito fondo di garanzia, da utilizzare nel caso in cui le aperture di credito concesse agli studenti, trasformate in finanziamento da restituire con quote mensili per perdita dei requisiti di merito, non venissero onorate. La concessione di un tasso di interesse (Euribor 1 mese + 1,75 punti percentuali) inferiore rispetto alle normali condizioni di mercato, sarebbe così supportata dalla presenza di un deposito messo a disposizione dall'ente pubblico, che è appunto incaricato del compito di offrire un'adeguata agevolazione finanziaria al giovane che sceglie di proseguire gli studi.

Banca CRT rimane comunque assolutamente disponibile a valutare eventuali richieste di modifiche che la Regione vorrà proporre, in modo da permettere la realizzazione di un sistema di erogazione delle borse di studio che possa soddisfare appieno le esigenze di studenti, Regione e Banca.

5.4.3 Il primo confronto con la Regione Piemonte

In data 19/04/2002 si è tenuto, presso la sede regionale, un primo incontro tra Regione Piemonte e Banca CRT, finalizzato alla presentazione del progetto UNI Free 18-30.

In occasione di questo iniziale confronto, la Regione ha mostrato di essere in disaccordo con la proposta di far sostenere agli studenti beneficiari di borsa di studio i costi connessi all'apertura del Conto Free 18-30 e all'utilizzo dell'apertura di credito. A motivazione di questo, si è considerato che soprattutto gli studenti già in possesso di un conto corrente, in numero probabilmente non trascurabile, difficilmente sarebbero disposti a pagare un ulteriore canone mensile. I beneficiari della borsa non dovrebbero inoltre essere gravati dagli interessi maturati sull'apertura di credito, dal momento che la Regione vorrebbe concedere loro l'agevolazione di avere a disposizione anticipatamente le quote mensili della

stessa, senza che essi debbano sostenerne direttamente il costo. A questo fine la Regione si è dichiarata disposta a versare alla Banca un certo ammontare per studente, a copertura dei costi connessi agli utilizzi delle aperture di credito.

I vincitori di borsa di studio che non riuscissero a mantenere durante l'anno accademico, i requisiti di merito richiesti, dovrebbero invece sostenere in prima persona i costi del finanziamento usufruito: essi dovrebbero restituire, con condizioni ancora da concordare, l'eventuale scoperto di conto tramite rate mensili comprensive di capitale e interessi. In questo caso il sostenimento dell'onere connesso al finanziamento beneficiato è giustificato dalla considerazione del mancato avanzamento dello studente nel percorso di studio, testimoniato dal fallito conseguimento del numero di crediti formativi richiesto. La Regione preferisce destinare una quota maggiore di risorse pubbliche agli studenti che dimostrano di continuare ad essere meritevoli nell'anno accademico in corso, contribuendo invece a responsabilizzare gli altri a farsi carico dei costi di un inutile prolungamento del corso di studi.

Alla luce di queste considerazioni, Regione Piemonte richiede a Banca CRT di predisporre un conto corrente a costo zero, su cui concedere l'apertura di credito agli studenti vincitori di borsa di studio regionale. Tale conto potrebbe prevedere, come unici servizi aggiuntivi, la carta Bancomat e la possibilità di gestire il conto tramite Internet: tutti i servizi compresi nell'offerta a pacchetto (domiciliazione utenze, blocchetto assegni, carta di credito, conto deposito titoli e tutti i prodotti finanziari assicurativi, nonché i finanziamenti) non sarebbero fruibili dallo studente, a meno che egli decidesse di sostenerne il costo (canone mensile di 3 €). La Regione, come anticipato, erogherebbe, a fronte del costo sostenuto dalla Banca per gli utilizzi delle aperture di credito, un dato ammontare per studente. In riferimento a questo la Regione considera che il costo in questione deve essere comunque confrontato con quello genericamente sostenuto dalla Banca per il contatto di nuova clientela, considerando anche che il target, raggiunto con certezza tramite questa modalità, rappresenta una fascia di soggetti di redditività futura probabilmente elevata.

Al termine dell'incontro si è previsto di proseguire le trattative tramite confronti successivi, volti a definire con maggior precisione i termini del progetto, da entrambe le parti.

Allo stato attuale delle cose, non sono intervenuti ulteriori progressi nell'ambito del piano di erogazione delle borse di studio regionali in collaborazione con gli istituti bancari. Questo in effetti non stupisce se si considera il forte spirito innovatore del progetto che non solo rivoluziona una modalità di gestione seguita da anni, ma aspira a sperimentare un sistema più equo di sostegno al diritto allo studio. E tempi ancora maggiori dovranno trascorrere prima che i destinatari dell'iniziativa avranno completamente recepito il cambiamento di fondo che si vuole introdurre: la borsa di studio non deve più essere considerata un premio per i più bravi, ma lo strumento che permette realmente la prosecuzione degli studi a tutti coloro che non hanno i mezzi finanziari per farlo.

5.5 Le possibilità di sviluppo della Banca sul mercato degli studenti⁹¹

Il segmento studentesco rappresenta, almeno in linea di principio, un'occasione di sviluppo particolarmente vantaggiosa per l'istituto di credito. Rivolgendosi al target degli studenti, con prodotti bancari pensati ad hoc, la banca ha la possibilità di conquistare nuove quote di mercato giovane, indispensabile, oltre che per il naturale ricambio generazionale della clientela, per non perdere competitività in un settore su cui cominciano a confluire le offerte, sempre più numerose, della concorrenza. Non bisogna inoltre dimenticare che la fascia degli odierni studenti universitari e post-universitari rappresenta in realtà la classe dirigenziale di domani: la convenienza a fidelizzare una categoria di soggetti con tali prospettive di reddito futuro giustifica l'iniziale rinuncia ad ottenere ampi margini reddituali, sui prodotti, a basso costo, offerti ai giovani.

⁹¹ La riflessione effettuata in questo paragrafo è stata resa possibile grazie, in particolare, ad un colloquio, al termine del periodo di stage, con la Dott.ssa Maria Monti, Responsabile del Comparto Family Banking, Direzione Retail di Banca CRT.

Oggi la condizione studentesca interessa una quota di giovani sempre più alta e per un periodo di tempo più lungo: il mercato del lavoro richiede livelli di specializzazione elevata e rende quindi indispensabile il conseguimento di titoli di studio adeguati. L'offerta di formule di prestito per finanziare i costi di mantenimento agli studi può essere percepito dagli utenti come un elemento di vantaggio competitivo nell'ambito delle opportunità del mercato bancario, che, per mantenere competitività, deve saper sviluppare i propri prodotti in base all'evoluzione delle esigenze della società.

Se è vero che lo sviluppo sul segmento studentesco rappresenta per l'istituto bancario una tendenza in linea di principio da sposare, occorre dall'altra parte convenire sull'esistenza di alcuni problemi sul piano della realizzabilità pratica.

I prodotti destinati agli studenti, nella forma in particolare dei prestiti offerti a copertura dei costi di mantenimento, rappresentano, nella maggioranza dei casi, delle operazioni a fondo perduto per la Banca. I finanziamenti allo studio, concessi a zero spese e a tasso nullo per garantirne l'accesso allo studente ancora privo di stabili flussi di reddito, non offrono nell'immediato alcun ritorno economico e rappresentano inoltre un rischio di credito oggettivo a carico della Banca. Il pericolo che lo studente debitore non sia in grado di ripagare il denaro preso a prestito è reso ancora maggiore dal fatto che, senza l'eventuale intervento dei genitori, egli non è in grado di offrire garanzie adeguate all'importo beneficiato. L'eventualità, peraltro non così remota, di interruzione o di eccessivo prolungamento del percorso di studi, o ancora di impossibilità ad ottenere un lavoro adeguatamente remunerato al termine dello stesso, aumenta il rischio che lo studente non riesca ad onorare il debito alla scadenza.

Il problema della mancanza di garanzie a copertura dell'importo preso a prestito dallo studente, potrebbe dall'altra parte essere risolto grazie ad un apposito fondo di garanzia messo a disposizione da un ente pubblico. Rientra in effetti tra le finalità dello Stato, e non di una banca, quella di assicurare il diritto allo studio a tutti gli studenti meritevoli e privi di mezzi: l'istituto bancario può decidere di collaborare nel programma di erogazione dei sussidi, in considerazione del richiamo, in termini di immagine, garantito dall'interessamento dimostrato nei confronti del finanziamento allo studio universitario e post-universitario.

Se il fondo pubblico di garanzia può neutralizzare il rischio della mancata restituzione dei prestiti da parte degli studenti, rimane comunque vero che le forme di finanziamento allo studio non offrono ritorno economico all'istituto bancario, a causa della necessaria rinuncia ad ottenere alti interessi sul capitale erogato. Escluso l'obiettivo della redditività a breve, la Banca potrebbe comunque decidere di offrire forme di sostegno allo studio ai fini di immagine, per comunicare l'interessamento dell'istituto nei confronti di coloro che hanno scelto di investire tempo e impegno, oltre che risorse finanziarie, per raggiungere elevati gradi di specializzazione. Se il fine è questo, però, la programmazione di un plafond limitato, che spesso circostringe il numero dei prestiti caratterizzati da un elevato livello di agevolazione, potrebbe essere percepito come un aspetto negativo dai destinatari delle offerte: lo studente infatti non potrebbe più contare sulla certezza di essere ammesso al finanziamento in ogni anno del corso di studi. Oltre al fine pubblicitario, l'offerta di forme di prestito agevolato agli studenti, risponde all'obiettivo di coinvolgere clientela nuova e per di più particolarmente appetibile per le ottime prospettive di redditività futura. Questa opportunità è però ridimensionata dall'oggettiva difficoltà, incontrata dalla banca, nel fidelizzare nel lungo termine tale fascia di clienti. In effetti quanto più gli studenti dimostrano di essere bravi, e quindi destinati ad occupare cariche lavorative di particolare rilievo, tanto più cresce la probabilità che essi, alla fine del corso di studi, debbano spostarsi per lavoro, cambiare città, addirittura trasferirsi all'estero alla volta delle migliori condizioni offerte loro. Si vanificano così gli sforzi effettuati dalla Banca al momento del contatto dello studente: la predisposizione di strumenti di finanziamento con forti contenuti di agevolazione oltre a non ottenere un rientro economico nel breve, rischiano di non lasciare spazio a ritorni neppure nel lungo termine.

Sulla base di queste considerazioni, la migliore soluzione di sviluppo sul mercato del credito agli studenti, sembra essere quella di predisporre uno strumento di finanziamento di finalità generica, che può anche essere utilizzato ai fini di studio, per coprire le spese dovute alle tasse universitarie, alla quota di iscrizione ad un corso di specializzazione, alla permanenza nella città sede del corso. In questo senso pare adeguata l'esperienza di Banca CRT, che, nell'ambito dei servizi

offerti ai sottoscrittori del conto giovane, offre PersonalFido Free 18-30, una soluzione di finanziamento ad un tasso assolutamente agevolato, di importo (fino a 15 milioni di lire) adeguato a soddisfare le esigenze di spesa ordinarie del giovane interessato a conseguire una laurea o un master.

Nel caso, peraltro piuttosto raro, in cui il giovane necessita di un ammontare maggiore per finanziare la frequenza a corsi di specializzazione o di perfezionamento particolarmente costosi, Banca CRT propone soluzioni di prestito pensate ad hoc, dopo aver accertato le specifiche esigenze dello studente. A titolo di esempio si può citare il recente prestito concesso ad una studentessa della Valle d'Aosta, interessata a frequentare un master di grande prestigio negli Stati Uniti, di durata quinquennale. L'elevata quota di iscrizione al corso (L.25 milioni all'anno) ha indotto la giovane, d'accordo con i genitori, a rivolgersi all'Istituto per ottenere un prestito da rimborsare con un piano di restituzione adeguato alla lunga durata del percorso formativo. Dopo alcuni incontri volti a verificare l'effettivo proposito della studentessa, Banca CRT ha accordato un prestito di 125 milioni di lire, ad un tasso pari all'Euribor 1 mese + 0,25 punti percentuali, coperto dalla garanzia ipotecaria prestata dai genitori della giovane.

Si ritiene d'altra parte che l'assoluta sporadicità di richieste di questo genere non offrirebbe lo spazio per formalizzare un finanziamento di tale genere in una formula generica estendibile a tutto il pubblico studentesco. E' invece preferibile offrire forti agevolazioni di finanziamento allo studio solo nei casi in cui è provata l'effettiva necessità dei soggetti richiedenti, nei confronti dei quali sarà effettivamente possibile stabilire un contatto personale, volto, oltre che a predisporre le condizioni tecniche del prestito, a stabilire un legame di fiducia tra cliente e Banca che non si spezzerà nel tempo.

CONCLUSIONI

Al termine dell'analisi, realizzata in questa tesi, delle principali offerte di prestito agli studenti, da parte del settore pubblico (Enti Regionali al Diritto allo Studio Universitario) e di quello privato (Istituti Bancari), è possibile effettuare alcune valutazioni conclusive sull'attuale grado di sviluppo di questo genere di finanziamento.

La proposta, nel complesso esigua, di forme di credito rivolte al segmento studentesco e la scarsa adesione degli studenti nei confronti delle poche possibilità di indebitamento concesse dimostra che, in Italia, il prestito d'onore ha finora avuto un ruolo del tutto marginale nell'ambito delle misure attivate per finanziare lo studio universitario e post-universitario. Le motivazioni di tale insuccesso, assolutamente anomalo rispetto alle esperienze di molti altri paesi, primi fra tutti Regno Unito e Stati Uniti, devono essere ricercate nelle stesse abitudini e scelte di finanziamento compiute dagli studenti italiani al momento di iniziare il percorso di istruzione superiore.

La radicata mentalità a rimanere in famiglia fino ad età avanzata e ad essere dipendenti finanziariamente dai genitori anche dopo aver ottenuto iniziali impieghi di lavoro poco retribuiti contribuisce a spiegare l'abitudine dei giovani a contare sul sostegno economico della famiglia a maggior ragione quando decidano di proseguire la specializzazione negli studi. Sono da ritenersi quindi rare le volte in cui lo studente, in particolare universitario, si rivolga a forme di finanziamento esterne a quelle familiari: motivi di natura culturale, otre che indotti dalla struttura del mercato del lavoro, ancora troppo avaro di opportunità per il giovane privo di esperienza, sono alle base di questa mentalità tipica italiana e dell'Europa mediterranea. Nei Paesi nordici (Danimarca, Svezia, Finlandia, Islanda) e nei Paesi del mondo anglosassone (Regno Unito e Stati Uniti) la tradizionale propensione dei giovani all'autonomia finanziaria si esprime nella massiccia adesione alle forme di credito, proposte dalle istituzioni creditizie e di norma agevolate dall'intervento del governo, per il finanziamento degli studi superiori.

Gli studenti che in Italia, invece, decidono di rivolgersi al sostegno pubblico, in aggiunta o in mancanza delle disponibilità economiche della famiglia, nella quasi totalità dei casi, preferiscono al prestito⁹² la borsa di studio, sussidio che non necessita della restituzione del tempo. Nell'anno accademico 2000/2001, gli enti regionali hanno concesso 114.874 borse di studio a studenti meritevoli e privi di mezzi; i prestiti di studio erogati invece sono stati appena 120. Il fatto che i prestiti siano spesso concessi sulla base degli stessi requisiti richiesti per poter beneficiare delle borse spiega perché siano state così rare le adesioni alle soluzioni di credito offerte dagli enti regionali. Gli studenti, a parità di condizioni, hanno evidentemente privilegiato una forma di assistenza gratuita, contribuendo a relegare la forma del prestito ad un ruolo meramente simbolico nell'ambito degli strumenti a sostegno del Diritto allo Studio.

Anche la realtà universitaria italiana, fatta di percorsi di studio lunghi, seguiti spesso da periodi di tirocinio non retribuito, e la stessa struttura del mercato del lavoro contribuiscono a spiegare lo scarso interesse degli studenti nei confronti dei prestiti regionali. Questi, secondo il legislatore nazionale (L.390/91), dovrebbero essere rimborsati dallo studente, senza interessi (gli interessi sono a carico della Regione), dopo il completamento o la definitiva interruzione degli studi e non prima dell'inizio di un'attività di lavoro. Ma l'esperienza universitaria vissuta nel nostro paese, particolarmente esposta al rischio di abbandono degli studi a causa di percorsi di studio più lunghi e dispersivi della media europea e, per lo stesso motivo, incapace di garantire al termine del corso, un titolo di studio effettivamente richiesto dal mercato del lavoro, innalza la già alta avversione al rischio degli studenti, che si sentono troppo lontani dall'avvio di un'attività lavorativa per poter pensare di subordinare a tale momento il ripagamento del debito contratto durante il periodo di acquisizione del capitale umano. Anche la struttura del mercato del lavoro, come accennato, posticipa per il neo-laureato il

⁹² Il prestito d'onore è stato introdotto tra le forme di sostegno al diritto allo studio dalla legge 390/91. secondo l'art.16 di tale legge gli studenti in possesso di specifici requisiti di reddito e di merito possono ricevere da aziende ed istituti di credito prestiti d'onore destinati a sopperire alle esigenze di carattere economico connesse alla frequenza del corso di studi. A tal fine le banche stipulano apposite convenzioni con le regioni, perché sia regolata l'erogazione rateale dei prestiti in funzione dell'inizio dei corsi e dei livelli di profitto richiesti. Sono però le regioni a dover provvedere alla concessione di garanzie sussidiarie sui prestiti ed a versare gli interessi entro appositi limiti di impegno sulla base di criteri fissati con decreto del Ministro del Tesoro.

percepimento di un reddito adeguato: prospettive occupazionali non rosee per i giovani privi di esperienza, la forte incidenza dei cosiddetti lavori atipici⁹³ e i bassi salari percepiti all'inizio della carriera lavorativa non offrono la certezza di poter sostenere il peso del rimborso alla fine della dilazione.

Anche gli studenti non beneficiari della borsa di studio regionale, perché inadeguati ai requisiti di reddito o di merito, piuttosto che aderire ai programmi di indebitamento, quando predisposti, degli enti regionali, preferiscono, se necessario, integrare le loro esigenze di spesa con lavori saltuari o occasionali, con la conseguenza spesso di prolungare inutilmente il percorso di studi. Lo stesso numero di richieste di prestiti ha infatti dimostrato che la maggioranza di tali soggetti non sono ricorsi al credito per finanziare gli studi anche nei casi in cui abbiano avuto le caratteristiche per accedervi, non considerando che ciò avrebbe permesso una frequenza più assidua alle lezioni, una migliore preparazione degli esami e la stessa riduzione dell'impegno lavorativo.

Tutto ciò non toglie che se lo strumento del prestito regionale avesse maggiori contenuti di sovvenzione (es. importi più alti, dilazioni di pagamento più lunghe, procedure più flessibili) e differenziasse le condizioni di accesso, rendendole meno stringenti, dal punto di vista del merito o del reddito, rispetto a quelle delle borse, esso potrebbe incontrare maggior favore da parte degli studenti, come succede per esempio nei paesi anglosassoni. A partire dall'a.a.1999/2000, il sistema di sostegno allo studio universitario del Regno Unito prevede l'erogazione dei soli prestiti, che hanno sostituito completamente le borse di studio. I prestiti inglesi vengono però offerti a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro reddito familiare o da eventuali requisiti di merito, concedono un periodo di preammortamento fino alla conclusione del percorso di studi e vincolano l'ammontare del rimborso al reddito percepito dallo studente una volta entrato nel mondo del lavoro.

Occorre inoltre aggiungere che l'introduzione dei prestiti, nel caso inglese, ha dato i risultati sperati in quanto attuata tramite una revisione completa del sistema di sostegno al diritto allo studio, piuttosto che attraverso l'affiancamento di una nuova forma di finanziamento accanto a quelle già previste, come è avvenuto in

⁹³ Con lavori atipici si intendono i lavori con contratto di collaborazione, contratto a tempo determinato o altri tipi di lavori diversi da quelli con contratto a tempo indeterminato o autonomi.

Italia. Il nuovo sistema, oltre che consentire allo Stato di assegnare il sostegno ad un numero maggiore di studenti, ha conseguito l'obiettivo di liberare i genitori dalle loro responsabilità finanziarie verso i figli dediti agli studi. Il prestito d'onore non è più allora una misura meramente assistenzialistica, ma un tentativo di cambiamento radicale nella responsabilità del sostenimento dei costi dell'istruzione superiore, a carico non più della famiglia o dell'intera collettività, ma dei diretti beneficiari.

Un tentativo, lontanamente simile, di revisione completa del sistema di erogazione e di pagamento delle sovvenzioni al diritto allo studio è quello che sta progettando di attuare Regione Piemonte, in collaborazione con gli istituti di credito, compresa Banca CRT, che vorranno aderire all'iniziativa. Il cambiamento più interessante sarebbe l'introduzione del principio della concessione dei sussidi per tutto il periodo degli studi. A differenza di quanto previsto dall'attuale sistema di sostegno al diritto allo studio, gli studenti risultati idonei ai benefici nell'anno accademico precedente, manterrebbero il diritto sulla base dei criteri di merito, senza un'ulteriore certificazione delle condizioni economiche. La certezza nel conseguimento dei benefici dovrebbe d'altra parte essere meritata dagli studenti, che per poter ottenere gratuitamente il sussidio (senza la necessità cioè di restituirlo nel tempo), dovrebbero conseguire un certo numero di crediti formativi, dimostrando di aver mantenuto il requisito di merito per l'intera durata del corso di studi. Qualora invece lo studente non conservasse il requisito di merito, la borsa sarebbe revocata ed egli dovrebbe restituire le rate mensili di borsa già incassate, secondo le modalità di rientro previste dalle convenzioni stipulate tra Regione ed istituti bancari eroganti. In questo modo il sussidio pubblico non sarebbe più un premio per chi ha ottenuto buoni risultati scolastici (finora lo studente poteva presentare domanda di borsa di studio se aveva superato, nel corso dell'anno accademico appena concluso, il numero di esami richiesti), ma davvero lo strumento tramite il quale garantire la prosecuzione degli studi anche a chi non ha i mezzi finanziari per farlo (le restituzioni degli importi ottenuti e non meritati permetterebbe di sostenere un numero maggiore di studenti davvero meritevoli).

La diffidenza degli studenti italiani nei confronti nelle forme di credito a sostegno dei costi di mantenimento non riguarda, d'altra parte, le sole offerte di prestiti

pubblici (ossia erogati da istituti bancari convenzionati con gli Enti Regionali al Diritto allo Studio o dagli Enti stessi), ma interessa anche le opportunità concesse dal settore bancario in genere.

Predisponendo strumenti di finanziamento adeguati alle esigenze degli studenti e concedendo agevolazioni in linea con le loro ridotte possibilità di spesa, l'istituto di credito persegue l'obiettivo di coinvolgere clientela nuova che, anche se non immediatamente redditizia, è dotata di promettenti prospettive remunerative. La stessa flessibilità mentale e dinamicità culturale dei futuri laureati può rappresentare, per la banca, un vantaggio competitivo in termini di buone probabilità di riuscita nell'ambito di successive politiche di *cross selling*. Senza dimenticare che l'allargamento verso il segmento giovane costituisce presupposto indispensabile per il naturale rinnovo della clientela.

Dall'analisi effettuata su un campione di 191 banche italiane è emerso che, nonostante i suddetti fattori di vantaggio, il settore bancario offre poche soluzioni di prestito per gli studenti che vogliono finanziare l'esperienza universitaria o a maggior ragione post-universitaria (corsi di specializzazione, master, corsi di perfezionamento) attraverso il ricorso al canale creditizio privato. La scarsa propensione degli istituti di credito ad offrire forme di prestito agevolato agli studenti, nonostante gli innegabili vantaggi in termini di immagine e di prospettive di redditività futura, è giustificata innanzitutto da motivi di difficile realizzabilità pratica. I finanziamenti allo studio rappresentano delle operazioni a fondo perduto per la banca: concessi a zero spese e a tasso nullo per favorire l'accesso allo studente ancora privo di stabili flussi di reddito, non offrono nell'immediato alcun ritorno economico e rappresentano inoltre un rischio di credito oggettivo a carico della banca. La difficoltà di fidelizzare tale fascia di clienti rischia inoltre di vanificare lo sforzo fatto dalla banca al momento del contatto dello studente, togliendo le prospettive di ritorno anche nel lungo termine. Infatti, quanto più gli studenti dimostrano di essere bravi, e quindi destinati ad occupare cariche lavorative di particolare rilievo, tanto più cresce la probabilità che essi, alla fine del corso di studi, decidano di spostarsi per lavoro, cambiare città, addirittura trasferirsi all'estero alla volta delle migliori condizioni offerte loro.

Solamente in presenza di una forte domanda di prestiti per lo studio, questi aspetti deterrenti allo sviluppo bancario sul segmento studentesco potrebbero essere superati (tramite per esempio rapporti di collaborazione con enti pubblici che forniscano garanzie adeguate in nome del supporto al diritto allo studio). L'interesse degli studenti verso i prestiti regionali, già scarso per i motivi precedentemente accennati (propensione a rimanere in casa fino ad età avanzata, lunghi percorsi di studio, elevato tasso di disoccupazione giovanile) diminuisce però ulteriormente nei confronti delle meno agevolanti offerte bancarie. Tassi di interesse di poco inferiori a quelli di mercato e troppo brevi periodi preammortamento aumentano il timore di non essere in grado di ripagare il debito alla scadenza, inducendo gli studenti a preferire altre fonti di reddito per coprire i costi di mantenimento. D'altra parte la concessione di un maggior grado di sovvenzione, comporterebbe, per l'istituto bancario, l'assunzione di un rischio che potrebbe poi non essere adeguatamente compensato dalla fedeltà del giovane cliente nel tempo.

Sulla base di queste considerazioni, uno dei modi migliori per soddisfare le necessità di finanziamento degli studenti pare quello seguito, tra le altre, da Banca CRT. Le domande per così dire ordinarie vengono accontentate attraverso uno strumento di finanziamento di finalità generica, offerto, a condizioni agevolate, ai giovani in genere (Personalfido Free 18-30), mentre le richieste straordinarie (di importo particolarmente elevato, per lunghi periodi di tempo, ecc.) vengono soddisfatte tramite soluzioni di prestito pensate ad hoc, volte ad esaudire le specifiche esigenze dello studente oltre che a stabilire con lui un legame di fedeltà durevole. D'altra parte l'assoluta sporadicità delle richieste del secondo tipo non offre lo spazio per formalizzare un finanziamento di tale genere in una formula generica estendibile a tutto il pubblico studentesco.

È possibile infine concludere che, in Italia, non ci siano, almeno al momento, le condizioni di fondo affinché il mercato del credito allo studio possa svilupparsi. Alcune tendenze di cambiamento (il progetto di Regione Piemonte, ma anche la proposta di Regione Lombardia nei confronti dei laureati) dimostrano che qualcosa si sta muovendo intorno alla possibilità di promuovere il prestito d'onore tra gli strumenti di un più equo sostegno al diritto allo studio. Le prospettive

migliori riguarderanno probabilmente il segmento dei laureati che vogliono finanziare la frequenza a master o a corsi di specializzazione: età più avanzata, corsi meno lunghi e portati a termine con maggior puntualità, la possibilità di trovare, a breve, un posto di lavoro ben retribuito aumenta, rispetto ai giovani universitari, la propensione ad indebitarsi per investire in capitale umano. Tali progetti richiederanno, in ogni caso, lunghi tempi di realizzazione, ulteriormente dilatati dall'indispensabile cambiamento di mentalità che dovrà accompagnarli.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Il finanziamento dell'istruzione universitaria*, Mazzocchi G. e Scarpato O. (a cura di), Vita e Pensiero - Milano 1977.

Cammelli A., *IV Indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati. Risultati e valutazioni*, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (a cura di), Indagine 2001.

Catalano G., *Il diritto allo studio in Italia*, in *Recenti sviluppi delle politiche per il diritto allo studio nei paesi dell'Unione Europea*, Deutsches Studentenwerk (a cura di), ottobre 1998.

Catalano G., Mori P.A., Silvestri P., Todeschini M., *Chi paga l'istruzione universitaria?*, Franco Angeli - Milano 1993.

Commissione Europea, *Il sostegno finanziario agli studenti dell'istruzione superiore in Europa*, Questioni chiave dell'istruzione, vol.1, Lussemburgo 1999.

Di Antonio M., *Il credito al consumo*, Egea ó Milano 1994, pagg.158-161.

Fondazione Rui, *Euro Student 97. Indagine sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani*, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Roma, ottobre 1998.

Istituto di Ricerca IARD, *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Buzzi C., Cavalli A. e De Lillo A. (a cura di), Il Mulino ó Bologna 1997.

Johnes G., *Economia dell'istruzione*, Il Mulino - Bologna 2000.

Laudisa F., *Il diritto allo studio universitario: interventi, risorse e spesa in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, novembre 2001.

Laudisa F., *Il supporto agli studenti universitari in alcuni Paesi OCSE. Tre casi studio: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino, aprile 2002.

MIUR, Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, *Gli effetti dell'applicazione della nuova normativa sul diritto allo studio universitario*, IreR (a cura di), Milano, aprile 1999.

MIUR, Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, *I costi di mantenimento agli studi universitari*, IreR (a cura di), Milano, aprile 2001.

MIUR, Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, *Diritto allo studio universitario. Alcuni dati per l'informazione ed orientamento degli studenti*, Materiale per il seminario, Roma 25 settembre 2001;

Panella G., *L'istruzione superiore: i prestiti per il mantenimento degli studenti*, Università degli Studi di Pavia 2001, in allegato a *I costi di mantenimento agli studi universitari*, IreR (a cura di), Milano 2001.

Praussello F., Marengo M., *Economia dell'istruzione e del capitale umano*, Laterza ó Bari 1996.

FONTI VARIE:

Documentazione Banca CRT S.p.A.

- Disposizione di servizio n.326 del 21 maggio 1991, "Convenzione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta per la concessione di prestiti d'onore a favore degli studenti universitari";
- "Best practices segmento giovani 18-29", UniCredito Italiano;
- "L'importanza dei package di conto corrente nel posizionamento del brand di Banca CRT", presentazione a cura di Carlo Bianchini 2002, UniCredito Italiano, Divisione Banche Italia, Area Retail;
- "Meeting Idea Più", presentazione a cura di Claudio Zerbinati ó Euros Consulting, 21 gennaio 2002;
- "Contributi a rivisitazione package giovani", UniCredito Italiano, Direzione Retail, Marketing Strategico e di Segmento, gennaio 2001;
- Disposizione di servizio n.266 del 29 giugno 2001, "Progetto giovani ó nuovo prodotto Free 18-30";
- Disposizione di servizio n.267 del 4 giugno 2002, "Iniziativa IL TUO CONTO HA GRANDI PROGETTI PER IL MONDO collegata a Free 18-30";
- "Progetto giovani: Free 18-30, conto sulla libertà", presentazioni a cura del Gruppo di Lavoro Progetto Giovani;
- "Progetto UNI Free 18-30", nell'ambito della definizione del progetto di concessione di prestiti d'onore agli studenti universitari in collaborazione con Regione Piemonte; presentazioni a cura del Gruppo di Lavoro;
- Convenzione con Scuola di Amministrazione Aziendale, "Condizioni particolari offerte da Banca CRT agli iscritti alla Scuola di Amministrazione Aziendale", Torino 22 aprile 1988;
- Protocollo 5 del 22 gennaio 1999, "Aggiornamento Convenzione", lettera da Funzione Condizioni al Direttore Filiale Città 7;
- Lettera da Direzione Retail, Comparto Family Banking al Direttore dell'Agenzia di Milano 1, circa la conferma del rinnovo del rapporto di collaborazione con la Infor Scuola di Formazione S.p.A.;

- Memoria per il Direttore Retail, "Condizioni particolari per partecipanti Master 2002/2003", Torino 3 giugno 2002;
- Memoria per la Direzione Generale, "Condizioni particolari per partecipanti Master 2001/2002", Torino 14 settembre 2001
- Schede di prodotto e materiale informativo pubblicato sulla Rete Locale Intranet di Banca CRT.

Materiale inviato dagli Enti Regionali al Diritto allo Studio Universitario

- Convenzione per la concessione di prestiti d'onore fra Regione Autonoma Valle d'Aosta e Cassa di Risparmio di Torino, Aosta 15 maggio 1991;
- Regolamento Regionale 6 marzo 1990, n.1, "Concessione di prestiti d'onore in applicazione dell'art.8 della L.R. 14 giugno 1989, n.30, sul diritto allo studio nell'ambito universitario", Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n.1733, del 28 dicembre 1996, "Approvazione criteri per la stipula delle convenzioni tra Aziende Regionali per il D.S.U. e istituti di credito per la concessione dei prestiti agevolati e delle relative garanzie fidejussorie";
- Convenzione fra l'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario di Siena e la Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per la concessione di prestiti agevolati agli studenti universitari e delle relative garanzie fidejussorie, Siena 19 maggio 1999;
- Convenzione fra l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Pisa e la Banca Cassa di Risparmio di Pisa S.p.A. per la concessione di prestiti agevolati agli studenti universitari e delle relative garanzie fidejussorie, Pisa 3 dicembre 1998;
- Verbale della riunione presso l'Assessorato Regionale all'Istruzione Lombardia, Milano 12 febbraio 2002;
- Deliberazione del Collegio Commissariale dell'Istituto per il Diritto allo studio Universitario dell'Università degli Studi di Brescia, n.7, del 30 gennaio 1998, "Approvazione graduatoria dei Prestiti d'Onore A.A.97/98";

- Deliberazione del Collegio Commissariale dell'Istituto per il Diritto allo studio Universitario dell'Università degli Studi di Brescia, n.101, del 30 giugno 1997, "Approvazione del Bando di Concorso per l'accesso ai Prestiti d'Onore";
- Decreto n.580 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.2000/2001", Venezia 30 giugno 2000;
- Convenzione fra Università Ca' Foscari di Venezia e Banca Nazionale del Lavoro, Filiale di Venezia, "Prestiti speciali facilitati in favore di studenti universitari prossimi alla laurea", Venezia 30 giugno 2000;
- Decreto n.171 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione Diritto allo Studio, "Assegnazione Mini-prestiti d'onore 2000/2001", Venezia 7 marzo 2001;
- Decreto n.483 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1999/2000", Venezia;
- Decreto n.81 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione Diritto allo Studio, "Assegnazione Mini-prestiti d'onore 1999/2000", Venezia 14 febbraio 2000;
- Decreto n.726 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1998/1999", Venezia 26 giugno 1998;
- Decreto n.235 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione Diritto allo Studio, "Assegnazione Mini-prestiti d'onore 1998/1999", Venezia 8 marzo 1998;
- Decreto n.761 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1997/1998", Venezia 26 luglio 1997;
- Decreto n.534 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1996/1997", Venezia 25 luglio 1996;

- Decreto n.607 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1995/1996", Venezia 28 luglio 1995;
- Decreto n.200 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli Studenti, Sezione Diritto allo Studio, "Assegnazione Mini-prestiti d'onore 1995/1996", Venezia 14 febbraio 1996;
- Decreto n.704 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1994/1995", Venezia 14 luglio 1994;
- Decreto n.151 del Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Divisione Servizi agli studenti, Sezione Diritto allo studio, "Indizione Bando Mini-prestiti a.a.1993/1994", Venezia 11 gennaio 1994.

Siti Internet

- www.ossreg.piemonte.it sito dell'Osservatorio regionale per l'Università e per il diritto allo studio universitario;
- www.miur.it sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- www.irer.it sito dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia;
- www.regione.piemonte.it sito della Regione Piemonte;
- www.regione.vda.it sito della Regione Valle d'Aosta;
- www.regione.lombardia.it sito della Regione Lombardia;
- www.regione.veneto.it sito della Regione Veneto;
- www.regione.toscana.it sito della Regione Toscana;
- www.regione.calabria.it sito della Regione Calabria;
- www.bancavista.com sito a pagamento del Portale del Sistema Bancario, Finanziario, Assicurativo sviluppato da Euros Consulting S.p.A.;
- www.free18-30.it sito di Free 18-30.

Siti degli Enti Regionali al Diritto allo Studio Universitario, su cui sono pubblicati i bandi di concorso di borse di studio, prestiti e altri contributi regionali a sostegno del diritto allo studio:

- www.eds.unito.it EDISU Piemonte;
- www3.unicatt.it/unicatt/seed/ ISU dell'Università Cattolica;
- www.isu.unibs.it ISU dell'Università di Brescia;
- www.dsu.pisa.it ARDSU di Pisa;
- www.azidistu.fi.it ARDSU di Firenze;
- www.unisi.it/dsu.htm ARDSU di Siena;
- www.unive.it/wda/servizi/studenti Università Ca' Foscari di Venezia (sezione Diritto allo Studio);

Siti delle Banche, su cui sono pubblicizzate le condizioni dei prodotti e dei servizi offerti (tra cui le forme di finanziamento agli studenti):

- www.bancacrt.it Banca CRT;
- www.brebanca.it Banca Regionale Europea;
- www.bancatoscana.it Banca Toscana;
- www.bancaroma.it Banca di Roma;
- www.cariparo.it Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo;
- www.sanpaoloimi.com San Paolo IMI;
- www.bpb.it Banca Popolare di Bergamo;
- www.bpm.it Banca Popolare di Milano;
- www.bccfc.it Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale;
- www.carige.it Banca Carige;
- www.sella.it Banca Sella;
- www.mps.it Banca Monte dei Paschi di Siena;
- www.carisa.it Cassa di Risparmio di Savona;
- www.bpn.it Banca Popolare di Novara;
- www.intesabci.it Rete Carialo;
- www.bccsbiagio.it BCC S. Biagio del Veneto Orientale;
- www.cariprato.it Cassa di Risparmio di Prato;
- www.cartasi.it CartaSi;
- www.popolarebari.it Banca Popolare di Bari;

- www.crup.it Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone;
 - www.crtrieste.it Cassa di Risparmio di Trieste;
 - www.cassarimini.it Cassa di Risparmio di Rimini;
 - www.cariprpc.it Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza;
 - www.antonveneta.it Banca Antoniana Popolare Veneta;
 - www.carifirenze.it Cassa di Risparmio di Firenze;
 - www.grifonet.it Cassa di Risparmio di Perugia;
 - www.bpr.it Banca Popolare di Ravenna;
 - www.bancodinapoli.it Banco di Napoli;
 - www.crsn.it Cassa di Risparmio San Miniato;
 - www.bcc.carugate.mi.it BCC di Carugate;
 - www.bper.it Banca Popolare dell'Emilia Romagna;
 - www.bancamarche.it Banca delle Marche;
 - www.carisap.it Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno;
 - www.popso.it Banca Popolare di Sondrio;
 - www.bcc.cremonese.it BCC del Cremonese;
 - www.agrobresciano.it BCC dell'Agro Bresciano;
 - www.bancamediolanum.it Banca Mediolanum;
 - www.carife.it Cassa di Risparmio di Ferrara;
 - www.bccroma.it BCC di Roma;
 - www.bancosardegna.it Banco di Sardegna;
 - www.carispo.it Cassa di Risparmio di Spoleto;
- e siti di altre banche di minor rilevanza.